

Fnp Cisl Cuneo 1952-2012
Sentieri contromano

Immagine di copertina: Alba. Piazza Risorgimento. 14 ottobre 1994. Sono i mesi del I Governo Berlusconi. Il paese è in fermento. I sindacati pensionati, pure. Dev'essere approvata la Legge Finanziaria per il 1995. Quella di Alba è una manifestazione preparatoria a quanto avverrà il 12 novembre a Roma, quando per le vie della Capitale sfileranno oltre 1 milione di persone. Una manifestazione promossa unitariamente da Cgil, Cisl e Uil.

Ad Alba partecipano oltre 4.000 persone, e tantissimi pensionati, nell'ambito dello sciopero generale promosso per quel giorno. Il corteo parte da Piazza Cristo Re, attraversa Piazza Savona, percorre Via Maestra per concludersi con il comizio in Piazza Risorgimento.

Nella foto si riconoscono per la lega Pensionati Cisl di Alba, Enzo Capezzerà, il maestro Giuseppe Pressenda, Giuseppe Bertolotto ed in fondo, un po' nascosto, Luigi Bartolucci.

Luigi Marengo

SENTIERI *CONTROMANO*

Sessant'anni *di Pensionati Cisl in Provincia di Cuneo*

Presentazione di GianCarlo Panero

Sommario

Presentazione
di GianCarlo Panero 7

Introduzione
di Luigi Marengo 11

Capitolo primo —————

LA NASCITA, I PRIMI PASSI E VENT'ANNI IN CONTROLUCE

Prima di quel 22 ottobre 1952 17
Prime tracce di Pensionati in provincia 24
Servirebbero le riforme ma politicamente non convengono 27
Cosa saranno mai 30.000 lire al mese? 30
Per i pensionati parla, ogni tanto, la Confederazione 31
Pensionati con poca autonomia: questione culturale? 36
L'eccezione dei maestri pensionati: attivi ed autonomisti 39

Capitolo secondo —————

IL CAMBIO DI RITMO E L'AVVENTO DEI COMPRESORI

L'uomo che cambiò la storia 43
Quanti tetti in sessant'anni 49
Tante case in Viale Angeli 64
Le stagioni del grande protagonismo 67
Compresori e ritorno 77
Delmo, l'elegante gentiluomo 81
Proselitismo "porta a porta" con Zenaide 83
Pierina la peste 85
Quella sera del 12 luglio 1989 88

Capitolo terzo

LE STAGIONI DELLA CONSAPEVOLEZZA

<i>Senza peli sulla Lingua</i>	91
<i>La storia dell'Arcangelo</i>	94
<i>Il tridente anomalo</i>	96
<i>A Mondovì va di moda la B.</i>	98
<i>Autonomia cebana</i>	100
<i>La squadra Enel e qualche infiltrato</i>	105
<i>Il Gallo cantò tre volte</i>	112
<i>La sfortuna ci vede. Ciao, Barto</i>	115
<i>"Io sarò ancora qui quando tu non ci sarai più"</i>	118
<i>I discepoli di Adolfo</i>	121
<i>Quanti "stranieri" a Fossano</i>	129
<i>Lega leggera?</i>	133
<i>Formazione e contrattazione. Crescono i "tecnici" Fnp</i>	135
<i>Sindacato e volontariato: fanno davvero rima?</i>	140

Capitolo quarto

VERSO ED OLTRE IL VENTUNESIMO SECOLO

<i>Lingua rieleto a tempo. Dietro l'angolo c'è Fogliato</i>	149
<i>Il direttore d'orchestra</i>	150
<i>Il Congresso ha scelto la squadra. Ora, arriva l'allenatore</i>	151
<i>Passeggiando in Viale Angeli</i>	153
<i>L'alternativa allo scontro frontale</i>	155
<i>Tirchio o saggio? Arriva l'africano</i>	157
<i>Villetta o condominio: dove andare ad abitare?</i>	159
<i>Otto anni con il mare in burrasca</i>	163
<i>Buon appetito!</i>	168
<i>Oltre quota 20.000: numeri che fanno comodo e scomodo</i>	171
<i>L'ultima tappa: il ritorno del "romano"</i>	174

Conclusioni	179
-------------	-----

Note bibliografiche	181
---------------------	-----

Presentazione

di GianCarlo Panero

Con orgoglio e soddisfazione scrivo queste righe. L'orgoglio è conseguente al ruolo che sono oggi chiamato a svolgere proprio in occasione di una ricorrenza così storicamente rilevante per la nostra organizzazione. Un anniversario che deve essere occasione non solo celebrativa ma anche e soprattutto, momento propizio per una riflessione culturale e sindacale. Il 22 ottobre di sessant'anni fa, siamo nati a livello nazionale. Da qui, la soddisfazione per aver realizzato questo lavoro che riordina tappe e date di una storia che in provincia di Cuneo ha avuto i suoi tempi ed i suoi testimoni. Una storia che si è intrecciata con le vicende nazionali della Cisl e della Fnp ed al contempo si è inserita in un contesto storico italiano ed ancor più cuneese. Una storia che viene raccontata attraverso documentazioni scritte e testimonianze orali raccolte tra chi ancora è rimasto qui con noi, memoria preziosa di ciò che siamo stati. Un libro, una ricerca, segna sempre una tappa importante nella nostra vita. Fissa delle date, invita a riflettere, a guardarci dentro, a guardarci indietro ed a guardare avanti per affrontare il futuro. Questo libro è anche spunto per ragionare sulla nascita di una nuova categoria che ha aderito alla Cisl sposando le tre caratteristiche che Pastore con forza aveva scelto: l'aconfessionalità, benché molti aderenti siano cattolici; l'autonomia dai partiti, allora come oggi più che mai necessaria in una fase che per effetto del fiorire di leaderismi e di vocazioni plebiscitarie viene messa a rischio; ed infine la contrattazione (ed oggi la concertazione) senza le quali una categoria seppure "atipica" per provenienza non può dirsi sindacale e confederale, non rappresentando cioè solo una condizione. Tutto con l'obiettivo più alto che è quello di imparare a capire il futuro, mirare oltre. Farlo con la consapevolezza che abbiamo una storia, sentirci orgogliosi di essa, rivendicarla. Ricordare fatti e date, incontri e convegni, personaggi ed azioni, ritengo sia un contributo formativo al fare sindacato. Premessa necessaria al rivendicare, contrattare e concertare. Perché nella nostra storia ci sono le nostre radici, le nostre origini. Se siamo parte della Cisl significa che abbiamo fatto una scelta, innanzitutto di pensiero. Per queste ragioni, alla

nostra classe dirigente cuneese, chiedo di soffermarsi sull'importanza che deve avere il custodire il proprio passato rinverdendolo quando opportuno. Guardare al dopo dimenticandosi il prima significa agire senza riferimenti. E non può essere questo un ragionamento che riguarda solo i Pensionati. Infatti, solo rappresentando i pensionati con la tutela contrattuale e concertativa a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) e in una nuova logica europea, in una fase difficilissima del nostro Paese, non per realizzare nuove conquiste (in passato dicevamo riforme), ma almeno per salvaguardare il reddito e la condizione di vita. Una storia che ha visto forti momenti di discussione e di scelte interne di carattere organizzativo sempre basate su un progetto di radicare l'organizzazione confederale migliorandone l'azione, anticipando i cambiamenti, mai chiusa in se stessa, o solo calibrata sulla sostenibilità finanziaria, ma piuttosto con una visione progettuale di lungo respiro, come spero sia nelle pagine che l'organizzazione scriverà nei nostri tempi. Dovremo tornare al "porta a porta", a bussare alle case dei pensionati, raggiungerli tramite cellulare o computer e comunque con un rapporto sempre più personale come bene ci ricorda in questo libro la storia della fossanese Zenaide. Il passato è importante per tutti. Rileggendo questo libro, contribuendo nel mio piccolo a riordinare qualche idea e qualche accadimento ho sollecitato i miei ricordi di giovane sindacalista, sono stato "costretto" a ricordare quanto in parte avevo nascosto in qualche angolo nella mia vita. Gli inizi, l'uscita dalla fabbrica, i timori e la passione verso un "mestiere" non convenzionale. Sono stato fortunato perché ho fatto un lavoro che mi piaceva, ho partecipato ad un'avventura collettiva che ha coinciso con le speranze e i sogni di molti lavoratori. Sono entrato nei pensionati Cisl solo tre anni fa. Troppo poco per sentirmi uno dei protagonisti. Il mio contributo è stato per così dire "esterno". Ho raccontato ciò che ricordavo, ho ricostruito i passaggi della mia vita sindacale ricordando figure che, già pensionate, hanno fatto parte della mia "carriera", cominciando dal compianto Roberto Bertolino. Dalla Federlibro (grafici e cartai) alla segreteria provinciale Cisl, dal comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, alle stagioni torinesi, dagli anni romani al ritorno a casa. Troppo spesso, io per primo, tendiamo a dimenticare, spinti dall'urgenza dell'attualità, non dedichiamo tempo e mente a riflettere sul nostro passato. Ebbene, questo libro, lo fa. Riflette sul passato. Un lavoro di testimonianza e di celebrazione, in cui si

rende omaggio a chi con convinzione e sacrificio ha portato la Fnp in provincia di Cuneo a crescere nelle adesioni e nel ruolo. È grazie ai tanti dirigenti, attivisti e collaboratori se con quasi 20.000 iscritti la Fnp cuneese è il primo sindacato provinciale tra tutte le categorie di tutte le tre Confederazioni. La “caduta dei testimoni” è purtroppo una storia che si ripete. Anche a loro è dedicato questo lavoro. Ai tanti “santi minori” che hanno fatto forte la Fnp. A tutti quelli che nel corso di questi sessant’anni hanno avuto la tessera, hanno collaborato, hanno contribuito alla vita della nostra struttura in ogni angolo della provincia. A tutti quelli che ci hanno convintamente creduto ed a quelli che con sempre maggior convinzione di crederanno. Magari dopo aver letto queste pagine di storia. Magari dopo aver capito che siamo un grande sindacato che vuol continuare ad essere un “sindacato nuovo”, fedeli alle nostre radici e rinnovati ogni giorno nell’ardore della nostra azione, a tutti i livelli.

Se questo libro è stato possibile, anche con un mare di difficoltà, nonostante lo scarso entusiasmo di alcuni, un sentito grazie va all’autore, Luigi Marengo, che dopo la laurea e alcuni contratti di collaborazione, ha casualmente incrociato la Fnp. Subito si è applicato, ha scoperto con passione il valore del sindacato in un momento non facile del nostro Paese, e svolgendo un ruolo defilato, sta contribuendo dal punto di vista professionale a consolidare la Fnp territoriale. È stata una scelta intergenerazionale che ha percorso i tempi.

Introduzione

di Luigi Marengo

Ora che è finito, posso davvero dirlo. È stato un lavoro complesso. Perché rimettere insieme i pezzi di una storia non è mai facile. E farlo quando le testimonianze scritte sono andate, almeno in parte, negligenemente perdute, lo è ancora di più. Se poi alla frammentarietà della documentazione, conseguente all'assenza di una scrupolosa archiviazione del pregresso, aggiungiamo che tanti protagonisti di questa lunga storia non ci sono più o ci sono ancora ma sono accompagnati da una lucidità mentale non più sufficiente per ricordare i loro trascorsi, il quadro di complessità con il quale mi sono dovuto confrontare si presenta in tutta la sua evidenza.

Intanto, questa storia, complicata da ricostruire, è lunga sessant'anni. La Fnp Cisl è nata a Roma il 22 ottobre 1952. Ed è nata anche in provincia di Cuneo. Ma qui da noi, il "parto" è puramente formale. Perché nella sostanza i pensionati Cisl cuneesi, si costituiscono davvero solo molti anni dopo. Trascorrono oltre 20 anni. Fino a quando cioè, Roberto Bertolino, lascia l'incarico di segretario generale della Cisl cuneese passando il testimone a Gianni Baralis e diventa a tutti gli effetti pensionato, assumendo il ruolo di segretario generale della Fnp cuneese. Il tutto avviene nel 1973, con il Congresso. E di qui, la storia inizia sul serio.

La storia della Fnp è già stata affrontata in diversi volumi. Ma è la storia della Fnp nazionale. È un'altra storia. Approfondire il passato di una struttura provinciale è un lavoro decisamente diverso. Inizialmente la mia idea era di "leggere" in chiave locale date ed iniziative indagate sul piano nazionale. Il fatto è che in realtà non ho trovato grande corrispondenza. Le pensioni, la sanità, la socio-assistenza. Tutti temi che hanno in prima battuta avuto uno sviluppo nazionale e che, forse per la limitatezza delle fonti scritte a disposizione, non sono riuscito a rielaborare in chiave cuneese. Vi è semmai un'altra contrattazione che trova spazio, seppur in modo limitato, in questo libro, ed è la contrattazione sociale territoriale, che i pensionati Cisl cuneesi hanno iniziato a sviluppare nella prima metà degli anni '90.

Ma in realtà questa storia dei pensionati cuneesi è innanzitutto una storia di

uomini e donne. Di rapporti umani. Di vicende personali che si intrecciano dando vita ad un'azione collettiva. Raccontare tutti non mi è stato possibile. Ho cercato, pur commettendo sicuramente degli errori, di ricordare i protagonisti ed i passaggi più significativi per la Fnp della provincia, senza dimenticare alcun territorio.

Ho girato la provincia per ascoltare i testimoni. Ho raccolto molte interviste successivamente sviluppate come racconto. Un racconto, ripeto, segnato certo più dagli uomini e dagli aneddoti che non dagli accadimenti.

La Fnp è un mix curioso di protagonisti e di provenienze. Una categoria in cui il metalmeccanico sta insieme al chimico, al tessile, all'ospedaliero, all'insegnante, al telefonico ecc... In cui le radici da combinare ed amalgamare sono le più diverse, seppur governate tutte dal pensiero Cisl.

Ma la Fnp cuneese è soprattutto una categoria anomala per un'altra ragione sostanziale. È una categoria che ha accolto e ha allevato dirigenti che sindacalisti prima non lo erano mai stati. Un elemento sicuramente particolare che dimostra, semmai ce ne fosse ulteriore necessità, di come occorra guardare a questa categoria in modo diverso, con altri occhi.

Il percorso che mi ha portato a realizzare le pagine che seguono, dicevo in apertura, è stato assai tortuoso. La documentazione scritta è premessa indispensabile ad una fedele ricostruzione del passato. Dove sono andati a finire larga parte dei verbali di Esecutivi e Consigli Generali degli anni '80 e '90? Anche gli atti Congressuali non sono così ordinati. In questo Roberto Bertolino avrebbe tanto da insegnare ancora a molti. I tanti cambi di sede (documentati anche nel libro), avvenuti a livello provinciale, sono stati ogni volta occasione per liberarsi di tanta "cartaccia" che forse "cartaccia" proprio non era.

Poi, ci sono i testimoni. Tanti e quasi tutti molto disponibili. Il fatto è che chi tra loro, prima di approdare alla Fnp, ha avuto un pregresso sindacale tendeva a ricondurre ogni discorso a "quel periodo", alla sua vita da lavoratore attivo. Gli scioperi in fabbrica, le manifestazioni in piazza, le discussioni, i rinnovi contrattuali. Quel periodo per loro è ancora oggi una miniera di ricordi e di aneddoti. Poi, c'è la stagione da pensionato, l'approdo nella Fnp. Ed è qui che la memoria non c'è più o è flebile. Qualche vago ricordo, *"sì, ogni tanto andavamo a Roma e mi ricordo che io c'ero sempre, si andava là per le solite cose, le pensioni"*. Tante le risposte di questo genere.

Ho comunque avuto anche la fortuna di potermi relazionare con testimoni che ricordavano con grande puntualità anche i loro trascorsi nella categoria dei pensionati. Ma sono stati la minoranza.

Poi, vi è l'altra categoria, come ho già anticipato: quella di chi è diventato sindacalista una volta arrivato alla pensione. Bene, i loro ricordi della Fnp sono molto più precisi. Anche perché la loro vita sindacale è riassunta tutta in quell'esperienza. Non c'è un prima ed un dopo.

In conclusione, vorrei sottolineare un elemento che ritengo fondamentale nel chiarire il contenuto di questo libro. Io non ho raccontato la storia della Fnp cuneese, ma "una" storia della Fnp cuneese: quella che sono riuscito a "tessere" attraverso la documentazione scritta che ho consultato e le testimonianze orali che ho raccolto. Una storia possibile e plausibile, una storia, ripeto, fatta innanzitutto di persone.

Una storia che farà magari arrabbiare qualcuno e che inevitabilmente si espone ai giudizi di tutti ed alle critiche di molti. Credo si sia trattato di un primo passo che dev'essere comunque riconosciuto come tale. Un approccio che segna una strada e che indica alla Fnp ed alla Cisl tutta, ovviamente con riferimento all'ambito provinciale, una direzione da seguire in futuro.

Una direzione che contempra con forza la necessità e la convinzione che la conservazione della propria memoria non può più essere delegata ai ricordi sbiaditi dei singoli protagonisti ma debba essere coltivata come esercizio collettivo, in cui gli archivi non vengano confusi con le cantine ed archiviare non sia sinonimo di accumulare.

Indagare, ordinare e poi conservare la propria storia è la premessa indispensabile ad ogni azione futura. Serve sviluppare una mentalità nuova. In cui i documenti dei Congressi, dei Consigli Generali e degli Esecutivi non vengano considerati cartaccia. In cui le foto, le date, i frammenti di vissuto che oggi sono il presente, vengano conservate con cura, consapevoli tutti che domani rappresenteranno la storia. È indispensabile finalmente dare luogo ad un vero archivio storico. Serve che il passato non sia affidato alla fallibile memoria individuale ma diventi, da subito, un progetto ambizioso da coltivare collettivamente. Spero che questo libro possa rappresentare, in provincia di Cuneo, un inizio e non l'estemporaneo tentativo, come già avvenuto in passato, affidato alla passione storica di qualche sindacalista di buona volontà.

*A TE, che non vedo più
ma sentirò per sempre.*

I

LA NASCITA, I PRIMI PASSI E VENT'ANNI IN CONTROLUCE

“I pensionati, coloro che hanno già combattuto ogni lotta che ancora oggi si vive, e ciò malgrado, ancora oggi hanno le loro rivendicazioni da sostenere... spesso si tratta addirittura del pane, del minimo vitale”

GIULIO PASTORE

“Conquiste dei Pensionati”

Luglio '53

Prima di quel 22 ottobre 1952

Per raccontare questa storia, occorre partire da una data: 22 ottobre 1952. Quel giorno nacquero ufficialmente i Pensionati Cisl. A Roma. Da lì, lentamente l'impulso, con tempi e forze differenti, si propagò in tutta Italia, arrivando anche in provincia di Cuneo.

Ma prima di giungere a quella data, serve rispondere ad una domanda che costituisce premessa indispensabile per inquadrare il contesto all'interno del quale tutto ebbe inizio. Perché si avvertì la necessità di costituire una categoria sindacale che tutelasse i pensionati? Come stavano i pensionati in quegli anni?

Si è appena conclusa la drammatica esperienza della II guerra mondiale. C'è un'Italia che deve ripartire e ricostruire sulle macerie. È un paese in ginocchio. Al 1° gennaio 1948 gli italiani registrati sono 46.210.000. Mentre agli elenchi comunali dei poveri risultano iscritti quasi 3 milioni e 700 mila persone. Un dato, quest'ultimo, che sottostima il fenomeno povertà: non tutti i poveri infatti mettono da parte dignità ed orgoglio per andarsi ad iscrivere nelle liste comunali.

Tanti poi sono i disoccupati, che tra il 1946 ed il 1949 crescono costantemente¹, anche in provincia di Cuneo².

“... fermando lo sguardo alle condizioni del territorio provinciale, c'è tanto e tanto da fare. Edifici pubblici da ricostruire, case private da rimettere in sesto, ponti da riedificare, strade da sistemare. Solo le alluvioni dello scorso anno hanno recato un danno alle opere provinciali di circa 600 milioni. Occorre riparare, ricostruire, rimettere in efficienza strade, ponti e canali”³.

Negli anni della ricostruzione, i Prefetti nei loro rapporti manifestano il timore di “rivolte dettate dalla disperazione”. Siamo nella seconda metà degli anni '40. Reportages ed inchieste di molti giornalisti documentano queste condizioni di povertà e disperazione. Una situazione che oggi non conosciamo più e non sappiamo forse neppure immaginare. Nasce e si alimenta una letteratura di denuncia, sostenuta e “cavalcata” in particolare dai partiti del movimento operaio. La politica in quegli anni è sostanzialmente condotta da tre forze: la Democrazia Cristiana, il partito Comunista ed il partito Socialista. Accanto a loro, il partito d'Azione ed il partito Liberale. Sono le correnti politiche che hanno unitamente composto i Cnl (comitati nazionali di liberazione dal nazifascismo sviluppatasi dopo l'8 settembre 1943). Quest'unità accompagna anche la vita sindacale. Il 3 giugno 1944 infatti, in pieno clima di liberazione, con il Patto di Roma⁴ viene costituita formalmente la Cgil, al cui interno ci sono tutti: comunisti, socialisti, cattolici, liberali. Clima di unità che, sia sul piano politico, sia sul piano sindacale non durerà però molto. Il mondo si sta dividendo in due blocchi, Stati Uniti da una parte e Urss dall'altra.

¹ Secondo le statistiche del Ministero del Lavoro, stando ai rilevamenti degli iscritti agli Uffici di collocamento, nel dicembre 1946 i disoccupati in Italia erano 2.098.257, a maggio del 1948 raggiungevano la quota di 2.421.914. Al 30 novembre 1948 i disoccupati in Piemonte erano 104.831, in crescita del 12% rispetto al mese precedente.

² Al 31 gennaio 1949 gli iscritti agli Uffici di collocamento per la provincia di Cuneo erano 17.655 su un totale di 601.000 abitanti. Un'incidenza media del 2,9%, in crescita di 2.688 unità rispetto al 31 dicembre 1948 quando gli iscritti al collocamento risultavano essere 14.987. A giugno il dato era già in calo attestandosi a quota 13.722. A settembre, ulteriore calo a 11.284.

³ “La Vedetta”, il problema della disoccupazione, Avv. Felice Bertolino, 6 maggio 1949.

⁴ Nel patto, firmato da Giuseppe Di Vittorio per il Pci, Achille Grandi per la Dc e Bruno Buozzi per il Psi, veniva menzionato tra i punti come in tutte le organizzazioni di Cgil doveva essere assicurata la massima libertà d'espressione a tutti gli aderenti e praticato il rispetto reciproco di ogni opinione politica e fede religiosa. Al contempo si dichiara che il nascente sindacato è indipendente da tutti i partiti politici.

L'Italia si adegua a questa divisione, non prima però d'aver posto le basi per il suo futuro democratico e repubblicano⁵.

Compiuto il passo, posate le fondamenta, le intese iniziano a scricchiolare pericolosamente. Il 18 aprile 1948, le prime elezioni politiche della neonata repubblica italiana, sanciscono la supremazia della Dc, con Pci e Psi che vanno, per la prima volta nella loro storia, all'opposizione. E qui le contrapposizioni ed i contrasti diventano sempre più duri. Il contesto complessivo mette anche in discussione il Patto di Roma. Arriva l'attentato a Palmiro Togliatti⁶ il 14 luglio 1948 a gettare ulteriore benzina su un clima politico e sindacale già particolarmente teso. L'agguato al segretario del Pci porta ad insurrezioni e morti in tutta Italia. A questo punto, la svolta c'è, almeno sul piano sindacale. Il germe dal quale tutto poi maturerà. Quello che di lì a pochi anni diventerà la Cisl inizia a prendere forma, aggregando uomini e pensieri intorno alla dottrina sociale della Chiesa, sempre nel contesto Cgil. La goccia che fa traboccare il vaso è proprio l'attentato a Togliatti. La Cgil proclama uno sciopero generale contro il Governo⁷.

La "corrente cattolica" considera lo sciopero un atto politico pretestuoso a supporto del Pci e come un tradimento del patto di Roma che faceva espressamente riferimento all'indipendenza da tutti i partiti politici⁸. Ed allora? Il 16 ottobre 1948 il gruppo cattolico della Cgil con le

⁵ La fase costituente va dal 1945 al 1948. Nel giugno 1945 nasce il primo governo del dopoguerra, presieduto da Ferruccio Parri, uno dei capi della Resistenza. Di questo Governo fanno parte tutte le forze politiche. Il Governo Parri cade dopo appena 5 mesi. Il 10 dicembre 1945 arriva il primo Esecutivo guidato da Alcide De Gasperi. Con questa formazione si arriva al voto del 2 giugno 1946 per scegliere tra monarchia e repubblica e per eleggere i deputati che avrebbero fatto parte dell'Assemblea Costituente. Nel referendum prevale la Repubblica, nelle elezioni per l'Assemblea Costituente prevale come numero di seggi da Dc. Presidente della Costituente è Giuseppe Saragat e primo presidente della Repubblica italiana viene indicato Enrico De Nicola. Dal 1° gennaio 1948 l'Italia ha anche una sua Costituzione, repubblicana e democratica frutto della sintesi tra Dc, Pci e Psi.

⁶ Nato a Genova nel 1893, fu uno dei membri fondatori del partito Comunista d'Italia e, dal 1927 fino alla morte, segretario e capo indiscusso del partito Comunista Italiano. Dal 1944 al 1945 ricoprì la carica di vice Presidente del Consiglio e dal 1945 al 1946 quella di Ministro di Grazia e Giustizia nei governi che ressero l'Italia dopo la caduta del fascismo. Membro dell'Assemblea costituente, dopo le elezioni politiche del 1948 guidò il partito all'opposizione rispetto ai vari governi che si succedettero sotto la guida della Democrazia Cristiana. È morto a Jalta nel 1964.

⁷ È il V Esecutivo guidato da Alcide De Gasperi appena insediatosi dopo le elezioni del 18 aprile 1948.

⁸ Nel Patto di Roma si esplicita l'indipendenza da tutti i partiti politici. Si afferma che la Cgil si assocerà, ogni volta che lo ritenga opportuno, all'azione dei partiti democratici che sono espressione di masse lavoratrici, sia per la salvaguardia e lo sviluppo delle libertà popolari, sia per la difesa di determinati interessi dei lavoratori e del Paese.

Acli e altri gruppi legati alla Democrazia Cristiana, tutti guidati da Giulio Pastore⁹, fondano la Libera Cgil¹⁰. L'ultimo passo poi, si compie il 30 aprile 1950, quando viene ufficialmente fondata la Cisl (Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori) con l'approvazione del "Patto di unificazione delle forze sindacali democratiche" (Lcgil, Fil e Ufail. Quest'ultima è l'Unione Federazioni Autonome Italiane Lavoratori) nell'Assemblea generale costituenti al Teatro Adriano di Roma. Questa è la storia che tutti, o quasi, già conoscono.

Ma a questo punto, dove sono, se ci sono, i pensionati? Esiste già nel 1950 un sindacato che tuteli e rappresenti la categoria? Certo, sul piano sociale, nel periodo della ricostruzione post-bellica, si avverte già forte l'esigenza di un sindacato che tuteli questa categoria. È sufficiente sapere che *"il 37% dei pensionati italiani, per le condizioni di grave disagio economico in cui versa, è costretto a lavorare"*¹¹ per capire quanto un sindacato dei pensionati abbia ragione d'esistere. Ed è verosimilmente questa condizione di grave difficoltà il motivo per cui già dal 1944 si registra *"la nascita di associazioni di pensionati in varie città della penisola"*¹². Ma non in provincia di Cuneo, qui non vi è traccia di sindacati dei pensionati. Sono comunque tutti gruppi locali che hanno riconoscibilità e rappresentatività a livello di singola Amministrazione comunale.

⁹ Nato a Genova il 17 agosto 1902, è stato un politico, sindacalista e deputato democristiano italiano, fondatore ed il primo segretario nazionale della Cisl, che ha guidato dal 1950 al 1958. Nato in una famiglia operaia, rimase orfano a dodici anni e cominciò a lavorare come manovale prima a Borgosesia, poi a Varallo Sesia ed infine a Monza dove collaborando con l'Unione del Lavoro conobbe Achille Grandi che lo avviò al sindacalismo cristiano. Nel frattempo fin dal 1923 si adoperò come giornalista de *Il Cittadino* e ricoprì incarichi presso l'Azione Cattolica e la diocesi di Novara. Nel 1935 si trasferì a Roma dove fu per sette anni presidente della gioventù di Azione Cattolica. Nel 1942 si legò ai primi gruppi democristiani della Capitale e fu arrestato dalla polizia fascista, venendo successivamente liberato dopo l'8 settembre del 1943. Nel dopoguerra aderisce alla Dc ed in qualità di segretario organizzativo gestisce la campagna elettorale nelle elezioni politiche del 1946. Nel 1950 è tra i fondatori della Cisl. Nel 1958, lascia la Cisl ed entra nel II Governo Fanfani come Ministro per lo sviluppo del Mezzogiorno. Occupò la poltrona di ministro in tutti i Governi del centrosinistra sino alla metà degli anni sessanta, anche se si dimise anticipatamente dal Governo Tambroni perché non ne condivideva l'apertura al Movimento Sociale Italiano. Morì a Roma il 14 ottobre 1969.

¹⁰ I cattolici aderirono alla Libera Cgil, mentre il 17 maggio 1949 l'area laica e riformista della Cgil, composta da repubblicani, socialdemocratici e socialisti autonomisti diede vita alla Fil. Nella Cgil unitaria dunque rimasero solo comunisti ed i socialisti legati al Psi di Pietro Nenni. Il 29 gennaio 1950 poi, a Napoli la Fil deliberò la fusione con la Lcgil.

¹¹ Luigi Merolla, *La Fnp Cisl 1952-1989*, Edizioni Lavoro, Roma 1989.

¹² *ibidem*.

L'unica associazione con dimensione nazionale è l'Associazione nazionale pensionati civili e militari, il cui presidente è Alberto De Martino¹³. In Italia, a metà anni '40, c'erano circa 4 milioni di pensionati.

Una categoria ampia e complessa, profondamente diversa da quella che conosciamo oggi. Il livello di istruzione era mediamente molto basso, la condizione sociale ed economica pessima. È forte la necessità di un sistema di salvaguardia dei lavoratori anziani. Il potere d'acquisto delle pensioni, dopo i disastri del II conflitto mondiale, si è ridotto drasticamente. Ed il sistema di protezione sociale, che dovrebbe fare fronte alle esigenze di una popolazione anziana ridotta in larga parte in condizione di povertà, è semplicemente inadeguato.

“Il 21 ottobre del 1944¹⁴ una commissione di pensionati viene ricevuta dalla Confederazione. I rapporti si intensificano a tal punto che Di Vittorio¹⁵ partecipa a varie assemblee di pensionati. È il preludio alla costituzione a Firenze, tra il 5 e l'8 settembre 1946, della Federazione italiana pensionati (Fip¹⁶), aderente alla Cgil unitaria”¹⁷. Presidente della neonata federazione viene eletto, o meglio confermato, Alberto De Martino. Dopo la scissione all'interno della Cgil, con la corrente cristiana che prima compone la Lcgil e poi la Cisl, anche la Fip segue il cambiamento.

Nasce così prima la Lfpi¹⁸ (Libera Federazione Pensionati d'Italia) e

¹³ Avvocato romano di estrazione cattolica. Divenne poi Presidente della Fip (Federazione Italiana Pensionati), aderente alla Cgil unitaria,

¹⁴ Sono passati pochi mesi dalla firma del Patto di Roma con la Cgil, avvenuta il 3 giugno 1944.

¹⁵ Giuseppe Di Vittorio, nato a Cerignola l'11 agosto 1892, è stato un politico e sindacalista italiano. Fra gli esponenti più autorevoli del sindacato italiano del secondo dopoguerra italiano. Nel 1945 fu eletto segretario della Cgil, che era stata ricostituita l'anno prima con un accordo fra Di Vittorio, Achille Grandi e Bruno Buozzi. L'anno seguente, nel 1946, fu eletto deputato all'Assemblea Costituente con il Pci. Morì a Lecco il 3 novembre 1957. Celebri restano le sue prese di posizioni contro l'allora leader del Pci Palmiro Togliatti in occasione dell'invasione d'Ungheria del 1956 da parte dell'Armata Rossa.

¹⁶ Nello statuto della Federazione italiana pensionati è previsto che qualunque lavoratore divenuto inabile, sia per superato limite di età che per malattia o infortunio, deve essere considerato dalla collettività dei lavoratori come ancora presente tra le loro file e quindi con gli stessi diritti a vivere.

¹⁷ Luigi Merolla, *op. cit.*

¹⁸ Alla riunione costitutiva della Libera Federazione Pensionati d'Italia hanno partecipato i rappresentanti sindacali di 17 province tra le quali Torino e Vercelli, ma non Cuneo. Era presente anche l'Associazione Nazionale Pensionati. La riunione è avvenuta in data 3 aprile 1949. Segretario generale viene eletto il deputato Michele Vocino. La sede della Lfpi nazionale è a Roma in Via Po, 21 dov'ha sede anche la Lcgil. Tratto dal *“Bollettino di informazione sindacale”* pag. 19 del 31 maggio 1949.

successivamente la Fupi¹⁹ (Federazione Unificata Pensionati Italiani). Quest'ultima aderisce alla Cisl²⁰ ed ha sede in Via del Corso, 184 a Roma. Il I Congresso nazionale della Libera Federazione Pensionati d'Italia si svolge a Roma il 19-20-21 ottobre 1949. In quest'occasione i pensionati di tutte le categorie *“chiedono che sia data una sistemazione definitiva a tutta l'assistenza ai pensionati inquadrando meglio quella già esistente ed estendendola alle categorie che attualmente non ne usufruiscono”*²¹.

In pratica si chiede che i lavoratori che abbiano goduto di assistenza quando lavoravano siano assistiti anche nel periodo di quiescenza. Segretario generale nazionale della Lfpi viene rieletto l'onorevole Michele Vocino²².

Quanto rivendicato dal Congresso dei Pensionati viene rilanciato e sostenuto dal Congresso della Confederazione Lcgil che si svolge il 4-5-6-7 novembre 1949 a Roma nell'aula magna dell'Università La Sapienza.

Nella mozione conclusiva infatti oltre ad auspicare una riforma della previdenza si afferma la necessità di intensificare l'azione *“intesa alla più ampia e sollecita realizzazione delle rivendicazioni dei pensionati di tutte le categorie che come avviamento alla parificazione delle pensioni al totale trattamento economico fissato all'atto del collocamento in quiescenza possono, per il momento, riassumersi nella perequazione delle pensioni attualmente erogate, al reale costo della vita e nella concessione dell'assistenza di malattia in misura sufficiente e dignitosa”*²³.

¹⁹ Nel Congresso straordinario di Roma del 19 luglio 1950, De Martino decide di confluire nella Lcgil. Nei giorni 21-24 luglio 1951 a Roma la Fip con la Filp (il sindacato dei pensionati della Fil) si uniscono ed aderiscono alla Cisl. Vengono proclamati segretari lo stesso De Martino e l'avvocato Michele Vocino.

²⁰ Al primo Congresso Cisl, svoltosi a Napoli la categoria pensionati partecipò come Fupi con 27 delegati: Padula Giuseppe, Ippolito Onofrio, Ninni Gaetano, Vezzoli Giovanni, Faglioni Aleardo, Fadda Pietro, Quaranta Francesco, Mansuino Giovanni, Pellini Pietro, Santoro Emilio, Ferraris Maria, Pasini Tobia, Cauli Efisio, Piantella Giuseppe, Buano Giuseppe, Occhiuzzi Angelo, Guaitani Giuseppe, Panzera Delfendente, Portacci Niccolò, De Giordio Albino, Lori Edmondo, Marchesini Gino, Bressi Pasquale, Albani Giuseppe, Calogero Enrico, Lazzaro Giuseppe e Di Stefano Francesco.

²¹ Da *“Bollettino d'informazioni sindacali”*, anno II – n. 20-21 del 31 ottobre – 15 novembre 1949 p. 28.

²² Nato a Peschici il 27 settembre 1881 è stato un politico, funzionario pubblico e giornalista italiano. Inizia subito una brillante carriera presso il Ministero della Marina Militare. Nel 1931 diventa Ispettore generale, nel 1933 direttore generale, nel 1947 consigliere di Stato. Nel 1948 fu eletto deputato al Parlamento con la Democrazia Cristiana. Muore a Roma il 17 maggio 1965.

²³ Da *“Bollettino d'informazione sindacali”*, anno III – n. 1-2 del 15-31 gennaio 1950 p. 8.

È comunque sempre la Confederazione Lcgil che si fa carico delle rivendicazioni dei pensionati. *“Il mese scorso la Segreteria Sindacale della Lcgil aveva prospettato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la situazione dei lavoratori anziani che godono le pensioni di vecchiaia concesse dall’Inps, mettendo in rilievo che essi percepiscono attualmente pensioni talmente esigue da non poter soddisfare le loro più elementari necessità di vita”*²⁴.

La Confederazione si accolla le “responsabilità rivendicative” anche perché la situazione interna alla Federazione resta comunque piuttosto burrascosa ed agitata da personalismi. Viste le persistenti turbolenze ai vertici, il 18 luglio 1952, il Comitato Esecutivo e successivamente il Consiglio Generale della Confederazione Italiana Lavoratori hanno deciso la radiazione della Fupi. La questione pensionati occupa l’agenda Cisl anche nei mesi successivi. Il 13 ottobre, in un Consiglio Generale confederale svoltosi a Vallombrosa, si torna sul tema. In merito alla radiazione decisa dall’Esecutivo confederale, relaziona Giulio Pastore. Il ricorso della Fupi viene respinto, ed il Consiglio Generale ratifica il deliberato dell’Esecutivo.

La Fupi viene così sciolta. In questo momento alla Cisl non aderisce alcuna categoria dei pensionati. Un’assenza che dura comunque pochi giorni. Infatti, il 22 ottobre, a Roma nella sede Cisl di Via Po 21²⁵, si riuniscono in assemblea i segretari provinciali rappresentanti la Fupi di 66 province (tra le quali Torino, ma non Cuneo). L’assemblea prende atto delle scelte compiute dalla Cisl e *“delibera la costituzione della Fnp, che ha come obiettivo la tutela e la difesa dei pensionati di tutte le categorie”*²⁶. Elegge Giovanni Ballanti²⁷

²⁴ Da *“Bollettino d’informazioni sindacali”*, anno II – n. 5 del 15 marzo 1949 p. 17. Alla richiesta della Confederazione aveva risposto in data 10 marzo 1949 il ministro Simeone scrivendo di un disegno di legge predisposto per la maggiorazione delle pensioni Inps ed in attesa di conoscere le scelte del Ministero del Tesoro in ordine allo stanziamento dei fondi necessari a tale provvedimento.

²⁵ La sede della Cisl cuneese nel 1952 era invece in Corso Dante a Cuneo, prima al civico 11 poi al civico 34. Solo successivamente (1955) si sarebbe trasferita nella sede storica di Piazza Galimberti, 15. Primo segretario provinciale fu Carlo Novara come indicato a pagina 5 del *“Bollettino d’informazioni sindacali”* del 15 gennaio 1949. Già nel 1949, e probabilmente anche prima, l’Unione Provinciale era composta di altre unioni zionali dislocate sul territorio provinciale. La Lcgil di Torino invece, già si trovava in Via Sant’Anselmo (al civico 18 anziché all’11) ed aveva come segretario, Carlo Donat-Cattin.

²⁶ Luigi Merolla, *op. cit.*

²⁷ È stato segretario della Lcgil di Novara prima di essere eletto quale primo segretario generale della Fnp Cisl.

quale nuovo segretario generale e presenta domanda di adesione alla Cisl²⁸. Il 21 novembre 1952, l'Esecutivo confederale Cisl accoglie la domanda di adesione. La storia ora può avere inizio. Una storia che a livello nazionale viene rafforzata in modo solenne anche con la nascita nel luglio '53 di un giornale ufficiale della categoria, un periodico informativo: "Conquiste dei Pensionati"²⁹.

Una storia che resta però, per molti anni, silenziosa, incapace di agire in prima persona, di parlare per sé. Una categoria "prigioniera" del padrone di casa. *"La Fnp appariva un sindacalismo aggiunto (o residuale) voluto dalla lungimiranza della Confederazione [...] e di fatto privo di una base propria. [...] Di fatto sin dai primi anni il ruolo della Fnp appariva alla ricerca di una definizione non solo rispetto agli interlocutori istituzionali [...], ma anche rispetto alle competenze confederali"*³⁰.

Prime tracce di Pensionati in provincia

La Fnp, comunque sia, ora c'è davvero, è costituita ed è parte della Confederazione. Una Confederazione che in provincia di Cuneo ha sede in Corso Dante al civico 34.

Prima ancora, con la Lcgil la sede cuneese è in Corso Dante 11. Reggente della segreteria della Lcgil cuneese tra il 1948 ed il 1949 è stato Carlo Novara³¹. *"Tra la Segreteria della Lcgil retta da Carlo Novara e l'arrivo del nuovo*

²⁸ Per quanto concerne il tesseramento, pur avendo aderito la neonata federazione allo Statuto Cisl, per l'iscrizione alla Fnp viene mantenuto lo "speciale tesseramento" previsto per il 1952 dalla Fupi, prima che venisse sciolta. Il costo della tessera è di 30 lire, di cui 10 restano nelle casse della Federazione, 10 vanno alla Confederazione e 10 all'Unione territoriale, così come riportato a pagina 22 dal *"Bollettino d'informazione sindacali"* dell'ottobre 1952.

²⁹ Sul primo numero di *"Conquiste dei Pensionati"* viene pubblicato l'editoriale "Ancora sulla breccia" a firma di Giulio Pastore.

³⁰ Giuseppe Acocella, in AA. VV., *Memoria e progetto*, pag. 103.

³¹ Alla riunione costitutiva della Lcgil in provincia di Cuneo sono presenti, Carlo Novara nelle vesti di segretario, Nando Pellegrino, Virginio Canale, Leonardo Cavallera, Giuseppe Finzio, Edgardo Forlani, Luigi Mondino e Luigi Silvestro. Mondino verrà poi sostituito da Giuseppe Giribaldi, mentre Silvestro rassegnerà le dimissioni per impegni politici ed amministrativi. Nel congresso dell'ottobre 1949, segretario della Lcgil in Provincia è sempre Carlo Novara. È in quell'occasione che entrano nel Direttivo provinciale Cesare Del Piano, quale referente per la zona di Alba, e Roberto Bertolino, quale referente per il monregalese. Pochi mesi dopo il Congresso, Carlo Novara rassegnerà le dimissioni.

segretario provinciale Silvio Simonini³² da Massa Carrara, Roberto Bertolino e Cesare DelPiano si trovarono a reggere collegialmente l'organizzazione provinciale della Lcgil³³. Dopo il breve periodo senza segretario, in data 2 maggio 1950 viene convocato il Comitato direttivo³⁴. "Con ordine del giorno approvato all'unanimità si deliberò lo scioglimento della Libera Unione Sindacale Provinciale di Cuneo e Provincia per fondersi assieme alla Federazione Italiana Lavoratori (Fil), nella Cisl, così come deciso nella assemblea di Roma, al Teatro Adriano, convocata il 1° maggio 1950"³⁵. Viene eletto Silvio Simonini segretario della Cisl cuneese con al suo fianco Giuseppe Fagnoni come vice-segretario³⁶.

I pensionati, non ancora come Fnp, ci sono già ed aderiscono alla Cisl. Anche in provincia. Non risulta però esserci un segretario responsabile. Un nome ed un cognome. Su "La Vedetta"³⁷ del 5 luglio 1951 nella rubrica dedicata alle notizie sindacali, viene data notizia dell'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale. L'articolo è evidentemente della Cisl, essendo il foglio una pubblicazione della Democrazia Cristiana.

L'autore però si firma "Il Sindacalista", preferendo, evidentemente, restare anonimo. Per molti anni, in questa lunga storia, non avremo nomi e cognomi dei protagonisti della Fnp cuneese. L'attività della Cisl, agli albori della propria stagione, anche in provincia di Cuneo non manca di ottenere alcuni significativi risultati. È il 25 ottobre 1951 quando alla sede di Mondovì in via Beccaria 21³⁸, viene recapitata una lettera a firma dell'Opera Nazionale

³² Viene eletto segretario l'8 gennaio 1950. Il 2 maggio 1950 la Lcgil della provincia di Cuneo aderirà alla Cisl. Silvio Simonini è dunque il primo segretario della Cisl di Cuneo. L'11 giugno dello stesso anno, si realizzerà anche nel cuneese l'adesione della Fil (socialisti non frondisti e repubblicani) nella Cisl.

³³ *Tra memoria e futuro, Ricordando Roberto Bertolino e riflettendo sul cambiamento*, Cuneo 1995, p. 10.

³⁴ Il Comitato è composto da Silvio Simonini, Cesare Delpiano, Nando Pellegrino, Luigi Silvestro, Virginio Canale, Giuseppe Giribaldi, Carlo Levesi e Roberto Bertolino.

³⁵ Lelio Mola, *Atti del trentennale della Cisl cuneese*, Cuneo 1982, p. 21.

³⁶ Il vice-segretario è anche denominato segretario sindacale. Perlomeno stando alle cronache di Luigi Silvestro su "La Vedetta" del 8 novembre 1951 riferite al II Congresso provinciale Cisl Cuneo. Giuseppe Fagnoni, lascerà l'incarico di vice-segretario nell'autunno del 1952. Dopo aver frequentato il corso lungo per dirigenti sindacali Cisl, diventa vice-segretario nazionale dei chimici.

³⁷ "Una delle pochissime voci ufficiali del partito a livello periferico". Così Giovanni Quaglia, allora segretario provinciale della Dc, definì "La Vedetta" nell'editoriale pubblicato sullo speciale (anno XL, n. 10, dicembre 1984), per i quarant'anni dalla nascita dell'avventura editoriale. "La Vedetta" è un periodico politico culturale, prima settimanale poi quindicinale infine mensile, della Democrazia Cristiana.

³⁸ Questo è l'indirizzo del Patronato Inas a Mondovì nel 1955.

per i Pensionati d'Italia³⁹. Nella missiva viene comunicato che a partire dal 1° novembre dello stesso anno, *“è stato istituito un servizio ambulatoriale per i pensionati della Previdenza Sociale residenti a Mondovì e centri limitrofi ... verrà svolto dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 di tutti i giorni feriali presso lo studio del dr. Federico Ambrogio, Corso Statuto 23”*⁴⁰. La segreteria zonale della Cisl monregalese tuttavia rivendica la necessità che il servizio venga esteso a tutti i pensionati nella forma più completa e cioè comprensivo anche dei medicinali e per questa ragione, *“la Segreteria zonale dei pensionati d'accordo con la Segreteria della Unione Zonale”*⁴¹ *non cesserà di insistere sia presso la Federazione Pensionati, che presso la Confederazione Cisl, che verso gli organi di governo perché sia resa giustizia a coloro che hanno dato tutte le proprie energie per una intiera vita e ora si trovano nella incertezza di sapere a chi dovranno rivolgersi disgraziatamente dovessero cadere ammalati”*⁴².

Non è ancora Fnp. Siamo nell'inverno del 1951. La segreteria dei pensionati a cui si fa riferimento è certo la Fupi guidata a livello nazionale, come abbiamo visto, dall'on. Michele Vocino.

Le rivendicazioni dei pensionati comunque portano la firma della segreteria zonale.

C'è sempre, già prima del 22 ottobre 1952, il cappello confederale su ogni azione. I pensionati comunque esistono anche in provincia di Cuneo.

Anche se nel Congresso confederale Cisl che si celebra il 4 novembre 1951 proprio a Cuneo, alla presenza del componente dell'Esecutivo nazio-

³⁹ Conosciuto come Onpi, è un Ente benefico. Roberto Bertolino, fu per alcuni anni consigliere nazionale Onpi. Grazie al suo interessamento, con i fondi dell'Opera nazionale Pensionati d'Italia fu costruita a Borgo Gesso, la residenza per anziani “Casa Serena”.

⁴⁰ Da *“La Vedetta”*, Una provvidenza per i pensionati dell'Inps di Mondovì, 1° novembre 1951.

⁴¹ Esiste già una sede zonale della Cisl a Mondovì, tant'è che domenica 21 ottobre 1951, pochi giorni prima del Congresso provinciale della Cisl Cuneo che si terrà il 4 novembre, si svolge il primo Congresso zonale nel salone ex annonaria. Vi partecipa il segretario provinciale Silvio Simonini e vi è la relazione ampia del segretario responsabile zonale, Roberto Bertolino che riassume il lavoro svolto dall'ultimo Congresso svolto come Lcgil nel 1948 sino a quella data. Presenti al Congresso ed intervenuti, i signori Aldo Gasco, il prof. Mema Martinetti, Piero Felicini ed il maestro Sergio Pezza. Mondovì rappresenta, per la forte industrializzazione, il cuore più pulsante della struttura Cisl in Provincia in quegli anni. Ne è dimostrazione il fatto che il 20 gennaio 1952, l'on. Giulio Pastore, segretario generale della Cisl nazionale partecipa ad un convegno dei lavoratori liberi organizzato in provincia di Cuneo, al cinema Impero di Mondovì.

⁴² *ibidem*.

nale, Luigi Macario⁴³ e dell'onorevole Armando Sabatini⁴⁴, non si parla delle drammatiche condizioni in cui versano i pensionati cuneesi. È il Congresso di tutti⁴⁵ ma c'è spazio soltanto per i lavoratori attivi⁴⁶. Intanto, in quest'occasione vengono confermati Silvio Simonini segretario provinciale e Giuseppe Fagnoni vice-segretario⁴⁷.

Servirebbero le riforme ma politicamente non convengono

I pensionati Cisl, come Fnp, sono già stati ufficialmente costituiti, quando nel 1953 vengono pubblicati i dati sulla condizione economica degli italiani. Dati che emergono dagli "Atti della Commissione parlamentare di inchiesta

⁴³ Nato ad Andezeno (Torino) il 6 settembre 1920 è stato un sindacalista e politico italiano. A metà degli anni '50 viene eletto nella segreteria nazionale della Cisl, dove si occupa in particolare delle politiche organizzative. Nel 1963 diventa segretario generale della Fim Cisl, Nel 1971 torna in segreteria confederale. È stato tra i principali esponenti del gruppo di cattolici che hanno preso pubblica posizione per il "no" all'abrogazione della legge sul divorzio nel referendum del 1974. A capo della componente della Cisl che vince il congresso confederale del 1977, è diventato segretario generale, affiancato da Pierre Carniti come segretario generale aggiunto. Nel 1979 ha lasciato la Cisl e ha accettato la candidatura al Senato che gli era stata offerta dalla Democrazia Cristiana; successivamente è stato eletto deputato nella prima legislatura del Parlamento Europeo, nelle file del partito Popolare Europeo. È morto a Roma il 12 aprile 1994.

⁴⁴ Nato il 21 giugno 1908 a Granaglione, (Bologna). Impiegato tecnico e sindacalista. Dopo l'8 settembre del 1943 entra nel Comitato di liberazione aziendale presso la Fiat-Grandi Motori. È stato consigliere nazionale della Dc. Eletto nel 1948 deputato nella circoscrizione di Cuneo-Alessandria-Asti, ha fatto parte della XI Commissione Lavoro e Previdenza Sociale. Rieletto nel 1953 è entrato nella IV Commissione Finanze e Tesoro. È stato Sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale dal 1956 al 1958. Rieletto deputato il 25 maggio 1958 viene nominato vice Presidente della XIII Commissione Lavoro, Assistenza e Previdenza Sociale e Cooperazione. Rieletto per la quarta volta deputato il 28 aprile 1963 viene riconfermato nella Commissione Lavoro, Assistenza e Previdenza Sociale e Cooperazione. È stato membro del Parlamento Europeo. È morto il 2 agosto 2003.

⁴⁵ Ampio resoconto del Congresso Cisl viene pubblicato a firma di Luigi Silvestro su "La Vedetta" dell'8 novembre 1951. Quattro colonne dettagliate nelle quali non si fa riferimento ai pensionati.

⁴⁶ Si fa riferimento a lavoratori in condizioni di particolare difficoltà che il sindacato deve tutelare. Ossia, i dipendenti del commercio, dell'artigianato e degli studi professionali. Ragione di questa difficoltà di tutela è dovuta al fatto che solitamente le aziende nelle quali queste figure professionali prestano servizio hanno un numero limitato di dipendenti. Condizione che rende precaria ogni azione di inquadramento e di impostazione delle rivendicazioni.

⁴⁷ Nel Consiglio Generale vengono eletti: Francesco Bessone, Roberto Bertolino, Paolo Bonardi, Virginio Canale, Giuseppe Cuminetti, Cesare DelPiano, Rodolfo Giraudo, Maria Mellano, Ferdinando Pellegrino, Luigi Silvestro, Paolo Signanini, Don Cesare Stoppa e Angiola Veglia. Delegati al Congresso confederale che si svolgerà a Napoli dall'11 al 14 novembre 1951 vengono invece nominati: Silvio Simonini, Adriano Macagno e Roberto Bertolino.

sulla miseria in Italia” presieduta da Ezio Vigorelli⁴⁸. Il quadro che viene ritratto è assolutamente grave. C’è l’esigenza, anzi l’urgenza, di una riforma previdenziale da un lato e di una riforma assistenziale dall’altro (l’assistenza è ancora regolata da una Legge del 1890 promulgata dal Governo guidato da Francesco Crispi⁴⁹). Quest’ultima versa in uno stato di inefficienza e patologica frammentazione. Il vero problema è che *“Buona parte del ceto politico di governo e l’intero fronte conservatore avevano interesse a perpetuare il vigente frammentato meccanismo di elargizione che poteva essere gestito per alimentare il consenso popolare, creare posti di lavoro clientelari e disporre di una riserva strategica di ruoli dirigenziali”*⁵⁰. Per questa ragione una riforma integrale dell’assistenza come voluto dai socialdemocratici era osteggiata. La questione toccava al cuore un sistema di potere che avrebbe negli anni ostacolato le riforme sociali. *“A rendere più ardua l’opera dei riformatori come Vigorelli vi era inoltre l’enorme influenza dell’apparato assistenziale della Chiesa e delle organizzazioni cattoliche”*⁵¹.

Nel mondo cattolico nazionale vi erano però personaggi aperti alla riforma: tra questi Lodovico Montini⁵². Per Montini l’assistenza andava rimodernata eliminando gli sprechi. Per lui, così come per Ezio Vigorelli, era troppo utopico il piano Beveridge⁵³ ed anche il piano socialdemocratico che avrebbe voluto un ministero dell’Assistenza.

⁴⁸ Nato a Lecco nel 1892. Partigiano, nel dopoguerra continuò la militanza nel partito Socialista mantenendosi su posizioni moderate. Dopo la scissione del partito Socialista e la nascita del Psdi, confluì nel secondo. Per il Psdi divenne deputato all’Assemblea costituente, nella prima, seconda terza e quarta legislatura. Fu sottosegretario al tesoro nel V Governo De Gasperi e ministro del lavoro nel II Governo Fanfani, nel I Governo Segni e nel Governo Scelba. Come ministro del lavoro predispose un sistema per attribuire efficacia erga omnes ai contratti di lavoro, detti decreti Vigorelli ma la successiva proroga di emanare decreti delegati fu dichiarata incostituzionale dalla Corte Costituzionale. Fu anche presidente dell’ECA, Ente Comunale di Assistenza di Milano. È morto a Milano il 24 ottobre 1964.

⁴⁹ Nato a Ribera il 4 ottobre 1878, fu Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d’Italia nei periodi 29 luglio 1887 - 6 febbraio 1891 e 15 dicembre 1893 - 10 marzo 1896. Morì a Napoli il 12 agosto 1901.

⁵⁰ Gianluca Fiocco, *L’inchiesta sulla miseria in Italia*, Roma 2005.

⁵¹ *ibidem*.

⁵² Nato a Brescia l’8 maggio 1896, è stato un politico italiano della Democrazia Cristiana. Era fratello del Papa Paolo VI. È morto sempre a Brescia il 12 febbraio 1990.

⁵³ William Henry Beveridge, (Rangpur, 1879 – Oxford, 1963), è stato un economista e sociologo britannico, celebre per aver redatto nel 1942 un rapporto sulla “sicurezza sociale e i servizi connessi” conosciuto come “Rapporto Beveridge” o “piano Beveridge”, che è servito da base per la riforma dello stato sociale britannico messa in atto dal governo laburista eletto nelle elezioni del 1945.

L'orizzonte laburista era invece prospettiva irrinunciabile per Vigorelli. La povertà e la miseria venivano ancora approcciate in modo riduttivo. La Dc riteneva che queste materie e queste indagini andassero svolte dalla Commissione Affari Interni (avvalorando dunque la concezione di miseria come problema di ordine pubblico). L'inchiesta per il Psdi doveva servire anche per uscire dall'ombra dopo che il VII Governo De Gasperi⁵⁴ lo aveva escluso dall'Esecutivo. Per questo Saragat⁵⁵ e compagni puntavano su inchieste per favorire le riforme socio-economiche. L'inchiesta viene infatti concessa a patto però che questa non *“interferisca nell'attività e nelle iniziative del potere esecutivo”*. E la fotografia che emerge è inquietante sul piano sociale. Richiederebbe un intervento politico immediato. In realtà *“l'esigenza di rappresentare interessi tanto diversi e variegati comportava, da un lato, la sostanziale rinuncia a correggere i forti squilibri e le contraddizioni che caratterizzavano la realtà economica e sociale del paese, mentre dall'altro lato, si affermò una politica di continua e capillare mediazione e di compensazione a valle degli effetti di squilibri e contraddizioni”*⁵⁶.

Dalla commissione d'Aragona⁵⁷ del 1947 che propose una riforma radicale

⁵⁴ Nato a Pieve Tesino il 3 aprile 1881, è stato un politico italiano. Prima esponente del Partito Popolare Italiano e poi fondatore della Democrazia Cristiana con il suo scritto “Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana”. È stato il primo Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana. Viene oggi considerato come uno dei padri della Repubblica e, insieme al francese Robert Schuman, al tedesco Konrad Adenauer e all'italiano Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Unione europea. La Chiesa Cattolica lo venera come servo di Dio, ed è in corso la causa di beatificazione. È stato Presidente del Consiglio dal 10 dicembre 1945 al 17 agosto 1953. Ha ricoperto la carica di Ministro degli Esteri dal 12 dicembre 1944 al 18 ottobre 1946 e poi successivamente dal 26 luglio 1951 al 17 agosto 1953. È morto a Borgovalsugana il 19 agosto 1954.

⁵⁵ Nato a Torino il 19 settembre 1898, è stato un politico e diplomatico italiano, V Presidente della Repubblica Italiana e primo socialista a ricoprire la carica. Protagonista della convulsa storia della famiglia socialista nell'immediato dopoguerra, leader storico del Partito socialista democratico italiano (Psdi), Saragat fu anche Presidente dell'Assemblea Costituente fino al 1947. Fu più volte vicepresidente del Consiglio dei Ministri nei Governi De Gasperi e ministro degli Esteri dal 1963 al 1964. È morto a Roma l'11 giugno 1988.

⁵⁶ Dalla Commissione d'Aragona del 1947 alla Commissione Onofri del 1997: cinquant'anni di progetti di riforma disattesi, Ignazio Masulli.

⁵⁷ La commissione prende il nome dal suo Presidente, Ludovico D'Aragona il quale nacque a Cernusco sul Naviglio (Milano) il 23 maggio 1876. Iscritto al Partito socialista dei lavoratori italiani fin dal 1892, subì varie condanne durante le repressioni crispine e conobbe l'esilio, in Francia nel 1895 ed in Svizzera nel 1898. Già nel 1896 divenne funzionario sindacale presso l'organizzazione degli operai metallurgici, a cui seguì l'elezione a segretario amministrativo della Camera del lavoro di Milano e poi segretario della Camera del lavoro di Brescia, Pavia e Genova-Sampierdarena. Eletto all'Assemblea costituente nel giugno 1946, dopo il congresso socialista di Roma del gennaio 1947 abbandonò il Psi per aderire al Psli, divenendone segretario generale nel 1948-1949. divenne ministro del Lavoro e della previdenza sociale

della previdenza sociale, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata e congelata.

Cosa saranno mai 30.000 lire al mese?

La commissione d'inchiesta sulla miseria in Italia definisce il quadro di un paese decisamente in sofferenza. Circa 2 milioni di nuclei famigliari vivono in case sovraffollate e ben 870mila in abitazioni con più di 4 persone per stanza oppure in abitazioni "improprie" come grotte, soffitte, cantine. 4,4 milioni di famiglie non consumano mai carne e 3,2 milioni solo una volta a settimana. ¼ delle famiglie italiane viene giudicato con un tenore alimentare insufficiente in modo grave. Una famiglia considerata povera spende al mese 27.682 lire.

Poco più del 60% di questa cifra è destinato a generi alimentari. Abbigliamento, affitto e servizi domestici assorbono l'altro 20%. Al Nord, in provincia di Cuneo, la spesa mensile di una famiglia definita povera, supera di poco le 30.000 lire⁵⁸. In base alle leggi del 1939 e del 1943⁵⁹, gli operai dell'industria in pensione con la Previdenza Sociale, percepiscono un assegno che, in base agli anni di contributi versati, oscilla da un minimo di 1.560 lire l'anno, dopo 5 anni di anzianità, ad un massimo di 8.988 lire, dopo 40 anni di onorata carriera in fabbrica. Questo fino a quando, un nuovo provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno del 1951 (e dunque prima che la Commissione Vigorelli rendesse noti i dati della sua indagine conoscitiva), attenua una condizione che rimane comunque assurda, integrando le vecchie pensioni di 45 volte. In sostanza, chi ha il minimo di versamenti, anziché prendere 1.560 lire l'anno ne prende 70.200.

nel 1946-1947 presiedendo, nello stesso periodo, la Commissione per la riforme della previdenza sociale. Nel V Governo De Gasperi ricoprì invece la carica di ministro delle poste e telecomunicazioni. Come giornalista diresse il settimanale "*Il Lavoro socialista*"; per poi divenire direttore con Simonini nel biennio 1947-1948 del quindicinale "*Battaglie sindacali*"; ed infine nel 1949, insieme a Saragat, Longhena e Ghirardi, del settimanale "*Democrazia socialista*". Morì a Roma il 17 giugno 1961.

⁵⁸ Già la commissione d'inchiesta sulla miseria aveva evidenziato un forte dualismo territoriale tra Nord e Sud. Se infatti al Nord la spesa settimanale di una famiglia povera si attestava a poco più di 30.000 lire, al Sud una famiglia di pari condizione sociale spendeva in media 20.262 lire a settimana.

⁵⁹ La Legge del 6 luglio 1939 è la numero 1272 e stabilisce il livello della pensione base Inps per i lavoratori a 60 o 65 anni. La legge del 1943 è del 18 marzo ed è la numero 126 e prevede un adeguamento delle stesse pensioni Inps.

Comunque troppo poco per vestirsi ed alimentarsi in modo adeguato.

La sicurezza sociale è ancora traguardo molto distante dall'essere raggiunto in Italia ed in provincia di Cuneo. Tanto è che, quello dei pensionati resta un problema aperto, una ferita grave che continua a sanguinare copiosamente. Significative sono in questo senso le parole di Settimio Carassali⁶⁰, il quale ritrae la condizione dei pensionati senza alcuna edulcorazione: *“i pensionati, come categoria sociale, sono stati colpiti dalla più umiliante sventura, perché, quasi a dispetto di un fruttifero e collaudato lavoro di 40 e più anni, si trovano costretti a lottare contro una nera, immeritata miseria, e così che dal punto di vista economico non si distinguono dai queruli pezzenti, la cui monotona e noiosa preghiera dell'obolo quotidiano, recitata nei luoghi di frequente passaggio, suona contrasto con la nostra evoluzione civile”* ⁶¹. Un ritratto che non richiede ulteriori commenti, se non fosse che poi, lo stesso Carassali riserva un giudizio, forse involontario, ma certo poco positivo sull'azione dei sindacati pensionati: *“E perciò negli otto anni dalla liberazione i pensionati non hanno saputo fare altro che piagnucolare in pubblico e in privato, e, solo qualche volta si sono spinti sino ad imprecare contro gli organi della nostra tardigrada amministrazione [...] e il governo, di fronte al brontolio di pazienti e innocui creditori, non si commuove affatto: tutt'al più regala un pacco di promesse con un elegante frasario”* ⁶².

I temi urgenti per i pensionati cuneesi negli anni '50 sono sostanzialmente tre, interconnessi tra loro: l'importo troppo basso delle pensioni, il tempo eterno con il quale lo Stato applica la perequazione alle pensioni (a volte trascorrono anche tre anni!) ed infine, l'assistenza sanitaria: come comprare le medicine che hanno costi così alti con gli scarni assegni percepiti dalla maggioranza dei pensionati?

Per i pensionati parla, ogni tanto, la Confederazione

La Fnp Cisl a Cuneo c'è, è nata. Ma non vi è traccia. Sui giornali locali non viene data notizia della costituzione in provincia di Cuneo della Federazione nazionale pensionati aderente alla Cisl. Neppure sulla stampa di orientamento cattolico. E soprattutto, i pensionati restano un problema

⁶⁰ Collaboratore de *“La Vedetta”* negli anni '50.

⁶¹ *“La Vedetta”*, Pensionati. Problema aperto, 08 ottobre 1953.

⁶² *ibidem*.

abbastanza marginale. Non vi è la concezione di una condizione umana da tutelare. Vi è l'idea che esistano due mondi: i lavoratori da una parte, i pensionati dall'altra. Il tempo da dedicare al secondo mondo è poco e sovente, questo tempo è occupato da quell'elegante frasario della politica che tanto ammaglia ed in realtà poco offre.

Sui giornali locali di quegli anni si evince con forza la condizione di una categoria. Perché se da un lato il segretario generale della Cisl cuneese, Silvio Simonini, quando interviene sul periodico cattolico della Dc cuneese "La Vedetta" affronta solo temi legati ai lavoratori, dall'altra si trova sui settimanali locali il lamento di tanti pensionati. *"L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale corrisponderà in questi giorni 3.000 lire di gratifica a tutti i pensionati dell'Istituto. [...] Sarebbe stato un atto di doverosa magnanimità, giacché tutti sanno in quali tristi condizioni si trovino i poveri vecchi [...] dimenticati da tutti ed esposti ad una lotta crudele con la vita [...] la famosa gratifica ha subito diverse metamorfosi [...] limitando il piccolo beneficio ai pensionati di una certa categoria. [...] Ormai di promesse mai mantenute, di accenni pietosi e melliflui, di grandi propositi di una tanto strombazzata giustizia sociale, ne abbiamo le tasche piene. [...] Quale affidamento possiamo dare alle promesse di una futura giustizia sociale che dovrebbe elevarci a dignità di uomini [...] mentre tutti gli operai ed impiegati della Repubblica proprio in questi giorni hanno riscosso doppia mensilità?"*⁶³.

Domenica 12 aprile 1953, a Cuneo la Cisl organizza un importante convegno. Vi partecipano oltre 150 fra dirigenti ed attivisti. Ci sono i soliti nomi: dall'onorevole Armando Sabatini a Luigi Macario, da Giuseppe Fagnoni (nel frattempo diventato vice segretario nazionale della Federchimici) a Silvio Simonini. La Cisl in provincia è già l'organizzazione con più adesioni. Più della Cgil. In quella giornata di confronto si discute di commissioni interne, di 1° maggio, degli scioperi politici orditi dalla Cgil, dell'opportunità di votare Dc alla prossima tornata elettiva e di legge elettorale. Si parla di tutto ed intervengono in molti.

È un convegno Cisl. Ma non ci sono i pensionati e non si parla dei loro problemi. Si suona sempre la solita musica.

Intanto le pensioni della Previdenza Sociale continuano ad essere rivalutate,

⁶³ L'articolo è siglato A. M. Viene pubblicato su "La Vedetta" del 13 gennaio 1951 con il titolo "Il lamento dei pensionati" all'interno della rubrica "La voce dei lettori".

ma non è sufficiente a fare uscire tanti pensionati da una condizione di estrema povertà⁶⁴.

Queste rivalutazioni poi, come abbiamo visto, vengono applicate spesso con consistente ritardo rispetto alla sconcertante rapidità con cui aumentano i prezzi dei listini mercuriali⁶⁵.

Intanto i mesi trascorrono ed al ponte di comando della Cisl cuneese sale un signore monregalese che fino a quel momento aveva prima guidato l'Unione zonale di Mondovì trasferendosi poi, nel dicembre del 1952 in Valle d'Aosta per ricoprire l'incarico di segretario dell'Unione provinciale di Aosta. È Roberto Bertolino. Sostituisce Silvio Simonini il 13 aprile 1954⁶⁶, diventando il nuovo segretario generale provinciale⁶⁷.

E da segretario generale non si fa attendere sul tema centrale della rivalutazione delle pensioni Inps. Il gioco è sottile ma ancora molto attuale. La Cgil chiede la delega ai pensionati (l'iscrizione costa 130 lire l'anno⁶⁸) per trattare con l'ente di previdenza l'aumento delle loro magre pensioni. Ma non può essere una trattativa diretta con l'Inps ad aumentare o meno l'entità delle pensioni. Semmai, a sostegno della causa, ci vorrebbe una proposta di legge che proprio in data 10 aprile 1954⁶⁹, gli onorevoli Giulio Pastore,

⁶⁴ Nel 1952 vengono destinati alla provincia di Cuneo per i pagamenti degli arretrati riferiti agli aumenti delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, 232.000.000 di lire. Vengono rivalutate sempre per lo stesso anno 20.192 pensioni nel cuneese. Complessivamente, queste pensioni costano alla Previdenza Sociale 1.541.000.000 di lire mentre nel 1951 erano costate 997.000.000. I pensionati cuneesi hanno avuto in media un aumento annuo di 28.000 lire per invalidità e vecchiaia e di 21.000 lire per i superstiti di assicurati o pensionati.

⁶⁵ Da Mercurio, Dio romano del commercio. È il listino prezzi dei prodotti in commercio, non solo generi alimentari.

⁶⁶ Notizia della sostituzione viene anche data su *"La Vedetta"* del 15 aprile 1954.

⁶⁷ Quando Roberto Bertolino assume l'incarico di segretario generale dell'Unione provinciale di Aosta, l'Unione zonale di Mondovì viene affidata al cavalier Giuseppe Airalidi, ceramista alla Richard Ginori.

⁶⁸ Sul dato di 130 lire rileviamo una differenza sostanziale con la quota di iscrizione ai pensionati Cisl che non ha reale giustificazione: per iscriversi alla Fnp, sono sufficienti 30 lire. Le 130 lire richieste dai Pensionati Cgil fanno riferimento al 1954, le 30 lire al 1952. Bastano due anni per giustificare 100 lire di differenza? Un aumento che va imputato all'inflazione?

⁶⁹ In materia previdenziale vanno ricordate, la Legge del 6 luglio 1939 n. 1272 che stabiliva le pensioni base dei lavoratori che all'età di 60 o 65 anni chiedevano la liquidazione dell'indennità all'Inps. In seguito l'entità di queste pensioni è stata lievemente aumentata con il decreto legge del 18 marzo 1943 n. 126. Infine, a questo punto, arriva la legge n. 218 del 4 aprile 1952 che rivede completamente il trattamento di pensione moltiplicando di 45 volte il trattamento previsto dalla legge del 1939 e non considerando gli aumenti apportati dal decreto legge del 1943.

Luigi Morelli⁷⁰ e Renato Cappugi⁷¹, tutti della Cisl, avevano presentato in Parlamento⁷².

Bertolino capisce subito quanto potrà diventare strategica la categoria dei pensionati. Ed allora accusa pubblicamente la Cgil cuneese, anche sul fronte dei patronati che, per legge, devono offrire le loro prestazioni di assistenza in modo gratuito. Devono o piuttosto dovrebbero, visto che l'Inca Cgil⁷³ per aumentare la flotta di pensionati iscritti alla sua Federazione chiede le solite 130 lire. *“Crediamo opportuno chiarire e mettere in guardia i pensionati da una manovra disonesta della Cgil proprio nei riguardi di una categoria che ha diritto ad un maggior rispetto e considerazione [...] non servirsene di essa [...] e abusare della sovente scarsa conoscenza delle leggi per continuare ad illuderli su ipotetiche migliori che si sa benissimo che se dovessero verificarsi non avranno un gran valore di contenuto. Quello di disonesto che riscontriamo nella azione della Cgil è che si approfitta della ingenuità dei pensionati per chiedere loro una delega che non ha ragione di essere [...] i pensionati devono sapere che non c'è soltanto la Cgil che si occupa della loro situazione, anzi devono diffidare da certi sistemi che non hanno altro scopo che esacerbare gli animi e creare inutilmente del malcontento”*⁷⁴. Dunque, qualche elemento in più di riflessione ora c'è. I pensionati contano, come numeri e c'è chi si interessa a loro. E rappresentano un potenziale bacino di iscritti a cui né Cisl né Cgil possono permettersi di rinunciare. Sul piano politico però, contano poco. E le rivalutazioni delle pensioni rappresentano uno zuccherino in un mare di amarezze, mai adeguate al costo della vita. Eppure qualcosa si muove, qualcuno bisbiglia. Non è però

⁷⁰ Nato a Castellanza, provincia di Varese, il 18 luglio 1895. Da giovane milita nel Partito socialista. Nel dopoguerra aderisce alla corrente cattolica all'interno della Cgil. Ai vertici della Lcgil con Pastore e Cuzaniti. Dal 1948 è parlamentare per la Dc. È uno dei padri costituenti della Cisl alla quale dà un grande contributo come contrattualista. In Parlamento è anche il coordinatore della grande famiglia di 14 deputati di provenienza Cisl. Muore il 18 luglio 1954 in un incidente d'auto.

⁷¹ Nato a Firenze il 24 maggio 1901 è stato un politico italiano. Sottosegretario di Stato ai Trasporti nel IV Governo Fanfani e nel I Governo Leone. Con il II Governo Moro ha assunto l'incarico di Sottosegretario di Stato al Tesoro. All'interno della Democrazia Cristiana ha fatto parte di *Forze Sociali*, corrente della sinistra sindacale, vicina alla Cisl. È morto sempre a Firenze il 23 marzo 1980.

⁷² La proposta di legge non soddisfa però tutti i pensionati. Tant'è che nella sede Cisl di Piazza Galimberti 15, in data 25 maggio 1954, un mese e mezzo dopo la presentazione del progetto di legge, i maestri pensionati della Cisl si riuniscono in un'assemblea straordinaria protestando per la loro esclusione dal beneficio previsto dal disegno di legge sulla perequazione automatica delle pensioni statali.

⁷³ È il Patronato della Cgil, l'equivalente dell'Inas per la Cisl, dell'Ital della Uil e dell'Epaca per la Coldiretti.

⁷⁴ *“La Vedetta”*, Una manovra comunista alle spalle dei pensionati Inps, Roberto Bertolino, 29 aprile 1954.

un segretario dei pensionati che a Cuneo non c'è o non viene nominato, mentre nel frattempo a Roma c'è ed è il novarese Giovanni Ballanti. A Cuneo è la Confederazione che parla e si espone a nome e per conto dei pensionati. Roberto Bertolino, da segretario generale della Cisl cuneese, dimostra di avere a cuore la categoria dei pensionati, che puntualmente viene richiamata nelle relazioni congressuali: in occasione del III Congresso provinciale Cisl Bertolino afferma come *“in questa relazione non poteva mancare una parola a favore di questa grande e benemerita categoria per la quale la Unione non ha mai limitato mezzi e attività per sostenere le giuste rivendicazioni che in parte sono già state accolte ma che in parte devono ancora trovare la equa soluzione. Il problema della lungaggine esasperante nella liquidazione delle pensioni, quello delle demoralizzanti code dei nostri pensionati Inps davanti agli sportelli delle Poste ogni qualvolta essi devono ritirare la pensione, sono cose che devono cessare al più presto”*⁷⁵. Nella sua relazione di 32 pagine, il segretario generale prima affronta la situazione del settore artigiano, poi del settore commercio, in seguito del settore agricolo, dei braccianti, del pubblico impiego ed infine, solo infine, della Fnp. Anche in occasione del IV Congresso provinciale Cisl, nel 1962, l'accento alla condizione dei pensionati è puntuale da parte di Bertolino: *“È questa una categoria alla quale la nostra Organizzazione ha sempre prestato la massima attenzione, specie per quei casi in cui la situazione economica è veramente precaria. La Unione non ha mancato di dare la più completa assistenza, specie insistendo verso gli Organi Confederali perché intervenissero presso il Governo, affinché aggiornasse almeno le pensioni Inps diventate per lo meno ridicole rispetto alle esigenze odierne”*⁷⁶. Queste parole confermano il dato che sino a qui abbiamo sottolineato. Le battaglie della Fnp, almeno di quella cuneese, sono prese in carico dall'Unione. Non vi è un ruolo compiuto della categoria. La Fnp è una struttura ancora in fase embrionale, con pochissimi iscritti e poca considerazione.

Bertolino fa riferimento agli organi confederali, alla Cisl nazionale. Ed è lì che fundamentalmente si gioca tutta la partita. Dalla nascita fino almeno all'inizio degli anni '70, la logica operativa è questa.

⁷⁵ Dalla relazione del segretario generale Roberto Bertolino al III Congresso provinciale Cisl, svoltosi il 14 e 15 febbraio 1959 a Cuneo, nel salone dell'amministrazione provinciale in Corso Dante 39.

⁷⁶ Dalla relazione per il IV Congresso provinciale Cisl svoltosi a Cuneo nella sala contrattazioni il 24 e 25 marzo 1962.

I pensionati restano sullo sfondo, una condizione che muta lentamente. All'incirca è la medesima dei primi anni post-bellici. *“Andare in pensione, oggi è una frase dal triste significato. Vuol dire abbandonare il lavoro di tutta la vita, richiudendosi in una esistenza di ozio forzato, di penosa inattività, più che di riposo; poiché non si può parlare di riposo quando la pensione non basta ad arrivare alla fine del mese. [...] Non vogliono andare in pensione, i vecchi lavoratori, perché sanno ciò che li aspetta”*⁷⁷.

Pensionati con poca autonomia: questione culturale?

Intanto però, riallontanandoci dal quadro nazionale, possiamo rilevare come le veementi accuse mosse dal segretario generale della Cisl cuneese alla Cgil sulla delicata partita pensionati e le relazioni congressuali Cisl non sono le uniche occasioni nelle quali si conferma il ruolo di “tutore” che Roberto Bertolino ricopre rispetto alla categoria Fnp. Il 5 dicembre 1954, a Fossano, nel salone della Società Operaia, si svolge il II Congresso dei Pensionati Cisl provinciali⁷⁸. Vi partecipano delegati provenienti da Bra, La Morra, Alba, Mondovì ed un foltissimo numero di pensionati di Fossano. Presidente del Congresso viene nominato lo stesso Bertolino, al quale è affidata anche l'ampia relazione introduttiva (usualmente dovrebbe essere compito del segretario generale della categoria). Tema della relazione il cammino fatto dai Pensionati cuneesi negli ultimi anni⁷⁹. Il segretario della Cisl cuneese esorta inoltre la categoria a non restare ai margini dell'attività sindacale, ad essere più presente nell'organizzazione.

Ma come può una categoria essere più presente all'interno del quadro confederale se in occasione del proprio Congresso ha necessità di un “supplente” per relazionare sulla propria attività svolta? Perché un segretario di Unione è relatore di un Congresso di categoria? La chiave di lettura più immediata e forse la più plausibile riguarda anche il grado di istruzione dei dirigenti. Per scrivere una relazione e poi leggerla occorre avere un

⁷⁷ Da “*La Guida*”, anno V n. 20 del 16 luglio 1949.

⁷⁸ “*La Vedetta*”, Riuniti a Fossano i Pensionati aderenti alla Cisl, 09 dicembre 1954.

⁷⁹ Il II Congresso provinciale è anche occasione per discutere della legge del maggio 1952 con la quale vengono modificate le liquidazioni delle pensioni, la concessione dell'assistenza medico, farmaceutica e ospedaliera ai pensionati statali, all'estensione delle medesime condizioni di assistenza anche per i pensionati Inps, la limitatezza delle pensioni minime Inps e la scarsa entità degli assegni familiari.

livello di istruzione che non sempre persone nate alla fine dell'800, in un contesto prevalentemente rurale⁸⁰, potevano avere (nei primi anni del '900 nel cuneese il traguardo della terza elementare era obiettivo che in pochi raggiungevano⁸¹). L'analfabetismo in quegli anni è fenomeno presente anche se la provincia di Cuneo risulta tra le più progredite a livello italiano. La scarsissima percentuale di analfabeti nella provincia (2,7% sul totale popolazione sopra i 6 anni di età) è rappresentata in massima parte dai ceti anziani della popolazione, specialmente di montagna. E sono, ovviamente, proprio i ceti anziani a comporre la Fnp. Vi era quindi l'impossibilità per i Pensionati Cisl cuneesi di quel tempo di esprimere una classe dirigente "autosufficiente"⁸².

Dunque per loro, agisce la Confederazione, anche se proprio nei complessi anni '50 anche in provincia di Cuneo la situazione è drammatica soprattutto sul fronte del lavoro. Lo spettro della disoccupazione continua a turbare l'Italia ed anche il cuneese. La ristrutturazione della S.n.o.s⁸³ di Savigliano porta alla riduzione di 2.500 posti di lavoro. Taglio inevitabile, per poter garantire continuità e competitività: così sostengono i vertici dell'azienda. Non sono stagioni facili per nessuno. Ed in questo contesto di urgenze, i pensionati vengono dopo. Anche perché in quegli anni, la fame si divide tra tutti o quasi, con i lavoratori ospedalieri che prendono 9.000 lire al mese pagabili trimestralmente e comprensivi di vitto ed alloggio. Sono altre stagioni che oggi facciamo difficoltà a comprendere. Stagioni in cui tutti o quasi fanno fatica ad arrivare a fine mese.

Sono comunque anni, per il sistema assistenziale e previdenziale, di forte espansione e grande crescita. Dalla seconda metà degli anni '40 lo sviluppo del settore è stato continuo e clamoroso.

⁸⁰ Nella relazione al III Congresso confederale della Cisl cuneese svoltosi a Cuneo il 14 e 15 febbraio 1959, Roberto Bertolino riferisce di un 59% della popolazione della provincia di Cuneo impiegata nel settore agricolo e del 27% impiegata nel settore industriale.

⁸¹ Il IX censimento generale della popolazione italiana svolto nel 1951 presenta la Provincia di Cuneo come una delle più progredite d'Italia. Su 531.125 abitanti gli analfabeti sono solo 15.794, ossia appena il 2,7%. Percentuale che cresce sensibilmente se oltre agli analfabeti si calcolano anche i semianalfabeti. In questo caso i cuneesi interessati salgono a 82.209.

⁸² Dal materiale recuperato, nella relazione al III Congresso Cisl Cuneo, Roberto Bertolino riferendosi alla Fnp afferma come "il Congresso della Categoria ha espresso nuove forze dirigenti e sappiamo che il nuovo Comitato Direttivo è ben intenzionato ad agire e operare nel senso voluto dai pensionati".

⁸³ Quella che diventerà poi Fiat Ferroviaria ed in ultimo Alstom.

Nel 1946, appena uscita dalla II Guerra mondiale, l'Italia investiva in "assistenza e previdenza", 175 miliardi di lire. Nel 1957 siamo arrivati a 1.350 miliardi, il 44% del bilancio complessivo dello Stato che si aggira in quegli anni, intorno ai 3.000 miliardi. Ma è uno sviluppo che poco dipende dalle rivendicazioni sindacali, almeno della Fnp.

Gli stanziamenti in materia previdenziale da parte del Governo centrale sono enormi, soprattutto se raffrontati alla politica dei tagli cui siamo abituati oggi. Ma non sono certo "universi" paragonabili.

Nell'autunno del 1957 il ministro del Lavoro Gui, firma un disegno di Legge che prevede un incremento di spesa assistenziale e previdenziale di 62 miliardi di lire. In questa cifra rientrano ad esempio gli aumenti dell'11% di tutte le pensioni superiori alle minime⁸⁴. Risultati che tuttavia non bastano ad alleviare una condizione di costante sofferenza confermata anche dagli interventi registrati nel Congresso della Fnp nazionale che si svolge a Roma il 7-8 dicembre 1958.

Al Congresso partecipa l'onorevole repubblicano Enrico Parri⁸⁵ che conferma come *"le pensioni oggi erogate in Italia, e particolarmente quelle della Previdenza Sociale, sono ancora inadeguate ai bisogni minimi dei pensionati"*⁸⁶. Interviene anche Giulio Pastore: *"i problemi dei pensionati non possono non essere presenti all'attenzione di un Governo esplicitamente qualificato in campo sociale, poiché se è vero che gli interessi generali debbono armonizzare con quelli delle categorie, è anche vero che i pubblici poteri debbono essere particolarmente sensibili alle esigenze dei ceti più disagiati"*⁸⁷.

Il dibattito sui temi legati ai pensionati è vivo e fervente. Si parla molto e qualcosa si ottiene. Ma anche a livello nazionale, si espone la Confederazione.

Tornando invece alla nostra provincia, i Pensionati Cisl, potrebbero avere qualcosa in più. Essere più strutturati. Soprattutto alla luce di qualche gestione autonomista.

⁸⁴ *"Il Sindacato"* n. 4 ottobre 1957 anno III, pag. 2. "Tutte le pensioni dell'Inps aumentate dal 1° gennaio 1958".

⁸⁵ Nato a Scansano (Grosseto) il 10 gennaio 1902 fu, insieme a Giulio Pastore, Luigi Morelli, Bruno Storti ed il socialdemocratico Giovanni Canini, tra i principali fondatori della Cisl.

⁸⁶ *"Il Sindacato"* n. 10 dicembre 1958, anno IV, pag. 2 "Il Congresso dei Pensionati".

⁸⁷ *ibidem*.

Ad esempio quella dei maestri elementari, che una volta in pensione alla Fnp non aderiscono. Sanno leggere, sanno scrivere. Il loro livello di istruzione è certo buono. Potrebbero essere magari ottimi dirigenti contribuendo a dare un po' più di autonomia alla categoria. Potrebbero, ma non lo fanno.

L'eccezione dei maestri pensionati: attivi ed autonomisti

Il ritorno alle categorie d'origine dei pensionati è argomento che a più riprese nel corso della sessantennale vita della Fnp è tornato a solleticare le strategie sindacali della Cisl. Un tema che ciclicamente si è riproposto.

Negli anni '50, quando la Fnp si è appena formata, vi è una categoria sindacale aderente alla Cisl che segue i maestri elementari. Si chiama Sinascel. Segretario provinciale del Sinascel è Adriano Macagno, uno dei tre esponenti⁸⁸ della Cisl cuneese nominati dal Congresso provinciale del 4 novembre 1951 per partecipare al I Congresso nazionale Cisl a Napoli dall'11 al 14 novembre 1951. E proprio nel Sinascel, esiste una sezione dei maestri in pensione. Il delegato della sezione cuneese è Giovanni Civalleri. Rispetto alla composizione della Fnp, questa "categoria nella categoria" gode certo di un livello di istruzione più elevato. Lo si evince, riprendendo articoli di giornale di quegli anni, dal fermento con il quale danno vita a dibattiti e convegni. La sezione dei maestri in pensione discute e rivendica. Il 25 maggio 1954 organizzano un'assemblea straordinaria per protestare formalmente contro il disegno di Legge presentato a Roma da tre parlamentari della Cisl⁸⁹ sulla perequazione automatica delle pensioni degli statali. Un disegno che escluderebbe dai benefici proprio i maestri pensionati che ovviamente non ci stanno e lo fanno sapere. Qualche mese dopo, il 29 settembre, organizzano un altro convegno a Cuneo nel salone della Fuci⁹⁰ e presentano nuove rivendicazioni⁹¹.

⁸⁸ Gli altri erano Roberto Bertolino e Silvio Simonini.

⁸⁹ Giulio Pastore, Luigi Morelli e Renato Cappugi.

⁹⁰ Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

⁹¹ Chiedono la concessione del grado VIII di pensione a tutti gli insegnanti entrati in quiescenza col grado IX ultimo scatto; l'indennità di buona uscita al 100% anche prima del 1952; l'assistenza Enpas nella forma garantita ai colleghi in servizio; la reversibilità delle pensioni per i familiari conviventi e maggior celerità nel liquidare le pensioni definitive e nel versamento degli arretrati.

I maestri pensionati sono dunque una categoria un po' speciale. Con esigenze più particolari e con un livello culturale superiore a tutti gli altri pensionati. È forse per questo che sono nella Cisl ma non nella Fnp. Preferiscono restare nel Sinascel, fedeli alle loro origini.

Ma questa condizione di "autonomia dei pensionati" non è così diffusa nella Cisl in quegli anni. Non tutti i lavoratori in pensione restano nelle loro categorie attive. Lo ricorda bene, Severino Allena⁹², segretario della Silte⁹³ Cisl provinciale nel 1963: *"I nostri pensionati erano pochissimi anche perché la stragrande maggioranza degli addetti delle ex cinque concessionarie telefoniche oggi Telecom erano giovani assunti appena terminata la guerra. E quei pochi, non restavano in categoria. Ricordo un incontro, con l'onorevole Scalia⁹⁴, allora segretario generale aggiunto della Cisl il quale, alla domanda del nostro segretario nazionale Silte, Guido Pasqua di poter iscrivere i pensionati al Silte, replicò che l'unica opzione era quella di iscriverli alla Fnp"*.

Riflessione confermata da Giovanni Gagna⁹⁵ che assume la guida della Fib⁹⁶ nel 1965: *"Innanzitutto noi come bancari, avevamo tre tipologie di pensionati: gli iscritti ai Fondi sostitutivi gestiti presso le banche, coloro che avevano una pensione Inps integrata però con Fondi interni e poi c'erano i pensionati unicamente Inps."*

⁹² Nato a Cuneo, il 15 giugno 1938. Iscritto Cisl dal 1955. È stato segretario generale provinciale Silte (telefonici) dal 1963 al 1989 con due intermezzi in segreteria regionale Silte dal 1970 al 1974 e l'altro dal 1979 al 1981. Poi segretario generale regionale Silte dal 1989 al 1993. È stato anche componente del Comitato nazionale di vigilanza del Fondo di previdenza per i telefonici dal 1980 al 1999, quando di fatto viene liquidato il Fondo.

⁹³ Sindacato italiano lavoratori delle telecomunicazioni.

⁹⁴ Vito Scalia (1925 – 2009) fu protagonista di un'intensa vicenda nella Cisl dei primi anni '70. Erano gli anni dell'unità sindacale. Leader della Cisl siciliana, aveva combattuto tutte le sue battaglie accanto a Bruno Storti, il leader della sua confederazione. Ma nella complessa battaglia degli anni '70 i due si contrapposero. Storti pose tutte le sue fortune sulla scommessa unitaria, Scalia la combatté. La Cisl si spacò verticalmente. Con Storti la sinistra, guidata da Luigi Macario e Pierre Carniti, le categorie dell'industria, le federazioni del Nord. Con Scalia il pubblico impiego di Franco Marini, i braccianti di Sartori, gli elettricisti di Sironi, le federazioni del Mezzogiorno. Lo scontro aperto avvenne in un consiglio generale della Cisl a Spoleto nella primavera del 1972. È stato anche per la Dc, ministro per la Ricerca Scientifica nel I Governo Cossiga (agosto '79 – aprile '80) ed editorialista del Corriere di Sicilia. È morto a Roma nel 2009.

⁹⁵ Nato a Torino il 23 febbraio 1935. Iscritto Cisl dal 1963. È stato nel corso della sua carriera sindacale prima responsabile della commissione interna alla Cassa di Risparmio di Cuneo poi, segretario provinciale della Fib cuneese, segretario regionale della Fib, segretario Ust Cisl, componente Esecutivo nazionale Fiba e successivamente segretario nazionale Fiba dal 1980 al 1983.

⁹⁶ L'attuale Fiba (Federazione italiana bancari ed assicurativi) nella quale non vi era ancora la categoria degli assicurativi, in quanto gli assicurativi avevano una loro categoria specifica a parte.

Avremmo potuto, sul piano politico, vista la specificità dei nostri pensionati, rivendicare la permanenza dei nostri pensionati nella Fib. Ma lo sforzo sul piano politico per trattenerli in categoria è sempre stato limitato da un forte senso di spirito confederale. E sinceramente almeno negli anni '60 erano comunque molto pochi i pensionati bancari aderenti alla Fnp”.

Dunque, l'esperienza dei maestri pensionati era anche nella Cisl cuneese un'eccezione e non la regola. I pensionati che volevano restare in Cisl avevano come unica possibilità la Fnp. Nonostante ciò, nel 1972, a vent'anni esatti dalla nascita dei Pensionati Cisl anche in provincia, i primi dati sul tesseramento vedono l'Unione Cisl cuneese con 14.756 iscritti e la Fnp ferma a 650.

La macchina non si è ancora messa davvero in moto.

II

IL CAMBIO DI RITMO E L'AVVENTO DEI COMPENSORI

“La pensione è un diritto che si acquista lavorando. La verità di questa definizione è ampiamente dimostrata da una recente disposizione del regime “popolare” della Germania orientale in base alla quale le pensionate, per continuare ad usufruire della pensione, debbono dedicare due mezzeggiornate per settimana alla lotta contro i parassiti delle patate ed alla vigilanza sulle zone infette da afta epizootica”.

LA VEDETTA

13 novembre 1952

L'uomo che cambiò la storia

È complicato raccontare qualcuno che tutti conoscono. È difficile dire qualcosa di originale quando prima di te hanno già parlato tutti¹. E quando la traccia del tema è “racconta chi era Roberto Bertolino”, la probabilità di infilare una sequela di banalità è decisamente elevata.

Dire che Roberto Bertolino è stato la Cisl cuneese non sarebbe un'ovvietà, anche perché innanzitutto non sarebbe la verità. Affermare piuttosto che è stato il capitano di questa squadra per almeno quarant'anni e resta ancora oggi la bandiera più pura da sventolare con orgoglio per raccontare ai giovani la Cisl, questo sì è dire la verità.

Bertolino è stato un puro, uno senza macchia. Uno che ha sposato la Cisl, in modo profondo, viscerale. La Cisl è stata la sua compagna. La donna della sua vita. Non l'ha mai tradita, perché l'aveva capita davvero. L'aveva conosciuta

¹ Dettagliata e approfondita biografia di Roberto Bertolino è contenuta in “*Tra memoria e futuro*” a cura di Antonio De Giacomi, 1995.

dalle origini, ne aveva analizzato le radici. Era un democristiano Bertolino. Non però un cattolico settario, chiuso nel suo mondo ed aperto solo a se stesso. Bertolino era un democristiano profondamente laico. Convinto che il dialogo fosse lo strumento più efficace per alimentare la conoscenza.

Per capire chi è stato Roberto Bertolino basterebbe forse rileggersi il profilo del sindacalista del cardinale Carlo Maria Martini²: leale nei rapporti, capace di reggere l'utopia, non ha preoccupazione per i propri interessi monetari, difende non i soldi ma il valore delle persone. Forse, il cardinal Martini, conosceva Bertolino. O forse, ha descritto il sindacalista perfetto e Bertolino a quella descrizione ci è andato molto vicino. Bertolino amava la Cisl, e come tutti gli innamorati era romantico. Uno che al soldo non ha mai badato. Non l'ha mai eccitato il tintinnar della moneta. Ha sempre volto lo sguardo agli altri poi a sè. Quando le casse del Sindacato piangevano, negli anni '50 e '60, lui prima pagava chi aveva famiglia e poi, se restava qualcosa, prendeva lui. Intanto lui era solo, doveva mantenere se stesso. Niente moglie e niente figli. Il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. Sempre. In Piazza Galimberti, 15 e successivamente in Viale Angeli, 11.

La mattina toglieva lui la cartaccia dai cestini, e quando, raramente, la sera capitava che fosse Bruno Carli, allora segretario generale, l'ultimo a lasciare la sede, si raccomandava in dialetto piemontese di ricordarsi di spegnere tutte le luci.

La sera del 16 marzo 1978, l'Italia è in fermento. Ed anche la provincia di Cuneo. E pure la Cisl di Cuneo. Quel giorno Aldo Moro³, il presidente della Dc, è stato rapito dalle Brigate Rosse. Nella sede Cisl si stanno ciclostilando volantini da distribuire davanti alla fabbriche e nelle piazze di tutta la

² Nato a Torino il 15 febbraio 1927, cardinale e arcivescovo cattolico italiano. Biblista ed esegeta, è stato arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002. È morto a Gallarate il 31 agosto 2012. Descrive il sindacalista, come "colui che si mette in leale rapporto con gli altri, responsabile dei diritti umani, capace di reggere l'utopia e di contagiare anche coloro con cui opera agli stessi suoi entusiasmi. Sa essere presente e sa motivare le scelte, conosce il più possibile il lavoro di ciascuno e perciò è competente, cerca di capire e guarda all'essenziale. Non ha preoccupazioni per propri interessi monetari e rifiuta il privilegio che è il tarlo di ogni convivenza. Preoccupandosi di ciascuno, difende non i soldi ma il valore delle persone, lottando anche per il giusto riconoscimento economico".

³ Aldo Romeo Luigi Moro, nato a Maglie il 23 settembre 1916 è stato un politico e accademico italiano, cinque volte Presidente del Consiglio dei ministri e Presidente del partito della Democrazia Cristiana. Fu rapito il 16 marzo 1978 e ucciso il 9 maggio successivo da appartenenti al gruppo terrorista denominato Brigate Rosse.

provincia il giorno successivo. È già trascorsa l'ora di cena. Lì, al quarto piano di Piazza Galimberti, 15 c'è un giovane sindacalista che sta stampando i volantini. È GianCarlo Panero. Accade che arriva Bertolino. Si rivolge a Giancarlo: *"Tu vai a casa, hai famiglia, qui continuo io"*. Era fatto così. Non era la carica di segretario generale a dettargli i comportamenti, ma il sentimento di servizio che ha sempre avuto rispetto alla sua "sposa". Sempre a disposizione. Sempre con quel profondo approccio laico alle cose della vita.

Come quella volta in cui, siamo negli anni dell'unità sindacale, intorno al 1974, il braidese Esterino Cambieri⁴ racconta tutto di sé in un'importante assemblea dei meccanici Cisl.

È il segretario provinciale della Fim. Esterino nella Cisl però ci era entrato un po' per caso. Nel gennaio 1973 alla Cmb (Costruzioni Meccaniche Braidesi) è appena stato rinnovato il contratto di categoria⁵. Esterino ha fatto un grande lavoro. Lì ci sono oltre 200 iscritti. Nella commissione interna, al tempo unitaria, era entrato in "quota Cisl". I posti Cgil erano già occupati anche se lui, in cuor suo, era rosso fuoco. Il padre segretario di sezione del Pci a Bra. Cresciuto con quei valori. Il segretario provinciale Cgil Francesco Angeloni⁶ lo vuole con sé ma gli fa una proposta un po' diversa: *"Sei in gamba Esterino, se vuoi ti affido una categoria. Dimmi quale ed è tua. Ma se devo dirti cosa ci converrebbe politicamente, ti dico che uno come te dovrebbe entrare in Fim e provare a convertire qualche cattolico"*. Con quell'idea Esterino accetta il suggerimento ed entra in Fim⁷. E in quell'assemblea del 1974 racconta tutto, che ha scelto la Cisl, i suoi valori ed i suoi principi, ma che all'inizio l'intenzione era tutt'altra.

⁴ Nato a Vottignasco il 5 luglio 1934. Entra in Cmb come operaio nel 1962 e qui resta sino a dicembre 1972. Appena entrato in fabbrica si iscrive alla Fiom Cgil, poi nei mesi caldi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale viene distaccato per fare l'operatore unitario della Fim, in quota Cisl. Siamo nell'autunno inverno 1972. Nel marzo 1973, non rientra in fabbrica, e passa alla Cisl su suggerimento di Francesco Angeloni, allora segretario provinciale Cgil, diventando segretario della Fim. Mantiene questo incarico fino al 1993. Un brutto incidente in macchina nel 1991 gli cambia però le prospettive. Segue ancora la categoria per un po' di tempo dall'ospedale, poi lascia a Matteo Carena. Nel 1994 raggiunge la pensione, prima di invalidità poi di vecchiaia e si iscrive alla Fnp alla quale è ancora iscritto oggi pur continuando a collaborare con la "sua" Fim.

⁵ Esterino Cambieri per l'occasione era stato distaccato 5 mesi come operatore per la categoria dei meccanici e lavorava accanto all'allora segretario provinciale della Fiom, Giuseppe Trosso.

⁶ Segretario generale Cgil Cuneo negli anni '60 e '70.

⁷ Ovviamente dopo aver parlato con il segretario provinciale Cisl, Roberto Bertolino. Entra in Fim come segretario generale provinciale sostituendo il saviglianese Sergio Mao.

Qualcuno potrebbe storcere il naso, non Bertolino che applaude: *“È l'intervento più sincero che abbia mai sentito”*.

Bertolino era uno preciso, maniacale e certoso. Quando a Cuneo arrivavano i delegati per qualche assemblea, lui aveva già preparato i rimborsi per il viaggio.

Animato sempre da un grande senso confederale, per lui esisteva la Cisl e poi venivano tutte le categorie. È forse anche per questa ragione che nei ricordi di tanti giovani sindacalisti cresciuti negli anni '70 ed oggi pensionati, non c'è l'idea di Roberto Bertolino segretario provinciale della Fnp. Eppure ha ricoperto la carica dal 1973, dopo aver lasciato al suo delfino Gianni Baralis⁸ la guida della Cisl, sino al 1987, quando nuovamente passa il testimone, della Fnp, a Baralis. Ed è sempre lui a lanciare la Fnp regionale. Prima non esisteva. La “governa” dal 1979 al 1985. Ma questi sono tutti incarichi che restano sullo sfondo nella memoria. Perché per tutti, lui, Roberto Bertolino, è stato e rimarrà sempre il segretario della Cisl cuneese. Anche perché alla guida della Cisl cuneese c'è rimasto “qualche anno”, dal 13 aprile 1954 al 27 maggio 1973. Ha attraversato le stagioni dell'avvio, quando ancora c'era la Lcgil con Carlo Novara segretario generale. La storia che abbiamo già raccontato. Parte da Mondovì, poi finisce ad Aosta, lasciando la responsabilità della zona del monregalese al cavalier Airaldi. Poi, nel 1954, torna in provincia e qui resta per tutta la sua lunga carriera.

Da segretario dei pensionati restava il riferimento di tutta la Cisl. A lui ci si rivolgeva. Anche perché era lui ad interessarsi di tutto e di tutti. Era un timido, Roberto Bertolino. Non era un grande oratore, ma sapeva ammaliarti per quanta sincera passione metteva nelle sue parole. Trasmetteva un sentimento, era capace di reggere l'utopia. Di renderti orgoglioso di un progetto, di un'appartenenza. Tutti con lui dovevano essere coinvolti, la Cisl era per lui un progetto collettivo. Quando un segretario di categoria si rivolgeva a lui dicendo: *“Bertolino, abbiamo deciso di fare uno sciopero unitario”*, la risposta era quasi sempre la stessa, nell'irrinunciabile dialetto piemontese: *“Fai bene, ma ne hai parlato con i tuoi delegati?”*. La Cisl è sempre stata di tutti, almeno per lui. E se qualcuno, per la propria categoria aveva necessità di

⁸ Segretario provinciale Cisl dal 1973 al 1979. Segretario regionale dal 1979 al 1987. Diventa segretario generale Fnp per il comprensorio Cuneo-Mondovì nel 1987 e rimane in carica sino al 1989. Dal 1993 entra nella segreteria territoriale Fnp guidata da Gianfranco Lingua.

sostegno economico, lui c'era. *"Elena, gli dia 100 mila lire"*. Elena era la sua segretaria amministrativa. Si conoscevano da una vita e si sono sempre dati del lei. Anche Elena come Roberto, non si è mai sposata. Il giorno di Santo Stefano, salivano insieme a Chianale e trascorrevano la giornata di festa con Bruno Carli⁹.

Bertolino era uno abituato alla miseria, a quando i soldi non c'erano e per questo non si potevano spendere. Quelle stagioni, dagli inizi fino agli anni '60, quando il sindacato era una scelta ideale e non economica, lui le ha vissute tutte, sino in fondo. È forse anche per questo che per andare a Roma non ha mai preso l'aereo. Per non spendere troppo, andava giù in treno.

È sempre rimasto legato ad un mondo che stava lentamente tramontando. La sera, quand'era nella sede Cisl di Saluzzo sopra il Cinema Italia, cenava al Bar Moderno, sotto i portici. Una tazza di caffelatte. Tutto qui. Era la sua cena. Oggi, uno così, diresti che non ha tutti i giovedì, che è pazzo, che è uno strano. Sarà, ma intanto uno così oggi, manca eccome alla Cisl cuneese. Uno che ai giovani sindacalisti diceva che erano pazzi ad aver scelto un mestiere così. Uno che aveva la porta del suo ufficio sempre perennemente aperta. Per chi aveva bisogno, lui c'era.

La Fnp, dicevamo, la lancia lui. La Fnp prima non esisteva nella sostanza. Con lui, i pensionati Cisl cuneesi iniziano a prendere forma.

Affronta la categoria con lo stesso spirito "battagliero" con il quale aveva vissuto l'epopea Cisl degli anni '50. *"Si tratta di costruire quasi tutto dal nuovo e per questo ci pare di dover ritornare alle nostre prime intuizioni, cioè quando all'atto della nostra nascita come Organizzazione, dovevamo creare dal nulla strutture e uomini capaci di dare avvio ad un organismo che sapesse rappresentare interessi di gruppi in una società in profonda trasformazione. Anche ora si tratta di dare gambe a delle nuove istituzioni, le strutture territoriali, da poco create con i recenti congressi di base"*¹⁰. Il riferimento è all'avvio della stagione comprensoriale, che per i Pensionati Cisl cuneesi sarà lui a dover governare. Lui che per il suo comprensorio Cuneo-Mondovì si affida al sostegno di Andrea Vignolo e

⁹ Segretario provinciale Cisl dal 1979 al 1981. Segretario comprensoriale Cisl, Cuneo-Mondovì dal 1981 al 1989. Segretario territoriale Cisl Cuneo dal 1989 al 1992.

¹⁰ Dalla relazione di Roberto Bertolino al I Congresso Regionale Fnp Cisl svoltosi il 5 e 6 giugno 1981 a Villa San Francesco (Orta-Miasino). Titolo della relazione: "Un sindacato rinnovato, forte ed autonomo per le lotte degli anni '80".

Oscar Costa Giani. Ma Bertolino, negli anni in cui è pensionato, continua a restare in segreteria confederale. Sia con Gianni Baralis, sia con Bruno Carli.

Ha sempre guardato troppo agli altri e troppo poco a se stesso e così quando arriva la stagione della pensione, i suoi contributi non sono sufficienti a garantirgli un reddito per sopravvivere.

La Cisl, la sua Cisl, alla quale ha dato tutto, diventa così la sua pensione integrativa.

Si fa ben volere da tutti, Bertolino. Perché non fa mai pesare la sua storia ai più giovani. Perché continua, anche da pensionato, ad essere animato dallo stesso spirito di servizio e di appartenenza. Poi, arriva la malattia che infierisce sul suo fisico ma non intacca la sua mente. Continua a seguire, ad essere informato, a partecipare, ad intervenire. Non si nasconde, mostra le sue sofferenze, mostra agli altri quel corpo che il Parkinson sta giorno dopo giorno trasformando.

Quando la malattia lo assale, ha già lasciato anche la carica di segretario comprensoriale dei Pensionati Cisl, per sopraggiunti limiti di età. È il Consiglio Generale Fnp del novembre 1987 che ratifica il passaggio di testimone. *“Il Comitato Esecutivo della Federazione Pensionati di Cuneo-Mondovì, preso atto delle dimissioni da Segretario Generale di Bertolino Roberto per raggiunti limiti di età, dopo aver espresso tutta la stima ed il ringraziamento a Bertolino per la lunga e proficua opera svolta nella Cisl e nei Pensionati ha eletto all’unanimità alla carica di Segretario Generale, Gianni Baralis. [...] Nella stessa riunione, sempre all’unanimità, Bertolino è stato eletto Presidente della Federazione Pensionati e confermato nella segreteria Pensionati”*¹¹.

Rimangono dei frammenti fotografici a testimoniare l’ultima fase di una parabola senza eguali. Boves, domenica 24 giugno 1990.

È la festa regionale per il 40° della Cisl. Il palazzetto dello sport è stracolmo. Ci sono tante autorità e tanti dirigenti. Interviene anche Franco Marini¹²,

¹¹ Da *“Il Sindacato”*, anno XII n. 7 pagina 2 novembre 1987 “Gianni Baralis eletto segretario generale dei Pensionati”.

¹² Nato a San Pio delle Camere il 9 aprile 1933 è stato un sindacalista, soprattutto nel pubblico impiego, ed è attualmente un politico italiano. Segretario generale della Cisl dal 6 febbraio 1985 al 13 marzo 1991. Presidente del Senato dal 29 aprile 2006 al 26 aprile 2008. È stato ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale dal 1° aprile 1991 al 28 giugno 1992. Segretario del partito Popolare Italiano dal gennaio 1997 all’ottobre 1999. Nel corso della sua carriera politica ha ricoperto anche l’incarico di parlamentare europeo. Attualmente è senatore iscritto nel partito Democratico.

il segretario generale Cisl. Bertolino è lì. Salutato e riverito. Il sole sta tramontando. È l'autunno del patriarca, che insieme a sé nella sua notte, trascina forse anche un po' di quell'idea di sindacato. Fatto di piccoli passi, grandi ideali, pochi soldi e rigorosi principi morali.

Quanti tetti in sessant'anni

La storia delle sedi Cisl in provincia di Cuneo è, almeno fino all'inizio degli anni '60, la storia degli Uffici Vertenze e del Patronato Inas. Le categorie sindacali arriveranno dopo. E tra queste, i Pensionati. Sono i servizi Cisl ad aprire la strada, ad inaugurare sedi, a far conoscere in Provincia di Cuneo il "sindacato nuovo".

Nel 1952, quando la Fnp cuneese fu formalmente costituita, la sede della Cisl provinciale era in Corso Dante. Qui, in pochi anni si cambiano due locali. Il primo è al civico 11, il secondo al 34. Ma sono sedi piccole, e per una struttura in espansione, quei risicati spazi non bastano più. Serve qualcosa di più confortevole. Il trasferimento in Piazza Galimberti, 15 avviene per questo motivo¹³. È il 27 giugno 1955 quando si conclude l'atto di acquisto della nuova sede, in un fabbricato signorile costruito intorno al 1900¹⁴. È la prima di proprietà. Ma non della Cisl cuneese. I soldi arrivano da Roma e la sede viene intestata all'Unitas¹⁵ una società creata dalla Confederazione per gestire il proprio patrimonio immobiliare. Il civico 15 è accanto alla storica pasticceria Travaglini. La Cisl è al quarto piano, l'ultimo. Una scala stretta per raggiungerla. Niente ascensore. La storia è fatta anche di ricordi, conservati nella memoria di ciascuno. Piazza Galimberti, 15 sono ancora in tanti oggi a ricordarla, ad averla frequentata. Le sedi di Corso Dante invece sono rimaste nella memoria di pochi.

¹³ La sede di Piazza Galimberti 15, viene acquistata dalla società immobiliare Unitas (di matrice Cisl) dai coniugi Avv. Antonio Bertone e Maria Buffa per 1.600.000 lire. L'acquisto avviene il 27 giugno 1955. L'atto notarile viene redatto dal notaio dott. Raffaello Di Girolamo di Andrea. Mandatario per conto della società Unitas è il signor Giuseppe Jelmini. Primo presidente dell'Unitas è stato Giuseppe Corridori. Tra i primi consiglieri, Giulio Pastore, Enrico Parri, Giovanni Canini e Bruno Storti.

¹⁴ La data ipotetica di realizzazione del fabbricato è stata supposta dallo studio tecnico Laguzzi che in data 15 aprile 1996 ha valutato l'unità immobiliare.

¹⁵ La Cisl, come associazione privata, non poteva avere beni e quindi costituì una società, l'Unitas, per la gestione del patrimonio immobiliare. La prima sede dell'Unitas si trovava a Roma in Via Po, 21, nella medesima sede della Cisl.

Se le ricorda Giuseppe Cerruti¹⁶, per tutti Beppe, che con papà Leone veniva a Cuneo per festeggiare il 1° maggio. Ci fu un anno in cui la Festa dei Lavoratori fu battezzata da una nevicata decisamente fuori programma. La neve imbiancò tutta Cuneo, compresi tetti e balconi del civico 34 di Corso Dante. Gli anni '50 sono caratterizzati da stagioni complesse per la Cisl cuneese, anni in cui essere cisli no non era scelta semplice¹⁷.

C'è un mondo da conquistare, anche in provincia. E ci sono tre settori sui quali puntare forte: l'agricoltura, l'industria ed il pubblico impiego. Per farlo serve una struttura che penetri nel territorio. Essere a Cuneo certo non basta. Ed allora, proprio negli anni '50 nascono le Unioni Zonali a Saluzzo, Mondovì, Savigliano, Alba, Bra e Fossano.

La Cisl ha già una sua ramificazione pur essendo appena all'inizio. Ad Alba si trova nella storica sede di Via Coppa 1/C. Anche qui, sono i ricordi di un Beppe Cerruti appena adolescente a permetterci di congelare per sempre frammenti di memoria. Il papà è capolega Lcgil a Castiglione Tinella per la categoria dei mezzadri. Il sindacato è il pane quotidiano.

All'inizio Beppe in Via Coppa 1/C ci va spesso. Non ha ancora vent'anni. Ma il sindacato, le sue battaglie, i suoi valori, ha già imparato a conoscerli. Lui respira l'aria di Via Coppa prima del 1950, quando esiste nella Cgil una corrente cattolica che inizia a mostrare segni di insofferenza. Che diventerà prima Lcgil e poi finalmente Cisl.

Siamo davvero all'inizio del racconto. La sede albese di Via Coppa è anche nei ricordi di un'altra memoria storica che il tempo ci dovrà conservare

¹⁶ Nato a Castiglione Tinella in una famiglia di mezzadri. Il padre Leone già capolega Cisl proprio a Castiglione Tinella per la categoria dei mezzadri. Lui, Giuseppe, detto "Beppe" in Cisl ci entra nel 1947. Il 1° agosto 1955 diventa funzionario di zona a Mondovì. Nel 1957 arriva al Patronato Inas, a Cuneo. A quel tempo, direttore, così si chiamava, del Patronato cuneese era un tale Franco Morelli. Che sul piano comportamentale non è proprio irreprensibile ed allora, nel 1964 Beppe Cerruti ne prende il posto, diventando responsabile provinciale Inas. Sono le stagioni in cui a Roma, presidente nazionale del Patronato Inas è Arcilio Ravizza. La composizione della struttura Inas attraverso i suoi operatori in Provincia di Cuneo, avviene grazie a Beppe Cerruti. È lui che assume quelli che diverranno tanti storici militanti del Patronato Inas Cuneo: da Mario Caraglio a Dino Buosi da Lorenzo Vernetti a Michele Gerbaldo. Quando arrivano i comprensori, diventa responsabile Inas per Cuneo-Mondovì. Poi, nel 1987 sale di grado. Va a Torino a coordinare le operazioni a livello regionale. E lì resta fino alla pensione, "conquistata" nel 1990.

¹⁷ A fine anni '40 e poi negli anni '50, le tensioni tra Cisl e Cgil erano davvero forti. A riguardo, significative sono le testimonianze di alcuni protagonisti cuneesi di quegli anni raccontate in "Le origini della Cisl in Piemonte nelle voci dei testimoni", a cura di Antonio De Giacomi, Edizioni Cisl Piemonte, 1999.

gelosamente. È Mario Caraglio¹⁸, che nel 1965 viene assunto al Patronato Inas, proprio da Beppe Cerruti. Beppe intanto, a quel punto, qualche anno di militanza nel sindacato già ce l'ha, con una gavetta molto formativa spesa come funzionario di zona a Mondovì, assunto dal 1° agosto 1955, quando la sede monregalese della Cisl era in Via Beccaria, 21. Mondovì, uno dei cardini di quella Cisl agli albori è il punto di partenza professionale di Cerruti. Fa il funzionario di zona. Tradotto, fa tutto.

Dalle pratiche di patronato, all'ufficio vertenze. E quando avanza un po' di tempo, saltuariamente, in sella alla Mv Augusta 125¹⁹ via a girare tra fabbriche e campagne per raccogliere l'adesione mensile alla Cisl²⁰. A Mondovì ci sono già Stefano Bessone, il cavalier Airoldi e suo cugino, Francesco Airoldi detto "Cecot". *"Non succedeva spesso che girassi in moto, ma ricordo bene, ad esempio, che andavo alla Richard Ginori dove lavorava proprio il cavalier Airoldi"*.

Mario Caraglio quindi in questa storia arriva un po' dopo dicevamo, quando Beppe Cerutti corre già veloce oltre i 30 anni di età e da uno è responsabile provinciale dell'Inas²¹. La sede di Via Coppa 1/C ad Alba se la ricorda bene Mario. Due stanze, vicino al Duomo. Lì, con lui, c'è Riccardo Segala,

¹⁸ È una delle figure storiche del Patronato Inas in Provincia di Cuneo. Viene assunto al Patronato nel 1965. Prima era dipendente della Miroglio di Alba. Esce nel 1964 dopo lunghi scontri con la proprietà per aver indetto le elezioni che dovevano portare alla composizione della prima commissione interna. Alla fine la commissione interna non si elegge. Si licenzia dalla Miroglio e dopo un anno da disoccupato, Bertolino e Baralis gli propongono il Patronato. Va in pensione il 1° gennaio 1996. Subito iscritto alla Fnp, inizia la sua carriera da "agente sociale". Principalmente a Cortemilia, Neive e Santo Stefano. Conclude la sua attività nei recapiti nel 2009, sostituito da Luciano Audasso.

¹⁹ Il riferimento alle moto Mv Augusta 125 è presente anche nel libro di Lelio Mola, *"Atti del trentennale della Cisl cuneese"*, pubblicato nel dicembre 1982 e nel quale è riportato un contributo di Roberto Bertolino, *"La nascita, lo sviluppo e le odierne condizioni"*. In questo contributo, l'ex segretario generale della Cisl cuneese, parlando degli anni '50 ricorda che "furono i mesi quelli, in cui a bordo di due motociclette Mv 125, si girava in pieno inverno con Cesare DelPiano, Valerio Piccari, Lorenzo Saglietti – segretario dei mezzadri – e Riccardo Segala nelle zone mercatali di Alba, La Morra, Monforte, Diano, Castino, Castiglione Tinella, Santo Stefano Belbo, Cortemilia, Peveragno, Chiusa Pesio ed in altri centri minori, per illustrare i termini della iniziativa atta a far estendere il diritto alla pensione a tutto il settore agricolo"

²⁰ Allora funzionava così, anche perché le categorie erano in fase di creazione. La Cisl stava investendo sui settori produttivi più significativi per lanciare appunto le categorie. Ed il funzionario di zona, si trovava a dover fare tutto lui.

²¹ Giuseppe Cerruti diventa responsabile provinciale del Patronato Inas nel 1964 quando sostituisce l'allora direttore Franco Morelli. Fu il Presidente del Patronato Inas del tempo, Arcilio Ravizza, a salire a Cuneo da Roma convocando Cerruti negli uffici di Piazza Galimberti 15 per offrirgli l'incarico di responsabile del Patronato in Provincia. A Cuneo Beppe era invece arrivato da Mondovì nel 1957. Laggiù era operatore dell'Ufficio Vertenze, guidato a livello provinciale da un maestro geniale come Renato Alberti.

l'uomo delle Vertenze. In quegli anni, Bra è un recapito di Alba e Mario ci va due volte a settimana, il venerdì mattina ed il martedì pomeriggio. In Via Mendicità Istruita prima, in Via Verdi poi. In quegli anni le sedi non sono così popolate. Una, due persone al massimo. Ed allora, a tenere aperta la sede di Bra in quegli anni, quando non c'era il "presidio Inas", è un attivista che anche nei pensionati scriverà la sua storia: Dino Milanese²². Ma a Bra, tracce di memoria scritta, ci riportano ad una sede ancora precedente: nel 1955 infatti, l'Inas aveva un ufficio proprio sotto la Zizzola, in Piazza Carlo Alberto, 29.

Nel 1955, il Patronato Inas è già piuttosto radicato in Provincia. È presente laddove il Sindacato inteso come "categorie organizzate" deve ancora arrivare²³.

A Fossano, la prima sede Cisl si trova in Via Dante, 6. Ma nessun testimone è più in grado di ricordarla. Nella memoria di alcuni è invece presente la sede di Via Lancimano. Lì, il funzionario zonale è Rino Lamandri. Anche a Mondovì la sede Cisl ha già cambiato indirizzo. Non è più in Via Beccaria, 21. Si trova in Via Cigna, al civico 14, accanto alla sede locale della Democrazia Cristiana. È già lì nel 1966, quando il Patronato a Mondovì lo segue una volta a settimana, il sabato, proprio Beppe Cerruti.

A Saluzzo invece, la prima roccaforte Cisl, fin dagli anni '50 si trova in un luogo assai inconsueto: in piazza Cavour, nel Palazzo Italia, proprio sopra il cinema. Un gabbiotto di tre metri per due. C'è spazio per Inas ed Ufficio Vertenze. E poco altro. In quel luogo così particolare, non c'è solo la Cisl. Sono diverse le associazioni presenti, ciascuna con una propria piccola "cella" riservata. Dagli artigiani ai commercianti. Il Comune aveva concesso quei locali e lì toccava stare. Nella vicina Savigliano, la prima sede è in Via

²² Bernardino "Dino" Milanese. Nato a Bra il 12 gennaio 1924. Uno dei primi uomini Cisl nel braidese. Lavorava come operaio addetto alla concia alla Novella, faceva i turni, e nel tempo libero, era in sede Cisl, prima in Piazza Carlo Alberto poi in Via Mendicità. È lui che nel lontano 1953 porta in Cisl Arcangelo Cristino. Molto amico di Roberto Bertolino, Dino Milanese non ha mai ricoperto ruoli dirigenziali nel Sindacato. Uno dei "santi minori" che con impegno e dedizione si è speso silenziosamente per la causa. Un attivista convinto, entusiasta: volantinaggi, scioperi, accoglienza in sede, non si è mai sottratto all'impegno sindacale, affrontato sempre in prima linea.

²³ Il riferimento al 1955 è ricavato da *"La Vedetta"* del 4 agosto di quell'anno, sulla quale fu pubblicato un comunicato proprio del Patronato Inas relativamente ad un pratica per svolgere la quale si invitavano i pensionati a recarsi presso le sedi ed i recapiti presenti sul territorio provinciale: Alba, Via Coppa 1; Bra, Piazza Carlo Alberto 29; Dronero, Via Roma 34; Fossano, Via Dante 6; Garessio, Piazza S. Caterina 11; Mondovì, Via Beccaria 21; Saluzzo, Piazza Cavour; Savigliano, Via Alfieri 2.

Alfieri al civico 2. Un recapito del Patronato. Anche qui, poco più di uno sgabuzzino. Sono anni in cui la presenza sul territorio cresce e la gente inizia ad avvicinarsi alle sedi sindacali. Non ci sono però pensionati a fare l'accoglienza, la Fnp non dà segni di vita. Contratti di lavoro e calcolo della pensione. Due temi che interessano tanti. Ed allora, la Cisl cresce, anche in Provincia. La Cisl, non i pensionati. Che restano nell'ombra. Sono ancora i ricordi di pochi che fanno riaffiorare protagonisti Cisl di quegli anni che hanno animato la sede di Via Alfieri, 2. Ricordi che riportano alla mente Gino Villavecchia, Francesco Boffa e Domenico Gavatorta.

Gli anni passano e le sedi cambiano. Di proprietà, negli anni '50, c'era solo la sede di Piazza Galimberti, 15. Tutto il resto è in affitto. Non ci sono i soldi per acquistare. Bisogna crescere, conquistare rappresentanza.

Intanto la Cisl penetra sul territorio e lo fa fin da subito, non lascia angoli scoperti. Anche in Val Tanaro arriva, già nella seconda metà degli anni '50. Sempre con l'Inas. Un recapito ad Ormea, nella centralissima Via Roma, in un luogo particolare per un Patronato. Almeno lo sarebbe oggi, ma forse non lo è in quegli anni.

È sempre Beppe Cerruti che da funzionario zonale a Mondovì, la domenica mattina risaliva la valle Tanaro ed accoglieva la gente nei locali eleganti della pasticceria Sappa. La domenica, il giorno in cui nel Vangelo si predica il riposo e di santificare la festa, la Cisl "lavora", per venire incontro ai lavoratori che il resto della settimana non hanno tempo. Poi, dopo qualche anno, la location diventa più professionale: si resta al civico 52 di Via Roma, ma si entra dalla portina a fianco e si fa un giro di scale. Fino al primo piano. Proprio sopra la pasticceria.

Sempre nel 1955 l'Inas, con il cappello della Cisl, c'è già nelle sette sorelle. Manca a Ceva, ma è invece già presente a Dronero, in Via Roma, 34 ed anche a Garessio, in Piazza S. Caterina, 11.

Intanto, i tempi corrono e le sedi cambiano. In tutta la Provincia. Cambiano e si potenziano. Arrivano le categorie a popolarle, anche se gli anni '60 non sono stagioni di crescita esponenziale degli iscritti. La struttura comunque prende corpo, con i pensionati che restano invece un disegno sulla carta, senza traduzione. In quelle sedi, in quei recapiti, in quegli anni, nessuno se li ricorda. Ci sono sedi che restano Cisl per decenni. Come la sede saluzzese di Palazzo Italia. La Cisl è ancora lì quando il 1° gennaio 1974 al Patronato Inas

viene assunto Bruno Nicolino²⁴. E lì resta, fino al 1979 quando si trasferirà in Corso Piave, 9. La strada che collega la stazione ferroviaria all'ospedale. In quegli anni, punto strategico della città. I comprensori sono già un disegno fatto, ma ancora da attuare.

Il verzuolese Giancarlo Panero è in segreteria provinciale Cisl. A lui l'incarico di organizzare il comprensorio e di individuare una nuova sede, più confortevole, più spaziosa, in grado di accogliere i servizi e le categorie. Una sede che sia riferimento per il comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano che sta arrivando. Anche in Corso Piave 9, d'inverno il freddo pungeva le ossa e spesso la dose giornaliera di cherosene non era sufficiente. Ma occorreva farsela bastare.

A Fossano nel frattempo, a fine anni '70 la sede non è già più in Via Lancimano. Ci sono i locali ormai dismessi dell'ex biblioteca civica che possono essere occupati su gentile concessione del Comune. È il 1971.

Non è una sede Cisl. È, come spesso accade in quegli anni, quasi esclusivamente una sede Inas. In Piazza Castello, 32. Pareti esterne scrostate e slavate. All'interno, due stanze. Una molto ampia, è l'anticamera. L'altra piccola: l'ufficio. Qui viene un giovanotto, Alessandro Buosi²⁵, appena assunto. È responsabile zonale a Mondovì. E gli tocca in dote il recapito di Fossano. Una storia che riprenderemo.

Anche qui non è impresa facile riscaldarsi le mattine d'inverno. Si deve restare vicini alla stufa a cherosene nel salone grande. Insieme, operatore Inas e clienti, intorno al "focolare". Altri tempi.

²⁴ Nato a Paesana il 9 giugno 1950. Operaio alla Legler di Paesana (azienda di tessitura) dal 1969 sino a fine 1973. Alla Cisl si iscrive già nel 1969. Prima di approdare al Patronato Inas, per sei mesi viene distaccato per occupare l'incarico di segretario provinciale della Filta (tessili). Poi, dal gennaio 1974 inizia la sua lunga stagione da operatore del Patronato, prima a Saluzzo poi a Savigliano ed infine nuovamente Saluzzo laddove raggiunge la pensione. Ancora oggi segue, come agente sociale, il recapito di Paesana per la Fnp.

²⁵ Alessandro Buosi, conosciuto come "Dino", in Cisl dal 1966 entra nel 1971 all'ufficio Inas di Mondovì come responsabile zonale. L'assunzione diretta all'Inas arriva a luglio del 1972. Nel 1974 viene trasferito a Cuneo, ome operatore. Sin dal 1971 segue anche il recapito di Fossano. A novembre 1981, quando si costituiscono i comprensori, viene nominato responsabile Inas del comprensorio di Saluzzo Savigliano-Fossano. Terminata l'esperienza dei comprensori, nel 1988, dopo un periodo da reggente, viene nominato responsabile provinciale del Patronato. Dal 1992 è anche responsabile regionale Inas per l'informatica. Va in pensione il 1° gennaio 2005, dopo 32 anni di Patronato Inas. Oggi è iscritto alla Fnp di Mondovì da otto anni, collabora con l'Adiconsum (Associazione consumatori), è componente del direttivo della Fnp monregalese, membro dei Comitati provinciali e regionali Inps ed è Revisore dei Conti della Cisl cuneese.

Nel 1972, il Congresso straordinario di scioglimento della Cisl provinciale²⁶, apre ufficialmente la discussa e complessa stagione, che sarà ambigua e zoppicante, dell'unità sindacale. Ed insieme ad essa arrivano anche le sedi unitarie: tre in tutto. A Bra, Cuneo e Savigliano.

A Cuneo, rimane Piazza Galimberti, 15 la sede Cisl, mentre per metalmeccanici e chimici²⁷, uniche due categorie ad aver avviato davvero un percorso unitario, viene aperta una sede in Via Asilo, 3. Differente è ciò che accade a Bra e Savigliano. Qui, le sedi Cisl vengono chiuse. Restano solo le sedi unitarie. A Bra inizialmente si trova in Via MendicITÀ Istruita 12, nella stessa strada in cui c'era negli anni '60 la sede Cisl. Al civico 12, dove oggi c'è la sede di Slow Food. Nel 1978 poi, la sede unitaria braidese cambia indirizzo. Lavori di ristrutturazione impongono il trasferimento. Si va poco più in là, in Via Gallina, l'attuale Via Gianoglio.

E qui, nella memoria sbiadita di qualche testimone del tempo, vi è il ricordo di pochi pensionati, tra chimici, metalmeccanici, uffici vertenze e Patronato. Sono in tre, raccolgono le tessere e contano scrupolosamente l'incasso. Uno di loro si chiama Calì. Salvatore Calì. Partito dalla Sicilia, era stato emigrante in Germania prima di rientrare in Italia, con la moglie. Viveva proprio a Bra, in Via Claudiano.

A Savigliano la sede unitaria è prima in Via Alfieri, 6 poi in Via Nicolosino. Anche qui, come a Bra e Cuneo, c'è l'Ufficio Vertenze, i Patronati, Fulc ed Flm. Degli altri non vi è traccia. La sede unitaria saviglianese, torna dunque in Via Alfieri, dove la Cisl era già stata negli anni '50. Prima della sede unitaria di Via Alfieri, la Cisl era stata in Via Miretti, a due passi dalla parrocchia di Sant'Andrea, con vista su Piazza Santarosa.

Le strade di Bra e Savigliano prendono però direzioni differenti. La stagione unitaria scema lentamente con l'inizio degli anni '80 e l'avvio dei comprensori. Ma ci sono sedi che restano aperte più di altre.

²⁶ Il Congresso straordinario per lo scioglimento della Cisl provinciale e l'avvio della stagione unitaria avviene il 24 giugno 1972. Quattro giorni prima, il 20 giugno 1972, si svolge il Congresso dei Pensionati Cisl. In quest'occasione vengono nominati i delegati che parteciperanno il 24 giugno al Congresso dell'Unione: si tratta del cavalier Paolo Signanini, di Paolo Gamba, del rag. Guido Robba, di Nino Beraudo e del cavalier Giovanni Donalisio. Il 30 settembre 1972 si svolgono i Consigli Generali Cgil, Cisl e Uil che determinano la costituzione della Federazione Unitaria.

²⁷ Il patto federativo tra Cgil, Cisl e Uil firmato nel 1972, costituisce premessa alla costituzione, anche in provincia di Cuneo, della Flm, la federazione delle categorie metalmeccaniche unitarie (Federazione Lavoratori Metalmeccanici) e della Fulc (Federazione Unitaria Lavoratori Chimici).

A Savigliano, Via Nicolosino, 9 viene chiusa quasi subito. Segretario comprensoriale è Antonio De Giacomi²⁸ Si cambia, si torna solo Cisl, in Piazza Del Popolo, proprio sopra la sede della banca San Paolo.

Operatore del Patronato al nuovo indirizzo è Giovanni Bosio. Bruno Nicolino è tornato a Saluzzo. Ai piedi della Valle Po, ad una mezz'oretta di macchina dalla sua Paesana. Nelle sede di Piazza del Popolo intanto prende vita la squadra storica dei Pensionati Cisl saviglianesi: "il gruppo Enel".

Un gruppo di amici che si coalizza, si iscrive alla Fnp, e continua la sua vita sindacale. Tutti intorno al cavalier Domenico Mana, l'uomo che convince gli ex-colleghi alla carriera da pensionati Cisl. Un gruppo con qualche "infiltrato". Ma anche questa storia, torneremo a raccontarla con più dovizia. Perché il sindacato è un intreccio di relazioni umane che in ogni caso vanno ricordate.

A Bra invece, il percorso unitario porta in altra direzione. Anche qui si cambiano due sedi. Ma nella seconda, in Via Gianoglio (ex Via Gallina), la storia prosegue ben dopo la fine ufficiale della stagione unitaria. L'affitto costa poco, la sede piace ed il sentimento unitario per qualche categoria non si affievolisce d'improvviso. Si va avanti, quasi per tutti gli anni '80. Nel frattempo però, si affitta la sede che diverrà storica, in Via Barbacana 1. La sede che c'è ancora oggi. A due passi dal Comune. Si affitta a partire dal 1° febbraio 1987²⁹. C'è ancora il comprensorio Alba-Bra. Il responsabile è Mario Cerigo³⁰. Per i pensionati c'è Armando Bergamin, un ex delegato Cisl della Ferrero di Alba. La firma sul contratto d'affitto è dell'amministratore della Cisl, il bolognese Walter Cavallera. Inizialmente si affittano tre vani e l'ingresso, poi nel corso degli anni '90, la dimensione della sede aumenta. Nel contratto siglato in data 12 gennaio 1995, la sede braidese di Via Barbacana 1 include due appartamenti al piano terreno, uno al primo piano.

²⁸ Albese, classe 1948. È stato segretario generale territoriale della Cisl di Cuneo dal 1992 al 1997.

²⁹ Il dato non è stato recuperato dal primo contratto d'affitto firmato per la sede di Via Barbacana ma bensì, è stato supposto leggendo una raccomandata con data 25 luglio 1989 con mittente i fratelli Canavero e con destinatario per l'Ust Cisl Cuneo il signor Walter Cavallera, nella quale vengono comunicati i saldi gestione relativi ai periodi di affitto: 1° febbraio 1987 – 31 ottobre 1988 e 1° febbraio 1988 – 30 giugno 1989.

³⁰ Nato ad Asti il 6 luglio 1948. È stato per dieci anni segretario comprensoriale dell'Ust Alba-Bra. Superata la stagione comprensoriale, con il Congresso 1989, è stato eletto nella segreteria Cisl provinciale guidata da Bruno Carli.

In totale, 9 vani oltre a servizi e ingresso. È in Via Barbacana che nasce ufficialmente la Lega dei Pensionati braidesi. È qui che nascono sindacalmente i fratelli Enria e Giacinto Botto. È la sede che accoglie anche due uomini braidesi che il sindacato lo conoscono a memoria, come Dino Milanese ed Arcangelo Cristino. Sono i pensionati braidesi. Quelli che segnano la svolta dell'organizzazione a Bra e dintorni. La Fnp nel braidese si struttura proprio in questi anni. In una sede che non sarà quella del New York Times³¹ ma è comunque decisamente un'altra cosa rispetto alle "sedi-sgabuzzino" degli anni '60. I passi avanti sono continui. Crescono le categorie, gli iscritti, ed i servizi che la rete Cisl può offrire. Gli anni '80 segnano la svolta anche in fatto di sedi. Perché non è solo a Bra che si rinnova. A Mondovì, a partire dal 1° ottobre 1984 la sede Cisl si trasferisce in Piazza Martiri della Libertà, 3³². Centoventi metri quadrati. Anche qui, rispetto alla prima sede in Via Beccaria, 21 gli spazi si sono dilatati. La sede di piazza Martiri³³, di fronte al municipio, è la quarta nella storia della Cisl monregalese. Dopo Via Beccaria e Via Cigna 14 infatti, all'inizio degli anni '80 la Cisl si era trasferita in Via Cordero. Poi, dal 1° ottobre 1984, si svolta appena l'angolo cambiando scala e da una via stretta si passa ad una sede con vista piazza, al 1° piano, appena sopra il padrone di casa: le "onoranze funebri Cagliari"³⁴.

Un cambio di sede nel breve spazio di poche decine di metri avviene anche a Saluzzo. La sede di Corso Piave, 9 non è particolarmente grande ma è piuttosto in vista. Di fronte ai portici, in una via che collega due punti strategici della città: la stazione ferroviaria e l'ospedale. Tutto abbastanza perfetto se non fosse che il proprietario aumenta le richieste e costringe la

³¹ Il New York Times è il più celebre quotidiano del mondo. La sede si trova a New York, nella parte occidentale del Midtown, nel quartiere di Manhattan. È un edificio di 52 piani e 319 metri complessivi. L'intero grattacielo è occupato dall'editrice New York Times che edita oltre al New York Times, The Boston Globe e l'International Herald Tribune. È il terzo grattacielo più grande della città insieme al Chrysler Building, dietro l'Empire State Building (381 metri) e la Bank of America Tower.

³² Il primo contratto di locazione ha durata dal 1° febbraio 1985 al 31 gennaio 1991. Antecedentemente, vi è una lettera d'impegno che a partire dal 1° ottobre 1984 la Cisl può entrare già nei locali di Piazza Martiri. Il primo contratto viene poi rinnovato con decorrenza 1° febbraio 1991 e scadenza 31 gennaio 1997. Scadenza che non verrà rispettata. Infatti, a partire dal 1° luglio 1996 la Cisl monregalese si trasferirà in Corso Statuto, 7.

³³ Il primo canone d'affitto è di 3.240.000 lire l'anno, ossia 270.000 lire al mese

³⁴ Il titolare dell'attività di onoranze funebri è il proprietario dell'intero edificio in cui affitta la Cisl monregalese e si chiama Mario Cagliari.

Cisl a spostarsi. Nello stesso edificio, svoltato l'angolo, in vicolo Casalis 2/a. Neppure qui c'è da stare larghi. Quello che proprio non va però è il fatto che non ti vede più nessuno lì, così nascosto. Nel nascondiglio la Cisl ci finisce il 1° gennaio 1985³⁵ e ci rimarrà parecchi anni.

Sono stagioni queste in cui anche nel saluzzese i pensionati prendono vita davvero. Sono le stagioni di Adolfo Alpi e di Guido Barbero.

Anche a Fossano la Cisl non è immune ai cambi di sede. L'avevamo lasciata in Piazza Castello, 32. Con Alessandro Buosi e la signora Zenaide. Di lì la storia prosegue. Ed anche qui, è l'avvio dei comprensori a segnare una svolta. È il 1982 quando la Cisl si trasferisce in Via Barotti, 32. Sempre in affitto. Il Comune deve ristrutturare in Piazza Castello e non rinnova la concessione alla Cisl. È l'occasione giusta per un cambio anche prospettico. Piazza Castello 32 era sostanzialmente la sede del Patronato Inas. In Via Barotti, con locali più ampi, inizia a respirarsi l'aria nuova della confederalità³⁶. Arrivano le prime categorie e poi c'è spazio anche per l'Ufficio Vertenze. Nella nuova sede la Cisl è operativa dal 1° maggio 1982³⁷. In Via Barotti resterà fino al 1993.

È in questa sede che la Fnp conosce un altro uomo cardine della sua storia. Angelo Cantamessa³⁸. Uno che ci sarà sempre, come agente sociale per il Patronato. Ad Alba siamo rimasti in Via Coppa 1/c. La Cisl resta qui parecchio tempo. Si trasferisce solo ad inizio anni '80 e va in Via Armando Diaz 6/d. Qui c'è una scrivania per l'Ufficio Vertenze, una per il Patronato Inas, una per le categorie e poi un angolino per il responsabile comprensoriale, Mario Cerigo. È sempre Mario Caraglio, che al tempo era responsabile Inas di Alba,

³⁵ Il primo contratto, dura nove anni e scade il 31 dicembre 1993. Il rinnovo scattato il 1° gennaio 1994 si conclude il 31 dicembre 1999, quando la Cisl lascia i locali di Vicolo Casalis 2/a.

³⁶ La sede di Via Barotti 32 è abbastanza ampia ed è composta da: sette camere, due locali bagno, ballatoio e terrazzino. Il tutto sito al primo piano.

³⁷ Il primo canone d'affitto, fissato con il primo contratto firmato per la Cisl dal responsabile comprensoriale Saluzzo-Savigliano-Fossano, Antonio De Giacomi, è di 180.000 lire al mese. Invariato per i primi 3 anni e poi adeguato con il canone d'inflazione. In realtà nello stesso contratto è prevista una deroga per il primo anno di locazione che alla Cisl costa solo 150.000 al mese.

³⁸ Nato a Torino il 23 agosto 1932. Da lavoratore attivo non è mai stato iscritto al Sindacato. Prima dirigente-tecnico in una industria chimica di Torino poi, nel 1971 si trasferisce alla ditta Aimeri di Fossano dove rimane sino alla pensione, raggiunta il 1° maggio 1985. Da quel momento inizia a collaborare con il Patronato Inas accanto a Dino Buosi. Da quel momento, sino ad oggi è sempre stato riferimento per i Pensionati Cisl nella sede di Fossano.

a ricordare quel trasferimento. Poi, dopo pochi anni, quando già si era entrati nella stagione dei comprensori, avviene il terzo cambio. La Cisl si trasferisce in Corso Italia, 2 al 1° piano e qui vi rimane sino al 1° marzo 1992.

La storia della Cisl cuneese è ricca di traslochi, e l'inizio degli anni '80 è forse in assoluto il momento di maggior "fermento immobiliare".

Un sindacato che si rinnova e si ristrutturava ha necessità di ridefinire gli spazi fisici nei quali poter operare. E forse mai come avvenne con i comprensori, la Cisl cuneese fu chiamata a rivoluzionarsi.

Non è immune al contagio, la sede storica di Piazza Galimberti, 15. Lo spazio diventa sempre più stretto. Non che si restringano le pareti, piuttosto si allarga la Cisl, cresce nei numeri degli iscritti e nelle categorie. È la prima organizzazione sindacale della provincia e lì al quarto piano, in quelle quattro mura già un po' fatiscenti non è più il caso di stare. Serve altro. Nei primi mesi del '78 vi era stata una prima indicazione in questo senso. Alcune categorie avevano infatti lasciato la storica sede per trasferirsi, sempre in affitto, in Via Roma, 43³⁹.

Non era la prima "fuga" da Piazza Galimberti. Ci aveva già provato il Patronato Inas nel 1965. Tre anni in Via XXVIII Aprile, vicino al negozio di elettronica Gaber. Un distacco che in quegli anni aveva fatto rumore. Poi, il rientro all'ovile. Ma non più lassù al quarto piano.

Il Patronato si sistema al piano ammezzato, in affitto⁴⁰. Comunque, la situazione è chiara. Piazza Galimberti, 15 non è più adatta alle ambizioni della Cisl.

Serve altro dunque. Ed altro in effetti si trova. È il 1981. Si va in Viale Angeli, 11. A partire dal 1° ottobre⁴¹. Lì si trasferiscono anche i Pensionati Cisl

³⁹ Formalmente anche i Pensionati Cisl risultano trasferiti come sede provinciale in Via Roma, 43. In realtà Roberto Bertolino resterà sempre nella sede di Piazza Galimberti. In Via Roma si trasferiscono effettivamente la Filca, la Federlibro, la Filta (tessili ed abbigliamento), la Federpubblici, la Federscuola, la Fiso (ospedalieri) e la Fib (bancari ancora senza assicurativi).

⁴⁰ Il piano ammezzato appena sopra la pasticceria Travaglini, non è mai stato di proprietà della Cisl. È sempre stato affittato. Prima dal Patronato Inas e poi, quando il Patronato si è trasferito in Viale Angeli 11, è stato affittato dall'Etsi (Ente turistico di emanazione Cisl).

⁴¹ Il contratto di locazione, firmato il 29 settembre 1981, con il locatore, dott. Domenico Bollano, indica come data di inizio della locazione il 1° ottobre 1981. Stando invece agli accordi che il segretario generale Cisl, Bruno Carli stipulò singolarmente con tutte le categorie ed i servizi che si trasferirono nella nuova sede, si concorda la quota di affitto mensile che ogni affittuario dovrà versare alla Cisl, a partire dal 1° settembre 1981.

con Roberto Bertolino. E pagano alla Cisl un affitto di 50.000 lire al mese⁴². Intanto, Piazza Galimberti non viene venduta. Resta di proprietà dell'Unitas. E viene affittata⁴³. Quello che si incassa, viene puntualmente girato a Roma⁴⁴. E si attraversano così tutti gli anni '90, o quasi. La Cisl in Piazza Galimberti non c'è già più dal 1981. Ma quella proprietà "antica" non è ancora sistemata. È il decreto legislativo n. 460 del 4 dicembre 1997⁴⁵ che cambia le carte in tavola ed indirizza la storia. Il decreto consente ad organizzazioni sindacali ed ai partiti politici di trasferire a titolo gratuito le proprietà per poter svolgere l'attività statutaria⁴⁶. È il caso di Piazza Galimberti. E così, in data 25 marzo 1999, l'Unitas cede gratuitamente alla Cisl di Cuneo la proprietà⁴⁷ di Piazza Galimberti, 15. A Roma, dinnanzi al notaio Monica Scaravelli ci va il segretario provinciale Cisl, Marcello Maggio⁴⁸. Ora, serve monetizzare, per poter realizzare nuove strategie immobiliari. E così si fa. Per 610.000.000 di lire Piazza Galimberti, dal 25 maggio 1999, non è più della Cisl. E le nuove strategie? Sono già sulla carta, in attesa di traduzione.

⁴² 50.000 lire non sono comunque l'affitto più alto. Corrispondono infatti di più, il Patronato Inas con 150.000 lire al mese, il Sinascel-Sism con 80.000 lire e la Ffp con 70.000 lire. Altre categorie, come la Federlibro, la Filca, il Silulap pagano un affitto di 30.000 lire.

⁴³ La Cisl continua ad affittare fino al 1987, due vani dall'avvocato Antonio Bertone. Vani che non erano stati acquistati nel 1955. L'ultimo contratto di affitto parte il 1° novembre 1981 e scade il 31 ottobre 1987. Negli archivi della Cisl cuneese sono conservate numerose missive che l'allora segretario Cisl comprensoriale, Bruno Carli, inviò alla Confederazione romana per sollecitare l'acquisto dei locali in affitto. Acquisto che avvenne poi, sempre da parte dell'Unitas, in data 27 febbraio 1989 per 35.000.000 di lire. Si tratta di 36 mq. La parte invece già di proprietà dal 1955, di complessivi 150 mq, viene per un periodo affittata allo Ial.

⁴⁴ Negli archivi Cisl sono ancora presenti comunicazioni riferite agli anni 1991, 1992 e 1993 tra il Dipartimento della politica organizzativa e finanziaria, settore politica bilancio e tesseramento della Cisl e l'amministratore della Cisl cuneese, Lorenzo Bolla, in cui appunto si riferisce dei versamenti effettuali sul conto della Confederazione romana, dei corrispettivi relativi agli affitti di Piazza Galimberti, 15.

⁴⁵ Titolo del decreto è: "riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale".

⁴⁶ L'articolo 7.1.1 del decreto legislativo 460 riferisce infatti che: "considerata la finalità della norma, che è quella di realizzare un potenziamento patrimoniale dell'ente non commerciale, si ritiene che la medesima è parimenti rispettata qualora l'ente non commerciale proceda alla cessione dei beni acquisiti gratuitamente impiegando l'intero corrispettivo conseguito nell'acquisto di altri beni strumentali da utilizzare nell'ambito dell'attività propria dell'ente stesso.

⁴⁷ Il primo appartamento di 150 mq acquistato nel 1955 ed il successivo appartamento confinante per molti anni affittato e poi acquistato nel 1989.

⁴⁸ La delibera della segreteria provinciale Cisl del 19 marzo 1999 aveva accolto favorevolmente la cessione a titolo gratuito disposta dalla Unitas Immobiliare Italiana s.p.a.

E questa volta ci sono anche i soldi. Per due sedi. Ceva e Saluzzo.

In Valle Tanaro hanno voglia di crescere, di scalare la montagna. Ad Ormea, da Via Roma, 52 si trasferiscono in Via Roma 46⁴⁹ con l'ambizioso progetto di mettere in piedi una sede di Lega. Con uno come Manlio Basso si può fare. E vorrebbero farlo anche a Garessio. C'è fermento in valle e ci sono le persone giuste per crescere bene. E poi, gli iscritti non mancano. Come a Ceva, ad esempio. Lì Lorenzo Bolla, reggente dal 1993 della nascente sede della Lega dei Pensionati, sta lavorando bene. In coppia con Michele Gerbaldo che sta lì, in Via Marengo, 94, al primo piano, e come operatore Inas.

A Ceva Michele ci va dal 1985, e tessere per i pensionati ne fa parecchie. Ad una realtà così in espansione servirebbe qualcosa di più. Qualcosa che possa assomigliare ad un locale di 100 mq., in Piazza Gandolfi, 17 di proprietà della Banca Popolare di Novara. Oppure, meglio ancora, proprio quello. E così è. Si affitta lì, dal 1° febbraio 1995⁵⁰.

Lorenzo Bolla non c'è già più. Lascia i pensionati cebani nelle mani di Armando Gallo. Millecinquecento iscritti. Nuova sede, nuovo comandante e tanto carburante. Ceva è pronta a decollare. E lo fa, come vedremo più avanti, perché il signor Armando in quelle zone è qualcosa in più di un signore. È un'istituzione. Intanto però, c'è una sede nuova in affitto. Il contratto scadrebbe il 31 gennaio 2001. Anzi, scade. Ma la Cisl, ha un bel gruzzolo in cassa per la vendita di Piazza Galimberti, 15. Ed allora, un pezzo del puzzle è presto collocato. Si compra Piazza Gandolfi. Il 4 luglio 2001⁵¹. Per 160.000.000 di lire più Iva. I pensionati partecipano con 50.000.000 di lire⁵². In Valle Tanaro, a questi protagonisti, torneremo dopo.

La prima sede di proprietà della Cisl cuneese non è però Ceva. È nella capitale della Langa che la Cisl Cuneo realizza la prima operazione d'acquisto.

⁴⁹ In Via Roma, 46 la sede di Ormea si trasferisce a partire dal 1° gennaio 1992. Costo d'affitto del primo canone annuo è di 960.000 lire.

⁵⁰ Costo annuo del primo contratto di locazione è di 4.200.000 lire.

⁵¹ La nuova sede di Piazza Gandolfi, 17 viene ufficialmente inaugurata esattamente tre mesi dopo, il 4 ottobre, in occasione della Feste delle Lega Pensionati di Ceva.

⁵² Una scrittura privata firmata in data 7 luglio 2001, garantisce, in caso di vendita o permuta dell'immobile, che la Cisl riconoscerà il corrispettivo pari alla percentuale a suo tempo impiegata dalla Fnp per l'acquisto. Firmatari dell'accordo, il segretario Cisl Cuneo, Marcello Maggio ed il segretario Fnp Cuneo, Mario Ghibaudò.

È una storia particolare che per facilitare la comprensione ed evitare complicazioni, semplificheremo.

Qui, non ci sono soltanto un venditore ed un acquirente. Almeno non subito. All'inizio c'è una società cooperativa a responsabilità limitata, si chiama "Consorzio Casainsieme Ce.Na.S.C.A Piemonte"⁵³.

Un consorzio che acquista⁵⁴ e ristruttura un vecchio fabbricato in Via Paruzza, 7. Una volta terminata la ristrutturazione, i locali sono pronti per essere venduti. Ed a comprarli è una società costituita dalla Cisl provinciale insieme alla sue categorie⁵⁵ e denominata "Sedisind"⁵⁶. Il 28 febbraio 1992⁵⁷, Via Paruzza, 7 inizia ad essere animata dai colori della Cisl⁵⁸. È la nuova sede albese. Per i primi anni la Cisl continua a versare l'affitto al Consorzio. L'acquisto effettivo avviene cinque anni dopo. È infatti il 14 marzo 1997 quando Sedisind per la sua parte e l'Inas per la propria, acquistano dalla "cooperativa Casainsieme", Via Paruzza, 7. Il 28 febbraio 1997, all'assemblea dei soci di "Sedisind" che delibera l'acquisto della sede, partecipa in qualità di socio, anche Gianfranco Lingua, segretario provinciale dei Pensionati Cisl. Costo complessivo dell'operazione d'acquisto: 266.238.066 lire più Iva⁵⁹.

⁵³ La sede legale del consorzio è in Via Pastrengo, 16 a Torino.

⁵⁴ Il Consorzio "Casainsieme" compra il fabbricato di Via Paruzza, 7 e 9 angolo Vicolo Provvidenza in data 16 dicembre 1987 ed in data 7 luglio 1988.

⁵⁵ La Confederazione cuneese e dodici categorie: la Fnp, la Sal-Fidel (autonomie locali), la Flerica, la Fisos, la Fim, la Fat (alimentaristi), la Federscuola, la Filta (abbigliamento e tessili), la Filca, la Fis (informazione e spettacolo), la Fiba e la Fisba (bracciati agricoli).

⁵⁶ Associazione per le sedi Cisl di Cuneo costituita il 30 maggio 1991 e registrata con atto notarile in data 4 luglio 1991. Sede dell'associazione è in Viale Angeli, 11.

⁵⁷ La data non è ricavata dall'atto di acquisto di Via Paruzza, 7 ma desunta dalla raccomandata che l'allora amministratore Cisl Walter Cavallera, invia ad Adriano Penna e Adriana Ivaldi spiegando loro che "mantenendo l'impegno assunto con l'accordo del 12 dicembre 1990, in data 1° marzo 1992 lasciamo anticipatamente liberi i locali di vostra proprietà siti in Alba, Corso Italia 2".

⁵⁸ La Gazzetta d'Alba del 26 febbraio 1992 riporta un articolo a firma della segreteria Cisl di Alba. "A disposizione dei lavoratori e dei pensionati dell'albese una sede più spaziosa e funzionale, nella quale si potrà lavorare meglio per prestare i tradizionali ed apprezzati servizi del patronato Inas e dell'Ufficio Vertenze".

⁵⁹ L'immobiliare Inas acquista invece la sua parte per 69.282.934 lire più Iva. La ripartizione dei costi per l'acquisto della sede di Via Paruzza, 7 è strettamente legata ai metri quadrati occupati. Non viene fatto alcun ragionamento "solidaristico". Le due categorie che comprano di più e dunque pagano proporzionalmente di più sono la Fai (alimentaristi) e la Fnp. Le altre categorie che partecipano all'acquisto sono la Fisos (ospedalieri), la Fidel (Enti locali), la Filca (edili) e la Fiba (bancari). La quota rimanente è integrata dalla Cisl come confederazione cuneese.

Con una sensibile partecipazione della Fnp. Poi, qualche mese dopo, viene promulgato l'ormai noto decreto n. 460. È l'occasione giusta per sciogliere Sedisind⁶⁰, nata nel 1991, e trasferire a titolo gratuito, come previsto per legge, la sede di Via Paruzza, 7 alla Cisl⁶¹. È il 18 febbraio 1999.

Per raccontare la terza operazione immobiliare d'acquisto nella storia della Cisl cuneese occorre, dalla Langa, fare una cinquantina di chilometri verso sud ed arrivare a Saluzzo. Qui, la Cisl ed i Pensionati, li avevamo lasciati in vicolo G. Casalis 2/a. Sono lì dal 1° gennaio 1985. Un po' nascosti. Siamo nel 1999. È quasi trascorso un quindicennio. Tanti anni nei quali la Cisl saluzzese si è mossa eccome, ed insieme a lei proprio i pensionati.

A condurre la Fnp saluzzese c'è ancora Adolfo Alpi. A fine anno, la Cisl non rinnova il contratto d'affitto e lascia i locali. Tutto già pianificato. In data 21 settembre 1999 era stata acquistata una nuova sede. Più verso la Valle Po. In Corso Piemonte, 39. L'operazione non è proprio a buon mercato: 345.000.000 di lire senza contare i costi di ristrutturazione. I soldi sono una parte di quei 610.000.000 di lire incassati dalla vendita del 4° piano di Piazza Galimberti, 15. Quindi, a fine anni '90, la Cisl è proprietaria piena di tre immobili: Alba, Ceva e Saluzzo. E per tutti e tre, il contributo economico dei Pensionati Cisl è risultato determinante. Intanto però, nel corso degli anni '90 altri trasferimenti si sono realizzati in Provincia. A Fossano, salutata via Barotti 32, dal 1° aprile 1993 la Cisl si sposta in Via Bava, 15, al primo piano⁶². Anche a Mondovì negli anni '90 si avverte l'esigenza di cambiare sede. Ed il motivo è sempre il medesimo. C'è necessità di metri quadrati per non sfregarsi sempre i gomiti gli uni con gli altri. E così, il 1° luglio 1996⁶³

⁶⁰ La decisione viene deliberata il 25 settembre 1998 dal Consiglio Generale Cisl presieduto da Antonio DeGiacomi, al tempo componente di segreteria regionale Cisl. Nel verbale di riunione si legge che "relativamente alla proprietà dell'immobile sito in Alba [...] già nostra sede, ed utilizzato per le nostre attività nell'albese, per ragioni di economicità gestionale ed evidenziazione patrimoniale, potrebbe essere trasferito in proprietà alla nostra Associazione dalla Sedisind-Cisl".

⁶¹ Così come per Ceva, viene redatta in data 25 giugno 1999 una scrittura privata tra la Cisl e la Fnp nella quale si riconosce che la Federazione dei Pensionati contribuì all'acquisto dell'immobile e si conviene che nel caso di vendita o permuta dello stesso la Cisl riconoscerà alla Fnp il corrispettivo pari alla percentuale a suo tempo impiegata dalla Fnp per l'acquisto. Firmatari dell'accordo, Marcello Maggio, segretario generale della Cisl di Cuneo e Beppe Fogliato, segretario generale della Fnp provinciale.

⁶² Il canone di locazione pattuito con il primo contratto è di 7.200.000 lire annue.

⁶³ La data di inizio del primo contratto di locazione preparato e firmato, per la Cisl dal segretario provinciale Antonio DeGiacomi, il 10 luglio 1996. Il primo canone annuo è fissato in 10.800.000 lire.

la Cisl monregalese si trasferisce in corso Statuto, 7. È ancora Piera Bonelli, capolega dei Pensionati monregalesi, a guidare il cambio di casa.

Savigliano intanto, l'abbiamo lasciata troppe pagine fa, era la fine della stagione unitaria. E da Via Nicolosino, 9 la Cisl si era trasferita in Piazza del Popolo. Qui ci resta quasi 15 anni. Fino al 1995.

Il 1° gennaio⁶⁴ si va in Piazza Schiapparelli, 34. E qui si resterà, fino al 31 agosto 2001. Da settembre 2001 tutti in Via Cernaia dove la Cisl ed i Pensionati Cisl saviglianesi sono presenti ancora oggi. Nel frattempo però, vi è stato un trasferimento di qualche metro, nel settembre 2010. Dal civico 8 ai locali di fronte, più spaziosi e di più semplice accesso soprattutto per le persone anziane, al civico 11.

Siamo entrati nell'ultimo decennio di questo lungo e tortuoso percorso alla ricerca della casa ideale. La Cisl a Fossano si trasferisce in Via Matteotti, 46 dal settembre 2002⁶⁵. È l'ultimo tassello per comporre il mosaico come lo vediamo oggi. Resta però un passaggio da indagare: com'è nata e cresciuta la galassia di Viale Angeli, luogo che si è iniziato ad abitare nella stagione dei comprensori ed è poi diventata la stanza dei bottoni della Cisl provinciale per quasi vent'anni.

Tante case in Viale Angeli

Viale Angeli, 11. La Cisl cuneese non ha mai scelto, per essere ospitata, luoghi demodè. Da Corso Dante a Piazza Galimberti sino a Viale Angeli. Il viale più elegante e signorile della città. La Cisl si trasferisce al civico 11 il 1° ottobre 1981. Tutta la struttura⁶⁶ si trasferisce. Compresi Patronato Inas ed Ufficio Vertenze. Compresi, soprattutto, i Pensionati, con Roberto Bertolino. Il trasferimento avviene in una stagione in cui, come abbiamo già detto,

⁶⁴ 1° gennaio 1995 è la data di inizio della locazione dello stabile di Piazza Schiapparelli, 34. Il canone annuo iniziale è fissato nella cifra di 9.600.000 lire. La disdetta del contratto di locazione è firmata dal segretario organizzativo Cisl del tempo, Rinaldo Olocco che comunica ai locatori "che entro il 31 agosto 2001 i locali verranno liberati causa l'insufficienza dei locali stessi per le nostre accresciute esigenze".

⁶⁵ In realtà il primo contratto di affitto in Via Matteotti, 46 ha decorrenza dal 1° maggio 2002 ed il canone annuo fissato è di 9.915,96 euro.

⁶⁶ Nell'autunno 1981 è appena stata superata la fase congressuale che ha ufficialmente aperto la stagione dei comprensori. Dunque, quando si fa riferimento alla struttura non è quella provinciale ma bensì quella riferita al comprensorio Cuneo-Mondovì.

la Cisl non ha carattere provinciale ma bensì comprensoriale. Il segretario generale è Bruno Carli. Si affitta un appartamento. E ci vengono tutti. Anche le categorie che ad inizio '78 erano "migrate" da Piazza Galimberti 15 a Via Roma, 43. La sede è al primo piano e si affitta dalla famiglia Bollano. Prima dal padre, il notaio Domenico, poi dal figlio, l'avvocato Giuseppe. Si paga eccome quell'appartamento in uno dei luoghi più rinomati di Cuneo.

Nel 1981 i pensionati versano per il loro ufficio, 50.000 lire mensili. Il contributo del Patronato Inas è esattamente il triplo. Al primo rinnovo di contratto, il 1° gennaio 1986, l'affitto complessivo è di 780.000 lire⁶⁷. Di lì in avanti, complice l'inflazione galoppante degli anni '80, la "casa di Viale Angeli" non sarà mai a buon mercato. In quell'appartamento di Viale Angeli, 11, certo decisamente moderno rispetto al quarto piano di Piazza Galimberti, 15, si manifestano però gli stessi problemi. Anzi, il problema. Lo spazio non è sufficiente. È così che a partire dal 1° gennaio 1988 qualcuno si trasferisce, qualche centinaio di metri più in su in direzione Parco della Resistenza, sempre sullo stesso lato. Si affitta al 1° piano di Viale Angeli, 19: 4 vani, cui si aggiungono una cantina ed il solaio. Il tutto a 5.400.000 lire l'anno. Anche in questo caso, non proprio un prezzo di favore. E qui, si trasferisce la Confederazione, con tutta la segreteria capitanata da Bruno Carli, la Fidel⁶⁸ e la Fnp guidata al tempo da Gianni Baralis che da pochi mesi aveva ricevuto il testimone di segretario comprensoriale da Roberto Bertolino. La storia qui va avanti per un po' di anni, poi accanto all'appartamento di Viale Angeli 11 vi è la possibilità di affittarne un altro. Ed è ciò che accade. Così, la segreteria Cisl rientra al civico 11. Restano in Viale Angeli 19 invece la Fidel ed i Pensionati che nel frattempo, dal 24 novembre 1989 sono tornati tutti uniti a livello provinciale ed hanno come segretario Gianfranco Lingua.

Anche al civico 11 però ci sono i Pensionati, gli uomini della lega⁶⁹. Ed è questa una scelta politica precisa. La lega, staccata dalla sede provinciale. Devono esserci tutte e due le sedi, autonome ed indipendenti. Scelta politica di Gianfranco Lingua che verrà confermata da Giuseppe Fogliato, poi da Mario Ghibauda e Giancarlo Panero. Lega dei pensionati da una parte, segreteria provinciale dall'altra.

⁶⁷ Il rinnovo successivo che scatta il 1° luglio 1991 fissa l'affitto mensile nella quota di 3.500.000 lire.

⁶⁸ La categoria degli Enti Locali al tempo guidata da Lelio Mola.

⁶⁹ Struttura congressuale di base che organizza gli iscritti di una determinata zona.

I primi pensionati della lega di Cuneo sono, Piero Bortolomasi poi Beppe Cerruti appena andato in pensione dal Patronato Inas ed Aldo Silvestro. Dall'autunno del 1992 arriverà anche il fossanese Antonio Aragno dopo un breve interregno di Pierluigi Berardo. La lega pensionati di Cuneo nasce qui.

E sta in Viale Angeli, 11, accanto all'ufficio del Patronato Inas.

Allo stesso indirizzo in cui sono presenti la Confederazione, il Caf, l'Ufficio Vertenze, tutti gli altri servizi, e tutte le categorie, ad eccezione di Fidel e Fnp provinciale. Loro, sono sempre al civico 19.

Intanto, sempre in Viale Angeli, 11 nella sede Fnp, arriva anche una signora saviglianese, nel settembre 1992. È Liliana Pellegrino. Con lei, prendono avvio i raggruppamenti tecnici. Accade poi che gli inquilini del 1° piano di Viale Angeli, 19 non si piacciono più troppo. Iniziano a stare stretti, soprattutto caratterialmente. Ed allora, arriva l'ennesimo trasferimento. La categoria degli Enti Locali, la Fidel di Lelio Mola, cambia e va in Via Schiapparelli.

I Pensionati così restano soli. Ed in Viale Angeli 19 ora c'è troppo spazio. Ed il troppo, come il poco, non va mai bene. Arriva così l'ennesimo trasferimento. Dal 1° novembre 1994⁷⁰ la Fnp va in Via Emanuele Filiberto, 20⁷¹. E lì resterà fino al febbraio 2009. Fino al Congresso di Marene⁷².

Via Emanuele Filiberto, 20 è la prima sede "esclusiva per scelta" dei Pensionati Cisl. La prima e l'unica, se non si considerano i mesi in Viale Angeli 19, orfani della Fidel. Ma la storia non è ancora finita.

Perché a metà anni '90 un altro pezzo di Viale Angeli viene segnato dai colori Cisl. È il civico 9. In avanscoperta al piano rialzato ci va il "Centro Servizi Sociali"⁷³ a partire dal 1° marzo 1996⁷⁴.

⁷⁰ Il contratto in Viale Angeli 19 iniziato il 1° gennaio 1988 scade dopo 6 anni il 1° gennaio 1994.

⁷¹ Il costo dell'affitto per il primo anno è di 15.600.000 lire.

⁷² Il Congresso si svolge il 10 e 11 febbraio. Dopo il Congresso la struttura provinciale si trasferisce nella nuova sede di Via Cascina Colombaro, 33.

⁷³ Primo presidente del Ciss è stato Gianfranco Beraudo nato a Boves il 18 gennaio 1943. Figura storica della Cisl e riferimento importante anche nella storia dei pensionati Cisl. Dipendente alla Presacamenti di Robilante, viene portato in Cisl da Roberto Bertolino. È il primo segretario provinciale della Filca ed è l'erede del cavalier Alberti quale responsabile dell'Ufficio Vertenze. Raggiunta la pensione il 1° novembre 1994, segue, come faceva già da attivo, il recapito di Boves della Fnp.

⁷⁴ La scadenza naturale del primo contratto di affitto era il 28 febbraio 2002. Cambiando però la ragione sociale del soggetto affittante il piano rialzato (non più Centro Servizi Sociali ma bensì Centro Servizi Ust Cisl srl), il contratto viene rifatto con inizio il 1° marzo 2000. Il primo canone di locazione pagato per l'affitto del piano rialzato è di 15.000.000 di lire annui.

Poi, a breve distanza arrivano altri: al 2° piano⁷⁵ la Fist⁷⁶ con i postali e di fronte, i raggruppamenti tecnici dei Pensionati Cisl⁷⁷. L'ultimo inquilino a raggiungere Viale Angeli, 9, nel seminterrato, è il Patronato Inas, nel 2007.

Poi, si cambia casa. Il 31 dicembre 2008⁷⁸ è il tempo dei saluti. In Viale Angeli 9 ed 11. La Fnp lascia Via Emanuele Filiberto, 20 dopo il proprio Congresso, nel marzo 2009. Via tutti, si va in periferia, a nord di Cuneo, nella parte nuova della città che sta nascendo. Tutti, ma non la lega pensionati. Che da Viale Angeli 11 si trasferisce in Viale Angeli 9. Nei locali interrati, al posto del Patronato Inas. Una volontà politica precisa, abbiamo detto. Quella di essere vicini agli anziani del centro storico di Cuneo.

Le stagioni del grande protagonismo

Non sono certo le sedi a determinare la storia di un sindacato. Sono le idee ed il modo in cui le esprimi. Vale per tutti, anche per i pensionati. Bisogna però attendere l'inizio degli anni '80 per vedere i Pensionati Cisl finalmente protagonisti e padroni del loro destino in provincia di Cuneo, capaci di avanzare azioni rivendicative, di far sentire la loro voce, di uscire da casa, di mettere la testa fuori.

È in quegli anni che “[...] l'azione della Fnp diventa sempre più un'azione dei pensionati e non per i pensionati”⁷⁹. Sono gli anni in cui matura un'indipendenza di pensiero e di azione che nulla ha a che spartire con l'autonomia.

⁷⁵ Il contratto per il secondo piano di Viale Angeli 9 è sempre stipulato dal Centro Servizi Sociali e sempre con il medesimo proprietario (signora Adriana Emprin Gilardini in Gaidano). Il contratto di locazione ha come data di inizio il 1° aprile 1996. Il primo canone di locazione è pari a 18.000.000 di lire annue.

⁷⁶ La Fist è la categoria del pubblico impiego nata dalla fusione tra Fisos (ospedalieri) ed Fidel (Enti Locali). Successivamente con la confluenza della Fpi (Stato e Parastato), la categoria del pubblico impiego sarà rinominata Fps.

⁷⁷ Che nel frattempo, dal settembre 1992 si sono decisamente consolidati. Oltre a Liliana Pellegrino infatti, in Viale Angeli 9 sono anche presenti Alda Donadio, Antonio Pontolillo e Renato Giraud.

⁷⁸ In realtà il 31 dicembre è la data entro la quale la Cisl con il segretario generale Matteo Carena si impegna a lasciare i locali di Viale Angeli, 11 dando disdetta del contratto di locazione in essere. Con il preavviso previsto per Legge, la Cisl comunica ai proprietari dello stabile, il dott. Domenico Bollano, la cessazione del rapporto adducendo i seguenti gravi motivi: impossibilità dell'adeguamento alle normative di legge vigenti in tema di impianti elettrici, i costi di riscaldamento molto elevati, la necessità di confluire in un'unica sede per tutte le categorie ed i servizi Cisl e la crescente difficoltà di parcheggiare in Viale Angeli per gli iscritti Cisl.

⁷⁹ Luigi Merolla, *op. cit.*

Molto più semplicemente, la Fnp, anche in Provincia di Cuneo, cresce nei numeri, si struttura, si ramifica sul territorio, inizia a diventare elemento di supporto prezioso per il Patronato Inas. Si crea un legame che “produce” molti nuovi iscritti⁸⁰ anche perché nel mosaico viene inserito un tassello fondamentale che non dobbiamo dimenticare. È un tassello che trasforma la Fnp.

Rende il proselitismo decisamente più produttivo: è la delega sulle pensioni. È l'effettiva chiave di volta. La chiave che apre la porta su una nuova stagione in cui la base degli iscritti cresce in modo esponenziale.

Certo poi, ci sono fattori di contesto. E sullo sfondo restano sempre le grandi questioni che sin dalla sua nascita, la Fnp è chiamata ad affrontare: pensioni, sanità ed assistenza. Da qui non si scappa.

Intanto dagli inizi degli anni '70 c'è un nuovo soggetto istituzionale: la Regione⁸¹. E nel 1978 nascerà il Sistema Sanitario Nazionale⁸². Poco prima, nel 1976, era stata avviata dalla politica la stagione dei comprensori⁸³. Questi sono gli elementi di contesto che insieme alla cresciuta forza numerica, cambiano l'azione dei Pensionati Cisl. In sostanza, fino all'inizio degli anni '80, le grandi tematiche riferite alla categoria, erano affidate alla Confederazione, come abbiamo già visto. Questo perché i Pensionati Cisl anche in provincia di Cuneo non avevano una struttura adeguata alle esigenze, mancavano le risorse umane e non c'era una classe dirigente. “[...] la Fnp si limita a commentare, ad aderire o a dissociarsi parzialmente da quanto viene deliberato dalla Confederazione”⁸⁴.

Poi, appunto, la storia cambia. Sino a quel momento tutto ciò che era stato ottenuto l'aveva ottenuto la Confederazione. Ora, la Fnp finalmente arriva in prima linea. *“Il problema degli anziani e quindi dei pensionati, è uno di quei problemi che sta diventando esplosivo, se non si affronta con lungimiranza cercando*

⁸⁰ Se nel 1972 gli iscritti erano 650, nel 1980 arriviamo a 2240 e nel 1984 a 4890.

⁸¹ Le Regioni a Statuto ordinario, e tra queste il Piemonte, sono state costituite con le elezioni del 7-8 giugno 1970, con 22 anni di ritardo rispetto a quanto previsto dall'VIII norma transitorio presente in costituzione che faceva riferimento al 1° gennaio 1949 come data di introduzione delle Regioni.

⁸² Con la Legge 833.

⁸³ Quattro sono i comitati comprensori per la Provincia di Cuneo: Cuneo, Alba, Saluzzo e Mondovì. Istituiti dalla Legge Regionale n. 41 del 4 giugno 1975, hanno avuto concreta realizzazione dal 14 novembre 1976.

⁸⁴ Luigi Merolla, *op. cit.*

di regolarne l'andamento, evitando scompensi ed involuzioni al progresso sociale che si vuol perseguire [...] finalmente anche coloro a cui pareva non interessare, stanno prendendo coscienza della questione e, sia le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, che il potere politico hanno preso atto che il problema sussiste e non può essere ignorato, anche per gli effetti socio-economici che porta con se in un Paese che vuole progredire civilmente”⁸⁵.

Mario Cerigo, segretario generale del comprensorio Cisl di Alba-Bra coglie nel 1981 questo clima di cambiamento che anche in provincia sta rigenerando l'azione della Fnp. Sono parole che in realtà abbiamo già raccolto in documenti riferiti agli anni '50 e '60. La differenza sostanziale è che questa volta, alle parole seguono i fatti.

È appena iniziato il 1981⁸⁶, è il 20 febbraio, un venerdì, quando viene indetta la “Giornata di Mobilitazione per la riforma pensionistica e previdenziale”. Quel giorno, il Cinema Monviso, a Cuneo, è affollato di pensionati provenienti da tutta la provincia⁸⁷. Obiettivo: fare pressione sul Governo Forlani⁸⁸ per ottenere una completa riforma delle pensioni che tenga conto di alcuni elementi: dell'inflazione che riduce la capacità di spesa delle pensioni⁸⁹; l'inadeguatezza dei trattamenti minimi; la disparità di trattamento tra vecchie e nuove pensioni; la complessità per avere l'assegnazione delle pensioni di invalidità e le sperequazioni esistenti tra lavoratori di settori diversi. E sullo sfondo un tema ancora irrisolto: le pensioni d'annata⁹⁰. Per questo i pensionati Cisl cuneesi si ritrovano al Cinema Monviso. È una manifestazione unitaria promossa con i Pensionati di Cgil e Uil. Non è altro che l'inizio di un decennio di grandi manifestazioni e di importanti mobilitazioni.

⁸⁵ Mario Cerigo, *Relazione introduttiva al I° Congresso territoriale Alba-Bra*, 1981, p.34.

⁸⁶ Ad ottobre dello stesso anno invece, in piazza Santi Apostoli si trovano 10.000 pensionati. È la prima volta in cui i pensionati allargano i loro orizzonti ai problemi socio-sanitari ed all'introduzione dei ticket. Una protesta inascoltata, tant'è vero che l'11 novembre le segreterie regionali di Fnp Spi e Uilp si ritrovano a Torino per decidere altre iniziative di protesta. In più, viene prodotto un ordine del giorno inviato al Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ed al Ministro della Sanità Renato Altissimo.

⁸⁷ Notizia della giornata di mobilitazione viene anche data “*La Vedetta*”, anno 35 n. 9 del 27 febbraio 1981.

⁸⁸ Il Governo guidato da Arnaldo Forlani durerà dal 18 ottobre 1980 al 28 giugno 1981.

⁸⁹ Nel 1981, con il testo della Finanziaria, viene definita una revisione della scala mobile per i pensionati. L'adeguamento delle pensioni che prima avveniva ogni 6 mesi, dal 1° settembre 1981 avviene ogni 4 mesi, mentre per i lavoratori attivi l'adeguamento all'inflazione è ogni 3 mesi.

⁹⁰ Tutte le pensioni liquidate in anni nei quali il sistema di calcolo o i meccanismi di perequazione erano svantaggiosi rispetto a quelli successivamente introdotti.

A tutti i livelli, da Cuneo a Roma, passando per Torino.

*"[...] pure la grande varietà delle questioni previdenziali e delle posizioni rappresentate preparò la Fnp ad attrezzarsi per una attività di rappresentanza diretta e di organizzazione capillare che avrebbe dalla fine degli anni Settanta, determinato il passaggio alla strategia della vertenzialità diffusa con una vera capacità di negoziazione sociale"*⁹¹.

Una vertenzialità diffusa che non è ancora da intendersi come investimento forte sulla contrattazione di "Il livello", sulla contrattazione sociale territoriale. Arriverà anche quella, ma molti anni dopo, occorrerà attendere gli anni '90, almeno qui in provincia. In questo caso, parliamo ancora di pensioni e di previdenza. Il tema rivendicato è lo stesso di sempre. Cambia però la forma, e cambiano i luoghi nei quali si rivendica: accade anche sul territorio, accade con la Fnp in prima persona, alla Fnp territoriale, scendere in piazza, organizzare manifestazioni, radunare i propri iscritti nei cinema e nei teatri.

Si apre una stagione che "rompe" anche un filo diretto tra i Pensionati Cisl da un lato e la Democrazia Cristiana locale dall'altra. Non è una rottura politica che produce "disastri" o scissioni epocali, ma certo quello che la Dc realizza non è un favore alla Fnp. Fino a quel momento c'era un rapporto stretto che aveva come spazio di confronto, il foglio d'informazione della Dc cuneese, "La Vedetta". Quando si parlava di anziani, di pensioni, delle loro condizioni precarie, era il sindacato a farsene carico, a produrre documentazione ed articoli da pubblicare. L'interlocutore della Dc in provincia in tema di terza età, era la Fnp. Poi, succede che un giorno la storia cambia, la Dc "si mette in proprio". Crea un movimento denominato "movimento anziani"⁹². È il 1983. E questo progetto della Dc non è uno scherzo, è sostenuto da numeri importanti.

*"Al XVI Congresso nazionale [...] il Movimento Anziani interprete unitario di 5 milioni di elettori anziani della Dc, con solo cinque rappresentanti, 1300 delegati eletti nei congressi regionali rappresentanti di 500 mila iscritti, emersi tra le centinaia di liste presentate"*⁹³.

⁹¹ Giuseppe Acocella (2003) *Memoria e progetto. Cinquant'anni di Fnp Cisl*, Edizioni Lavoro, Roma, p. 106.

⁹² Il Congresso costitutivo del Movimento anziani si svolge a Sassone Frattocchie nei giorni 11 e 12 marzo 1983. Tra gli altri interviene anche Felice Salvagno insieme ai delegati di Torino, Parola e Guarina.

⁹³ "La Vedetta", n. 3 marzo 1984, p. 15.

E su “La Vedetta” è Felice Salvagno⁹⁴ a firmare costantemente articoli sulle tematiche relative agli anziani. Dall’adeguamento delle pensioni, alla socio-assistenza, alle tematiche di carattere culturale. Il cuore dell’azione dei Pensionati Cisl. Ma perché accade questo?

Innanzitutto occorre chiarire che il Movimento Anziani non è una peculiarità della provincia di Cuneo. Nasce a livello nazionale. Certo è che questo quadro non è per nulla chiaro. Forse è troppo semplicistica come lettura ma nella sostanza si tratta della Democrazia Cristiana, il partito con il quale la Cisl ha più affinità, che anziché affidarsi ad una categoria sindacale nata oltre 20 anni prima, decide di creare un proprio movimento. *“L’avventura del Movimento Anziani in Provincia di Cuneo ebbe il suo inizio quando un gruppo di pensionati di varie categorie (dal pubblico impiego, al privato ed all’autonomo) decisero di costituirsi in Associazione allo scopo di coprire gli spazi vuoti che a loro avviso esistevano nella problematica pensionistica, assistenziale e socio-culturale [...] svolgendo principalmente attività informativa, culturale e del tempo libero, in una visione globale della sicurezza sociale garantita al cittadino di tutte le età”*⁹⁵.

Pressoché i medesimi obiettivi sindacali della Fnp ed una dichiarazione esplicita, un atto d’accusa: l’associazione si costituisce perché ritiene che esista uno spazio vuoto, manca qualcuno che rivendichi e si spenda per quelle tematiche che in realtà sono materia proprio dei Pensionati Cisl. Ma in questa storia c’è forse qualcosa in più. È solo un’ipotesi non certificata da documenti scritti.

E l’ipotesi suggestiva è che esista un rapporto di causa-effetto tra la nascita del Movimento Anziani e lo sviluppo di un vero protagonismo della Fnp in provincia. È un rapporto che dev’essere inserito in un contesto nazionale. Qui nel cuneese, il Movimento Anziani non nasce improvvisamente. È dal 1975 che si creano le condizioni, una sensibilità particolare della sezione cuneese del partito rispetto a determinate tematiche. È lo stesso Felice Salvagno a fornire un punto di partenza: *“La lunga battaglia, condotta per quanto mi riguarda dal 1975 ad oggi”*⁹⁶.

⁹⁴ Era per il Movimento Anziani delegato regionale del Piemonte e membro della Costituente. Pensionato C.P.D.E.L., ex combattente, mutilato di guerra, già consigliere nazionale dell’A.N.E.A. (Associazione Nazionale Enti Assistenziali).

⁹⁵ “La Vedetta”, n. 5 giugno 1983, p. 18.

⁹⁶ *ibidem*.

E Salvagno dalla metà degli anni '70 inizia ad approfondire queste tematiche proprio sulle colonne de "La Vedetta".

In quegli stessi anni, la Fnp cuneese inizia ad irrobustirsi. Roberto Bertolino è il suo segretario generale, riconosciuto ed autorevole. Un Roberto Bertolino che vent'anni prima era abituale frequentatore de "La Vedetta": scriveva di Cisl ed anche di pensionati. Ora, da segretario dei Pensionati Cisl, non scrive più. L'ennesimo termometro che evidenzia una "rottura".

C'è dunque anche il Movimento Anziani a giustificare il dinamismo dei Pensionati Cisl cuneesi nato con gli anni '80.

Un dinamismo che prosegue con continuità. Siamo nel 1982. Sempre di venerdì. È il 19 novembre quando una cinquantina di pensionati cuneesi occupano il Municipio di Cuneo. La manifestazione viene organizzata perché la legge finanziaria per il 1983 penalizza le categorie più indifese. "[...] riduce lo scatto sulla dinamica salariale dal 3,8 per cento al 2,5 per cento con una diminuzione dell'1,3% [...] inoltre i farmaci gratuiti passeranno dagli attuali 1900 prodotti a 300, il ticket subirà un aumento del 40 per cento e del 30 per cento per le visite diagnostiche"⁹⁷. Il sindaco di Cuneo, Guido Bonino⁹⁸, riceve una delegazione di rappresentanti dei pensionati cuneesi, composta da Roberto Bertolino (Fnp Cisl), Pietro Panero (Spi Cgil) e Angelo Romagnolo (Uil Uilp).

La richiesta: una chiara presa di posizione dell'Amministrazione comunale a difesa degli anziani. Anche nel 1982 si torna a Roma, come già l'anno precedente. Sono trascorsi appena cinque mesi da Piazza Santi Apostoli. E questa volta, nella Capitale ci sono anche alcuni pensionati Cisl cuneesi. È il 16 marzo. Siamo in Piazza San Giovanni: "*Alla manifestazione di protesta di oltre 150.000 pensionati che hanno invaso la Capitale ha preso parte una rappresentanza cuneese di 32 pensionati*"⁹⁹.

Sempre nel 1982, il 25 novembre, arriva anche il terzo appuntamento dell'anno con la piazza. Oltre 30.000 pensionati invadono le strade di Torino e si assiepano in Piazza Castello. Arrivano da Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia e tra loro ci sono anche tanti cuneesi¹⁰⁰.

⁹⁷ "La Guida", anno 36 n. 46 del 26 novembre 1982.

⁹⁸ Sindaco di Cuneo dal 1976 al 1985.

⁹⁹ Da "La Verità" del 17 aprile 1982 anno 26 n. 21 p. 5.

¹⁰⁰ Dettagliato resoconto della giornata torinese è offerto dalla "Gazzetta del Popolo" di venerdì 26 novembre 1982: "Sono scesi in piazza a migliaia, la pensione non tutela la vita".

Per Fnp Cisl quel giorno a parlare dal palco è Evaristo Zanetti, che chiede al Governo Fanfani di non ripetere gli errori compiuti dall'Esecutivo di Spadolini. La giornata torinese è anticipata e preparata da assemblee unitarie¹⁰¹.

Si comprende, dai documenti trovati, che la piazza, l'azione rivendicativa, la grande manifestazione, vengono vissuti davvero con un trasporto che oggi si è un po' perso.

Anche sui mezzi d'informazione interni dei Pensionati Cisl cuneesi viene testimoniato bene un clima di attesa e di speranza. C'è la sensazione che la piazza possa orientare la politica, producendo finalmente dei risultati.

“Nuovo Governo”¹⁰², nuova promessa di sacrifici [...] Dei pensionati si tace, nessuna parola, per loro, non ci sono problemi, possono continuare ad aspettare, non fanno parte di questa società, forse appartengono ad un altro pianeta [...] Però noi pensionati diciamo a tutti che non staremo a guardare le stelle”¹⁰³. Le parole del segretario comprensoriale Saluzzo - Savigliano - Fossano dei Pensionati Cisl, Delmo Givonetti, raccontano un clima di feroce determinazione.

Nel 1983 ancora i pensionati cuneesi di Cgil Cisl e Uil protagonisti. La politica continua ad essere sorda alle loro richieste. E così, martedì 22 febbraio si riuniscono in assemblea nel salone della Provincia. La relazione è affidata a Roberto Bertolino, il riferimento per personalità ed autorevolezza dell'intero movimento sindacale dei pensionati cuneesi. Terminata l'assemblea, una lunga sfilata per le vie cittadine fino a raggiungere la Prefettura. Tema principale della giornata, il riordino del sistema previdenziale. Il 22 febbraio arrivano pullman da tutta la Provincia: Alba, Bra, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Ormea, Garessio, Ceva e Mondovì. Le parole che Bertolino pronuncia nella sua relazione non necessitano di traduzione: *“Dobbiamo amaramente constatare che di fronte ai problemi di galoppante inflazione sono questi (i pensionati) a pagare il costo dell'inflazione stessa [...] per noi pensionati la partita resta tutta aperta”.*

¹⁰¹ La giornata del 25 novembre a Torino è anticipata da due assemblee unitarie dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil il 18 novembre a Mondovì ed il giorno successivo a Cuneo. Ne dà notizia *“La Verità”* del 10 novembre 1982.

¹⁰² Il Governo Fanfani sostituisce l'Esecutivo guidato da Giovanni Spadolini.

¹⁰³ Tratto da *“Cronache Sindacali”*, suppl. al numero 59 anno 29 de *“La Verità”* p. 3: *“Nuove promesse di sacrifici”.*

Anche nel 1984 i Pensionati Cisl cuneesi tornano ad affollare le piazze. A Torino. Prima il 16 ottobre poi il 27 novembre. *“Bisogna incalzare il Governo affinché tenga fede agli impegni assunti, ed ecco le necessità di non demordere dalla lotta in corso”*¹⁰⁴.

Ogni manifestazione regionale o nazionale, in quegli anni viene preparata con cura. Nel comprensorio di Cuneo e Mondovì, si organizzano manifestazioni anche a Dronero, Boves e Borgo San Dalmazzo. E questo approccio appassionato alla protesta ed alla rivendicazione, questo rito stimolato ed allevato con cura, qualche risultato in effetti lo produce. La riforma delle pensioni non arriva ma qualche riassetto sì. È comunque una montagna che partorisce un topolino. Una completa riforma previdenziale ancora non si vede all’orizzonte. Intanto però, non perde intensità il clima di fermento che ha caratterizzato la prima metà degli anni ‘80. Ciò che si voleva ottenere non è ancora stato raggiunto. Ed allora, la riforma della previdenza per i Pensionati Cisl si può ottenere anche in altro modo. Attraverso una legge di iniziativa popolare. È un passaggio di straordinaria forza, innanzitutto simbolica. Un Sindacato che, stanco di aspettare ciò che altri non hanno l’interesse o la forza di decidere, sceglie di muoversi in autonomia facendo leva sulla propria rappresentatività.

*“È stata presentata ieri alla Corte Suprema di Cassazione dalla Federazione nazionale pensionati Cisl un progetto di legge di iniziativa popolare riguardante nuove norme per miglioramenti e perequazioni dei trattamenti pensionistici [...] ci si augura infatti che la proposta di legge possa avere in sede parlamentare un iter il più spedito possibile per eliminare così le suddette sperequazioni e dare un contributo al riordino previdenziale tanto atteso”*¹⁰⁵.

La proposta¹⁰⁶ viene depositata in data 2 dicembre 1986. Serve dare una scossa. Sino ad ora, mezzo decennio di rivendicazioni a livello territoriale, regionale e nazionale hanno prodotto qualche piccola carezza in prossimità di scadenze elettorali¹⁰⁷.

¹⁰⁴ Dal supplemento a *“La Verità”* anno 28, numero 43, 12 novembre 1984.

¹⁰⁵ Da *“Il Sindacato”* anno XI, n. 9 pagina 2 dicembre 1986: “Un progetto di legge popolare per migliorare le pensioni”.

¹⁰⁶ I primi 12 firmatari sono: Chiappella, Nosedà, Bitto, Cannucciari, Conte, Zanetti, De Martino, Mauro, Merolla, Lepore, Lanna e Todisco.

¹⁰⁷ Vedi le leggi n. 140 e 141 del 15 e 17 aprile 1985.

I Pensionati Cisl della provincia di Cuneo aderiscono all'iniziativa con rinnovato entusiasmo. *"A Mondovì è già possibile andare a firmare dal 27 gennaio e fino al 27 febbraio 1987 dal segretario comunale, presso il Comune"*¹⁰⁸.

E così in tutti gli altri Comuni della provincia¹⁰⁹.

Inizia una grande campagna. L'ennesima dimostrazione che gli anni '80 hanno dato forma e sostanza alla Fnp. I risultati raggiunti non sono mai all'altezza dello sforzo prodotto. Intanto però, si registra anche in provincia un Sindacato capace di organizzarsi, orientare e discutere. Un sindacato che sta maturando rapidamente.

Il 12 novembre 1988 a Roma si svolge un'altra manifestazione sulla delicata "vertenza fisco". La richiesta è sempre la stessa. Quella che ancora oggi si avanza: ridurre la pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati. In piazza ci vanno in 400mila, di cui circa 400, tra pensionati e lavoratori arrivano dalla Cisl cuneese: 8 pullman.

Una mobilitazione continua che qualche nuovo risultato sembra produrlo. Vengono infatti stanziati 500 miliardi nel '90, 1000 miliardi nel '91 e 2000 miliardi nel '92 per la rivalutazione delle pensioni. Due gli obiettivi da raggiungere con questi finanziamenti: superare l'annosa questione delle pensioni d'annata e migliorare il meccanismo di aggancio della pensione alla dinamica salariale.

Nel frattempo, siamo giunti a fine decennio, ed a guidare la Fnp Cisl cuneese è arrivato Gianfranco Lingua. In provincia nel 1980 i pensionati Cisl iscritti erano 2.240. Nel 1990 sono quasi 11.000. La macchina che viene affidata a Lingua è rodada, consapevole ed in costante crescita. La Fnp è diventata un sindacato per davvero. Anche in provincia di Cuneo. Cambia il decennio ma le sfide da affrontare sono sempre le stesse. Il 9 e 10 maggio si torna a Roma, per pensioni e sanità. Dal cuneese partono, destinazione Capitale, in 50.

Nella riforma della previdenza, la Fnp è sostenuta dalla Cisl. Lo confermano le parole di Antonio DeGiacomi, a quel tempo componente di segreteria provinciale della Cisl cuneese: *"Occorre non dimenticare che in Italia ci sono una cinquantina di trattamenti pensionistici di natura obbligatoria, regolati da norme di legge, con delle prestazioni profondamente differenziate [...] archiviati i*

¹⁰⁸ Da *"Il Sindacato"* anno XII n. 1 pagina 2 gennaio 1987: *"Tutti a sottoscrivere con la Fnp Cisl"*.

¹⁰⁹ Notizia sulla raccolta firme per la legge di iniziativa popolare su *"La Guida"* del 6 febbraio 1987, anno 42.

*progetti di riforma concordati nel 1979 tra sindacati e governo, frammentazione e caos sono proseguiti con il loro carico di ingiustizie*¹¹⁰.

Intanto, il 1990 è anno di grande fermento. Si sta preparando quella che sarà, a livello nazionale, almeno nei numeri, la più grande manifestazione di piazza promossa dai sindacati pensionati unitariamente. Continua ad esserci la sana abitudine di preparare queste “lunghe gite romane” attraverso assemblee zonali. Si organizzano a Cuneo, Alba e Savigliano¹¹¹.

Ma in questa occasione, si fa ancora di più. La condizione previdenziale, assistenziale e sanitaria del pensionato dev'essere conosciuta ancora meglio. Per questa ragione, in vista del 27 ottobre, si richiede il sostegno delle Amministrazioni Comunali rispetto alle battaglie sindacali che si stanno portando avanti. “[...] i pensionati si sono rivolti all'attenzione dei Sindaci delle principali cittadine del Cuneese [...] sollecitando una presa di posizione a loro favore da parte dei vari Consigli comunali”¹¹². L'amministrazione cebana ad esempio “condivide le motivazioni e ritiene di sostenere lo sforzo delle organizzazioni sindacali dei Pensionati per la grande manifestazione del 27 ottobre, che, al di là dei problemi contingenti, intende riaffermare la non marginalità del valore e del ruolo degli anziani nella società italiana... e agire di conseguenza nella propria azione amministrativa con responsabile coerenza”¹¹³.

A Roma, in Piazza San Giovanni, il 27 ottobre 1990 si attendono 500 mila persone. Ma forse prima, si coglie l'attesa rispetto all'appuntamento. Gli stessi giornali locali sembrano essere decisamente più sensibili al tema¹¹⁴. Ed è anche questo l'ulteriore conferma di una crescita della Fnp cuneese, come sindacato e capacità di veicolare all'esterno.

Il 27 ottobre, sotto una pioggia battente, ci sono anche 300 tra lavoratori e pensionati cuneesi e di questi almeno 120 sono Cisl. In Piazza San Giovanni

¹¹⁰ Da “*Il Sindacato Mese*”, suppl. a “*Il Sindacato*” anno XVII, n. 110 del 26 settembre 1990, p. 4: “Pensionati: riforma, non tagli”.

¹¹¹ Per le assemblee di Alba e Savigliano viene data notizia rispettivamente dalla “*Gazzetta d'Alba*” del 10 ottobre 1990; e dal “*Corriere di Saluzzo*” del 12 ottobre.

¹¹² “*La Fedeltà*”, 10 ottobre 1990. Si registra la solidarietà ed il sostegno dei Comuni di Bra, Mondovì, Saluzzo, Fossano e Cuneo. Si dà dettagliato conto di queste intese sul numero dell'11 ottobre 1990 de “*Noi pensionati Cisl*”, suppl. a “*Il Sindacato*”.

¹¹³ Da “*Ceva: il Comune per i pensionati*” in “*Unione Monregalese*” del 11 ottobre 1990.

¹¹⁴ La settimana precedente la giornata del 27 ottobre, la Fedeltà di Fossano titola: “Pensionati, stanchi di non contare”, mentre l'Unione Monregalese, sempre presentando l'iniziativa che verrà apre con “Pensionati: le ragioni di una protesta”.

quel giorno sfilano anche molti gonfaloni dei Comuni cuneesi. Non è più una categoria a rivendicare. È un territorio che si muove all'unisono.

Ed anche in quest'occasione viene compiuto un piccolo passo in avanti.

In data 21 febbraio infatti il Senato approva il decreto 409 riguardante la perequazione delle pensioni. Non si tratta ancora dell'aggancio alla dinamica salariale. Quello non arriverà mai.

Ne ha fatta intanto di strada la Fnp cuneese. Negli anni '70 e prima ancora, le grandi tematiche che oggi sono affidate ad approfondimenti sul territorio e ad iniziative locali, erano demandate a Roma. Tutto germoglia negli anni '80. È in quegli anni che i Pensionati Cisl cuneesi diventano davvero parte di un progetto. Quello che si sviluppa è un processo complesso, che non si limita alla piazza ma coinvolge la base degli iscritti attraverso assemblee e dibattiti, prepara le iniziative, discute ed elabora piattaforme, cerca il sostegno della politica locale ed impara a veicolare il proprio messaggio all'esterno. In più negli anni '80, tutto viene affrontato con uno spirito fresco, con la convinzione che davvero quelle piazze stracolme di bandiere e persone avrebbero potuto cambiare la storia.

Compensori e ritorno

“Cosa resterà di questi anni ottanta?” Cantava così Raffaele Riefoli, in arte Raf. Tante cose potrebbero rispondere i Pensionati Cisl cuneesi. Perché gli anni '80 sono davvero il decennio in cui tutto si compie nella loro storia. Non sono infatti solamente le stagioni in cui si scoprono le grandi manifestazioni di piazza, le leggi di iniziativa popolare, le assemblee e si avvia una relazione un po' più stretta con le Amministrazioni locali. C'è dell'altro in questi anni '80. C'è qualcosa che in realtà inizia a fermentare qualche anno prima. Non è un'esclusiva dei Pensionati Cisl. Vale per tutte le categorie. E si chiama compensorio. Non una di quelle rivoluzioni che si ricordano con piacere. Altrimenti, innanzitutto, i compensori esisterebbero ancora adesso.

E invece no. Così come sono arrivati se ne sono andati. Ma non proprio subito. I compensori sindacali durano quasi 10 anni. In realtà i compensori non sono un'idea del Sindacato e tantomeno della Cisl. Il Sindacato nel caso, si adegua. È una legge regionale a prevederli: la numero 41 del 4 giugno 1975. Tecnicamente, il compensorio politico si

definisce come *“una ripartizione territoriale della Regione, gestita dal Comitato comprensoriale, il quale è organismo decentrato dell’Ente Regionale”*¹¹⁵.

Tradotto, sono una nuova istituzione, un livello intermedio, che si pone tra i Comuni e la Regione. In Provincia di Cuneo i comprensori previsti erano quattro: Cuneo, Alba, Saluzzo e Mondovì. I Comitati comprensoriali si insediano il 14 febbraio 1976, poi dopo l’elezione dei Consigli comprensoriali, il 14 novembre 1976 ha ufficialmente preso avvio questa nuova stagione della politica piemontese.

Ma i comprensori che interessano il Sindacato sono ancora altri. Sono appunto, i comprensori sindacali. Che nascono, verosimilmente, per adeguare la struttura sindacale a quella istituzionale. Il primo elemento da considerare riguarda il fatto che questo adeguamento non è simultaneo. Mentre i comprensori politici prendono avvio nel 1976, la stagione comprensoriale per la Cisl cuneese e dunque per i Pensionati Cisl, comincia ufficialmente con il Congresso 1981.

*“L’anno 1981, da poco iniziato, trova la nostra Organizzazione nel pieno della sua trasformazione organizzativa, dando esecuzione ai deliberati della Assemblea dei quadri nazionali che si è tenuta poco più di due anni fa e attraverso i quali la Cisl deve darsi un nuovo volto adeguando le sue strutture finora provinciali in strutture più decentrate e quindi più vicine alle esigenze dei lavoratori che rappresenta. Si tratta ora di dare vita a questi organismi che diventano comprensoriali. La nostra Provincia in virtù di tali decisioni si suddividerà in tre comprensori”*¹¹⁶.

È Roberto Bertolino a parlare. Ed è sempre Bertolino, nella sua relazione al I Congresso regionale dei Pensionati Cisl Piemonte che torna sul tema. Siamo a Villa San Francesco, Orta-Miasino. Il Congresso si svolge il 5 e 6 giugno 1981. *“La Segreteria Regionale [...] ha portato a termine il decentramento organizzativo secondo le indicazioni del “piano 80” confermate dall’assemblea dei quadri di Roma e attuando le deliberazioni della Unione Sindacale Regionale Cisl del Piemonte, la quale stabiliva la costituzione di 14 comprensori in sostituzione delle 7 province esistenti”*¹¹⁷.

La Cisl in Provincia di Cuneo si divide quindi, ma non in quattro come

¹¹⁵“*La Vedetta*”, 10 novembre 1976.

¹¹⁶Da “*La Verità*” anno 25, n. 15, 10 marzo 1981, p. 3.

¹¹⁷Relazione di Roberto Bertolino al I Congresso regionale Fnp, p. 13.

suggerirebbero i Comitati comprensoriali a livello istituzionale ma in tre comprensori: Alba-Bra, Cuneo-Mondovì e Saluzzo-Savigliano-Fossano.

La certificazione ufficiale a questo nuovo assetto arriva con la stagione congressuale del 1981. In realtà il decentramento, avviato dalla politica prima con l'istituzione della Regione e poi dei comprensori, era stato affrontato per la prima volta dalla Fnp con il Congresso di Montesilvano, nel 1973, dal 31 maggio al 1° giugno. Che in quell'occasione si iniziò ad affrontare l'argomento è confermato sempre da Roberto Bertolino: *“Lo stesso decentramento attuato dallo Stato e sollecitato dal Sindacato, con l'istituzione costituzionale delle Regioni fanno sì che il Sindacato deve strutturarsi allo stesso livello. Ecco perché sin dal 1973, la Cisl si sente impegnata alla costituzione delle strutture regionali e di quelle comprensoriali”*¹¹⁸.

Il tema dei comprensori viene poi discusso sul piano nazionale nell'Assemblea Organizzativa del 1975 svoltasi a Napoli e ancora più nel dettaglio, a tutti i livelli, nella stagione congressuale del 1977.

In Provincia di Cuneo, i Pensionati Cisl corrono per adeguarsi a questa nuova fase. Prima ancora dell'Assemblea Organizzativa della Fnp che si svolge a Roma il 13 e 14 dicembre 1979 all'Hotel Ergife, in Provincia di Cuneo avevano già convocato le assemblee comprensoriali. Tre comprensori e tre assemblee ed in tutti e tre i documenti finali si può leggere come *“sul decentramento dell'attuale provincia in tre comprensori sindacali, sulla scorta della decisione assunta dalla mozione congressuale e dai deliberati del Consiglio Generale Usp (Unione sindacale provinciale), l'Assemblea ha evidenziato la positività in termini politici e pratici”*¹¹⁹. Siamo tra ottobre e novembre 1979. La novità dei comprensori va comunque chiarita agli iscritti. È anche per questo che si svolgono assemblee comprensoriali orizzontali a Savigliano, Mondovì, Bra, Alba, Fossano, Saluzzo e Cuneo. Dopo aver sondato con cura la situazione, si arriva al Congresso del 1981. Anziché un solo segretario generale ne vanno eletti tre. Galliano Sabatini¹²⁰ per Alba-Bra, Delmo Givonetti¹²¹ per Saluzzo-Savigliano-Fossano e Roberto Bertolino per Cuneo-Mondovì. La stagione comprensoriale per i

¹¹⁸ Da *“Trentennale Cisl cuneese: 1950– 1980”* p. 12. A cura di Roberto Bertolino.

¹¹⁹ Da *“La Verità”* anno 23, n. 52, dicembre 1979.

¹²⁰ Primo segretario dei Pensionati Cisl albesi, in carica dal 1981 al 1985.

¹²¹ Nato a Zimone il 29 dicembre 1920, saviglianese d'adozione.

Pensionati Cisl ha ufficialmente preso avvio. Durerà sino al Congresso 1989.

La politica invece, i suoi comprensori li scioglie con decorrenza 1° gennaio 1986.

Non sono un'esperienza memorabile, benché qualche contributo positivo alla causa lo portino. È certo che la suddivisione del territorio provinciale consente alle singole zone, che non siano Cuneo-Mondovì, di crescere, di impostare la propria strategia, di fare iscritti.

Accade anche per i Pensionati Cisl. Perché sia Delmo Givonetti da un lato, attraverso una storia che racconteremo tra qualche pagina, sia il gruppo albese-braidese, guidato da Sabatini prima e da Armando Bergamin poi, crescono come iscritti. Tra il 1984 ed il 1989, Saluzzo-Savigliano-Fossano passa da 1.449 a 2.400, Alba-Bra da 1.208 a 2.673. Ed è forse anche merito di questa nuova strutturazione decentrata.

Il vero problema dei comprensori, riguarda la capacità di sopravvivenza finanziaria. Ed in fondo è questo il motivo principale per il quale si decide dopo pochi anni di tornare a ragionare sull'ipotesi di una riunificazione provinciale. Ne discutono anche i pensionati.

Iniziano a farlo con le Assemblee organizzative del 1987 che si svolgono l'11 maggio ad Alba, il 12 a Saluzzo ed il 13 a Cuneo.

E l'indicazione che emerge con chiarezza, in modo inequivocabile, è che il ritorno ad una struttura provinciale è auspicato da tutti. *“L'assemblea [...] decide di procedere nella realizzazione del progetto di riunificazione provinciale con la salvaguardia delle positive esperienze di decentramento”*¹²².

Intanto si accelerano le tappe. Nel gennaio 1988 già si svolgono i primi Esecutivi riuniti delle Ust di Cuneo - Alba e Saluzzo. *“Argomento della riunione era quello di dare esecutività e continuità a quanto scaturito dalle Assemblee territoriali dei quadri. [...] Si è identificato un percorso su cui procedere fino al Congresso dell'89, data in cui si concretizzerà la struttura provinciale, fino a tale data ogni comprensorio mantiene i suoi organismi in autonomia con periodiche riunioni collegiali dei tre Esecutivi”*¹²³.

Poi, finalmente, arriva il 1989. Il Congresso Ust Cisl¹²⁴ si svolge il 17 e 18

¹²² Da *“Il Sindacato”* anno XII, n. 4, pagina 2, giugno 1987.

¹²³ Da *“Il Sindacato”* anno XIII, n. 1, pagina 1, gennaio 1988.

¹²⁴ Per la prima volta, con la chiusura della stagione comprensoriale, si utilizza la dicitura Ust, Unione sindacale territoriale, al posto di Usp, Unione sindacale provinciale.

aprile al Park Hotel di Mondovì e qui viene eletto Bruno Carli, segretario generale. Il Congresso dei Pensionati Cisl cuneesi si celebra invece il 30 e 31 marzo 1989 a Fossano.

All'Hotel Acaja, presidente del Congresso viene nominato, Roberto Bertolino, che nel frattempo per sopraggiunti limiti di età, nel 1987 aveva lasciato l'incarico di segretario generale comprensoriale a Gianni Baralis. Nuovo segretario generale della Fnp provinciale, viene eletto, Delmo Givonetti, che nella relazione congressuale afferma: *“La Fnp però non rinnegherà il suo passato che ha portato al reperimento di nuovi attivisti, di nuovi quadri, di nuovi dirigenti [...] La nostra Provincia continuerà, non in termini Congressuali, ma in termini operativi ad essere disegnata in tre zone, garantendo, fino a quando non si deciderà diversamente, autonomia politica ed economica ad ognuna delle tre zone, onde non disperdere l'esperienza che abbiamo vissuto e maturato sin dal 1981, con la garanzia di mantenimento delle attuali sedi e degli attuali servizi”*¹²⁵.

Di qui dunque si riparte, provando a conservare l'unica e non secondaria conseguenza di questa decennale esperienza comprensoriale: il fatto che finalmente ciascun territorio della provincia ha potuto crescere, irrobustirsi, imparando a camminare autonomamente, senza la stampella di Roberto Bertolino.

Delmo, l'elegante gentiluomo

Siamo negli anni '80, il decennio dei comprensori che abbiamo appena rivisitato. Quando la Cisl cuneese si divide in tre. La storia è quella di un uomo originario di Zimone, un paese sul crinale della Serra, tra Ivrea e Biella. Lui, Delmo Givonetti, nato nel 1920, conosce la Cisl ed il sindacato quando, come responsabile dell'ufficio amministrazione all'ospedale militare di Savigliano, deve difendere con i denti la sopravvivenza del nosocomio. A Roma, era il 1963, si era deciso che l'ospedale andava chiuso. Così, la politica locale¹²⁶, con il fronte sindacale, si mobilita. Insieme vengono ricevuti anche dall'onorevole Giulio Andreotti, allora ministro della Difesa.

¹²⁵ Relazione al Congresso della Fnp territoriale, svoltosi all'Hotel Acaja di Fossano il 30 e 31 marzo 1989.

¹²⁶ Tra gli esponenti politici ricordiamo l'allora sindaco di Savigliano, Giovanni Marino e l'onorevole Sarti di Cuneo.

Delmo a Savigliano è stato mandato dopo la campagna d'Africa¹²⁷, El Alamein, Rommel contro Montgomery. Una delle "manche" che cambierà la partita. La sua battaglia per l'ospedale militare invece inizia quando ormai è già diventato saviglianese d'adozione ed è segretario provinciale dei lavoratori dello Stato. A Savigliano sta bene: ha conosciuto Margherita e si è sposato. I viaggi a Roma, le barricate¹²⁸, qualche risultato intanto lo danno, almeno inizialmente. Nel 1965 l'ospedale viene trasformato in presidio infermieristico. Riconvertito, resta aperto. È comunque il preludio alla chiusura definitiva che avverrà nel 1975. A quel punto Delmo viene trasferito al distretto militare di Cuneo, come amministrativo. Qui, raggiunge la pensione nel 1984. E qui, la storia di Delmo Givonetti da Zimone, si intreccia con la storia della Fnp. Perché a Savigliano è conosciuto, perché i dirigenti della Cisl cuneese lo stimano, perché il comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano ha bisogno di un segretario per i suoi pensionati. Lui è l'uomo giusto. Anche se proprio nel 1984 il destino gli strappa Margherita. Ciò che non lo abbandona mai invece, è il vizio del fumo. Una passione che coltiva ossessivo e puntuale. Un pacchetto di "Nazionali" esportazione da venti al giorno, per non farsi mancare nulla. Diventa segretario dei pensionati. Lo fa con entusiasmo, fedele all'idea di un sindacato che sia vicino ai deboli ed ai bisognosi. Un sindacato che si ispiri profondamente alla dottrina sociale della Chiesa. I pensionati Cisl, insieme ai nipotini avuti dalla figlia Ivana, riempiono le giornate di un uomo che era abituato a lavorare senza tregua: all'impegno da impiegato amministrativo dalle 8 alle 14 affiancava l'attività di rappresentante della Zaini dolciumi.

Da segretario di comprensorio, Delmo non si risparmia. Gli iscritti crescono, e lui sul proselitismo insiste molto. È un uomo elegante, signorile, dal portamento importante, che sa sorridere. Aiuta i più giovani. Ascoltato e riconosciuto, era un po' la figura paterna rispetto ad una generazione di giovani sindacalisti che stava crescendo. In quegli anni Delmo non è solo il segretario dei Pensionati Cisl. È anche l'uomo al quale Antonio De Giacomi affida le chiavi della "cassaforte".

¹²⁷ Non come militare comune ma impegnato come militare del corpo di sanità negli ospedali da campo.

¹²⁸ Si ricorda tra le altre azioni compiute a difesa dell'ospedale militare di Savigliano, uno sciopero in data 25 febbraio 1964 promosso da un comitato di agitazione presieduto dall'allora sindaco saviglianese Marino.

È l'amministratore del comprensorio. Conta e fuma, Delmo. Non dà tempo ad una sigaretta di spegnersi che già ne ha accesa un'altra. Un rito incessante. Sono i primi anni '80 le stagioni dei primi personal computer. Dovrebbero essere pane per i più giovani e sfide improbe per un pensionato come lui. Accade il contrario. Appassionato di tecnologia, vive quella rivoluzione con l'entusiasmo del ventenne¹²⁹. Era fatto così Delmo.

Proselitismo "porta a porta" con Zenaide

Nel comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano, siamo ad inizio anni '80, c'è una signora. Classe 1916, torinese di nascita, fossanese dal 1929. Si chiama Zenaide Campana Ferrero. I pensionati Cisl a Fossano, nell'altro polo di quel comprensorio "governato" da Givonetti, nascono anche grazie a lei che accanto ad un giovane monregalese, capello nero e baffo lungo, Alessandro Buosi¹³⁰, allora responsabile Inas comprensoriale, inizia ad iscrivere pensionati alla Fnp.

Nata al civico 24 di Via Sacchi a Torino, con il papà ispettore al demanio e la mamma sarta raffinata che aveva lavorato anche a Parigi. Il trasferimento a Fossano, paese d'origine della mamma, avviene quando il padre, colpito da ictus, non può più lavorare. È il 1929, come dicevamo.

Lei frequenta l'istituto magistrale Rosa Govone a Mondovì. Poi, arriva la guerra, che tutto prende e tutto cambia. In quegli anni, Zenaide viene assunta alla Stipel. Qui, resta fino all'età di 54 anni. I pensionati li conosce un po' per caso.

Lei a Fossano abitava ancora nella casa della mamma, in Via Muratori. Un bell'edificio signorile. Lì, a due passi da Piazza Castello, dove nel 1972, la Cisl aveva aperto un recapito. Ci andava Buosi, due volte a settimana, mezza giornata: il mercoledì ed il venerdì. Zenaide, ormai in pensione, tutto quell'entusiasmo per la vita da qualche parte dovrà pur convogliarlo.

¹²⁹ Tratti caratteriali e umani di Delmo Givonetti sono stati in parte recuperati dai colloqui orali con la figlia Ivana Givonetti, con il segretario comprensoriale e poi provinciale della Cisl, Antonio DeGiacomi e con il "collega" saviglianese di sindacato, Giovanni Bosio.

¹³⁰ Conosciuto con il soprannome di Dino, entra al Patronato Inas come operatore nel 1971. Responsabile di patronato per il comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, nel 1989, al termine della stagione comprensoriale, diventa responsabile provinciale Inas, in sostituzione dell'uscente Giuseppe Cerruti cui viene affidato l'incarico di responsabile Inas Piemonte.

E la Cisl è la sua destinazione. Si crea un sodalizio vincente. Zenaide andava in giro per Fossano, andava a trovare a casa gli anziani, chiedeva se avessero bisogno di qualcosa, promuoveva nei mercati e nelle piazze, nelle strade e davanti alle chiese, il Patronato Inas: quello che faceva e quello che serviva. *“Non come oggi in cui sono le persone che vengono a cercarti nella sede. Allora dovevamo essere noi ad andare da loro”*. Non era una dirigente Zenaide, ma una semplice iscritta molto coinvolta. Oggi Zenaide ha 94 anni, lucida e determinata, con una verve sorprendente nonostante la veneranda età, vive nella casa di riposo Sardella a Fossano. Gli iscritti di Zenaide finivano registrati su cartoline inserite in un archivio contenuto in una cassetta bombata che la foga di qualche trasferimento ha perduto per sempre. Ogni iscritto nuovo veniva inserito in ordine alfabetico, puntualmente. Per il Patronato non poteva esserci pubblicità migliore. Gli iscritti crescono e il consenso aumenta. Nel 1984 le adesioni Fnp nel comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, sono già 1449¹³¹.

Zenaide di Delmo Givonetti, era la segretaria. Sempre al suo fianco. A lei Delmo si rivolgeva per organizzare le gite e gli incontri, i convegni ed i dibattiti. Con una regola da non tradire mai: chi era già venuto l'anno precedente, doveva saltare almeno un anno. *“Facevo fatica, dovevo litigare a volte per fare capire alla gente che essendo venuta l'anno prima a quel convegno doveva ora lasciare spazio a qualcun altro. Così voleva Givonetti. Le richieste erano sempre tante ed i posti mai abbastanza”*. Ogni tanto Zenaide lo seguiva anche a Roma, dove Delmo era di casa. Scendeva nella Capitale almeno 2-3 volte l'anno. I ricordi non sono più troppo lucidi, l'eco lontano delle battaglie romane si è affievolito troppo negli anni ed allora a Roma Zenaide ricorda che andava per vedere la città, che si arrivava quasi sempre al tramonto. E che sul pullman c'era un ventenne di nome Matteo Galleano, allora delegato Michelin, con spirito un po' da alpino un po' da generale che teneva a bada la truppa durante il lungo viaggio.

Le iscrizioni a Fossano intanto aumentano anche perché Alessandro Buosi è un operatore Inas zelante, che corre e non si ferma mai. Esce dall'ufficio, va in Comune, prende gli indirizzi degli infortunati e ne segue direttamente

¹³¹ Nel 1984, gli iscritti alla Cisl del comprensorio erano invece 5439 (il dato include il tesseramento Fnp). Nel comprensorio Cuneo-Mondovì gli iscritti sono 8935 complessivamente per l'Ust con 2233 per la Fnp mentre ad Alba-Bra l'Unione conta 4877 iscritti di cui 1208 pensionati.

le pratiche. Si procaccia i clienti, quasi fosse un agente di commercio, con Zenaide come pubblicitaria che ne decanta l'efficienza in giro per Fossano. Quasi tutte le domande di ricongiunzione ai vigili urbani le fa il Patronato Inas.

La carta d'identità della signorina Zenaide indica come data di nascita il 1916, ossia 94 anni. Ma i pensieri e la verve raccontano una vigoria fisica e mentale sorprendente. Si infervora seduta nel giardino della casa di riposo Opera Pia Sant'Anna a Fossano dove da qualche tempo risiede. *“Quello che mi fa rabbia è che dicono tante stupidaggini al tavolo della colazione quando ci leggono i giornali... chi ha ammazzato chi, cosa fa questo, cosa fa quello, ed il giornale della Cisl che mi arriva qui e vorrei fare leggere non me lo leggono mai, a me piace tenere allenato il cervello, continuare ad informarmi”*. Zenaide, con la maculopatia non può più leggere. Ma ringrazia e sorride, perché la compagna di stanza, colpita da retinopatia è messa certo peggio di lei. Ricorda, sospirando, i suoi trascorsi in Cisl, a Fossano, prima in Piazza Castello 32, poi in Via Barotti e poi ancora in Via Bava, a casa dell'avvocato Maiocchi. Sospira Zenaide: *“Si potessero fermare quei bei tempi”*. Quelli in cui lei promuoveva la Fnp con Domenica Ferrero¹³², anni in cui insieme a “Dino” Buosi davano vita alla struttura fossanese della Cisl, sostenuti da Delmo Givonetti che a Fossano arrivava puntuale, almeno una volta a settimana, da Savigliano, a bordo della sua Alfa 33.

Pierina la peste

Quest'estate, entrando nella sede Cisl di Corso Statuto, 7 a Mondovì, subito a sinistra superato l'ingresso, l'ho vista con i miei occhi. Seduta, sulla sedia, dietro la scrivania. Nella mano sinistra teneva una tazza di caffè. Continuava a fissarmi. Io, prima di quel giorno, di Piera Bonelli avevo sentito raccontare, l'avevo vista in tante foto d'archivio. Ma non l'avevo mai conosciuta di persona. Avrei voluto farle tante domande. Avrei voluto conoscerla, davvero. Chiederle di raccontarsi. Di ricordarsi. Avrei voluto. Ma oggi, Piera Bonelli è una splendida signora di 87 anni che si è dimenticata di essere stata Pierina.

¹³² Monregalese, come Zenaide, una semplice iscritta ai pensionati Cisl nonché mamma di Alessandro “Dino” Buosi. Spesso presente nella sede di Piazza Castello, 32, aiutava il figlio, svolgendo un ruolo di accoglienza oppure come Zenaide girava per la città a promuovere il Patronato Inas.

La sindacalista. Un vulcano, fisico e mentale. Sempre in prima linea, sempre in trincea. Piera Bonelli è la donna della Cisl cuneese e dei Pensionati Cisl cuneesi. Senza alcun dubbio. Una vita spesa per il sindacato. In Provincia di Cuneo è difficile che ci sia qualcuno che abbia vissuto il Sindacato dagli anni '60 in avanti e non la conosca.

Lei è stata la prima donna. In tutto o quasi. La prima donna ad entrare in una segreteria provinciale dei Pensionati Cisl cuneesi. Con il Congresso della "riunificazione". Quello del 1989. Accanto a Delmo Givonetti per pochi mesi e per il resto del quadriennio con Gianfranco Lingua. Fino al 1993. In segreteria con il cavalier Domenico Mana di Savigliano e l'albese Armando Bergamin. E nei mesi di "vuoto" tra la morte di Delmo e l'elezione di Gianfranco è stata anche segretario responsabile. Lei, Piera. Quel concentrato di energia. È stata la prima donna a guidare in Provincia quell'ibrido mai davvero compiuto del "coordinamento donne" dei Pensionati Cisl. È stata la prima, in anni in cui avere il fiocco rosa ed essere ai vertici era assai raro: negli anni '70 come delegata in fabbrica, lei operaia alle Ceramiche Besio; e negli anni '80 come pensionata. Lei, Piera, era una rarità. Una di quelle che oggi, servirebbero eccome. Una di quelle che la vita l'ha sempre aggredita, con impeto e passione. Il Sindacato, la Cisl, sono sempre stati la sua passione più forte. Ed anche una "casa" che le ha permesso di "alleggerire" le sofferenze che la vita familiare le ha regalato. Prima il marito Marco, alla fine degli anni '60, poi nel 1989, anche il giovane figlio Raimondo. Due pugni fortissimi, nello stomaco, tormenti alleggeriti dai pensieri sindacali.

Non c'è stata manifestazione di piazza che non abbia avuto Pierina in prima fila a tenere lo striscione, ad esporsi in prima persona. Sempre senza remore, sempre fiera delle sue convinzioni. Organizzava tutto lei per Mondovì, pullman, adesioni, quando si partiva e quando si tornava. Una mattina, siamo proprio a Mondovì, due pullman Cisl sono pronti a partire, destinazione Torino: c'è una grande manifestazione cui partecipare. Sul pullman salgono anche due "intrusi" iscritti Cgil¹³³. Piera li guarda, poi con voce ferma sentenza: *"Questo non è il vostro pullman"*.

La dote più grande di Piera Bonelli è sempre stato l'ardore genuino con il quale ha vissuto la Cisl. Un trasporto coinvolgente. Lo stesso che ha convinto

¹³³ Uno dei due si è poi convertito ed è Giovanni Maccagno, nato a Mondovì il 16 luglio 1940 ed iscritto alla Fnp Cisl dal 1995. Ancora oggi, indispensabile "tecnico informatico" della lega di Mondovì.

tanti pensionati monregalesi ad aderire ad un progetto, a credere in quella storia.

La Cisl e la Fnp sono state per lei, quasi come una religione, mai da contestare, sempre da seguire fedelmente. Un'adesione dogmatica alla quale non ha mai rinunciato. *“A tavola l'argomento sindacale con lei era molto delicato da affrontare - ricorda Edoardo Giovannini, genero di Piera ed oggi responsabile dei Pensionati Cisl monregalesi -, rifiutava un approccio critico al tema. La Cisl e la Fnp per lei sono sempre stati intoccabili”.*

È stata lei ad aprire il primo recapito a Ceva, ad avviare anche lì dopo Mondovì, la storia della Fnp. Saliva in Valle Tanaro il mercoledì mattina, insieme a Renzo Bologna. Insieme, sulla 127 rossa di Renzo. Lei, parlava con la gente, appendeva manifesti, informava: faceva proselitismo. Renzo invece svolgeva la mansione più tecnica: raccoglieva le vertenze, le pratiche fiscali, le domande di pensione, e portava tutto a Mondovì.

Capisci quando il sindacato sia stato indispensabile nella vita di Piera quando ancora oggi la trovi lì, in Corso Statuto 7, a bersi un caffè. La Cisl che era il suo hobby.

Un mondo per il quale ha dato tutto. Come quando in piazza a Roma nel 1993, megafono in mano, sotto Palazzo Chigi ad urlare: “Dai Ciampi¹³⁴, scendi, vieni con noi!”. Piera, anche da dirigente sindacale, è rimasta un'attivista, forse un po' contagiata dal marito Marco Botto anche lui attivista Cisl.

Da buona piemontese, Piera è anche stata una buona forchetta, amante del buon cibo e del buon vino. Immancabile, dopo le riunioni del Direttivo di lega dei Pensionati monregalesi, la tappa per il pranzo a San Giovanni dei Govoni, alla trattoria Aimò.

Poi c'era il volontariato, che lei aveva portato nei Pensionati Cisl prim'ancora che arrivasse l'Anteas (Associazione Terza Età Attiva).

Ci credeva terribilmente. Andava nelle case di riposo a portare il suo entusiasmo per la vita, un entusiasmo contagioso, oggi prigioniero di quegli occhi smarriti con i quali osserva un mondo che non è più il suo.

¹³⁴ Carlo Azeglio Ciampi. Nato a Livorno il 9 dicembre 1920. È stato Presidente del Consiglio dal 28 aprile 1993 al 10 maggio 1994. Presidente della Repubblica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006. Palazzo Chigi è invece la sede del Governo e residenza del Presidente del Consiglio.

Quella sera del 12 luglio 1989

Il 1989 è l'anno dei Congressi. E con i congressi si sancisce definitivamente la fine della stagione dei comprensori. La Provincia torna unita e compatta. Tutti di nuovo sotto lo stesso tetto. Il congresso provinciale dei Pensionati Cisl si tiene il 30 e 31 marzo a Fossano, all'hotel Acaia. Presidente di quel Congresso viene designato Roberto Bertolino, il segretario provinciale uscente della Fnp. Il Consiglio Generale eletto in quell'occasione vota Delmo Givonetti quale nuovo segretario. Dev'essere la stagione di un nuovo inizio. Givonetti è l'uomo giusto per questa ripartenza. Perché, nella lunga stagione dei comprensori che ha caratterizzato gli anni '80, ha saputo dare impulso e vitalità alla Fnp di Saluzzo - Savigliano - Fossano. Quest'uomo, saviglianese d'adozione e sindacalista per vocazione, è dunque il nuovo segretario dei Pensionati Cisl cuneesi. L'uomo che, dopo Roberto Bertolino, è chiamato a "governare" l'intero territorio provinciale.

Arriva intanto l'estate del 1989. La stagione dei Congressi per i Pensionati Cisl si è conclusa con l'appuntamento nazionale di Roma dal 13 al 16 giugno¹³⁵ nel quale Gianfranco Chiappella viene confermato ai vertici della struttura nazionale come segretario generale. Roma resta tuttavia destinazione obbligata¹³⁶ per un segretario provinciale. Ci va con una certa frequenza Delmo. Ci deve tornare anche a luglio. *"Io seguivo il Patronato a Savigliano, - ricorda Giovanni Bosio¹³⁷, oggi pensionato e giornalista al settimanale "Il Saviglianese" - era luglio, faceva caldo, e qualche giorno prima di partire per Roma mi aveva confidato che da un po' di tempo aveva sempre questo dolore continuo al petto".* Era stato dal medico di famiglia: la diagnosi? Mal di stomaco. Qualche pastiglia e tutto passa. In realtà però, a Delmo, era stato anche vivamente consigliato di smettere di fumare. A quell'età, un pacchetto al giorno è forse eccessivo. Dopo una vita lavorativa trascorsa a fianco di medici, Givonetti aveva però poca fiducia nelle loro diagnosi e nelle loro terapie. E poi, da quando Margherita non era più al suo fianco, l'interesse

¹³⁵ È l'XI Congresso della Fnp nazionale dalla sua fondazione. Titolo di quel Congresso: "Una forza della società per la società".

¹³⁶ Non sappiamo però per quale occasione fosse partito il 10 luglio per Roma, considerato che il Congresso Nazionale Fnp si era già svolto dal 13 al 16 giugno e che il Congresso Cisl si sarebbe tenuto dal 14 al 18 luglio sempre a Roma.

¹³⁷ È proprio a firma di Giovanni Bosio l'articolo pubblicato su *"Il Saviglianese"* del 20 luglio 1989, anno 131, n. 29: "I Pensionati Cisl in lutto per la scomparsa di Delmo Givonetti".

per la vita era un po' scemato. Gli restava la figlia Ivana, ormai sposata, ed i nipotini con cui distrarsi e fare il nonno. *“Era testardo di natura mio papà, la morte di mamma certo l'aveva provato, ma le sigarette sono sempre state un vizio irrinunciabile al di là delle gioie e dei dolori”*, ricorda Ivana.

Uomo sobrio e rigoroso, tifoso del Grande Torino, l'unica passione dopo Margherita per la quale avesse versato lacrime. L'ultima volta che la figlia gli parla è il mezzogiorno del 10 luglio. Assicura di stare bene. E così, salutata Ivana, nel primo pomeriggio parte, accompagnato da un amico alla stazione di Savigliano. Di lì in treno, prima a Porta Nuova e poi giù alla volta della Capitale. Nei ricordi arriviamo al giovedì mattina, 13 luglio. Ivana, la figlia, è dal parrucchiere a Savigliano quando vengono a cercarla i carabinieri. Sono già stati a casa della suocera. È già trascorsa una notte, Savigliano mormora, le voci si rincorrono. Alla stazione Termini, un uomo, proprio la sera precedente si è sentito male. È stato soccorso ma non ce l'ha fatta. È morto mentre veniva trasportato d'urgenza al Policlinico Umberto I.

Quell'uomo è Delmo Givonetti. Un infarto, pochi minuti dopo essere stato salutato da alcuni dirigenti nazionali che l'avevano accompagnato sino alla panchina della stazione. La figlia, impegnata in quei giorni di luglio come commissaria interna agli esami di maturità a Saluzzo, non può assentarsi, non c'è nessuno che la sostituisca. Ed allora, è il genero, a Firenze per lavoro, a raggiungere Roma.

Arrivato, i carabinieri della stazione Termini gli consegnano un orologio d'oro, la fede nuziale ed una catenina anch'essa d'oro. Tutti gli effetti personali che aveva indosso Delmo quando si è sentito male. Sempre per Roma, in aereo, parte anche la cognata, con i vestiti per l'ultimo viaggio. In questa storia tristissima ci sono anche i colleghi di Delmo. La comitiva albese, con Antonio De Giacomi e Mario Cerigo, è alla stazione di Asti. È la sera del 12 luglio. Sono in partenza per Roma dove dal 14 al 18 luglio è in programma l'XI° Congresso nazionale Cisl. Vengono raggiunti dalla notizia. Che fare? Salire in treno ed andare a rendere l'ultimo saluto a Delmo nella Capitale o attendere il rientro del feretro?

La comitiva parte e raggiunge Roma. La sera, quando arrivano, è troppo tardi per rendere visita a Delmo. La camera mortuaria dell'Umberto I è già chiusa. La mattina successiva, all'alba, il furgone con dentro la salma fugge alla volta di Savigliano, sotto gli occhi degli amici arrivati per l'ultimo saluto.

Il carro funebre rientra a Savigliano il venerdì mattina, atteso dalla figlia al casello autostradale di Marene. Nel pomeriggio Don Mario Salvagno celebra i funerali, in una chiesa di Sant'Andrea stracolma di gente.

A distanza di oltre 20 anni, per la figlia Ivana non ci sono spazi per rimpianti: *“Non è colpa di nessuno, abbiamo un destino e dobbiamo arrivare fino lì. Del senno del poi sono piene le fosse”*.

III

LE STAGIONI DELLA CONSAPEVOLEZZA

“È assai difficile fare bene il sindacalista oggi, [...] occorre a lui una più vasta e sicura preparazione, più numerose cognizioni, più lunga esperienza. Il sindacalista non si improvvisa [...] ha bisogno di una seria formazione. Per preparare uomini di questa fatta e gente che non parli e discuta a vanvera, ma con cognizione di causa e con sicura preparazione teorica e sociale”.

Acanto

LA GUIDA

27 agosto 1949

Senza peli sulla Lingua

I pensionati Cisl cuneesi vengono condotti fuori dal cono d'ombra in cui erano rimasti per vent'anni, da Roberto Bertolino. E questo, lo abbiamo già detto. Ma l'uomo che coglie la svolta partita dal nazionale, l'uomo che contribuisce davvero a cambiare il ritmo di tutto il racconto, è un signore di Caraglio, classe 1935. Un sindacalista di lungo corso, uno con un carattere spigoloso, la testa pensante, il ragionamento arguto e l'esposizione puntuale. Il signore si chiama Gianfranco Lingua. Alla Fnp ci arriva un po' per caso, chiamato d'urgenza a ricomporre una situazione determinata dall'improvvisa morte di Delmo Givonetti. Ci arriva, convinto da Gianni Baralis e Roberto Bertolino. È già pensionato Gianfranco, ma la Fnp non la conosce proprio. Anche perché è ancora piuttosto giovane. Lì nei pensionati però c'è bisogno di qualcuno che prenda in mano la situazione, qualcuno che abbia esperienza sindacale. E Lingua, nonostante la “tenera” età, di esperienza ne ha già da vendere. Quando la Fnp chiama, Lingua è segretario responsabile del Sicet. Il sindacato inquilini è solo l'ultima tappa di un percorso fatto di

tante stagioni. Gianfranco guida nel corso della sua carriera molte categorie. Sempre Cisl. Dai postali ai benzinai, passando per i chimici fino al Sicut E poi, l'esperienza nella segreteria Cisl del comprensorio Cuneo-Mondovì, guidata da Bruno Carli. Conosce la Cisl a memoria. L'unica concessione che si fa è quella di "abbandonare" qualche volta l'organizzazione per tentare altre fortune. Poi, rientra sempre.

È il 24 novembre 1989, quando Gianfranco Lingua viene eletto segretario territoriale dei Pensionati Cisl dopo essere stato cooptato nel Consiglio Generale che per l'occasione viene riunito a Fossano¹. La transizione tra la morte di Delmo Givonetti, avvenuta il 12 luglio e l'arrivo di Lingua, era stata gestita dalla monregalese Piera Bonelli. Poi, arriva il 24 novembre. Un passaggio importante per i destini dei Pensionati Cisl cuneesi. Gianfranco ha 54 anni. Più giovane di tutti quelli che deve dirigere. Non certo una situazione facile. Anche perché i "colonnelli" presenti sul territorio, non solo sono più anziani di lui. Conoscono anche meglio di lui la Fnp. Che non è la Cisl e non è assimilabile a nessun'altra categoria degli attivi. La Fnp è governata da altre logiche, da altri meccanismi. Ed il cavalier Mana, il saluzzese Alpi e la stessa Piera Bonelli, tanto per citare i più in auge in quella stagione, non sono lì a disposizione del nuovo dirigente che avanza. I tappeti rossi a Gianfranco non li stende nessuno. Si conquista tutto. Con idee e carattere. Un passo dopo l'altro. Fino a trasformare la Fnp, nella sua casa, nel suo regno. Nel luogo in cui tutto può e tutto decide. Resta in carica due mandati. Confermato segretario generale al Congresso 1997, lascia l'incarico il 7 ottobre 1997, quando il Consiglio Generale elegge come nuovo segretario provinciale, Beppe Fogliato. Ma questa è un'altra storia. Gianfranco resta in sella otto anni dunque. Due quadrienni che cambiano tanto, in un quadro nazionale di rinnovamento. Dalla contrattazione sociale ai raggruppamenti tecnici, dalla strutturazione dei pensionati a livello di leghe alle feste provinciali passando per la comunicazione. Quasi tutto il presente, nasce in quegli anni. Nei suoi anni. Si ritrova in mano una struttura che con Roberto Bertolino e con la quasi decennale esperienza dei comprensori è cresciuta nei numeri e nella presenza sul territorio.

¹ "Il direttivo provinciale della Federazione Pensionati Cisl di Cuneo, riunito a Fossano, all'hotel Acaja, il 24 novembre 1989 ha eletto Gianfranco Lingua Segretario Generale Provinciale della Categoria". Così si legge su "*Il Sindacato*" anno XIV numero 9 a pagina 2 nell'articolo dal titolo "G. F. Lingua nuovo segretario Fnp Cuneo".

Si ritrova a gestire tutti, a condurre l'intera Provincia. Lavora con passione ed entusiasmo. Cresce una creatura che fino al suo arrivo era stata comunque sempre all'ombra della Cisl, una categoria che sotto la "gestione" Bertolino aveva mantenuto una "subalternità" rispetto alla Confederazione. Anche perché Bertolino era uomo di Confederazione che avrebbe sempre sacrificato l'interesse della singola categoria per la Cisl. Gianfranco ha un'altra formazione.

È stato anche segretario comprensoriale ma ha spirito ed indole da uomo di categoria. E con questo spirito "alleva" la Fnp. Nella storia dei Pensionati Cisl cuneesi i confronti ed i diverbi tra dirigenti non sono mai mancati. Ed in quasi tutti l'elemento costante è stato proprio Lingua. Uno con un carattere così non puoi dimenticartelo. Uno che se ti prende di punta non ti allietta l'esistenza. In Michelin se lo ricordano tutti ancora oggi. Bravo contrattualista, sapeva tenere le assemblee. Conosceva tempi e modi con i quali "addolcire" la platea. La battuta in piemontese è sempre stata intermezzo puntuale in qualunque esposizione.

Negli anni '70 prima e negli anni '80 poi, gestire le assemblee era certo più semplice rispetto ad oggi. La gente era meno istruita ed un bravo comunicatore, conquistava la fiducia senza troppe difficoltà. Gianfranco, dicono, non è uno che serba rancore. Quando era segretario generale della Federchimici, aveva come giovane delfino, Marcello Maggio². Il suo erede. Marcello ricorda ancora bene i confronti e gli scontri con il suo segretario generale.

Uno che quando la discussione si animava non utilizzava certo perifrasi e metafore per spiegarti quale idea avesse dell'interlocutore. La Federchimici a livello regionale nella prima metà degli anni '80, è guidata da Leonardo Paradiso. Ed accade che in quella segreteria regionale si crei una spaccatura politica. Il segretario generale da una parte, Mario Piccoli (componente di segreteria) dall'altra. Gianfranco si schiera con Piccoli, il giovane Marcello con Paradiso. Cosa succederà? Nulla. Certo, la discussione fu animata eccome, ma senza conseguenze. Perché proprio a Marcello, Gianfranco passerà il testimone. Senza rancore. Quello che ha dimostrato a tanti nel corso della sua vita sindacale.

² Saluzzese, classe 1952. In Cisl dal 1977. È stato segretario generale della Cisl di Cuneo dal 16 dicembre 1997 al dicembre 2004.

È anche vero che a tanti altri ha invece mostrato i denti. Senza elaborare sconvenienti classifiche di merito, possiamo dire che la storia di questi sessant'anni di Fnp mostra come Gianfranco sia stato un segretario capace di ottenere potere e considerazione. Uno che si è trovato al posto giusto nel momento giusto mettendo a disposizione dell'organizzazione le sue qualità. Uno che non è mai stato molto avvezzo a vedere il mondo in sfumature di grigio. O è nero o è bianco. O sei con lui o contro di lui. Per otto lunghi anni i Pensionati Cisl cuneesi sono stati con lui. Ed è stato un matrimonio felice.

La storia dell'Arcangelo.

I pensionati Cisl sono una categoria particolare. Lo sono sempre stati. Se guardassimo alla formazione di tanti suoi dirigenti, scopriremmo che dirigenti lo erano già anche prima, da lavoratori, quando il sindacato sapevano esattamente cosa fosse ma lo contrastavano con forza e vigore in nome e per conto del loro padrone. Persone per bene, ci mancherebbe. Persone che, una volta raggiunta la pensione, hanno scelto di attraversare il guado. È successo un po' ovunque sul territorio della Provincia di Cuneo, ogni lega ha le sue storie da raccontare. Una di queste storie arriva da Bra. Sotto la Zizzola, in Via Pascoli, oggi vive un signore di 71 anni, con qualche acciaccio di troppo che ne limita la quotidianità. Si chiama Arcangelo Cristino. Alla Cisl si iscrive nel 1956, quando ha appena 15 anni. In quegli anni aveva iniziato a lavorare a Torino, come tagliatore di pelle in un calzaturificio. Resta lì fino al 1959, quando finalmente entra all'Abet³. Da quel momento inizia la sua carriera sindacale. Prima la commissione interna, quando la Cisl è sindacato quasi unico con 99 iscritti su 100. Ricorda Arcangelo, la prima sede braidese della Cisl, in Piazza Carlo Alberto 29⁴, una sorta di dopolavoro. Poi, la prima sede vera, in Via MendicITÀ Istruita⁵, a pochi passi da piazza XX Settembre e da Corso

³ Nata a Bra alla fine degli anni Cinquanta, è oggi una tra le più importanti realtà produttrici di laminati plastici decorativi.

⁴ Nei ricordi di Arcangelo Cristino, fa riferimento alla sede di Via Umberto. È in effetti la sede di Piazza Carlo Alberto 29 che si trova proprio a ridosso di Via Umberto ma come numero civico è in Piazza.

⁵ Questa è la prima volta in Via MendicITÀ Istruita. La seconda sarà dal 1972 con la sede unitaria. Intanto in quella prima volta, c'era Pellegrino in sede quale responsabile di zona per il territorio Alba-Bra. Mario Caraglio segue il Patronato Inas due volte a settimana mezza giornata il martedì ed il venerdì. E c'è Riccardo Segala per l'Ufficio Vertenze.

Garibaldi. Arcangelo diventa delegato aziendale ed in azienda rimane fino al 1972, poi esce per entrare nella segreteria unitaria della Fulc a Bra, quando la sede è già tornata, dopo essere stata per un breve periodo in Viale Regina Margherita, in Via MendicITÀ, questa volta al civico 12, dove oggi c'è la sede di Slow Food. Fuori dall'azienda Arcangelo ci sta fino al 1975. Poi rientra all'Abet. Fino al 1980, quando l'unità sindacale non c'è più e serve qualcuno che sostituisca Riccardo Segala, ormai prossimo alla pensione, all'Ufficio Vertenze di Alba. Siamo all'avvio della stagione dei comprensori. Responsabile zonale è Mario Cerigo, per i pensionati c'è Galliano Sabatini. Mario Cerigo insieme a Mario Caraglio, responsabile Inas per Alba e Bra, fanno la proposta a Cristino. In cassa, l'Ufficio Vertenze di Alba-Bra ha 1 milione di lire: due, tre mesi di stipendio per Arcangelo.

Poi, occorre iniziare a fare vertenze per autofinanziarsi e sopravvivere. Arcangelo accetta la sfida. Niente gli piace come le vertenze di lavoro. Tutti i giorni da Bra ad Alba, nella sede di Via Diaz⁶.

I primi mesi Segala gli insegna il mestiere, lo segue. All'Ufficio Vertenze di Alba, Cristino resta 10 anni, fino al 1990. E quel milione di scorta non lo tocca neppure, proprio lui che appena iscritto alla Cisl, ragazzino di 16 anni, si era rivolto a Riccardo Segala per consentire al padre Mario di ottenere la liquidazione dal proprio datore di lavoro. Siamo alla fine degli anni '80 ed a Bra, da qualche tempo, hanno iniziato ad operare come Pensionati Cisl, due signori, ex-quadri della Fimet: Stefano Enria⁷ e Giacinto Botto⁸. Fanno gli agenti sociali. Nel Congresso del 1989 intanto, responsabile dei pensionati braidesi viene scelto proprio Arcangelo Cristino, che in pensione in realtà non è ancora. Continua a seguire intanto l'Ufficio Vertenze.

Ma non più ad Alba⁹, non più in Corso Italia. Ha chiesto il trasferimento nella sua Bra e viene accontentato dall'allora segretario generale della Cisl cuneese, Bruno Carli.

⁶ La sede albese poi è stata trasferita in Corso Italia, angolo Piazza Savona ed infine in Via Paruzza 7 dov'è tutt'oggi.

⁷ Ex dirigente Fimet, entra nei Pensionati Cisl braidesi nel 1988. È stato uno storico agente sociale della Fnp braidese.

⁸ Nato nel 1928, ex dipendente Fimet. È stato segretario responsabile della Fnp braidese dal 2001 al 2005. Prima è stato componente di segreteria dei Pensionati Cisl braidesi dal 1989 sino al 2001.

⁹ Al suo posto, all'Ufficio Vertenze di Alba arriva Giovanni Moraglio.

La sede di Bra non è già più in Via Mendicità¹⁰ e neppure in Via Gianoglio. Si è da poco trasferita in Via Barbacana, 1¹¹.

Il tridente anomalo

Cristino segue l'Ufficio Vertenze ed è formalmente, su indicazione del Congresso del 1989, responsabile dei Pensionati Cisl braidesi. Al suo fianco, nelle vesti di agenti sociali, dicevamo, Giacinto Botto e Stefano Enria. Ci sono gli uomini, ma ufficialmente, non esiste ancora la lega di Bra. Viene costituita il 19 settembre 1991¹². Partecipano all'atto costituito, svoltosi nel salone Polifunzionale di Bra, una cinquantina di pensionati iscritti alla Fnp braidese. Presente alla giornata inaugurale vi è il segretario generale Fnp Piemonte, Emilio Luberti, accompagnato dal segretario provinciale cuneese, Gianfranco Lingua. In quell'occasione vengono votati i componenti della prima segreteria di lega (in cui sono confermati Cristino come responsabile con accanto Botto ed Enria) ed il primo Direttivo di lega.

Arcangelo è il sindacalista di lungo corso, che la tessera Cisl la conserva quasi dagli albori del "Sindacato Nuovo", che in piazza c'è sceso un'infinità di volte, che altrettante ha scioperato, che è stato nelle commissioni interne, che ha organizzato assemblee, che ha seguito vertenze per tanti lavoratori. Al suo fianco due ex-"dirigenti" Fimet. Com'è curiosa la vita, com'è particolare la Fnp. E non solo lei. Da pochi mesi infatti, Franco Marini è ormai l'ex segretario generale della Cisl. Ha lasciato a Sergio D'Antoni. Irresistibile il richiamo della politica: diventa ministro del Lavoro. In sostanza, cambia fronte. Stefano Enria nei Pensionati Cisl c'è entrato un po' per caso, su richiesta di Bruna Ravinale che a fine anni '80 seguiva il Patronato Inas a Bra.

¹⁰ La sede di Via Mendicità Istruita, 12 è stata sede unitaria per la Cisl braidese fino al 1978 quando, causa ristrutturazione dell'edificio, Cgil, Cisl e Uil si trasferiscono in Via Gianoglio (ex-Via Gallina).

¹¹ Il primo contratto d'affitto della sede di Via Barbacana include il primo piano per un numero complessivo di 3 vani. Il contratto è stipulato in data 26 marzo 1990 da Walter Cavallera in veste di amministratore Cisl e da Luigi Canavero quale proprietario dell'immobile. La locazione inizialmente viene stipulata per un anno fino al 25 marzo 1991. Costo dell'affitto è di 300.000 lire al mese. Il contratto viene registrato il 13 aprile 1990. Nel contratto redatto in data 12 gennaio 1995, firmato dall'allora segretario provinciale Cisl Antonio DeGiacomi, l'unità immobiliare affittata si allarga sensibilmente: si compone infatti di 3 appartamenti di cui 2 al piano terra ed uno al primo piano per un totale di 9 vani più servizi ed ingresso. La stessa struttura che ancora nel 2012 viene affittata.

¹² La notizia è pubblicata sul numero del 31 ottobre 1991 de "Il Sindacato Mese" anno XVIII n. 203 p. 8.

In pensione dalla Fimet dall'autunno del 1987, dov'era stato responsabile dell'Ufficio Metodi. Nella primavera nel 1988 entra nei Pensionati Cisl: nessun ruolo politico, l'ha sempre rifiutato. Quello di Stefano Enria nella Fnp è stato un impegno tecnico, come agente sociale. *“Quando sono entrato nei Pensionati - ricordava¹⁵ Stefano - la gente non era preparata su assegni famigliari e detrazioni. In famiglia non sapevano nulla, i pensionati andavano educati. Adesso sanno tutto, ti spiegano loro. Una volta sulla carta i diritti c'erano ma non si conoscevano”*. Stefano è sempre stato persona molto particolare, tutta da conoscere. Il lavoro, prima di tutto. La sua vita l'ha trascorsa fedele a questa logica. Anche nei Pensionati Cisl: non era lì per passare il tempo. Era lì per lavorare. Se n'è andato pochi mesi fa, a ridosso del Natale 2011. Lui che, dirigente, ha sempre però avuto la tessera sindacale in tasca. Nel 1947 quando iniziò a lavorare alle officine Snos di Savigliano, la tessera era d'obbligo. Da quel giorno le è stata fedele compagna. Anche Giacinto non c'è più. Collega di Stefano alla Fimet, faceva il caporeparto. Nei pensionati entro un anno dopo Stefano. Erano i due agenti sociali della Cisl braidesi.

Arcangelo intanto, nominato capolega, continua a rivestire l'anomalo doppio ruolo: vertenze e pensionati. Perché in effetti, proprio pensionato lui non lo è ancora. Lo diventerà nel 1996. A quel tempo aveva solo una pensione di invalidità riconosciutagli per problemi cardiaci. Una pensione che avrebbe potuto incassare oltre allo stipendio da vertenzialista e che invece, con lodevole spirito sindacale, lasciava alla Cisl, “accontentandosi” dello stipendio. Quando si dice, dare il buon esempio. Ricorda, Arcangelo, Gianni Baralis e le sue divertite profezie: *“Nelle stagioni del golpe borghese, mi diceva ridendo, che io e lui eravamo due a-comunisti e che avrebbero preso solo noi”*.

Il finale di Arcangelo con i pensionati Cisl e più in generale con la Cisl è decisamente triste, viene lasciato sulla porta senza troppe spiegazioni, forse con qualche incomprensione di troppo. Dopo che diventa capolega, continua a fare le Vertenze, dicevamo. Siamo a Bra ed è il 1992 o giù di lì. Con le dichiarazioni dei redditi poi, da Cuneo pretendono che Arcangelo faccia i 740 lasciando le vertenze, il suo grande amore.

¹⁵ Il colloquio con Stefano Enria è avvenuto, alla presenza di Esterino Cambieri e di Francesco Enria. Nella sede di Via Barbacana 1. Era l'ottobre del 2011, pochi mesi prima della morte di Stefano, avvenuta il 14 dicembre 2011.

C'è anche il problema dei distacchi sindacali. Vanno ridotti. Lui, che ha quasi 40 anni di contributi, messo alle strette, sceglie di andare in pensione. Resta però il lavoro di responsabile di lega. Un contratto di collaborazione per regolare il rapporto. Durerà tre anni. Tre anni che oggi gli fruttano 1,66 euro al mese di pensione. Trascorrono pochi mesi dal Congresso del 1997 in cui era stato riconfermato ai vertici della segreteria braidese, quando con l'uscente segretario provinciale Lingua i pensieri non collimano più. Arcangelo in sede può starci tre giorni a settimana, dal civico 20 di Via Emanuele Filiberto¹⁴ pretendono un impegno totale: da lunedì a sabato incluso. Troppo. E così arrivano le dimissioni da capolega: al suo posto, Giacinto Botto. *“Senza dirmi nulla però mi hanno anche tolto dal Direttivo. A Natale di quell'anno Gianfranco Lingua, con il quale abbiamo sempre avuto un buon rapporto, mi chiama per farmi gli auguri di Natale ed io gli spiego che non ero contento per come ero stato trattato. Finisce lì. Da quel giorno non ho più sentito nessuno”*. Amen.

A Mondovì va di moda la B.

Se dovessimo sintetizzare la storia dei Pensionati Cisl monregalesi e ricondurla ai protagonisti più essenziali ridurremmo sessant'anni di accadimenti a due nomi. Piera Bonelli¹⁵ e Lorenzo Bolla¹⁶. Lei, è nata a Mondovì il 7 aprile 1925, lui a Savona il 3 agosto 1927. Sono destini che si incrociano quelli di Piera e Lorenzo. Una storia che inizia molto prima che i due approdino ai Pensionati Cisl. Un legame professionale che cresce negli anni '70 e si rafforza nella prima metà degli anni '80. Quando Lorenzo Bolla è responsabile monregalese della Cisl e Piera Bonelli è una rampante delegata Cisl delle Ceramiche Besio. Lorenzo e Piera hanno provenienze profondamente diverse. Lorenzo è un uomo di mare, arriva da una famiglia socialista. Da ragazzo frequenta l'Istituto Nautico a Savona, poi per cinque

¹⁴ Indirizzo della sede provinciale dei Pensionati Cisl sita nel Comune di Cuneo.

¹⁵ Ex operaia delle Ceramiche Besio. È stata la prima donna ad entrare nella segreteria provinciale della Fnp. È stata la prima responsabile del coordinamento donne (1992). Per pochi mesi, nell'estate 1989, è anche stata segretario generale della Fnp cuneese.

¹⁶ Entra nella Fnp a giugno del 1993. È il padre della contrattazione sociale territoriale. A lanciato la lega di Ceva prima di passare il testimone a Armando Gallo, ed è stato segretario responsabile della lega di Mondovì dal 1997 al 2005.

anni salpa i mari, dal nord al sud America. Nella marina mercantile. Si trasportano grano e carbone. Entra come allievo ufficiale poi diventa terzo ufficiale. Una carriera avviata, se non fosse che un giorno finisce in Africa e contrae la malaria. L'avventura in mare è già finita per il giovane Lorenzo. Il diploma da capitano di lungo corso lontano dall'acqua non conta nulla. Ed allora, serve ripensare il futuro. Ha 25 anni e tanto tempo davanti. Si impiega alla Navalmeccanica un'azienda che fa riparazioni navali. Qui prende la prima tessera Cisl e qui resta fino al 1968. Poi l'azienda fallisce e Lorenzo deve ricominciare un'altra volta da capo. Questa volta a 41 anni. Intanto si è sposato con Maria Pia, una ragazza di Roccaforte Mondovì. Ed allora, in cerca di nuovo impiego, Lorenzo guarda al monregalese. E finisce al pastificio Gazzola, come operaio. Entra subito in Cisl e viene votato nel consiglio di fabbrica.

Siamo nell'aprile 1970. Inizia la lunga stagione monregalese del ligure Lorenzo. A Mondovì conosce il cavalier Airaldi. È lui ad introdurlo nel Sindacato. Lorenzo intanto entra nel direttivo provinciale della Fulpia (alimentaristi). Poi l'anno successivo al Congresso 1973, il cavalier Airaldi muore e Lorenzo Bolla diventa il referente monregalese per la Cisl. Nel 1976 entra anche nella rinnovata segreteria provinciale della Cisl. Segretario generale è Gianni Baralis mentre Roberto Bertolino è segretario provinciale della Fnp¹⁷. In questo quadro si muove il savonese Lorenzo. Che a Mondovì fa tutto o quasi. Avvia la contrattazione sociale territoriale, sulla quale torneremo. A Mondovì prima in Via Cigna, 14 poi in Via Cordero, Lorenzo Bolla è il responsabile zonale e segue anche l'Ufficio Vertenze. In Via Cigna, 14 la sede è davvero troppo piccola. Insieme a Lorenzo c'è un altro Lorenzo, Verneti che come abbiamo già visto segue il Patronato dal 1974. E poi, una terza persona: Francesco Airaldi, detto "Cecot". Cugino del cavalier Giuseppe.

Piera intanto è sempre delegata Cisl alle Ceramiche Besio. Si vedono la sera e discutono. Lei e Bolla. Su ciò che si è fatto e su ciò che si dovrà fare. In quelle sere di confronto nasce e si consolida un'amicizia che quasi quarant'anni dopo farà affermare a Lorenzo che *"Piera per me è come una sorella"*.

¹⁷ Il cambio tra Gianni Baralis e Roberto Bertolino avviene con il VII Congresso provinciale svoltosi il 26 e 27 maggio 1973.

Nel frattempo, accade un giorno che rispondendo ad un annuncio fatto pubblicare dalla Cisl sui giornali locali, si presenti al colloquio in Via Cordero un signore già in pensione. Si chiama Renzo Bologna. Corre l'anno 1982. È febbraio. Renzo a quel tempo ha già alle spalle una vita di esperienza. Partito per l'Uruguay nel 1949 è rientrato nel 1981. Trentadue anni trascorsi a Montevideo, lontano dalla sua Ormea, dov'era nato nel 1925.

Dopo la guerra e le brigate partigiane, una breve esperienza nel corpo di polizia ferroviaria prima a Torino poi ad Ivrea. Ruolo, sottotenente. Poi, cambia strada. La moglie lavora come segretaria di Adriano Olivetti. Lì c'è posto. Ed allora, Renzo cambia mestiere. Per poco. Perché poi, prende una valigia, la moglie e cambia mondo. Quando si presenta in Via Cordero, Renzo Bologna è un giovane pensionato di 57 anni ed è in gamba. Un po' di affiancamento ed è preparato a sostituire Lorenzo Bolla all'Ufficio Vertenze. Da Cuneo intanto, Gianfranco Beraudo è pronto a supportarlo in caso di difficoltà. È iscritto ai Pensionati Cisl e da lì in poi sarà un tassello indispensabile per la storia della Cisl e dei pensionati monregalesi. Renzo è un tuttofare. Dall'Ufficio Vertenze, al Caf, con i 740 prima e con i 730 poi. Non si fa mancare nulla. Va anche a Ceva, raccoglie le pratiche e le porta a Mondovì. Poi, segue Sicut e Adiconsum (Associazione consumatori). Chapeau, mister Renzo.

Non sono solo Piera, Lorenzo e Renzo ad aver cresciuto i Pensionati Cisl monregalesi. Certo è che verso la loro intelligenza, la loro volontà ed il loro entusiasmo, la Fnp cuneese deve essere molta riconoscente.

Autonomia cebana

Quella della Valle Tanaro è una lunga storia. Qui la Cisl ci arriva già tanti anni fa. È il patronato Inas ad aprire al Sindacato le porte di questa valle. In Piazza Santa Caterina, 11. A Garessio. È lì almeno dal 1955¹⁸. Un ufficio piccolo. Ma c'è. Ed a quel tempo il Sindacato è nelle sette sorelle della provincia (Alba, Bra, Cuneo, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano) a Dronero ed a Garessio. Da nessuna altra parte.

Tutto inizia qui. Poi, dopo qualche anno, si risale ancora un po' la valle e si arriva ad Ormea. Anche qui con il Patronato Inas.

¹⁸ L'avverbio "almeno" è obbligato dal fatto che la data del 1955 è ricavata da un annuncio del Patronato Inas pubblicato proprio nel 1955, il 4 agosto sul foglio cuneese della Democrazia Cristiana, "La Vedetta".

Ma tutta questa storia, queste tappe, le abbiamo già viste.

La pasticceria Sappa, la domenica mattina con Beppe Cerruti. Negli anni '70 la storia e la geografia erano molto diverse da oggi. A Ceva non c'era la Cisl. Il Sindacato era attivo più in su, a Ormea e Garesio.

Era attivo dove c'erano siti produttivi e lavoratori. Dove c'erano la cartiera¹⁹ e l'azienda farmaceutica Lepetit²⁰. I pensionati Cisl in Valle Tanaro arriveranno molto dopo. Ma intanto il racconto va avanti, serve narrare le premesse prima di arrivare agli snodi cruciali. E tra le premesse, una più di altre è fondamentale. Siamo nel 1985. L'anno zero di una nuova stagione. Perché in quell'anno, una signora, classe 1925, che ormai conosciamo. Ha sessant'anni e va in pensione dalla fabbrica in cui ha lavorato per una vita: la Ceramica Besio. La signora è di Mondovì e si chiama Piera Bonelli. Donna di sindacato, di battaglie e di manifestazioni in piazza. Una volta in pensione si iscrive ai Pensionati ed inizia una nuova "carriera". A Mondovì in quegli anni il punto di riferimento è Lorenzo Bolla. I due si conoscono già.

Piera, quando le Ceramiche Besio entrano in crisi, dimostra di essere una sindacalista tosta. È lei che cerca nuovi acquirenti per l'azienda. È sempre lei che dialoga con il Comune per avere la concessione di uno spazio nell'area industriale dove trasferire temporaneamente la Besio mentre la vecchia sede viene ammodernata. Così il vecchio proprietario, il dott. Levi, lascia e subentra la Conicos.

Storie tangenti al nostro racconto che ci servono però per inquadrare i protagonisti, la loro dimensione. Nel 1985 quando Piera va in pensione, la sede della Cisl monregalese è in Piazza Martiri, 3. Sopra le onoranze funebri Cagliero. La Cisl è al primo piano. A quel tempo, già bel numero di pensionati è iscritto alla Cisl monregalese.

Prima di Piera Bonelli. Perché quando Lorenzo Bolla diventa responsabile Cisl per il monregalese, è il 1974. E proprio in quell'anno, Beppe Cerruti,

¹⁹ La cartiera di Ormea.

²⁰ Fondato nel 1894 dalla famiglia Lepetit, lo stabilimento di Garesio è tra i più antichi insediamenti industriali farmaceutici italiani. Nello stabilimento di Garesio sono stati prodotti il primo sulfamidico italiano (Tiazene, nel 1940), il primo antibiotico sintetico (Cloramfenicolo, nel 1949) e ininterrottamente dal 1960 si produce l'analgesico D-Propossifene. Oggi lo stabilimento ha a disposizione cinque importanti chimici "multipurpose" ed un impianto dedicato alla produzione di Colestiramina per la società Dow Chemical; è profondamente legato al tessuto sociale dell'alta Val di Tanaro, della quale costituisce il principale insediamento produttivo.

responsabile Inas provinciale, assume al Patronato, un giovanotto di belle speranze. Monregalese, ha sposato la figlia del cavalier Airaldi.

Si chiama Lorenzo Vernetti²¹. Entra a Mondovì, in Via Cigna. E nel frattempo si prende tutta la Valle Tanaro: da Garessio ad Ormea. Ed apre pure il recapito di Ceva, in Via Marengo, 94, all'inizio della stagione dei comprensori.

È Vernetti che inizia a iscrivere i primi pensionati alla Fnp in quella zona. Tutte tessere brevimano. I soldi incassati da queste tessere venivano trimestralmente portati a Cuneo da Lorenzo Bolla e consegnati al segretario comprensoriale Fnp. Quindi nel 1985 quando arriva, Piera Bonelli non comincia da zero. Si ritrova già una buona base dalla quale partire. Quasi 1000 iscritti. Piera non si adagia sugli allori, prima riesce a portare tutte le brevimano in tessere con delega. Poi, sempre con Lorenzo Vernetti, aumenta gli iscritti. Ma in questa storia, dicevamo prima, il 1985 è un anno chiave.

E lo è non solo perché Piera Bonelli inizia le sue stagioni alla guida dei Pensionati Cisl monregalesi.

È un anno focale anche perché a Ceva, laddove dall'inizio degli anni '80 andava Vernetti, approda un altro operatore Inas. Arriva dall'ufficio di Rivalta Torinese. È al Patronato dal 1971. Si chiama Michele Gerbaldo²². È fossanese ed è lui che sostituisce Vernetti per tutta la Valle Tanaro. Da Ceva ad Ormea passando per Garessio. La sede al primo piano di Via Marengo, 94, affittata dall'ottico Randazzo inizia ad essere costantemente "occupata". Michele Gerbaldo lì è di stanza.

E Ceva come iscritti ai Pensionati Cisl, inizia a crescere sensibilmente. Entriamo nella seconda metà degli anni '80. Piera Bonelli da responsabile della lega Pensionati a Mondovì, tutte le settimane sale in Via Marengo.

Ad Ormea intanto, il recapitista è Dino Bologna, cugino di Renzo, "l'uruguaiano"²³. E Dino va pure a Garessio.

È il recapitista di riferimento per la Fnp in Alta Valle Tanaro. Il cugino Renzo invece è rientrato nel gennaio 1981 dall'Uruguay.

²¹ Storico operatore Inas per il monregalese ed oggi recapitista della Fnp. Entra all'Inas nel 1974 e prende a Mondovì il posto che fino a quel momento era occupato da Alessandro Buosi.

²² Nato a Fossano il 30 dicembre 1945. Entra all'ufficio Inas di Rivalta Torinese il 16 luglio 1971. Viene trasferito a Ceva il 1° marzo 1986. In pensione dal 1° gennaio 2005, subito iscritto ai Pensionati Cisl, ha svolto il ruolo di agente sociale nella sede di Ceva sino al 30 giugno scorso.

²³ Coetaneo di Piera Bonelli, è nato nel 1925 ad Ormea. Dal dicembre 1949 sino a gennaio del 1981 lavora in Uruguay. Rientrato in Italia, entra in Cisl a Mondovì come volontario nel 1982.

Una pensione conquistata sul campo a Montevideo in una fabbrica tessile, prima come operaio poi come responsabile tecnico. Poi, dal 1982, entra in Cisl a seguire l'Ufficio Vertenze a Mondovì, in Via Cordero al posto di Lorenzo Bolla.

Perdersi raccontando queste storie è piuttosto semplice. Serve aver sempre presente la trama, quella complessiva. Il filo conduttore dell'intera storia. Che fino a qui è stata ricca di cambi e di avvicendamenti. Ma siamo solo all'inizio. L'autonomia cebana è ancora lontana. Per ora Ceva è un recapito di Mondovì. Così come Ormea e Garessio. Poi, arrivano due personaggi a cambiare nuovamente direzione al corso degli eventi. È il 1988 quando un signore, che abbiamo già introdotto nella nostra storia, piccoletto e piuttosto loquace, nato a Ponte Nava, e diventato uomo alla Cartiera di Ormea, conquista l'agognata pensione. La tessera Cisl ce l'ha da una vita, Manlio Basso. E le traversie di quella storica cartiera le ha vissute tutte, in prima persona. Conosce il sindacato. Conosce la Cisl. Non i pensionati. Si iscrive subito alla Fnp. È il 1988, siamo in Piazza Martiri della Libertà, 3. La sede al primo piano. È Piera Bonelli ad arruolarlo.

Qualche mese dopo, succede che ai vertici provinciali della Fnp arrivi Gianfranco Lingua. E qui la storia cambia parecchio. Con Dino Bologna la situazione non va bene. Ed allora, Manlio viene convocato proprio da Lingua e dalla Bonelli. C'è una proposta sul tavolo. Sostituire a Ormea e Garessio, proprio Dino. Manlio accetta. Siamo all'ultima curva degli anni '80. La lega di Mondovì, che ingloba tutta la Valle Tanaro, è cresciuta straordinariamente sotto la spinta di Piera Bonelli, di Michele Gerbaldo e di Lorenzo Vernetti. Quasi 5.000 iscritti. E di questi un buon 10% sono cebani.

In Valle Tanaro la Democrazia Cristiana in quegli anni è padrona del gioco ed i Pensionati Cisl stanno diventando una forza radicata sul territorio. È qui che si decide il "coup de theatre". Aprire due sedi di lega. Scorporare Ormea e Garessio dalla lega di Mondovì e dare loro autonomia. L'idea è ambiziosa e forse pure un po' avventata. Non Ceva. Solo Ormea e Garessio. L'Alta Valle Tanaro, che da Mondovì è più difficile governare.

Gli uomini per il progetto ci sarebbero pure. Ad Ormea, Manlio Basso ha voglia di fare ed accetta l'ambiziosa proposta. Capolega ad Ormea. E la stessa operazione si vuole fare pure a Garessio. Si affitta una sede e si trova il capolega. È una donna. Ernestina Zanolini. È la moglie del vice-

sindaco di Garessio, il democristiano Adelmo Odello. Le premesse ci sono tutte²⁴. Nei fatti, Garessio dura solo qualche mese. Poi sparisce. Ormea invece va avanti. Da Via Roma, 52 si apre anche una nuova sede, qualche metro più in su, al civico 46. Al piano terreno è certo più accessibile. Ma non sono questi dettagli a cambiare il corso degli eventi. Basso resiste, come capolega e come recapitista. Ha circa 200 iscritti. Troppo pochi per vivere senza il fiato corto. Ed allora, anche Ormea torna alle origini. Recapito di Mondovì. E Manlio torna a fare il recapitista. È stato un tentativo, naufragato in fretta. Ma da quel naufragio nasce il prossimo progetto. Separare Ceva da Mondovì. L'autonomia cebana, proprio lei.

E per ottenerla occorre attendere ancora qualche anno. Occorre aspettare che Lorenzo Bolla il padrone della Cisl monregalese dal 1974, vada in pensione, nel giugno 1993, quando lascia l'incarico di amministratore della Cisl cuneese²⁵. Intanto è ancora presidente provinciale del Comitato Inps. Lascerà l'incarico nel 1994. Ma tant'è. Bolla è pensionato e subito prende la tessera Fnp. È un uomo che ritroveremo, anche più avanti. Uno dei cardini della storia dei pensionati Cisl in provincia di Cuneo. Al primo Direttivo provinciale dei Pensionati, dopo l'estate, Gianfranco Lingua lo invita. Siamo al Circolo dei Ferrovieri, in lungo Stura XXIV Maggio. Lorenzo viene cooptato. E gli viene subito affidata la prima missione. Andare a Ceva e fare il reggente. La prospettiva è chiara: quello che oggi è un recapito, domani dovrà essere sede di lega. È così che Lorenzo Bolla approda nei Pensionati Cisl. A Ceva. E Ceva vuol dire tutta l'Alta Valle Tanaro. Vuol dire anche i recapiti di Ormea e Garessio. Bolla inizia il lavoro nell'autunno del 1993 e lo conclude a gennaio 1995. Con lui, la nascente lega cebana arriva a 1.500 iscritti. E se i soci aumentano così tanto è perché il Patronato Inas con Michele Gerbaldo lavora con zelo ed a Lorenzo non sfugge nulla. In questa storia poi c'è ancora una persona che manca all'appello. Fa l'assessore comunale, è impegnato in un sacco di attività, e a Ceva lo conoscono tutti, ma proprio tutti. Bolla lo sta crescendo sindacalmente. Lui ascolta ed impara.

²⁴ La lega di Ormea viene costituita ufficialmente il 23 aprile 1991. Eletti in segreteria insieme al responsabile Manlio Basso, Massimo Galvagno e Mario Roberto Zancanaro. La lega di Garessio viene invece costituita tre giorni prima, il 20 aprile. In segreteria oltre ad Ernesta Zanolini, vengono eletti Domenico Fazio e Fernanda Gonella. La sede della lega di Garessio è in Via Cavour, 11.

²⁵ Dalla segreteria provinciale, poi di comprensorio Cuneo-Mondovì, poi nuovamente provinciale, era uscito già nel 1990, dopo 14 anni consecutivi di "militanza".

Si chiama Armando Gallo e i Pensionati Cisl impareranno a conoscerlo.

Ceva è pronta al grande salto, dunque. A staccarsi da Mondovì. A diventare sede di lega. Ora le basi sono solide. Ci sono gli iscritti, c'è un territorio di riferimento, ci sono i recapiti. Manca un segretario responsabile. Ed arriverà. A dicembre 1994. Il Congresso di lega straordinario, vota Armando Gallo segretario responsabile della lega di Ceva. È la prima pagina di un altro libro.

La squadra Enel e qualche infiltrato

Ci sono mondi che mostrano un legame talvolta sorprendente. Ci sono ambienti di lavoro che continuano a vivere anche dopo che i loro protagonisti raggiungono la pensione. Un po' come accade a Savigliano. Una vicenda lunga, che inizia negli anni '80 e prosegue fin quasi ad oggi. È la storia di un gruppo di colleghi, ma prim'ancora di amici. Una delegazione di pensionati con un trascorso comune: quasi tutti dipendenti Enel.

La Cisl saviglianese è appena uscita dall'incerta stagione dell'unità sindacale. Da Via Nicolosino, 9 la sede si è trasferita in Piazza del Popolo. Siamo nel comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano.

Segretario responsabile è Antonio De Giacomi. A Savigliano arrivano, quasi insieme, due signori. Siamo nel 1984. Ed uno dei due l'abbiamo già incontrato in questa storia. È Delmo Givonetti. Arriva in Piazza del Popolo e prende in mano i Pensionati Cisl. Diventa responsabile di comprensorio per la Fnp. Quasi subito, sempre a Savigliano, arriva un altro signore. È Delmo a coinvolgerlo. Non è un sindacalista di lungo corso. Non ha un trascorso sindacale prepotente. È da sempre un iscritto Cisl però. Un ex dipendente Enel. Si chiama Domenico Mana. È il cavalier Mana. Se Givonetti gira il comprensorio da responsabile Fnp, Mana costruisce la Fnp a Savigliano.

Quando Mana arriva, a Savigliano c'è già un signore, alto ed atletico. Un bell'uomo, che in pensione c'è già da qualche anno. Più precisamente, dal 1977. È Andrea Soda. Torneremo a raccontarlo. Intanto il cavalier Mana inizia a lavorare nella Fnp. Domenico alle spalle ha una lunga storia. È nato l'8 giugno 1930 a Savigliano. Assaggia per la prima volta il mondo del lavoro a 17 anni, quando entra alle officine Snos come operaio. Proprio lì, nel cuore della storia industriale saviglianese, nel luogo in cui lavora già il papà Paolo. Alla Snos ci resta un bel po' di anni.

Finché con la drammatica ristrutturazione all'inizio degli anni '60, rimangono a casa 2.500²⁶ dipendenti e tra questi c'è pure lui. Si è da pochi anni sposato con Micheline. E non avere un lavoro non è certo incoraggiante. Ma sono anni diversi da oggi. Re-impiegarsi non è impossibile. Ma occorre muoversi. E così Domenico finisce a Bra. Come custode alla Piemonte Centrale Elettrica. Contratto d'ingresso, c3. Il minimo. Vive lì con la famiglia. Solo qualche anno, poi si va ad Acqui Terme. Non più custode. È già tecnico. E lì resta fino al 1964. Fino a quando l'energia elettrica viene nazionalizzata, la privata P.C.E.²⁷ sparisce e viene inglobata nel nuovo che avanza: l'Enel. È il 1964. E Domenico conclude la sua carriera di "nomade".

Torna a Savigliano, a casa. E prende stanza in Via Torino, 125. Dove oggi c'è l'Asl. E qui resta, fino alla pensione. Un tecnico puro. Progetta linee elettriche e le ripara. Qui conosce tanti colleghi. Si fa rispettare e ben volere. Non è uno che alza la voce. È una persona calma che però sa imporsi. Uno che vive l'ambiente Enel. Sul lavoro si forma un bel gruppo. Con i colleghi si ritrova al Cre. È il circolo ricreativo Enel e qui si porta anche Micheline ed i figli. Poi, un giorno, arriva la pensione. E quasi contemporaneamente, la Fnp. Perché non è uno abituato a stare in casa. Legge poco e non ha hobby. In realtà non è neppure un sindacalista fervente. È un iscritto.

Un cattolico un po' anomalo che sa apprezzare anche le correnti più fredde del riformismo. Ma tutto senza particolare trasporto per la politica. È uno che inizia a vivere il sindacato da quando diventa pensionato. La Fnp gli riempie le giornate. Ma non è uno da manifestazioni e da grandi "tirate" politico-sindacali. È più uno da scrivania, che vede il sindacato come un servizio prim'ancora che luogo di lotta e rivendicazione. E la squadra saviglianese che negli anni si comporrà sarà animata dalla stessa filosofia del suo patriarca. O meglio, dei suoi patriarchi. Perché c'è anche Andrea Soda in questa storia.

Anche lui cavaliere. Classe 1919. Cisliano di lungo corso. Ha già la tessera quando la Cisl non è ancora Cisl ma Lcgil. Lavora alle officine Snos di Savigliano e lì resta fino alla pensione. Per la Cisl entra anche nelle

²⁶ Il dato è tratto dagli "Atti del trentennale della Cisl cuneese" e nello specifico dall'elaborato a firma di Roberto Bertolino dal titolo "La nascita, lo sviluppo e le odierne condizioni". Nel testo, Bertolino ricorda "i drammatici momenti della ristrutturazione della S.n.o.s. (allora Officine di Savigliano), la quale riduceva i suoi organici dal 3000 a 500...".

²⁷ Piemonte Centrale Elettrica.

commissioni interne. Fa il sindacalista, certo più di Domenico. Ma anche lui, non esagera mai. Andrea e Domenico, accanto a Delmo. Velo ricordate?

Quando la stagione dei comprensori ha preso avvio da qualche anno, i pensionati Cisl saviglianese sono rappresentati da questi tre signori. Siamo sempre nel 1984. Ed in questa storia saviglianese, manca all'appello ancora un uomo. Questo sì, sindacalista vero. Uno che gli anni in prima linea, gli anni degli scioperi, gli anni dei sogni e delle illusioni se li è vissuti tutti con profonda convinzione. Si chiama Filippo Donalisio. Saviglianese, classe 1931. Figlio di Giovanni²⁸, uno che la Cisl in provincia di Cuneo ha contribuito a farla nascere, anche se poi i libri ed i ricordi di molti se lo sono un po' dimenticato. Filippo è il primogenito di dodici fratelli. Frequenta le scuole tecniche industriali ma a 16 anni deve iniziare a lavorare. In famiglia qualche denaro, vista la densità demografica, può tornare utile. A Filippo però, piace studiare. Ha la media dell'otto e prende sempre la borsa di studio. Gli studi se li mantiene. Anche lavorando. Il pomeriggio e l'estate. Quando inizia a lavorare, sono le stagioni delle gabbie salariali.

A Torino lo stipendio di un operaio è quasi doppio rispetto a quello di Cuneo. Così sceglie di migrare. È il 1951. Prima all'Ambra a Madonna di Campagna, poi alla Fiat Avio al Lingotto. Qui resta poco. La Fiat lo trasferisce a Caselle, all'aeroporto militare, a seguire la revisione degli F82 ed F84 che gli americani useranno nella guerra di Corea. Intanto la tessera sindacale prima c'è e poi non più. L'Ambra, nel 1951, è fortemente sindacalizzata. Ma sono quasi tutti Cgil. Filippo è uno dei pochi Cisl e finisce nella commissione interna. In Fiat invece la Cisl è tabù, meglio la Cgil. *“Ricordo che il rappresentante della Cisl aveva un sorvegliante che gli stava accanto e che doveva segnare alla direzione chi fosse andato a parlargli”*. Poi, anche senza tessera, Filippo partecipa ad uno sciopero. È il 1964. Il giorno successivo viene convocato e gli comunicano che dovranno spostarlo a fare altro. Non accetta e se ne va. Alla Morando, in Corso Traiano. La fabbrica rossa per definizione. A sorreggere la bandiera Cisl lì in quegli anni, sono lui, il fratello Bartolo e uno di Carmagnola. Poi c'è qualche simpatizzante della Uil. Il resto è Cgil. *“Tutti gli scioperi che ci sono stati, tutti proprio, io li ho fatti”*.

²⁸ Classe 1904, saviglianese. Operaio alla Snos. Iscritto Cisl sin dalle origini del sindacato in provincia di Cuneo, è stata tra i primi rappresentanti Cisl nella commissione interna alla Snos. E' stato anche assessore a Savigliano nella Giunta Marino.

Sempre in prima linea, con la bandiera della Cisl. Due o tre volte a settimana, finito il turno, va alla sezione Cisl in Corso Unione Sovietica. Rientra a Savigliano in treno a mezzanotte e la mattina alle 5 è di nuovo pronto per ripartire. Filippo potrebbe romanzare la sua vita ma non lo fa. Non è mai stato un eroe. *“Il 7 luglio '62, in Piazza Statuto, quando c'è stata la battaglia urbana, io c'ero. E c'era anche la celere. Lì in prima fila si rischiava. Ho trovato il portone di un palazzo aperto e sono entrato per ripararmi. Anche quella volta in Corso Traiano, quando ci siamo scontrati con la polizia sono scappato. Sarò stato vigliacco ma lì non si scherzava. Ti davano delle botte da stenderti. Non sono mai stato un eroe da romanzo. Ho sempre avuto una paura matta ma ero nell'ingranaggio e allora giravo”*. Poi, accade che un giorno la Morando viene assorbita dalla Fiat ed allora Filippo finisce alla Comau a Grugliasco e lì resta fino alla pensione. Fino al 1984. Fino a quando finalmente, ritrova la sua Savigliano. Manca dal 1951. Ed anche nei week-end non è mai spesso a casa. Juventino doc, ha l'abbonamento allo stadio e la domenica al Comunale è un appuntamento fisso. Ma dal 1984 inizia un'altra storia anche per lui. È ancora giovane. Ha 53 anni. Un giorno, è da pochi mesi in pensione, passeggiando in Piazza del Popolo, incontra tre signori. Uno si chiama Giovanni Bosio, ed a quel tempo seguiva a Savigliano il Patronato Inas, l'altro è il cavalier Mana e l'altro ancora è Delmo Givonetti. Due parole e l'intesa è trovata. Dal giorno dopo, Filippo entra nella Fnp saviglianese. L'ultimo della vecchia guardia ad unirsi al gruppo prima dell'arrivo dei “giovannotti”.

A Savigliano i Pensionati Cisl, per tutti gli anni '80, sono soprattutto questi signori qui. I mondi, di cui abbiamo parlato all'inizio, stanno per arrivare. Ed arrivano proprio con il gruppo di giovanotti che dall'inizio degli anni '90 arriva alla pensione. Il primo è Michele Picco, poi lo seguono Ettore Allocco, Guglielmo Paschetta e Dario Taricco. Ultimo ad approdare nella nuova squadra è Attilio Peluffo. Arrivano quasi tutti alla pensione quando i venti pericolosi della riforma Dini iniziano a spirare. Siamo a ridosso del 1995. L'età pensionabile sta per essere spostata un po' in avanti e per non correre rischi, sono tanti a sfruttare le condizioni vigenti per raggiungere la pensione. Ci vanno anche questi cinque “giovannotti”. E tutti, lasciano la sede di Via Roma, 125 a Savigliano. Sono tutti dipendenti Enel. La tessera Cisl c'è l'hanno in tasca da una vita. Nessuno di loro è però mai stato sindacalista di prima linea. Anche perché all'Ente Nazionale Energia

Elettrica, in quegli anni, di grandi battaglie sindacali non se ne avverte esattamente la necessità. I rinnovi contrattuali arrivano puntuali. È vero che si fanno gli scioperi in coincidenza dei rinnovi, ma sono più riti propiziatori che azioni rivendicative.

Ed a questi riti partecipano anche questi cinque giovanotti. Tutti loro conoscono il cavalier Mana. L'hanno conosciuto ai tempi dell'Enel. Ed è proprio lui, a convincerli che la sede da Via Roma 125 può essere trasferita in toto prima in Piazza del Popolo poi in Piazza Schiapparelli ed infine in Via Cernaia. I mondi comunicanti. Passano tutti alla Fnp, perché al cavalier Mana non si può dire di no e poi perché in fondo l'idea di allungare quella lunga stagione all'Enel, di ritrovarsi con i colleghi, piace a tutti. È così che nasce la squadra Enel nei Pensionati Cisl. Dal grande pescatore Picco, all'aggiustatore di serrature Peluffo, dai giovani Taricco e Paschetta, destinati ai lavori più di concetto ed ai recapiti, ad Allocco, l'unico che già all'Enel avesse vissuto l'esperienza di dirigente sindacale.

È una grande famiglia. La mattina ed il pomeriggio, quando ancora si stava in Piazza del Popolo il caffè al bar proprio sotto la sede, era appuntamento irrinunciabile. Poi l'ufficio. Il lavoro certo, le questioni sindacali, ma quel ritrovo era anche occasione per discutere, di tutto. Dallo sport alla politica. A trascinare la compagnia Allocco, il più loquace. *“I tempi sono cambiati, oggi anziché parlare tra di noi, controlliamo le mail che sono arrivate da Cuneo”*. Guglielmo Paschetta, sintetizza in una riflessione amara quanto sia cambiata la vita di lega in meno di vent'anni. Quella lega, quel covo di ex-Enel, e poi qualche infiltrato della prima ora che cercava di fare fronte comune. *“Filippo, vieni qui, parliamo tra di noi, quelli là sono tutti Enel”*. L'invito divertito che Andrea Soda rivolgeva a Filippo Donalisio, racconta un clima. Un clima nel quale, nel 1996, si inserisce anche un altro signore saviglianese. Beppe Gianoglio²⁹. È appena andato in pensione. Lavorava alla Saint Gobain ed era un delegato Cisl tra i più attivi. Uno che nella pausa caffè, anziché godersi qualche minuti di relax, si chiudeva in ufficio e compilava le domande per gli assegni e detrazioni familiari per i suoi colleghi. Poi, finito l'orario di lavoro,

²⁹ Nato a Savigliano in 22 giugno 1947, è entrato in Saint Gobain come operaio semplice nel 1969. Arriva alla pensione nel 1996 quando, sempre in Saint Gobain, era responsabile controllo qualità. Da sempre iscritto Cisl, delegato di reparto, una volta in pensione si è subito iscritto alla Fnp. Oggi, sempre a Savigliano, nella nuova sede di Via Cernaia, 11 segue il Sictet.

prendeva ed andava a consegnare tutte le domande al Patronato Inas³⁰. Uno che per la Cisl si è sempre speso senza riserve. È Marcello Maggio, appena eletto segretario provinciale al posto di Antonio DeGiacomi³¹, a convincere Gianoglio ad entrare nei Pensionati Cisl. Beppe Fogliato, anche lui appena insediato a segretario provinciale della Fnp, approva l'operazione. Gianoglio è giovane e conosce il "mestiere". Fa accoglienza in sede, in Piazza Schiapparelli, segue Sicet ed Adiconsum e quando Paschetta non può, è lui che prende e va a sostituirlo in qualche recapito. È lui ad aprire il recapito di Caramagna. Insomma è uno che corre. E quindi, è utile. Serve anche sul piano politico-sindacale. Lì, a Savigliano, quel mondo alimentato dalla banda dei "giovannotti" stava diventando troppo Enel e troppo poco Cisl. C'era un bel clima certo, una grande famiglia, ma in quella grande famiglia era giusto metterci qualche forestiero. Beppe era l'uomo giusto.

In quella "squadra" intanto, miscelata e rinverdita, resistono i due cavalieri, Mana e Soda, tra i quali c'è rispetto e mai invidia. Come dev'essere tra due galantuomini. Domenico è il responsabile di lega, Tino³², undici anni più vecchio, non ha ambizioni di carriera. In segreteria non ci entrerà mai, non gli interessa. È presenza costante ma mai ingombrante. Anche per questo tra i due patriarchi si va d'amore e d'accordo.

Gli anni in cui si forma la "squadra Enel" sono anche gli anni in cui quell'idea di lega nata ed abbozzata nella prima metà degli anni '80, diventa concetto definito. I servizi Cisl si stanno potenziando ed i pensionati lavorano a supporto. Sono i più giovani, come accade in ogni buona famiglia, a farsi carico delle incombenze più rilevanti. Classe 1942, a Guglielmo Paschetta tocca spesso il ruolo del tuttofare. I recapiti, sono suoi. Glieli "lascia" in dote, Ettore Allocco. Ed a lui, in fondo, tecnico più che sindacalista, l'idea piace. In sede con gli altri ci va un po' meno. Impegnato sempre nei recapiti, tra Marene, Caramagna, Cavallermaggiore e Racconigi. Aiutato in questo anche da Dario Taricco e Beppe Gianoglio. Intanto a Paschetta vengono affidati compiti già da responsabile di lega. Dopo i recapiti arriva la gestione degli iscritti e poi la contabilità. A ridosso del Congresso di lega del 1997,

³⁰ Operatori del Patronato Inas a Savigliano in quegli anni sono stati, prima Giovanni Bosio poi Antonella Bertaina.

³¹ Il passaggio di testimone tra Antonio DeGiacomi e Marcello Maggio avviene nel dicembre 1997.

³² È il soprannome con il quale era conosciuto tra i Pensionati Cisl saviglianesi, Andrea Soda.

Guglielmo è già l'uomo che tutto sa e tutto fa. Quasi tutto. Perché in realtà non prenderà mai i gradi di responsabile di lega. Anche se sarebbe stata la scelta più logica, il passaggio di testimone più ovvio. Dal 1997 entra comunque in segreteria. Accanto a Mana ed a Allocco. Ettore è l'uomo di compagnia, quello che il cavalier Mana si porta insieme in occasione di Consigli e riunioni. È un chiacchierone che mette di buon'umore tutta la truppa. Uno che il mattino quando si arriva in ufficio ti racconta cosa ha mangiato a cena il giorno prima. Classe 1936, sarà lui a rilevare il testimone di Domenico Mana il 1° giugno 2002.

Anche per i patriarchi intanto gli anni passano. Per Tino, la vecchiaia, approciata prima degli altri per ragioni anagrafiche, è una sfida da affrontare con la verve dei giorni migliori. Quella schiena e quel portamento fiero non vengono scalfiti. Lui, che aveva vissuto la seconda guerra mondiale arruolato in marina, lui che la lunga storia delle Officine Snos l'ha vissuta in prima persona. I Pensionati Cisl incontrati nella seconda metà degli anni '70, con le stagioni unitarie di Via Alfieri prima e Via Nicolosino poi, erano diventati un rito irrinunciabile. Ancora in Via Cernaia frequentava quasi quotidianamente la Cisl. Discreto ed opportuno, mai sopra le righe. Un signore d'altri tempi, con i capelli pettinati all'indietro con rigore e quei baffetti sempre curati. Negli ultimi anni ancora, da Piazza Schiapparelli dove abitava veniva in Via Cernaia. Più tormentato e decisamente più anticipato è stato invece l'autunno dell'altro patriarca, dell'altro cavaliere saviglianese. Per Domenico Mana, i problemi sono iniziati con il nuovo millennio, a ridosso del Congresso 2001. Scricchiola Domenico, ma non molla. È responsabile di lega ed allora, in sede ci va sempre. Anche se non sta bene. Ma non lo dà a vedere. Maschera tutto, non ti fa pesare una condizione che per lui, da poco diventato nonno, inizia a pesare eccome. Va avanti come se nulla fosse. Rieletto al Congresso 2001, si porta in segreteria i suoi due fidati "giovannotti", Guglielmo ed Ettore. Un mandato che per lui durerà troppo poco. Il Direttivo del 1 giugno 2002³⁵ ratifica l'avvicendamento proprio con Ettore Allocco. È il canto del cigno. L'ultima curva sindacale di un uomo che insieme a Delmo Givonetti ha dato la spinta decisiva alla crescita dei pensionati Cisl saviglianesi.

³⁵ Il Direttivo del 1 giugno 2002, oltre a votare Ettore Allocco segretario responsabile al posto di Domenico Mana, elegge anche quale nuovo componente di segreteria accanto ad Allocco e Paschetta, Dario Taricco. La nuova segreteria così composta arriverà sino alla scadenza congressuale del 2005.

Un uomo che ha saputo costruire intorno a sé una squadra e farla crescere. Il resto della storia è quasi cronaca. Savigliano dopo essere stata colonia Enel si tinge di rosa. Guglielmo è ancora oggi punto di riferimento, sempre però in seconda fila. Le redini sono state assunte da Liliana Pellegrino, una signora di Vottignasco, che in Cisl c'è già da parecchi anni. Una che ha già seguito il Patronato Inas a Saluzzo a fine anni '80 al fianco di Guido Barbero. Poi, dal settembre 1992, lei che per anni ha lavorato al Provveditorato agli Studi, dà avvio alla lunga e discussa stagione dei raggruppamenti tecnici, chiamata da Gianfranco Lingua.

Liliana diventa responsabile di lega dei Pensionati Cisl non nel contesto più abituale, ossia il Congresso. Siamo nel 2005. Segretario responsabile al Congresso viene votato Ettore Allocco che da pochi mesi è subentrato a Domenico Mana. Ettore, non nomina i componenti di segreteria e qualche mese dopo presenta le dimissioni. Tutto da rifare, ma in fondo tutto già programmato. Ad aprile 2005 è il Direttivo di lega a votare Liliana nuova responsabile. Sarebbe Guglielmo il prescelto. I "vecchi" vorrebbero lui. Ma lui, quel ruolo non voleva ricoprirlo prima e non vuole ricoprirlo neppure adesso. Tocca a Liliana dunque. Dopo Piera Bonelli, un'altra donna alla guida di una lega dei Pensionati Cisl. Al suo fianco, arriva Maria Albera, che in realtà nel Direttivo di lega, sempre silenziosamente porta il suo contributo già dal 1993, e viene confermato ovviamente Guglielmo. Sono loro a portare avanti ancora oggi i destini di una storia avviata quasi trent'anni fa.

Il Gallo cantò tre volte

21 febbraio 2005. Salone dell'Ama Brenta Ceva. Per i pensionati Cisl cebani si chiude una pagina, anzi un libro. Il libro che per 10 anni ha scritto Armando Gallo come segretario responsabile della sezione cebana dei Pensionati Cisl. Tre legislature. Fu "incoronato" con il Congresso straordinario del dicembre 1994, quando Lorenzo Bolla gli passò il testimone ed una lega che per la prima volta nella sua storia era autonoma da Mondovì. Soprattutto gli lasciò in eredità 1.500 iscritti. Che per Ceva, per quella valle, sono decisamente un buon punto di partenza. Armando Gallo, in dieci anni alla guida della Fnp cebana, ha valicato quota 2000 iscritti, prima di passare a sua volta il testimone. Ma per raccontare chi è, e chi è stato, Armando

Gallo a Ceva, occorre andare ben oltre il mondo sindacale e l'universo circoscritto dei Pensionati Cisl. Nato a Ceva il 6 novembre 1931 è stato per cinquant'anni il cuore dell'associazionismo sociale e sportivo di quella città. È stato ovunque, o quasi. Conosciuto da tutti, apprezzato da tutti. I nemici intorno ad Armando non ci sono mai stati. Si iscrive alla Cisl nel 1957, lo stesso anno nel quale convola a nozze con Carla, una giovane ragazza di Sale Langhe.

I genitori di Armando, mamma Domenica e papà Antonio, hanno un'attività in Corso Garibaldi a Ceva: *"Il ristorante del Ferroviere"*. Armando cresce lì, serve ai tavoli, dà una mano. Poi arriva il lavoro vero, fuori casa. Alla Piaggio, a Ceva, come operaio. Non sarà una parentesi lunga. Perché è in Ferrovia a Ceva che incontra il lavoro di una vita. Entra nella squadra di controllo e manutenzione degli scambi e degli impianti elettrici. Gira il cebano, sempre vicino a casa.

È giovane Armando, ed è uno sportivo. Tifoso juventino, gioca a calcio nelle squadre locali. Un po' terzino, un po' stopper. Da ragazzino milita anche nella Sampierdarenese³⁴. Nel 1962 quando la squadra cebana entra nel campionato di Terza categoria, lui c'è. La passione per il calcio gli resta addosso anche quando appende gli scarpini. Prima allenatore, poi dirigente. Per la Ceva calcistica ha fatto tanto, forse più di tutti. Il campo sportivo di Ceva, il vecchio campo, quello rifatto poi dopo la grande alluvione del 1994, se l'era spianato tutto lui. Con un rullo agganciato dietro alla sua macchina, una Lancia Fulvia 1100 bianca. Su quella macchina, omologata per quattro, un giorno, da Ceva fino a Bastia, circa 10 km, riesce a trasportarne dodici. Bambini di 7-8 anni, certo, sufficienti comunque a trasformare quella povera Fulvia bianca nella linea 16 del tram di Torino dopo la fermata di Porta Palazzo, all'ora di pranzo. Uscito dal lavoro, Armando correva al campo sportivo e lì ci restava a tardi. Rientrava a casa per la cena, mai prima. Era il factotum del campo sportivo. Lì, ci andava già il mattino presto, per irrigare il campo. A Carla invece portava a casa, da lavare, le maglie dei ragazzi.

Uno come Armando è molto difficile da capire. Uno distante anni luce

³⁴ La Società Ginnastica Comunale Sampierdarenese è una società sportiva nata il 6 giugno 1891 a Sampierdarena, quartiere di Genova. È particolarmente nota per la propria sezione calcio attiva fino al 1946, anno della fusione con l'omologa sezione della Società Ginnastica Andrea Doria per dare vita all'Unione Calcio Sampdoria.

dall'indole media dell'uomo comune fedele al motto "ognuno per sé e Dio per tutti". A Ceva semmai, era "ognuno per sé ed Armando per tutti".

Intanto, Armando diventa anche padre. Due figli, Elio e Roberto. Uno come Armando, sempre in mezzo a tutti, promotore, organizzatore, gestore, qualcosa alla famiglia deve sacrificare. Ma non c'è solo il pallone nella sua vita, c'è tutto l'associazionismo cebano. È lui a fondare l'Avis e per 47 anni restarne alla guida come presidente. È lui che negli anni '70 lancia la Pro loco, con lui nasce, sempre a Ceva, l'Aido³⁵. Poi è nel Cai³⁶ ed in tanto altro. Fino alla politica. Si candida alle comunali del 1994. Prende più voti di tutti. Entra nella Giunta con il sindaco repubblicano Giovanni Taramasso e diventa assessore alle Manifestazioni. L'esperienza politica ritornerà poi, tanti anni dopo, nel maggio 2009, quando si candida nuovamente, per spingere un po' più in là i confini della notte, per dimostrare a tutti che Armando Gallo è quello di sempre. Anche qui prende un'infinità di voti. Sostiene il sindaco Alfredo Vizio e fa l'assessore alla Cultura. Un politico diverso da quelli che ci raccontano oggi le cronache dei giornali. Uno che va a pulire le piastrelle della piscina di Ceva. Uno che organizza per la prima volta il mercatino dell'usato che ancora oggi viene riproposto tutti gli anni il giorno di Ferragosto.

È comunque per tutte queste ragioni che Armando Gallo è stato molto di più della parentesi alla Fnp. Ma quelle certo sono state stagioni lunghe ed intense. Gallo è stato per i Pensionati Cisl un sindacalista anomalo, uno fuori categoria, uno atipico. Andava a prendere la gente a casa, offriva servizi a domicilio. Faceva il segretario sociale porta a porta. Quante telefonate a casa ha ricevuto. Era punto di riferimento per tutti gli anziani cebani che non potevano muoversi. Andava lui a prenderli, a fare per loro le commissioni. Molto di più di un segretario di lega. Se ne è andato dalla Fnp solo quando ha concluso i mandati. Dal 1994 al 2005, più di dieci anni, trascorsi tra Via Marengo e Piazza Gandolfi. Prima del commiato. Il 21 febbraio. È molto più recente invece l'addio alla politica (l'impegno da assessore), il 25 aprile 2012. Quella notte che provava a spingere un po' più in là è arrivata. Resta consigliere a Ceva, ma dà le dimissioni da assessore. Non gira più per la sua città. Appassionato radioamatore, fotografo, collezionista di francobolli e di

³⁵ Associazione italiana donatori di organi.

³⁶ Centro Alpino Italiano.

cartoline storiche della sua città. Andava, fino a qualche anno fa nelle scuole elementari e medie a raccontare la storia di Ceva. Oggi non più. Camminando per Ceva non trovi più Armando. *“Uno dei protagonisti della rinascita culturale che nel tempo ha portato un crescendo di attività e manifestazioni legate ad un mondo a lui congeniale”*³⁷. Uno che alla recente mostra del Fungo di Ceva, ha ricevuto il “Fungo d’oro” per il continuo *“impegno e l’ammirabile passione profusi nell’ambito sociale, sportivo, del volontariato e dell’amministrazione della città”*³⁸. In questa marea di passioni sempre rivolte agli altri, c’è stata anche la Fnp. Ci sono stati anche i Pensionati Cisl.

La sfortuna ci vede. Ciao, Barto

La storia di un sindacato è soprattutto la storia degli uomini che la scrivono un giorno dopo l’altro. Talvolta con un coraggio che quasi sorprende. Come quello che ha animato la vita da pensionato di Luigi Bartolucci, per tutti “Barto”, albese classe 1943. Cisl da una vita. Impiegato della Editrice San Paolo, arriva alla pensione a dicembre 1988, dopo una vita nel sindacato: attivista della Federlibro, nel consiglio di fabbrica prima come rappresentante Cisl poi come delegato di reparto. Con i comprensori diventa segretario zonale Alba-Bra dei grafici Federlibro Cisl. Nel 1979 viene eletto nella segreteria provinciale della Federlibro ed entra nel coordinamento nazionale grafici-periodici. Il sindacalista di riferimento per chi, in quegli anni, lavora a Famiglia Cristiana³⁹. Un fantasista, uno di quelli che ti cambia la partita quando le speranze sono quasi tutte perse. Come quella volta a Roma. Si discute il contratto dei grafici. Nella sede di Confindustria. È quasi mezzanotte e la trattativa sembra non approdare a soluzione. Allora “Barto” si defila e chiama il presidente dell’Assografici. Dice di essere un giornalista de “la Repubblica”, vuole notizie fresche, novità per la prima pagina del giorno dopo. Il Presidente si confida, lo informa dei problemi al tavolo di contrattazione: va tutto bene tranne la maggiorazione notturna per i lavoratori dei periodici. A quel punto “Barto” rientra in sala di contrattazione e racconta tutto al segretario nazionale della Federlibro, Luciano Botti.

³⁷ *“Provincia Granda”*, n. 34, anno 143 del 14 settembre 2012, p. 20.

³⁸ *“Unione Monregalese”*, n. 34, anno CXIV del 12 settembre 2012, p. 35.

³⁹ Il settimanale edito dal gruppo San Paolo anche conosciute come Edizioni Paoline.

Alle 3 del mattino il nuovo contratto è firmato⁴⁰. I “fantasisti” inventano senza dare spiegazioni. Il risultato è più che sufficiente.

Intanto, arriva la pensione, dicevamo. È la fine dell’anno 1988. E quando arriva, “Barto” è ancora molto giovane ed avrebbe una vita davanti da cavalcare. Il condizionale è d’obbligo nel suo caso, visto che per lui il calvario coincide proprio con la pensione. Sono passati pochi mesi, siamo all’inizio del nuovo anno. Il 1989. Le difficoltà personali però non lo abbattano, semmai ne irrobustiscono l’indole, lo spirito. Ai Pensionati non si sottrae. È il riferimento ad Alba della Fnp, nonostante tutto. Alle fine del 1989 inizia la dialisi, lui che da una vita è diabetico. Dopo la dialisi il trapianto, rene e pancreas al San Raffaele di Milano. Il pancreas dura sei mesi, poi rigetta. Ce ne sarebbe a sufficienza perché il mondo ti crolli addosso. A tutti, non a Luigi Bartolucci, non a “Barto”. La malattia sembra non scalfirlo. Viene ricoverato quattro mesi ancora a Milano. Lì continua a lavorare, mantenere i contatti, fare correre la mente. Poi, l’ultima mazzata, dopo qualche anno di tregua. La ciclosporina assunta dopo il trapianto gli provoca un mieloma del sangue. Ed allora, inizia un’altra sfida. Siamo a metà 1995. Con la moglie Sandra, sempre al suo fianco, vola fino a Parigi, per un consulto al Gustave Roussy dal professor Marcel Hayat. Intanto, resta saldo in capo alla lega di Alba. Non c’è nulla che lo abbatta. Organizza le feste⁴¹ e sorride sempre. La vita va vissuta senza indugiare, senza perdersi neppure un secondo.

Alle manifestazioni partecipa, alle riunioni parla e discute. Come se nulla fosse, o quasi. Il viso gonfio è la traccia più inequivocabile delle pesanti cure alle quali si sottopone. *“Non ho mai sentito quest’uomo dire non sto bene, ho male; andava a fare le terapie in macchina da solo a Milano. Faceva coraggio a me”*. La moglie lo ricorda così. Nella sede di Via Paruzza, 7 ad Alba, ci sono, appese alla parete, di fronte alla scrivania del responsabile di lega, alcune sue foto. Luigi Bartolucci era un idealista, limpido al punto da essere convinto che intorno a lui si commerciasse con la stessa moneta. Al Congresso della Fnp provinciale del 1997 c’è ancora, in prima linea, provato ma non vinto. Confermato capolega, progetta il futuro. L’ultima estate,

⁴⁰ L’aneddoto è riportato anche su *“La Gazzetta d’Alba”* n. 45 anno 116 del 2 dicembre 1998.

⁴¹ Ad organizzare i pullman per la gita di Entracque, prezioso contributo a Bartolucci era quello di Giuseppe Occhetti, nato a Canale il 25 maggio 1923. È l’uomo dei Pensionati Cisl per Canale e per Montà. Pensionato Cisl dal 1979. Ancora oggi la sua presenza nel recapito di Canale è costante. Supporto prezioso per il bravo Aldo Boero.

a luglio, con la moglie, insiste per una vacanza insieme alle Cinque Terre. Ci vanno. È l'ultimo flash. Poi, la situazione precipita. Ricoverato a settembre a Milano, in rianimazione a Villa Turri, "Sono orgogliosa di mio marito per quello che è stato", ricorda ancora oggi Sandra Valente. Il coma indotto è l'ultimo passaggio di Luigi Bartolucci⁴². Torna un tempo già sentito. Sono di nuovo le 3 del mattino. Ma è tutta un'altra storia.

È il 27 novembre 1998. Il capolinea è lì, il pullman ha il motore spento e le porte aperte. Si può solo scendere, non ci sono alternative. Nella segreteria dei Pensionati Cisl ad Alba gli subentrerà Franco Versio⁴³ dopo quasi un anno, il 19 ottobre 1999⁴⁴. Prima, la reggenza è affidata al segretario organizzativo Mario Ghibauda, sostenuto da Salvatore Crisà. Nel frattempo, Antonio Stevania⁴⁵, fresco di elezione, lascia anche lui l'incarico, sostituito da Adriano Emilio⁴⁶.

Mesi di fermento per i pensionati Cisl albesi con la memoria di "Barto"⁴⁷

⁴² "Ciao Barto, abbiamo sperato fino all'ultimo che vincessi questa tua ultima battaglia, ma infine hai dovuto cedere. Hai ceduto alla tua maniera, combattendo senza perdere un solo colpo, come era nel tuo stile. Nonostante le sofferenze, sei stato presente tra noi al lavoro fino all'ultimo, come a dimostrare che non bisogna mai arretrare. Battagliero e coriaceo, con un'enorme vitalità, generoso fino all'ultimo nell'affrontare il tuo impegno di militante sindacale, dimostravi nella vita quotidiana altrettanta coerenza. Negli impegni sindacali che hai ricoperto [...] è sempre stato impresso in noi quel tuo ardore, che in qualcuno che non ti conosceva poteva sembrare esagerato. Volevamo bene a questa esagerazione, peccato che per la tua ultima battaglia non sia bastata! Con altri della grande famiglia della Cisl territoriale e provinciale resti un riferimento che non si può scordare. Non solo al sindacato mancherai, ma ai tanti amici che ti vogliono bene e non smetteranno di volertene". Da "Gazzetta d'Alba", Comosso salute della Cisl, 2 dicembre 1998, anno 116, n. 45.

⁴³ Franco Versio, a distanza di qualche anno, nella relazione al Congresso di lega del 1° marzo 2001 ricorda Luigi Bartolucci in conclusione al suo intervento di dieci pagine: "vorrei concludere con il ricordo di quanti non sono più con noi, in modo particolare, permettetemi di ricordare Luigi Bartolucci, per tutti noi Barto, il mio predecessore, con il quale ho condiviso l'impegno sindacale alla S. Paolo, con momenti di tensione, ma anche di grande allegria e fraternità".

⁴⁴ L'intervista al neo-segretario della Fnp albese Franco Versio viene pubblicata sul numero di "Sindacato&Servizi" speciale "Terza età...e dintorni", anno II n. 18 del 13 dicembre 1999. La notizia dell'elezione è invece pubblicata su "Sindacato&Servizi" n. 14 del 10 novembre 1999.

⁴⁵ Nato a Zara (Croazia) il 02 novembre 1940. Iscritto Cisl dal 1973. È stato dipendente e delegato Fiba alla filiale di Gallo Grinzane della Cassa Rurale. In pensione dal 1997, è attualmente iscritto alla Fnp.

⁴⁶ Nato a Roddi d'Alba, il 5 giugno 1941. È stato postino ad Alba dal 1976 al 1994. A luglio '94 va in pensione. Da attivo è stato delegato e componente del Direttivo provinciale cuneese della Silulap (sindacato postali). Entra nei Pensionati Cisl nel 1995, prima come iscritto poi come componente di segreteria dal 1996. E qui vi resta sino all'ultimo Congresso nel 2009.

⁴⁷ Luigi Bartoletti viene ricordato anche su "Noi Pensionati Cisl" suppl. a "Il Sindacato" anno XXV n. 85 del 14 dicembre 1998.

li, indelebile, riconoscibile, esempio di come un bravo giocatore dovrebbe comportarsi quando dal mazzo pesca la luna nera.

“Io sarò ancora qui quando tu non ci sarai più”

Alto e robusto, capelli neri, con la montatura degli occhiali a tratteggiarli il volto, severo ed austero. Si chiamava Adolfo Alpi, era nato a Verzuolo nel 1928. Nel Marchesato è stato, più di tutti, prima la Cisl e poi i Pensionati Cisl. Arriva da lontano Adolfo ed ha una storia che non può non essere raccontata. Partendo dal nome. Che per uno nato a ridosso degli anni '30 a tre anni dall'avvento del nazismo in Germania e sei anni dopo la marcia su Roma di Mussolini⁴⁸, è certo indicazione chiara di una radice. La radice è quella del nonno, emiliano, insegnante elementare ad Imola, roccaforte nera nell'Emilia rossa. Un nonno “politicizzato”, con forti simpatie socialiste, finito a Cuneo in esilio. La vita di Adolfo non è mai stata in discesa. A 20 anni perde il padre. Dai salesiani, frequenta per quattro anni il Ginnasio. Quella formazione gli resterà. Inizia a lavorare ed aderisce alla Cgil unitaria. Vive il '48 in prima linea: l'attentato a Togliatti, lo sciopero, la scissione cattolica. Alla Burgo a quel tempo sono in 1.200. Tutti a scioperare meno quattro impiegati e tre operai. Uno dei tre è Adolfo Alpi. Si prende insulti e sputi, in un contesto di fabbrica ed in clima politico che se non li hai vissuti diventa difficili poterli capire fino in fondo. Alla Burgo fa il collettore, passa a riscuotere il contributo sindacale mensile.

Molto amico di uno dei fondatori della Cisl cuneese, Nando Pellegrino⁴⁹, segretario provinciale dei cartai fino al 1971. Adolfo c'è a Ladispoli nel 1953 quando il professor Romani “profetizza” sulla politica integrativa aziendale. Il II° livello non è intuizione dei nostri giorni. Alla Burgo di Verzuolo resta fino al 1963. Poi, cambia vita. Lascia il lavoro da dipendente. Ha un pezzo di terreno sulla collina di Manta. A quel tempo il business dei polli rende bene. Si mette ad allevarli e venderli. Poi, come tutte le storie, anche quella finisce.

⁴⁸ La marcia su Roma è stata il 28 ottobre 1922. Il partito nazional-socialista dei lavoratori tedeschi invece, fondato il 24 febbraio 1920, prese il potere instaurando un regime totalitario nel 1933.

⁴⁹ Cuneese, è stato tra i fondatori della Cisl in Provincia. Primo segretario della Federlibro provinciale, una volta lasciato l'incarico ha continuato la militanza nella categoria come tesoriere sia con GianCarlo Pairo segretario generale sia con Rinaldo Olocco. La sua attività sindacale l'ha sempre svolta mantenendo il ruolo di impiegato amministrativo alla Celdit.

Torna in fabbrica, con la tessera Cisl in tasca, ma senza il fervore dei vent'anni. Lavora alla Mondial Piston. Lì, resta fino alla pensione. È il 1985. Nel cuore della decennale stagione dei comprensori, inizia la sua storia da pensionato Cisl. Prima in segreteria del comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, è il referente di Delmo Givonetti per il marchesato. Poi, con l'avvento della lega ne diventa responsabile. Intorno a lui crescono i pensionati saluzzesi. Quando la sede è in Corso Piave prima ed in Vicolo Casalis 2/a poi.

Crede nei Pensionati Cisl così come credeva alla Cisl: alle battaglie, alle rivendicazioni. Sono una storia seria. Al punto che i documenti contabili, i registri, il "diario di bordo", tutti scritti con calligrafia artistica da Silvio Allemano⁵⁰, il suo collaboratore di fiducia, non rimangono in sede e non vanno neppure a casa, dove ci sono il figlio Claudio e la moglie Giuseppina che non devono sapere. Gli affari seri vanno custoditi con gelosia. In quel terreno a Manta ha una vigna ed in mezzo una casetta. Lì archivia tutto. Attraversa da responsabile saluzzese dei pensionati Cisl tutti gli anni '90. Vive le stagioni di Gianfranco Lingua e certo non tutte rose e fiori.

Due caratteri diversi prendono fuoco facilmente, cantava qualcuno. Qui, accade più o meno la stessa cosa. Prima qualche fiamma, poi un fuocherello, infine l'incendio. Adolfo rivendica indipendenza e libertà, Gianfranco fa la voce del padrone. Siamo a ridosso del Congresso 1997. L'idea del provinciale è molto chiara: il disubbidiente Alpi dev'essere messo alla porta.

Ogni frase suona come una minaccia. *"Io sarò ancora qui quando tu non ci sarai più"* tuona Adolfo un giorno nell'ufficio di Lingua, in Via Emanuele Filiberto, 20. Intanto ad "ostracizzare" Alpi da Cuneo ci provano. È il 27 gennaio. Siamo al Cinema Italia, assemblea congressuale di Saluzzo. Partecipano in tanti, forse sono addirittura un po' troppi. Viene eletto Giovanni Barale⁵¹. L'assemblea si guarda, sorpresa dallo spoglio. Non può essere. Ci dev'essere qualcosa di strano. Si ricontrollano i voti, uno ad uno. Quello che non torna, sono i troppi. Non sono iscritti ma hanno votato. Ovviamente Barale, il "candidato linguista". Tutto da rifare. E questa volta, senza "frondisti", Alpi viene confermato. Il colpo di mano è stato svelato.

⁵⁰ Nato nel 1926 a Villanovetta (al tempo Comune, oggi frazione di Saluzzo). Ex impiegato alla cartiera Burgo. Da sempre iscritto Cisl. Padre di Paolo Allemano, attuale sindaco di Saluzzo.

⁵¹ Nato a Savigliano il 2 novembre 1944. Iscritto alla Fnp dal 1° ottobre 1996 quando va in pensione dalla Saint-Gobain. Componente della segreteria saluzzese dei Pensionati Cisl dal 2001 al 2005.

A Giovanni Barale manca un voto. È quello di un ex-collega nella commissione interna alla Saint Gobain. È quello di Mario Ternavasio⁵².

Un voto che in realtà era mancato anche al “primo turno”, ma nella ressa era passato inosservato.

Alpi è un sindacalista vecchio stampo, come viene ricordato. Una figura di riferimento per i Pensionati. Uomo conosciuto e riconosciuto, Adolfo Alpi è stato anche prigioniero delle sue geometrie senza alternative.

La gestione attenta e rigorosa del bilancio di lega era una delle sue ossessioni. Non c’era entrata od uscita di moneta che non fosse stata rigorosamente giustificata. Sono gli aneddoti che descrivono più dei documenti una persona, il suo carattere.

Come quella volta in cui presentando la Fnp a Bruna Dalbesio, rigorosamente afferma: *“Noi per il disturbo rimborsiamo il viaggio. Quando viene. Solo quando viene”*. Niente rimborsi facili, a scampo d’equivoci. La giovane “apprendista” Bruna da Verzuolo, dopo qualche settimana, decide di raggiungere Vicolo Casalis, in bicicletta. Non sono tanti chilometri. È primavera, si sta bene. E pedalare fa bene. Un giorno arriva davanti alla sede e ad attenderla c’è Adolfo che osserva lei, poi la bici. *“Siamo sportivi o siamo avari?”* il commento lapidario. Alpi era anche questo.

Con lui segretario responsabile a Saluzzo, sembrava che alla Fnp i soldi fossero finiti. Parsimonioso all’eccesso.

Ricorda Mario Ternavasio, classe 1940, nato a Lagnasco e cresciuto sindacalmente nella Saint Gobain. Un altro che la Fnp saluzzese ha contribuito a farla crescere. *“Quando arrivava la corrispondenza, se il timbro postale non era troppo evidente, cercava di recuperare il francobollo”*. Approccio d’altri tempi alle finanze non proprie. Forse oggi, uno come Adolfo, tornerebbe utile.

Burbero, diretto, burrascoso e facilmente infiammabile. Ma in fondo è sempre stato un buono, un generoso. Un carattere forte, non certo malleabile. Uno che per la giusta causa avrebbe dato anche la camicia. Uno di quelli che ha sposato la Cisl, quando il matrimonio non era conveniente. Lo diceva sempre Adolfo: *“Bisogna essere disponibili per convinzione e non per convenienza”*.

⁵² Nato a Lagnasco il 14 febbraio 1940. Nei pensionati Cisl dal 1990. In segreteria di lega a Saluzzo dal 1997 al 2001.

I discepoli di Adolfo

Alpi è l'uomo intorno al quale nascono sostanzialmente i pensionati Cisl a Saluzzo. Dal 1985 al 1989 contribuisce a rafforzare il comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, in tandem con Delmo Givonetti. Dal 1989 diventa segretario di lega a Saluzzo.

Sono le stagioni di Vicolo Casalis 2/a. Sono le stagioni in cui, in realtà, vi è anche un'altra colonna storica della Fnp saluzzese che sostiene l'azione di Alpi. Si chiama Guido Barbero⁵³. Classe 1922, nato a Calosso d'Asti, Cisl da sempre, arrivata la pensione nell'aprile 1980, dopo una vita trascorsa in Burgo come responsabile ufficio paghe, continua a coltivare con tenacia la virtù tecnica che è in lui. Per questo, quando Bruno Nicolino deve andare a Savigliano per seguire il Patronato laggiù, nel marchesato, prima in Corso Piave, 9 e poi in Vicolo Casalis, 2/a prende lui il comando. In quegli anni il sodalizio con Adolfo Alpi si rafforza, e si irrobustiscono i pensionati Cisl saluzzesi che crescono nei numeri⁵⁴.

Siamo nella seconda metà degli anni '80. Il ricordo di una persona è reso più vivo dagli aneddoti, che sono forse marginali rispetto alla storia sindacale, non rispetto all'uomo, a ciò che è stato. Guido Barbero non è un carattere aperto e solare. È una persona introversa, scarsamente comunicativa. Un grande lavoratore però. Nella sua 124 blu oltremare che tutte le mattine alle 7 lo accompagna prima in Chiesa a Verzuolo e poi alla sede Cisl di Saluzzo, c'era spazio solo per cartelline, modelli, dichiarazioni e certificazioni. Un ufficio mobile. Un ufficio con un ospite fisso. Un cagnolino di nome Fufi, adottato quando la padrona, una sua vicina di casa, era morta dopo essere stata investita da un'automobile nel centro di Verzuolo. Con Fufi a bordo non era il caso di chiudere la macchina o tirare su i finestrini. Fufi era più che sufficiente.

⁵³ Proviene da una famiglia numerosa. È molto bravo a scuola e così, visto che da Calosso raggiungere Asti per proseguire gli studi è complesso, viene mandato dai genitori a Verzuolo dove c'è lo zio. Frequenta l'Istituto Magistrale Soleri a Saluzzo. Dopo le scuole arriva il lavoro, alla cartiera Burgo. Nel 1951 si sposa. Alla pensione arriva nel 1980, quando lascia il suo ufficio alla cartiera Burgo, dov'era responsabile ufficio paghe. Nel 1987 rimane vedovo. Fervente cattolico, appassionato lettore: da Avvenire a Famiglia Cristiana passando per La Stampa. Presenza fissa per 26 anni in Cisl a seguire il Patronato Inas ed a ricoprire il ruolo di agente sociale per i recapiti di Barge, Verzuolo e Piasco, è andato in "pensione" per la seconda volta nel 2006.

⁵⁴ Dal 1985 al 1988 gli iscritti Pensionati Cisl al comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano passano da 1.646 a 2.400.

Animalista convinto Guido, oltre a quel cagnolino, a casa aveva una colonia di gatti, tutti accuditi amorevolmente. Animali, l'orto e le letture. Tre grandi amori insieme a Mariuccia, la moglie, morta tanti anni fa, ed assistita giorno e notte nella lunga agonia. Guido oggi ha 90 anni ed inizia ad avvertire il fluire inesorabile del tempo. Vive a Verzuolo, in Via Roma, sempre a due passi dalla sua Burgo.

Ma in questa lunga stagione saluzzese, non ci sono solo Adolfo e Guido. C'è anche una signora dal viso dolce e dai modi cordiali. Si chiama Maddalena Ambrogio⁵⁵. Anche lei figura storica della Fnp saluzzese. Compita ed educata, con i capelli sempre in ordine, Maddalena, a differenza di Guido Barbero, è stata in segreteria dei Pensionati Cisl saluzzesi, sempre al fianco di Alpi. Era la sua "segretaria". Né Adolfo né Guido avevano ricevuto in dono un carattere cordiale e dialogante. Ed allora era Maddalena, la figura femminile ideale, il raccordo indispensabile. *"Lì a Saluzzo caratteri facili non ce n'erano, neppure il mio. Lei invece era una persona molto discreta mai sopra le righe. Tra tanti che parlavano ed urlavano, lei c'era"*. Mario Barra, mantese, classe 1939, altro tassello di quel mosaico saluzzese, ricorda così Maddalena.

Sempre accanto ad Alpi, altra silenziosa presenza è quella di Silvio Allemano. Classe 1926, uomo preciso e puntuale, di grande esperienza in campo amministrativo, impiegato per una vita alla cartiera Burgo. Partecipava volentieri alle manifestazioni ed agli incontri di lega. Rimasto vedovo molto giovane, aveva un carattere singolare, molto timido. È entrato nei Pensionati Cisl nel 1986. Di Adolfo, era la spalla più fidata.

Negli anni '80 ed agli inizi degli anni '90 i Pensionati Cisl crescono con loro. Con questa squadra. Che poi si rafforza, perché i pensionati iniziano ad acquisire sempre più consapevolezza, sempre più forza. Si sentono categoria ed Alpi è uno che non si accontenta. Non va in sede per passare il tempo. Va in sede perché è capolega a Saluzzo di una categoria importante. Lui, ci crede. E tutto sarebbe perfetto, se non fosse che con il segretario

⁵⁵ Nata a Manta nel 1933. Iscritta alla Cisl dall'età di 14 anni. Frequenta l'azione cattolica poi a 14 anni entra a lavorare alla Cardolle Michel, lanificio saluzzese. È lì che, 14enne, si iscrive alla Cisl tessili. Siamo agli albori del "sindacato nuovo". Nel 1965, la Cardolle Michel fallisce e lei come componente della commissione interna è una delle ultime ad essere licenziata. Fa domanda in Comune a Saluzzo e dopo pochi mesi entra come operatrice scolastica all'Istituto Magistrale e qui resta fino alla pensione. Il 27 dicembre 2010 è stata insignita dell'onorificenza di commendatore della Repubblica. Da pensionata si iscrive subito alla Fnp ed è componente di segreteria della lega di Saluzzo per due mandati, dal 1993 al 2001, sempre con Adolfo Alpi come responsabile zonale.

provinciale, con Gianfranco Lingua, Adolfo non si è mai trovato proprio a suo agio. Alpi è uno che non manca mai di dire la sua. Non c'è occasione pubblica in cui non si alzi in piedi e faccia sapere a tutti come la pensa. A Saluzzo è un'istituzione. Considerato e rispettato. Sindacalista dal curriculum infinito, uno della prima ora. Lingua invece è il capo. Punto. Anche il suo. Considerate le premesse, per ipotizzare che i due possano entrare in collisione non serve un veggente. Ed è proprio sull'asse Alpi-Lingua, su quell'inconciliabile diversità, in quella insanabile frattura che prende forma la storia della Fnp saluzzese. Perché, quando due litigano, succede che si creano le fazioni. Anche a Saluzzo accade. Anche nel Direttivo dei Pensionati. È qui che nascono i "linguisti" e gli "alpisti".

Gianfranco Lingua è un giovane segretario generale dei Pensionati. Adolfo Alpi, Silvio Allemanno, Guido Barbero, Maddalena Ambrogio, costituiscono la vecchia guardia. È anche uno scontro tra generazioni. Ma la storia qui, si alimenta sempre più. Entriamo negli anni '90 ed una nuova generazione di pensionati approda in Vicolo Casalis 2/a. Da Mario Ternavasio⁵⁶ a Giovanni Barale⁵⁷ passando per Mario Barra⁵⁸ e Benedetto Martinengo⁵⁹.

⁵⁶ Nato il 14 febbraio 1940 a Lagnasco. Entra nel sindacato nel 1973 quando viene assunto in Saint-Gobain a Savigliano. Va in pensione il 1° agosto 1990. Subito si iscrive alla Fnp ed entra nel direttivo dei Pensionati Cisl saluzzesi. Per una "legislatura" dal 1997 al 2001 è componente di segreteria di lega a Saluzzo. Nel 2005 si trasferisce a Savigliano e con il Congresso di quell'anno entra nel direttivo della Fnp saviglianese.

⁵⁷ Nato il 2 novembre 1944. Saviglianese di nascita, saluzzese d'adozione. Anche lui ha lavorato in Saint-Gobain. E lì conosce la Cisl. La prima tessera sindacale nel 1965. È stato nella commissione interna prima e nel consiglio di fabbrica poi. In pensione dal 1° ottobre 1996. Si iscrive subito alla Fnp. Viene eletto componente di segreteria di lega a Saluzzo nel 2001 e rimane in carica sino al 2005. Ancora oggi è componente del direttivo della Fnp saluzzese.

⁵⁸ Nato a Manta il 9 dicembre 1939. Per una vita operaio in Burgo a Verzuolo. Vive da iscritto Cisl gli anni complessi della ristrutturazione dell'azienda. Dagli anni '80 entra a fare parte dei consigli di fabbrica. In quegli anni partecipa a corsi di formazione sulla contrattazione aziendale a Firenze al Centro Studi Cisl di Fiesole. Sono gli anni in cui ai vertici della segreteria nazionale dei grafici c'è il bergamasco Aldo Ghisleni sinceramente convinto dell'importanza della contrattazione decentrata. A Firenze Mario si appassiona di computer e inizia ad approfondire la materia. Va in pensione nel 1992. L'anno successivo entra nella segreteria di lega Fnp a Saluzzo. Poi, nel 1996 si "trasferisce" a Cuneo, come operatore per la contrattazione sociale Fnp affiancando Lorenzo Bolla. Entra nella segreteria provinciale dei Pensionati Cisl con il Congresso del 1997 e vi resta, con il ruolo di vertenzialista, sino al 2000.

⁵⁹ Classe 1935, nato a Cardè. Non è mai stato iscritto Cisl prima di arrivare all'età della pensione. Il 20 marzo 1953 apre la sua attività di calzolaio nella sua Cardè, in corso Vittorio. Poi, dopo il militare, una parentesi di due anni, come alpino nella Taurinense battaglione Mondovì, torna al lavoro nel 1958. Tra il 1983 ed il 1991 il suo cuore fa le bizze più volte: 4 infarti, tanti ricoveri e 4 bypass. Nel 1993, con l'arrivo del modello 740 va in Vicolo Casalis 2/a per farsi inviare il modello dal Caf. E qui inizia la sua storia con i Pensionati Cisl. Collabora con il Caf e con Luisa Mana nelle prime stagioni del modello 740.

Tra Mario Ternavasio e Giovanni Barale ci sono quattro anni di differenza. Il primo è del 1940, il secondo del 1944. Sono stati colleghi in Saint-Gobain a Savigliano, per una vita. Tutti e due Cisl dagli anni '70, anche un pò prima. Insieme nella commissione interna, in compagnia di altri "storici" come Beppe Gianoglio⁶⁰ e Giovanni Bosio⁶¹. Una volta in pensione, Mario e Giovanni entrano entrambi nella Fnp.

Ci arriva prima Mario, che conquista la pensione il 1° agosto 1990. Entra in quella squadra di cui parlavamo prima, della "prima generazione". Conosce Alpi, lo apprezza. Conosce Guido, capisce che non è uno che tutte le mattine scende dal letto con lo stesso piede. Lavora con Maddalena, dialoga con Silvio. Insomma, si alleva con loro.

Mario invece alla pensione arriva il 1° ottobre 1996. Anche lui, subito, si iscrive alla Fnp. Siamo ancora in Vicolo Casalis. Con Gianfranco Lingua c'è un legame diverso, più forte. Si conoscono dai tempi della Federchimici, dai tempi delle commissioni interne alla Saint-Gobain. Lingua è segretario provinciale da quasi sette anni.

I rapporti con Alpi, con quei saluzzesi là, sono peggiorati. In questo contesto si inserisce Giovanni. Uno esuberante, che venera Gianfranco *"un maestro, anche di vita, una persona davanti alla quale ci si deve mettere sull'attenti, uno con un'intelligenza superiore alla media"*. Giovanni Barale, può essere l'uomo giusto per cambiare la storia a Saluzzo. Il soldato giusto per il generale.

Nel frattempo, in questa storia di persone e di rapporti umani, si è già inserito da qualche anno un altro signore. È Mario Barra. Lui in pensione ci va nel 1992. Conosce bene Guido Barbero. Anche lui lavorava in Burgo, come operaio, nonostante il diploma. Anche lui, raggiunta la pensione entra nella Fnp. Conosce i rudimenti della contrattazione aziendale ed è appassionato di informatica. Con Lingua non si conoscono.

Lavora al computer e fa accoglienza. Poi, arrivano i recapiti. Nel 2013 saranno 20 anni per lui con la tessera della Fnp. Ancora oggi è componente del Direttivo dei Pensionati Cisl saluzzesi.

⁶⁰ Nato a Savigliano il 22 giugno 1947. In pensione dal 1996 e subito iscritto alla Fnp. È ancora oggi apprezzato operatore del Sicet e dell'Adiconsum nella sede saviglianese di Via Cernaia, 11.

⁶¹ Saviglianese, classe 1935. Inizia a lavorare alla Saint-Gobain nel 1965, dopo tre-quattro mesi dall'apertura dello stabilimento. Entra nel primo consiglio di fabbrica come delegato Cisl. Nel 1989 esce dalla fabbrica con la Legge 300 ed entra al Patronato Inas di Savigliano per sostituire Bruno Nicolino tornato nel frattempo a Saluzzo. Una volta in pensione dalla Saint-Gobain per alcuni anni si dedica al ruolo di agente sociale per la Fnp. Oggi è apprezzato collaboratore dello storico settimanale *"Il Saviglianese"*.

Il tramite è il giovane braidese Giovanni Baratta⁶², al tempo suo segretario nei cartai. È lui che segnala Mario ai Pensionati Cisl. Ed è così che Mario entra nella Fnp. In lega a Saluzzo. È uno che conosce le dinamiche del sindacato e soprattutto, sa accendere e spegnere un computer. Cosa piuttosto rara, oggi come allora. Così, con il Congresso del 1993, Mario Barra entra nella segreteria di Saluzzo. Accanto ad Alpi ed insieme a Maddalena Ambrogio. Qui non farà neanche un quadriennio pieno, perché quando Lorenzo Bolla entra in segreteria provinciale per lanciare la contrattazione sociale tra i pensionati Cisl, Gianfranco Lingua gli affianca un operatore, che di contrattazione non sia proprio digiuno e che l'informatica un po' la mastichi: Mario Barra. Barra rientra a pieno titolo nella categoria dei saluzzesi dai caratteri complicati. Gente particolare. Ma con Alpi gravi frizioni non si registrano. Si va d'accordo, anche se in fondo, fianco a fianco, stanno decisamente poco tempo. Per Mario è più vivo e forte il ricordo di Maddalena Ambrogio. Quando la sera dopocena, ci si ritrovava in sede, durante la stagione del tesseramento. Le tessere che arrivavano da Roma dovevano essere imbustate insieme ad una lettera di accompagnamento, poi divise per destinazione. Un lavoro lungo che Mario e Maddalena spesso svolgevano insieme. Poi Mario va a Cuneo e tutto finisce. In questo racconto saluzzese c'è ancora un uomo che in quegli anni entra nel sistema. È Benedetto Martinengo, classe 1935, coetaneo di Gianfranco Lingua, per una vita calzolaio a Cardè, in Corso Vittorio. Uno che la tessera sindacale non l'ha mai avuta. Uno che si avvicina alla Cisl nel 1993, quando la vita ha già provato a sfuggirgli di mano qualche volta. Ha un cuore particolarmente irrequieto Benedetto. Ma il destino l'ha sempre ripreso per i capelli. Nella primavera del 1993 va in Cisl per la dichiarazione dei redditi. Lì trova Adolfo Alpi e Luisa Mana. Il Caf è appena nato e Luisa Mana è una giovane operatrice che compila modelli fiscali. Con Benedetto non ce n'è bisogno. Lui arriva con tutto già compilato. Solo da inserire i dati nel computer ed inviare. Uno così ai Pensionati Cisl può servire. È giovane ed è in pensione. E così con Adolfo l'accordo è presto fatto. Tanto per iniziare, tre mezzette giornaliere a settimana, in Vicolo Casalis, al mattino.

⁶² Nato a Torino il 02 aprile 1961, entra in Cisl nel 1980, distaccato dalla Sire di Cherasco, dove per due anni ha ricoperto il ruolo di delegato Cisl nel consiglio di fabbrica. È stato segretario comprensoriale Alba-Bra della Fim e della Federchimici. È stato anche segretario provinciale della Femca ed oggi è segretario generale della Femca Piemonte.

A fare accoglienza e lavoro d'ufficio. Anche con il computer.

Intanto a Saluzzo si è creato un asse: Lingua, Barra, che comunque a Gianfranco è riconoscente per la rapida carriera che gli sta facendo fare, e Barale. Due al provinciale, uno in trincea. Obiettivo: rinnovare e ringiovanire la lega di Saluzzo. Tradotto: mandare via Alpi.

Ma Alpi a Saluzzo non è un arbusto su un pendio con la corrente che soffia verso valle. È una quercia secolare con le radici profonde che innervano tutta la montagna. Ed in quelle radici credono ancora in molti. Ci credono Walter Moriggi⁶³ e Bruna Dalbesio⁶⁴. Due che il tentativo di “golpe” al Congresso 1997 l'hanno solo sentito raccontare. Due che, dalla fine degli anni '90 porteranno avanti la storia della Fnp saluzzese. Bruna è un po' l'erede di Maddalena, la figura femminile di riferimento per i pensionati Cisl saluzzesi. Va in pensione nel gennaio 1997. Pensiero ed azione plasmati da una vita trascorsa in Comune a Verzuolo, prima come responsabile dell'area finanziaria poi di quella demografica. È una precisa, Bruna. Come Maddalena è una persona mite. E come Maddalena è una conosciuta. Soprattutto a Verzuolo, ovviamente. Entra nei Pensionati a primavera inoltrata, nel 1999. Sono stagioni travagliate quelle.

Sono gli anni in cui matura il passaggio di consegne tra Alpi ed i suoi discepoli. Perché Adolfo è stanco, il suo cuore un po' malconco ed a casa la moglie Giuseppina sta ogni giorno un po' peggio. Bruna diventa la “segretaria amministrativa” di Adolfo. Segue la parte contabile. Nel 1999, il 21 settembre, viene anche acquistata la nuova sede di Corso Piemonte, 39. E sempre in quell'anno, dal 1° maggio, va in pensione pure Walter Moriggi. Dopo 37 anni di Burgo impiegato in manutenzione elettrica. Una vita da delegato di fabbrica per la Cisl⁶⁵, senza mai un distacco. Walter però prima di entrare nei pensionati se ne va in Africa, nel nord del Kenya, a Sololo, al confine con l'Etiopia. Ci resta quasi due mesi. Realizza insieme ad altri volontari l'impianto elettrico dell'ospedale cittadino. Poi, rientra alla base. Un direttivo di lega di inizio 2000 coopta lui e Bruna. Nuova linfa. Walter, fa carriera rapidamente. Alpi deve lasciare. Glielo impone la famiglia e soprattutto il

⁶³ Ex-dipendente della cartiera Burgo, nella quale era stato assunto nel 1962 e dalla quale è andato in pensione il 1° maggio 1999.

⁶⁴ Attuale componente di segreteria provinciale dei Pensionati Cisl.

⁶⁵ Walter Moriggi in Burgo per la Cisl è stato il primo rappresentante sindacale nel consiglio di fabbrica.

medico di famiglia. Quel cuore, già operato, non reggerebbe più a quella vita, sempre a discutere e battere i pugni sul tavolo. Ed allora, ad inizio 2000, vi è il passaggio di testimone, ratificato dal direttivo provinciale Fnp del 28 aprile 2000. Alpi resta nel direttivo di Saluzzo. Ma si chiude un'era. La sua. Un'era che dura dal 1985. La pesante eredità viene raccolta proprio dal verzuolese Moriggi. Walter traghetta la Fnp saluzzese fino al Congresso del 2001. Poi al Congresso, compie un primo atto. L'inizio di una nuova storia. Propone in segreteria di lega, Giovanni Barale. *“L'ho fatto perché ritenevo importante unificare la lega, superare le divisioni che avevano caratterizzato gli anni '90”, ricorda Moriggi. Barale accetta, e così insieme a Bruna Dalbesio forma la nuova segreteria. Ma non partecipa mai molto. Resta defilato, in disparte. Viene ai direttivi e poco altro. La ferita del 1997 è ancora aperta. Quello che Giovanni, ancora oggi, vive come un tradimento nei suoi confronti: “Ero convinto di essere eletto. Qualcuno che mi aveva promesso il voto poi non me l'ha dato. Quattro anni dopo ho accettato la proposta di Moriggi. Lui si è comportato bene. Però ho preferito non interessarmi molto. Non ho mai capito perché, se non andavo bene come segretario responsabile, dovevo andare bene per fare altro”.*

A questo punto la storia non è però finita. Segretario provinciale della Fnp è Mario Ghibaud. È in carica dal 2001, è arrivato poco dopo il Congresso. Moriggi è un responsabile di lega che si muove⁶⁶, propone, agisce, gira per i mercati e per le strade. Soprattutto, non sta troppo in ufficio. E questo a Ghibaud non piace. Ci vuole in Corso Piemonte, 39 una presenza fissa, costante. È la solita storia. Saluzzo vuole autonomia, da Cuneo pretendono che si cammini tutti in riga. Si arriva così, tra alti e bassi, al direttivo natalizio. Siamo nel dicembre 2004.

A Natale, solitamente, si è tutti più buoni. C'è aria di festa. E quel direttivo, teoricamente, nasce sotto i migliori auspici. Si fa in una saletta del Comune di Verzuolo. Partecipano anche nuovi pensionati in procinto di entrare nella Fnp: Felice Nicola, Mario Ramonda e Bruno Genre. Il clima è quello giusto. Poi, tutti insieme, si andrà a bar. Davanti ad uno spumantino ed una fetta di panettone, gli auguri si fanno con più gusto. Questo sarebbe il programma. Poi, la riunione cambia leggermente tono, Moriggi e Ghibaud non se le mandano a dire, al bar non ci va più nessuno e niente auguri.

⁶⁶ Con lui segretario si cambia per la prima volta sede del Congresso zonale. Si inaugura infatti l'oratorio Don Bosco, in Via Donaudi, 36.

A questo punto, la frattura è insanabile.

Moriggi si dimette ed in lega resta solo Bruna Dalbesio. Pochi mesi e si arriva al Congresso 2005. La lega di Saluzzo è senza conduzione, Bruna non se la sente di guidare la lega e così dal provinciale viene spedito in missione Severino Allena con i gradi di reggente.

Sono mesi complessi a Saluzzo. Nessuno vuole prendersi la responsabilità di guidare la lega fuori dalle sabbie mobili. Il segretario provinciale non ha certo brillato per lungimiranza politica. Serve trovare una soluzione ma non si trova. Al Congresso del 2005, nessun candidato, nessun eletto⁶⁷. Si vota solo il direttivo. A salvare la nave è un altro verzuolese, Ezio Freguglia⁶⁸. Manutentore meccanico alla Michelin, va in pensione nel 2005. Iscritto Cisl da sempre. Ma da sempre, solo un iscritto. L'opera di convincimento non è facile. È Bruna Dalbesio a lavorare Ezio ai fianchi. Fino al dicembre 2006. L'azione diplomatica porta all'obiettivo. Ezio Freguglia viene cooptato nel direttivo di Saluzzo dei Pensionati Cisl. Prima cooptato, poi votato responsabile. È l'inizio di una nuova stagione. In segreteria con Freguglia entrano Bruna Dalbesio e Felice Nicola⁶⁹. Cancellati i retaggi del passato, le divisioni, le tensioni. Anche se il sole alto ed il cielo terso non si vedono così spesso su Corso Piemonte, 39 così come erano rarità nello stretto e buio Vicolo Casalis. C'è sempre qualche corrente che spira malignamente sui destini dei protagonisti. Così accade che prima Felice debba lasciare per giocare una partita più importante. Poi è Bruna che sospende l'impegno sindacale per aiutare la mamma Margherita. Così Ezio Freguglia procede con coraggio e determinazione in solitaria. Fino al Congresso 2009 impara a muoversi, a conoscere una realtà ed un ruolo così distanti dal suo mondo. C'è chi gli dà una mano, lo aiuta ad integrarsi. Ad esempio, Walter Moriggi, lo accompagna in tutte le redazioni giornalistiche saluzzesi. *“Ecco, lui è Ezio Freguglia, il nuovo segretario saluzzese dei pensionati Cisl”*.

⁶⁷ La situazione indicata anche nella guida su dirigenti e sedi della Fnp cuneese *“Chi siamo, dove siamo”* aggiornato al 1° settembre 2005, nella pagina di Saluzzo non è definita una segreteria sono solo indicati i componenti del direttivo: Carla Aburrà, Silvio Allemano, Maddalena Ambrogio, Guido Barbero, Attilio Battisti, Franco Bessone, Elio Borri, Chiaffredo Bosio, Bruna Dalbesio, Pasqualina Isoardi, Benedetto Martinengo, Walter Moriggi, Felice Nicola, Bruno Pasero e Pier Luigi Rudari.

⁶⁸ Ex dipendente Michelin in pensione dal dicembre 2005. È stato segretario responsabile dei Pensionati Cisl saluzzesi dal 2007 sino all'aprile 2010 quando per motivi famigliari rassegna le dimissioni. Al suo posto subentra Felice Nicola.

⁶⁹ Attuale responsabile dei Pensionati Cisl saluzzesi.

Qualcosa del genere deve aver detto Walter per introdurre Ezio ad Osvaldo Bellino⁷⁰, Mario Banchio⁷¹ e Gianpiero Ferrigno⁷². Ezio si appassiona alla contrattazione sociale, lavora bene sui recapiti, aprendo Revello e riaprendo Moretta e Piasco. Non ha più un recapitista come Guido Barbero a dargli supporto, mancano le risorse umane. Ma lui, intanto, ci prova. Al Congresso 2009 viene confermato responsabile. Accanto a lui, Carla Aburrà⁷³ e Felice Nicola. Va avanti fino all'aprile 2010. Poi, le dimissioni. Da responsabile e dal Direttivo. Gli subentra Felice Nicola, amico dai tempi della Burgo di Giancarlo Panero, che nel frattempo è il nuovo segretario provinciale della Fnp. A completare il terzetto saluzzese, Sergio Serra⁷⁴. E sul Marchesato, tornò il sereno.

Quanti “stranieri” a Fossano

La storia fossanese dei pensionati Cisl, inizia con gli anni '70. Lo abbiamo già visto. È il 1971 infatti quando Alessandro “Dino” Buosi apre il recapito del Patronato Inas e da Mondovì tutte le mattine raggiunge Piazza Castello, 32. Insieme a lui arriva la signora Zenaide. Prima di loro invece poche tracce di Cisl e di pensionati: Via Dante, 6, Via Lancimano, il signor Rino Lamandri. Il primo ventennio, dal 1952, si può riassumere in poche righe, in qualche indirizzo ed un nome. Poi, appunto, con Piazza Castello, la storia inizia a prendere consistenza. Si iniziano a fare iscritti, a svolgere pratiche, a diventare punto di riferimento per Fossano e dintorni. Poi, arriva la stagione dei comprensori, il cambio di sede con il trasferimento in Via Barotti, 32 e l'arrivo di un'altra di quelle persone che indirizza il racconto. Si chiama Angelo Cantamessa, classe 1932. Non era mai stato iscritto alla Cisl prima d'allora. È il 1° maggio 1985. La pratica di pensione viene seguita da Dino Buosi. Angelo è un dirigente della Ditta Aimeri, responsabile per

⁷⁰ Co-fondatore e primo direttore storico de “*La nuova Gazzetta di Saluzzo*”. In carica dalla nascita del giornale, avvenuta nel settembre 2006, sino all'agosto 2011.

⁷¹ Direttore, attualmente in carica, de “*Il Corriere di Saluzzo*”. Subentra a don Mariano Tallone nel gennaio 2006, nominato dal Vescovo di Saluzzo Giuseppe Guerini.

⁷² Di Costigliole Saluzzo, direttore di “*Saluzzo Oggi*” dal 2002 al 2006.

⁷³ Nata il 16 luglio 1950, è l'attuale componente di segreteria dei Pensionati Cisl saluzzesi.

⁷⁴ Nato il 24 luglio 1950, è l'attuale componente di segreteria dei Pensionati Cisl saluzzesi.

la gestione del servizio di nettezza urbana del Comune di Fossano. Non è uno che ami particolarmente starsene con le mani in mano a contemplare l'orizzonte. Se c'è qualcosa da fare in Via Barotti, lui è disponibile. Si iscrive ai Pensionati Cisl. Ed inizia di qui. Quando arriva Angelo Cantamessa in Cisl, nell'estate del 1985, trascorsi pochi mesi dalla seconda stagione di Congressi comprensoriali, i pensionati Cisl sul territorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano stanno cominciando ad avere una loro fisionomia molto bene definita. Responsabile è Delmo Givonetti che da Savigliano, dov'è di base, si muove settimanalmente per seguire l'attività anche su Saluzzo e Fossano.

E poi, all'ombra del Castello degli Acaja c'è Zenaide che non perde un colpo. Cantamessa si inserisce dunque in una struttura già avviata e porta un contributo decisivo. Non è un "politico" Angelo. È un "tecnico". Senza una storia sindacale. Arriva e si mette a fare dichiarazioni dei redditi. Poi, affianca Buosi nell'attività del Patronato Inas. Diventa agente sociale. Conquista i gradi sul campo. Uno che in sede c'è sempre. Se può, evita le riunioni a Cuneo. *"Perché mi dispiaceva tremendamente dover lasciare la sede vuota, chiusa"*. Uno che a Fossano ci arriva quando ha 40 anni. Proprio nel 1971, quando a Fossano la Cisl apre in Piazza Castello, 32.

Prima stava a Torino, dov'è nato, cresciuto ed ha studiato. Juventino di fede, ha frequentato l'istituto per Geometri Sommelier, negli stessi anni in cui su quei banchi c'era anche Gianpiero Boniperti. Poi il lavoro in un'industria chimica. Ci entra a 24 anni. E ci resta parecchio. Fino a quando, per garantirsi la salute, cambia tutto. Città e lavoro. Angelo Cantamessa è il "tipico" dirigente sindacale dei pensionati Cisl cuneesi. Uno senza trascorsi sindacali. Uno però che in questa storia ci mette tutto.

Un po' come un altro signore, uno con una storia da romanzo. Uno che nasce il 3 luglio 1931 a Genova, nel quartiere Ponte X. È Giuseppe Rescigno, il lupo di mare. Oggi, vedovo, trascorre le sue giornate nella casa di riposo Don Rolle a Marene. Ferito nel fisico, non nella mente, anche se qualche volta come ammette lui stesso *"il mio computer perde i file"*. A Genova frequenta l'accademia navale. Poi, conseguito il diploma, prende la via del mare. Prima in marina militare, su e giù per l'oceano Atlantico. Dal nord al sud dell'America. Poi, la marina commerciale, in Costa crociere, prima di lasciare il mare. Torna a Genova, poi va a Savona e si mette a lavorare per la Coca-cola. Diventa la sua vita. Segue la zona Piemonte e Liguria.

E visto che segue anche il Piemonte, si trasferisce a Fossano. Sua moglie Diomira, nata genovese, ha estrazioni piemontesi. E a Fossano conosce Cantamessa. Quando va in pensione si rivolge proprio alla Cisl.

Nel 1991 si iscrive alla Fnp, nel 1993 inizia a collaborare fattivamente. Nel frattempo, da Via Barotti, 32 la sede si è già trasferita in Via Bava, 15. I pensionati Cisl sono già una vera e propria lega con a capo Mario Gastaldi, anche se poi a tirar le fila è sempre Angelo Cantamessa.

Entra in Cisl, Giuseppe, e si mette a disposizione. Frequenta assiduamente la sede e corre anche nei recapiti. Da Trinità a Sant'Albano a Benevagienna. Con la sua Alfa Giulietta, prima versione. Gianfranco Lingua lo stima e lo vorrebbe capolega. Giuseppe rifiuta la "promozione". L'occasione sarebbe stata il Congresso 1997. Alla fine a Mario Gastaldi succede invece il perugino Giorgio Antonucci, uno che il sindacato l'ha vissuto fin dal principio. Giuseppe Rescigno, insieme a Giovanni Operti, entra in segreteria di lega.

Giuseppe è uno di cui è impossibile dimenticarsi. Un uomo dotato di grande ironia, che parla in modo riflessivo con un italiano elegante e forbito. E poi, ai tempi della Fnp, ad ogni riunione, su richiesta, raccontava una barzelletta, per svenire il clima, per allentare la tensione.

Nel 1997 quindi, segretario responsabile a Fossano viene votato Antonucci, questo signore, classe 1928, nato a Corciano, in provincia di Perugia, che al Nord ci è salito quand'era ragazzo in cerca di lavoro. Finisce all'Agès⁷⁵, indotto Fiat, a Villastellone, nella periferia sud di Torino. E laggiù vive, con la moglie Lidia, fino al 1978, fino alla pensione. Poi, si trasferisce a Fossano. Giorgio è sempre stato un sindacalista sfegatato, uno molto passionale, uno che ha vissuto gli anni ruggenti del sindacato con trasporto e convinzione. Sempre sulla sponda Cisl. Oggi si trova nella casa di riposo di Trinità, abbandonato dai ricordi. A Fossano, le sue stagioni tra i pensionati Cisl corrono veloci. Due mandati pieni da segretario responsabile. Dal 1997 al 2005. Un tipo introverso Giorgio, uno che con gli altri non ha mai avuto un grande dialogo. Lo ricorda così anche Francesco Rimedio, l'uomo che anni dopo ne raccoglierà il testimone, in Corso Matteotti, 46. È Giorgio che lo porta nei pensionati Cisl. Si conoscono all'Università della Terza Età. A Fossano.

⁷⁵ Azienda di Santena operante nell'ambito dell'indotto Fiat.

Una passione comune. Lavorare la creta. Giorgio, allora capolega, invita Francesco in Cisl. *“Vieni a trovarci, ci dai una mano”*. Succede.

Francesco si presenta in Corso Matteotti, 46. Entra nell'ufficio ma l'accoglienza del compagno di università è piuttosto fredda. Nulla di strano. Era il carattere di questo perugino. Chiuso, molto individualista. Appassionato di pesca, erbe, funghi ed astronomia. A suo modo, entusiasta della vita. E quand'era in casa, nessun accenno al sindacato. Tanta televisione e molto lettura. Poi la malattia, che ancora oggi lo attanaglia, gli toglie il Sindacato quando invece lui vorrebbe restare. Ma non si può. Il passaggio di consegne a Rimedio è inevitabile.

In quegli anni, intanto, la lega di Fossano dei Pensionati Cisl introduce nuovi elementi. Su tutti, Ugo Baruffaldi, torinese, classe 1941. Nell'ultimo decennio è stato l'uomo dei recapiti.

Da Trinità a Sant'Albano, fino a Cervere. Li ha seguiti e continua a seguirli ancora lui. Entra in segreteria nel 2001 e ci resta fino a fine mandato, in compagnia di Giorgio Antonucci ed Angelo Cantamessa. Ritorna in segreteria con Francesco Rimedio, votato dal Congresso 2009. Anche Ugo, come Giorgio, persona introversa e riservata.

Differente da Giuseppe il genovese che nel frattempo ha girato un'altra pagina della sua vita, anche questa scritta in cima alle onde più increspate del mare più burrascoso.

Lasciati i pensionati Cisl nel 2001 è volato a Dajabon, Comune di 25.685 anime in Repubblica dominicana, al confine con Haiti. Laggiù ci è andato con la moglie e la suocera. Aveva già problemi al cuore quando è partito ed un'età non più verde.

Ma si sa, al cuor non si comanda ed i sogni, soprattutto per uno abituato agli orizzonti infiniti del mare, sono fatti per essere realizzati. Ed allora, vende tutto a Fossano e con i risparmi decolla. In quelle terre porta anche un po' di Cisl e tutto il suo spirito. Aiuta i più poveri ed ospita i medici senza frontiere, trasformando casa sua in un ambulatorio medico.

Poi, il ritorno a casa, Diomira non ce la fa più. Morirà poco dopo. Lui invece resiste, stoico e sempre appassionato alla vita. Sempre iscritto alla Fnp. Anche in casa di riposo, anche con gli occhi che non vedono più.

Ogni giorno, cinque Marlboro rosse di contrabbando che il figlio gli porta da Londra. Sono la sua boccata d'ossigeno. E poi, le barzellette.

Quelle continua a raccontarle. Soprattutto all'amico Gianfranco⁷⁶, che regolarmente torna a trovarlo.

Legga leggera?

Questa è la storia di una delle otto leghe dei Pensionati Cisl cuneesi. Una lega un po' particolare. Una lega che vive da sempre all'ombra della struttura provinciale. Sta lì, talvolta equivocata: dependance della Fnp provinciale o lega per davvero? Prima in Viale Angeli 11, poi in Viale Angeli 9. È sempre stata lì.

Una storia ultra ventennale, come all'incirca quella di tutte le altre leghe della Provincia. Nata a cavallo tra gli anni '80 e '90. Ma a differenza delle altre, quella della lega di Cuneo è una storia tormentata. Non è facile ricostruire gli inizi. Tra i primi ad arrivare ci sono Piero Bortolomasi, Oscar Costa Giani e Andrea Vignolo. Poi, un giorno arriva un giovane pensionato Inas: Giuseppe Cerruti. È lui il primo responsabile della lega. Una lega che nei primi anni vive su un equivoco di fondo. Si trova in Viale Angeli 11 nella stessa sede in cui si trova la segreteria provinciale. Distinguere i ruoli diventa complicato. Poi, un giorno Lingua prende e va in Viale Angeli 19. Da questo momento in avanti, lega e provinciale saranno sempre separati. Ma non basterà questo a distinguerli nettamente.

Un giorno, Giuseppe Cerruti discute animatamente con Gianfranco Lingua. I due non si "prendono". Giuseppe non ha voglia di litigare e sceglie così di dedicare più tempo ai cavalli, la sua grande passione. Apre la porta e se ne va. Senza rimpianti. Beppe è stato responsabile regionale Inas, è uno che nel sindacato c'è dagli inizi, della Cisl sa tutto o quasi. Non gli va di essere escluso dalle decisioni. Vuole partecipare. E Lingua a riguardo, la pensa diversamente. Quindi, ognuno per la sua strada.

A questo punto chi destinare a Cuneo, in Viale Angeli, 11? Per un po', la struttura viene gestita direttamente da Pierluigi Berardo, allora componente della segreteria provinciale. È però ovviamente una soluzione temporanea. Serve qualcuno che faccia ripartire la macchina, che dia un nuovo inizio alla storia. E qualcuno arriva. È un signore fossanese, capelli corti e ordinati ed un po' di barba, sempre curata. Si chiama Antonio Aragono.

⁷⁶ Lingua, l'ex segretario generale dei Pensionati Cisl cuneesi è rimasto molto legato a Giuseppe Rescigno.

A Cuneo è arrivato nel 1965. È in pensione ed era un montatore meccanico alla Bottero. Mai stato iscritto al sindacato. È uno a cui piace lavorare, formarsi ed informarsi. Di sindacato però è completamente digiuno. E l'aggravante nel curriculum è che la sua pratica per la pensione gli viene seguita dalla Cgil. In quegli anni alla Bottero, la Cgil era il sindacato di riferimento e così la sua domanda finisce all'Inca⁷⁷ anziché all'Inas. Ma è qui che le strade di Antonio e della Cisl iniziano a convergere. Perché lui, non convinto del calcolo per la pensione, decide di fare verificare la pratica anche alla Cisl. Entra in Viale Angeli 11 chiede informazioni al Patronato Inas e uscendo si trova dinnanzi all'ufficio dei Pensionati.

Appena andato in pensione, Antonio aveva un sogno. Si vedeva tutte le mattine a leggere il giornale sul Viale degli Angeli. Lettura del quotidiano e per il resto, riposo totale, se si esclude qualche passeggiata. Queste dovevano essere nelle intenzioni le attività del pensionato Antonio. Ed in effetti all'inizio i ritmi sono questi. Ma durano poco. Perché dopo qualche giorno di quella vita, Antonio non ne può davvero più. Ed allora, davanti alla porta dell'ufficio della Fnp decide di entrare. *"Buongiorno, volevo sapere se avevate bisogno di qualcuno che vi desse una mano qui"*. Quel giorno in quell'ufficio c'è un signore, canuto e bianco. È Aldo Silvestro. Siamo nell'autunno del 1992. *"Non sono io che decido. Ripassi tra 15 giorni. Prima devo parlare con il segretario Lingua"*. Antonio segue le istruzioni. Dopo due settimane torna in Viale Angeli 11 e trova una scrivania per lui. C'è da trascrivere in ordine alfabetico un elenco di nomi. Per lui, che il lavoro d'ufficio non sa cosa sia non è un inizio facile. *"Per una settimana ho avuto male alle dita"*.

Antonio è uno che capisce e ha voglia di lavorare. Per questo può essere l'uomo giusto. Siamo a ridosso della stagione congressuale. Per la segreteria provinciale è Antonio Aragno l'uomo che dovrà assumersi l'incarico di responsabile di lega. Lui accetta, non prima però di aver parlato con la moglie Franca ed aver ricevuto le dovute garanzie. *"Ero a digiuno di sindacato. Prima di accettare quell'incarico ho chiesto di essere comunque seguito ed aiutato"*. L'intesa si trova. Ed al congresso della lega di Cuneo svoltosi nei locali del dopolavoro ferroviario, in Lungo Stura XXIV Maggio, Antonio viene eletto

⁷⁷ È il patronato della Cgil mentre l'Inas è il pPatronato della Cisl. Le domande di pensione sono di competenza, in una struttura sindacale, degli Enti di patronato.

nuovo segretario responsabile. Al suo fianco Aldo Silvestro⁷⁸ e Renato Giraudo⁷⁹. L'ufficio di Viale Angeli 11 lo arreda Antonio: trapano, lime e tutti gli attrezzi necessari all'opera. Lavora alacremenente, sabati inclusi.

Ogni giorno intanto, Antonio impara qualcosa di nuovo. Renato Giraudo è il suo "Virginio". È un buon maestro per lui, sia per la contrattazione con i Comuni sia per tutto ciò che riguarda il sindacato. Ma non è l'unico che passa in Viale Angeli, 11. La sede di lega con Antonio è frequentata. Tra gli altri, c'è una maestra in pensione. Graziella Ciacci. Diventa la dattilografa di Antonio. Precisa e puntuale, era lei a battere a macchina le lettere che il responsabile di lega scriveva a penna, ed era sempre lei a pungolare Antonio. *"Mi ha sempre stimolato. Le avevo raccontato la mia storia e lei non si spiegava perché non avessi continuato le scuole per conseguire un diploma"*.

La lega di Cuneo in quegli anni vive, pur rimanendo nell'idea di molti, una succursale della struttura provinciale. Antonio Aragno resta in sella sino al 2001, quando poi qualche acciaccio di troppo lo costringe ad una pausa forzata. È appena stato confermato alla guida della lega. È uno che piace e si fa ben volere. Ma i reni prima ed il cuore poi, gli impongono uno stop forzato ai box. Con Antonio è davvero nata la lega di Cuneo. Appassionato di contrattazione e di formazione ha sempre vissuto il suo ruolo con sincera curiosità. Con Aragno si conclude per la lega di Cuneo una stagione di grande stabilità. Ad Antonio subentra Nicola Giunta che arriva sino al Congresso 2005. Poi, nell'ordine sarà la volta di Alda Donadio, Severino Fusta ed infine di Lidamo Tovoli. In vent'anni tanti sono stati i tentativi per affrancare la lega dalla struttura provinciale. Nessuno però ha davvero raggiunto l'obiettivo. E la domanda, ancora oggi, continua ad essere la stessa: può un piccolo seme germogliare sotto una quercia secolare?

Formazione e contrattazione. Crescono i "tecnici" Fnp

Siamo a Mondovì. Nella seconda metà degli anni '70. Il fatto durò poco più di un semestre, tra il 1976 ed il 1977. È qui che in Provincia di Cuneo nasce la contrattazione territoriale. La contrattazione che il sindacato porta

⁷⁸ Ex caposquadra degli orologiai in Michelin. Attualmente impegnato con l'Anteas, è iscritto Fnp dal 1988.

⁷⁹ Ex daziere. È stato anche vice-sindaco di Roccaione. Per i Pensionati Cisl, oltreché componente di segreteria tra il 1993 ed il 2001, ha anche seguito i raggruppamenti tecnici per i dazieri.

avanti con l'Ente locale, con le Amministrazioni comunali. A Mondovì, la Cisl, insieme alla Cgil contratta con il Comune per ottenere la realizzazione dell'area industriale attrezzata. In realtà il confronto si gioca su tre livelli: perché vengono coinvolti anche il comprensorio⁸⁰ e la provincia.

L'area industriale attrezzata serve eccome al monregalese. Serve per attrarre nuovi investimenti, per ridare vita al tessuto produttivo, per rilanciare l'occupazione, messa in ginocchio dalle gravi chiusure degli anni '50 e '60 nei settori della ceramica, dell'abbigliamento e della meccanica. Dalla Richard Ginori alla Bongiovanni. Mondovì doveva ripartire. E l'area industriale attrezzata poteva essere la strategia giusta.

A condurre il confronto, per la Cisl c'è un giovane uomo che già abbiamo conosciuto. Si chiama Lorenzo Bolla ed a quel tempo è già entrato in segreteria provinciale Cisl, accanto a Gianni Baralis. È il referente Cisl per il monregalese. Insieme a lui, segue la trattativa il collega della Cgil, Marcello Faloppa. La richiesta è semplice: il Comune di Mondovì, con il sostegno dell'Ente provinciale, dovrebbe acquistare una serie di lotti di terreno laddove c'è l'ormai inutilizzato campo di aviazione, portarci fognature ed elettricità, in sostanza urbanizzarli, e poi rivenderli a prezzi concorrenziali a privati. Obiettivo, attirare nuove imprese sul territorio.

La contrattazione va avanti intensamente per 6-7 mesi. Prima con il sindaco, il professor Bartolomeo Martinetti poi con il successore, Giacomo Lissignoli. Presidente del comprensorio di Mondovì è, a quel tempo, Giuseppe Magnino. La contrattazione porta intanto i risultati sperati. Si costituisce il Consorzio per la costruzione dell'area attrezzata e si danno avvio ai lavori. Nel frattempo viene realizzato un bando, inviato a Confindustria e Confartigianato, cui partecipano molte aziende private. Tra le tante, la Valeo e la Ferodo.

Una nuova stagione si sta aprendo per il monregalese.

Ed è nata la contrattazione territoriale. Una storia diversa dalla contrattazione sociale territoriale⁸¹.

⁸⁰ A dispetto dei comprensori sindacali che la Cisl formalizza solo con la stagione congressuale del 1981, i comprensori politici sono nati nel 1975 e vengono chiusi definitivamente dopo dieci anni, il 31 dicembre 1985, mentre l'esperienza dei comprensori sindacali Cisl in provincia di Cuneo si concluderà con i Congressi del 1989.

⁸¹ Anche senza la contrattazione sociale territoriale, già negli anni '70 i Comuni in alcuni casi definivano condizioni di favore per i pensionati con redditi bassi. Nello specifico, "La Vedetta" del 18 aprile 1973 riporta la notizia della tassazione rifiuti ridotta dell'80% prevista dal Comune di Cuneo nei confronti dei contribuenti soli, titolari di pensione mensile inferiore a L. 50.000. In data 11 ottobre 1974 invece, sem-

Ma è un punto di partenza, la nascita di un dialogo che prima non si era verosimilmente mai avuto.

La contrattazione sociale territoriale appunto, è ancora un'altra cosa. Ed arriverà molto tempo dopo. Sempre con Lorenzo Bolla, che nel frattempo attraverso gli anni '80 è stato nella segreteria della Cisl cuneese. Dal giugno 1993 Lorenzo è pensionato. E subito diventa ingranaggio indispensabile nella struttura guidata da Gianfranco Lingua. Prima va a Ceva per lanciare la nuova lega che poi lascerà ad Armando Gallo. Poi, da gennaio 1995 entra in segreteria provinciale. Ufficialmente Lingua lo vuole a Cuneo con un incarico preciso: lanciare la contrattazione sociale a livello provinciale. In teoria. In pratica in quella segreteria ci sono già Gianni Baralis e Pierluigi Berardo. A Gianfranco Lingua serve qualcuno che abbia la capacità ed il peso per fare da contraltare proprio a Baralis. E come Bolla, in provincia, non ce ne sono altri. Per questo Lorenzo finisce a Cuneo.

E la contrattazione sociale territoriale, da Via Emanuele Filiberto 20, tra il 1995 e il Congresso 1997, ossia nel periodo in cui resta nella segreteria provinciale, la sviluppa per davvero. Compie l'operazione che già aveva avviato quando era stato in Valle Tanaro. Si contratta di Irpef, di case di riposo, di rifiuti urbani. Con i Comuni e con le Comunità Montane. A Ceva il confronto avveniva con la Usl 67. Tante le Amministrazioni laddove Lorenzo porta la contrattazione sociale: da Ceva a Garesio, da Ormea a Murazzano passando per Saliceto. Non si conquistano grandi risultati ma è certo il primo tentativo di contrattazione sociale. Ed accade in Valle Tanaro, nell'ultimo territorio a strutturarsi come lega pensionati. *“Erano anni difficili, si stava introducendo una novità che non tutti i Sindaci accettavano di buon grado. Con Ferraris ad Ormea c'era un buon rapporto, così come con Sappa a Garesio. Con il sindaco di Ceva invece i contrasti erano molto più evidenti”*. Quell'esperienza in Valle Tanaro, Lorenzo la propone su tutto il territorio provinciale. E dalle leghe, in quegli anni, le risposte arrivano. Non da tutti, ma iniziano ad arrivare.

Lo schema è semplice. Bolla incontra i Sindaci e si porta con sé il responsabile di lega. Lo alleva, lo cresce al duro ruolo del contrattualista. Siamo a metà degli anni '90. Per le amministrazioni comunali, il confronto con il Sindacato è una novità che non sempre viene digerita.

pre *“La Vedetta”* riporta come i pensionati con più di 60 anni e con un reddito mensile inferiore a 50.000 lire possano usufruire gratuitamente dei mezzi pubblici, sempre sul territorio del Comune di Cuneo.

“A Mondovì ricordo battaglie epocali, con Vaschetti assessore al bilancio e poi ricordo Rabbia che tirava sempre fuori la calcolatrice”. A Fossano con Manfredi qualche porticina ogni tanto si apre, a Savigliano il professor Soave non è invece mai stato un cliente facile. A Saluzzo, nonostante ci fosse Adolfo Alpi che il mestiere del sindacalista l’aveva imparato da giovane, l’Amministrazione non concede molto.

Ma in quegli anni, non c’è solo Bolla in prima linea ad insegnare contrattazione alle leghe. Il principio dal quale tutto muove è piuttosto elementare. Per rivendicare su qualsiasi materia prima devo conoscerla, devo sapere di cosa si sta parlando. Bene, ed allora, premessa indispensabile alla contrattazione è la formazione. Ed in quegli anni si fa anche formazione. Eccome.

Il formatore è un giovane segretario comunale: Paolo Mana⁸². È il figlio del cavalier Domenico. La collaborazione tra il dott. Mana e la Fnp provinciale nasce nel 1995. In tutto, nove riunioni a livello provinciale⁸³. La prima riunione si tiene all’Hotel La Ruota a Pianfei. È il 7 luglio 1995. Ne seguiranno altre otto, di cui alcune nella sede della lega di Cuneo, in Viale Angeli 11. Gli incontri formativi duravano l’intera giornata. Slide ed esercitazioni. Tra i pensionati non tutti reggevano il colpo, ma chi aveva l’interesse o la forza per resistere imparava tanto su cosa fosse un bilancio comunale e da quali voci fosse composto. Ogni volta l’auditorium era di una trentina di persone. Una platea vasta che contemplava: magari uno accanto all’altro, l’interessato e l’addormentato. Alla teoria seguiva la pratica. Come si compone un bilancio comunale? Quali sono le voci principali? *“Provavamo a leggerlo insieme, sempre il pomeriggio, dopo che il mattino avevamo svolto la parte teorica. Portavo dei bilanci dai comuni in cui lavoravo e provavamo a ricomporli”.*

Non tutta la formazione è comunque finalizzata alla contrattazione. Sono tante le figure professionali che nei Pensionati Cisl hanno necessità di essere formate. Tra gli altri, i recapitisti e gli agenti sociali. Sono figure cardine dell’organizzazione. Sono quelli che mantengono in vita il sindacato in tutta la Provincia, laddove il Patronato Inas non può arrivare. E chi forma gli agenti sociali e i recapitisti? Anche questa formazione nasce negli anni

⁸² Quando iniziò la collaborazione con la Fnp, il dott. Paolo Mana era segretario comunale a Cervere.

⁸³ Il dottor Mana collaborerà in seguito anche con la Fnp regionale, dal 2003 al 2004, chiamato da Giuseppe Fogliato.

della segreteria guidata da Gianfranco Lingua. L'idea Gianfranco ce l'ha già da un po'. Poi, accade che arriva l'uomo giusto. Si chiama Angelo Vivenza⁸⁴, iscritto Cisl dal 1967 ma soprattutto, dipendente Inps. Uno che la materia previdenziale la conosce decisamente. Vivenza va in pensione il 28 febbraio 1996. Il passaggio dall'Inps alla Fnp è già programmato. Perché Lingua, già ad inizio anno aveva contattato Vivenza. Angelo sarebbe perfetto in quel contesto. Perché tra Fnp e Inps i rapporti non sono idilliaci e dunque avere l'esperto accanto a sé conviene. E poi, c'è la grande partita della formazione degli agenti sociali che va avviata.

Il mattino del 1° marzo 1996, Angelo Vivenza passa all'Inps, ritira tutti i fascicoli dal suo ormai ex-ufficio e si trasferisce in Via Emanuele Filiberto, 20. È l'inizio di una collaborazione che dura ancora oggi a distanza di quindici anni. Una collaborazione che prevede, inizialmente, un impegno di quattro mattine a settimana dalle 8,30 alle 12.

Quello di Vivenza è un bell'acquisto. Perché Angelo è uno conosciuto e porta in Via Emanuele Filiberto, 20 un sacco di clienti. Che non vanno più all'Inps e non vanno manco più al Patronato Inas. Vanno da Vivenza.

La formazione agli agenti sociali invece si fa 1 o 2 volte l'anno. È per i pensionati Cisl una svolta significativa. *“Era una bella squadra decisamente variegata. Da un lato c'erano gli ex-Inas in pensione ai quali non dovevo spiegare nulla: Lorenzo Verneti, Mario Caraglio, Bruno Nicolino e Michele Gerbaldo, era tutta gente già formata da anni di Patronato. Poi c'erano altri che avevano necessità di essere cresciuti”.*

Tra i “vergini”, il saviglianese Guglielmo Paschetta è uno dei più abili a fare propria la materia. Poi ci sono il braidese Giacinto Botto ed il fossanese Giorgio Antonucci, l'indimenticato Stefano Enria, Ugo Baruffaldi e Manlio Basso. Alle lezioni del professor Vivenza, partecipa sempre un gruppo di almeno 15-20 persone.

Poi, dopo il 1997 qualcosa muta. Il passaggio congressuale cambia ruoli e protagonisti. Al posto di Gianfranco Lingua arriva Giuseppe Fogliato.

Ed alla Cisl, poco dopo il Congresso, Antonio De Giacomi saluta e lascia a Marcello Maggio. Nel frattempo anche Lorenzo Bolla saluta Cuneo.

⁸⁴ Classe 1943. Iscritto Cisl dal 1967. È lui ad avviare il rapporto con “La Guida” nel 1998 sostituendo come collaboratore il dottor Golè, al tempo vice-direttore Inps Cuneo. Direttore de “La Guida” era Don Eraldo Serra.

Se ne torna nella sua Mondovì a fare il responsabile della lega pensionati al posto dell'uscente Piera Bonelli. La contrattazione sociale territoriale, che fino a quel momento la Cisl cuneese aveva lasciato senza troppi controlli ed ingerenze ai Pensionati, diventa oggetto di discussione e di strategia interna. Marcello Maggio individua una figura di raccordo. Un uomo apprezzato e con un curriculum di alto profilo. Un signore distinto e certo un fine pensatore. È Giovanni Gagna. Non segue la contrattazione come pensionato, ma come Ust. E con sé si porta sempre un rappresentante della Fnp: prima Mario Barra poi Alda Donadio. Il punto è fondamentale per capire il contesto in cui i Pensionati potevano agire. Non sono più liberi di contattare i Comuni o le Asl, discutere con loro, firmare o non firmare gli accordi. Tutto questo ora è in capo alla Cisl. La Fnp partecipa ma non governa.

“La contrattazione sociale - ricorda Marcello Maggio - è sempre stata una chimera, andavi a ratificare gli accordi già presi e soprattutto andavi dove i Sindacati lasciavano andare. Comunque ritengo che in quegli anni si sia creato un rapporto importante con gli Enti locali. È stato un modo per la Cisl di uscire un po' dal ristretto cerchio,, categorie e servizi”.

La Cisl si è dunque aperta ad un nuovo orizzonte. Si è aperta seguendo la strada che per primi sono stati i Pensionati Cisl ad individuare, all'inizio degli anni '90, iniziando la storia dalla suggestiva Valle Tanaro, presi per mano da un lord savonese.

Sindacato e volontariato: fanno davvero rima?

Deve, o meglio può, un'organizzazione sindacale occuparsi anche di volontariato in ambito sociale? È questa la domanda dietro la quale si celano le tante difficoltà che dalla nascita sino ad oggi ha incontrato Antea in provincia di Cuneo. Favorevoli e contrari. Su questo tema si è aperto un fronte ormai decennale di discussione tra opposte fazioni. Antea⁸⁵

⁸⁵ A livello nazionale il primo nome dato all'associazione è stato Antea (Associazione Nazionale Terza Età Attiva). In provincia di Cuneo l'associazione è stata costituita come GrandAntea (Antea della provincia Granda). Successivamente, nel 2005 a livello nazionale è diventata Anteas (Associazione terza età attiva per la solidarietà). E conseguentemente in provincia il nome è stata adeguato in GrandAnteas. Dal 2009 poi, l'associazione a livello provinciale è stata rinominata come Anteas della provincia di Cuneo. Ultima modifica, nel 2012, quando in data 24 aprile, l'Assemblea nazionale Anteas ratifica un'ultimo cambio di significato dell'acrononimo Anteas: non più Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà ma Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà.

un'associazione di volontariato emanata dalla Fnp. Nel cuneese viene costituita il 21 aprile 1998⁸⁶ come GrandAntea: ossia, Antea della provincia di Cuneo⁸⁷. Segretario generale dei Pensionati Cisl a quel tempo è Giuseppe Fogliato. L'associazione ha sede in Via Emanuele Filiberto, 20. Nella stessa casa dei Pensionati Cisl. L'Anteas, come disegno nazionale, nasce invece nell'aprile del 1996. In Provincia dunque ci arriva con due anni di ritardo⁸⁸. Oggi a livello italiano, conta 463 associazioni aderenti e 62.098 soci. In provincia, da sempre, i soci sono pochi, poco stimolati e poco convinti⁸⁹. Forse, da sempre, poco convinti lo sono soprattutto i dirigenti Fnp. Quando nasce, a Roma, prima è Antea poi successivamente Anteas. Associazione nazionale terza età attiva, ed in seguito, per la solidarietà. A Cuneo, dicevamo, nasce invece due anni dopo, ma troppo attiva non lo sarà mai.

La gestione di risorse finanziarie, in parte pubbliche, impone una grande attenzione ai bilanci, verifica costante della partita doppia ed una contabilità come neppure le grandi aziende multinazionali. Il tutto a fronte di una operatività sempre abbastanza limitata. Autonomia finanziaria⁹⁰ e d'azione, almeno da Statuto.

⁸⁶ L'atto costitutivo di GrandAntea è stato registrato a Torino in data 24 luglio 1998 ed è stato protocol-
lato con il numero 6855. In data 7 agosto 1998 GrandAntea, formalmente costituita, inoltra domanda di
iscrizione al registro regionale del volontariato. In data 24 settembre 1998 la domanda viene accolta.

⁸⁷ La costituzione avviene all'Hotel La Ruota di Pianfei in presenza di 39 soci fondatori: Adriano Emilio,
Ettore Allocco, Gianfranco Andrianopoli, Antonio Aragno, Anna Rosa Bado, Luigi Bartolucci, Michela
Bersano, Giuseppe Bertolotto, Lorenzo Bolla, Giampiero Bonelli, Pierina Bonelli, Lidia Camperi, Salva-
tore Crisà, Giovanni Del Bobbio, Alda Donadio, Bartolomeo Donalisio, Filippo Donalisio, Francesca
Formento, Gianfranco Galvagno, Giuseppe Gerbino, Rita Garelli, Mario Ghibauda, Laura Pasqualina,
Isoardi, Giovanni Maccagno, Giuseppe Maffei, Domenico Mana, Duilio Manzo, Anna Franca Martinen-
go, Antonio Oggero, Guglielmo Paschetta, Attilio Peluffo, Clotilde Picco, Guglielmo Prato, Ugo Rinaldi,
Severina Scavo, Andrea Soda, Dario Taricco, Giovanni Vigliero e Ezio Zunino.

⁸⁸ La GrandAntea di Cuneo è stata però tra le prime associazioni di volontariato tra le Antea in Piemonte
ad essersi costituita con regolare statuto registrato in Tribunale di Cuneo.

⁸⁹ Nel verbale del comitato direttivo del 29 giugno 1998 si dà conto dei primi soci iscritti all'associazione:
sono 47, tra i quali i 39 soci fondatori, e complessivamente portano nelle casse dell'Anteas 470.000 lire.
Una cifra che consente l'apertura di un conto corrente bancario alla Banca Regionale Europea, agenzia
1 di Via Luigi Gallo.

⁹⁰ Un'autonomia finanziaria in realtà che, almeno nei primi anni, è stata molto parziale. Vi era infatti un
forte sostegno da parte della Fnp stessa. Conferma è data dal verbale del Comitato Direttivo riunitosi
in data 17 marzo 1999 nella sede dei Pensionati Cisl di Via Emanuele Filiberto, 20. Nel verbale è riportato
quanto segue: "Il presidente riferisce quindi che il Segretario Provinciale Fnp Fogliato ha promesso un
finanziamento a favore di GrandAntea. Un budget di lire 6.000.000 rateizzato in due tranches semestrali
di 3.000.000 ciascuna.

La prima è diventata un'ossessione, la seconda un'opportunità mai colta. Questa è stata fino ad oggi la storia dell'associazione nel cuneese. Una storia scandita da tre cambi di identità. Prima, affinché fosse avvertita più sul territorio, era stato deciso di denominarla GrandAntea (Antea della Provincia Granda) poi, GrandAnteas ed infine Anteas. Cambi d'identità che modificano la forma mai la sostanza. Dietro il nome si nasconde un'associazione che, nata per assistere gli altri, ha ancora oggi necessità di essere assistita. Almeno qui, in Provincia di Cuneo. Un'associazione che ha cambiato sette presidenti⁹¹ senza mai riuscire davvero a decollare.

La prima assemblea dei soci in Provincia si svolge il 21 maggio 1998, a due mesi esatti dalla costituzione, nella sede Cisl di Viale Angeli 11. Tra i punti all'ordine del giorno l'elezione del comitato direttivo⁹². Il primo presidente di GrandAntea è Gianfranco Andrianopoli⁹³. Da statuto nazionale, quest'associazione potrebbe fare molto: dalla salute, all'assistenza, dal sociale al tempo libero. Incontri di prevenzione, educazione alimentare; attività di cura della persona, aiuto domiciliare, visite nei centri anziani e nelle case di riposo, trasporto disabili, segretariato sociale, centri telefonici di ascolto, servizi in biblioteche e musei, mantenimento e cura del verde pubblico, università della terza età, attività di integrazione con gli extracomunitari, gestione circoli sociali, mostre ed ancora altro. Il programma generale nazionale è molto vasto. A Cuneo si sceglie un ambito specifico registrando l'associazione alla sezione socio-assistenziale nel Registro regionale del volontariato e successivamente al Registro provinciale. Il campo consentirebbe comunque ampi margini operativi. Sul piano pratico però le attività realizzate in quattordici anni di storia non sono state così tante. Una in prevalenza, con qualche rara eccezione.

Le visite alle case di riposo sono il "core-business" dell'Anteas cuneese.

⁹¹ Gianfranco Andrianopoli, Dario Taricco, Giovanni Gagna, Teresio Astre, Lorenzo Bolla, Anna Maria Ghilbaudo, Severino Allena e l'attuale presidente, Francesco Enria.

⁹² Il primo comitato direttivo di GrandAntea è così composto: Gianfranco Andrianopoli, Mario Ghilbaudo, Micheline Bersano, Aldo Silvestro, Giuseppe Gerbino, Pasqualina Isoardi, Gianfranco Galvagno, Dario Taricco, Anna Martinengo, Antonio Oggero e Clotilde Picco. La prima quota di iscrizione all'associazione, per i non-soci, è di 10.000 lire.

⁹³ Genovese, per 31 anni direttore Inail in diverse sedi provinciali tra Piemonte e Valle d'Aosta. Residente a Villanova Mondovì dal 1966. In pensione dal 1° luglio 1997. Entra attivamente nei pensionati Cisl monregalesi nel gennaio del 1998. Ed il 21 aprile assume la presidenza di GrandAntea. Incarico che lascerà ad inizio 2000. È ancora oggi iscritto Fnp.

Un'associazione che da sempre vive in provincia su qualche roccaforte particolarmente ricettiva e su alcuni territori scarsamente propensi all'idea di un sindacato impegnato nel volontariato in campo sociale.

Ma non è tutto grigio e popolato di nemici il mondo che circonda Anteas. C'è chi crede, anche tra i massimi dirigenti provinciali, che il volontariato possa essere uno strumento per coinvolgere pensionati che in altro modo non si avvicinerebbero mai al sindacato. Le iniziative ci sono e c'è chi partecipa con entusiasmo. Il volontariato è vocazione, non rimborsi chilometrici. Un teorema che però digeriscono in pochi. Ma quei pochi, qualcosa intorno riescono a muovere.

Il primo progetto significativo dell'Anteas cuneese inizia il 1° gennaio 1999. È denominato "Serenità e sicurezza agli anziani".

In data 30 agosto 1999 viene richiesto, dall'allora presidente Andrianopoli, un contributo di 3 milioni di lire al dipartimento di politiche sociali della Regione Piemonte.

In totale il progetto prevede un costo complessivo di 5.500.000 lire.

Tutto specificato nel dettaglio. Ogni singola voce, ogni singola spesa. Ed allora, il finanziamento arriva, nella misura di 2.100.000 lire. Ed il progetto inizia anche a svilupparsi positivamente. Sono previsti cinque incontri con la partecipazione del vice Questore di Cuneo, del Capo della Squadra Mobile e di altri funzionari locali di pubblica sicurezza; e dieci visite in case di riposo⁹⁴. Gli incontri sulla sicurezza, denominati "Occhio all'inganno", si svolgono in locali messi a disposizione dai Comuni.

Il tema è quello classico: quali accorgimenti devono adottare gli anziani per difendersi da truffe e raggiri. Le visite nelle case di riposo hanno una finalità chiara: tenere compagnia, aiutare a combattere la solitudine. Qualche regalo, talvolta spettacoli musicali e tanto umorismo per tenere alto il morale degli ospiti.

Nonostante l'avvio positivo, l'associazione non manterrà le promesse. L'Anteas a Cuneo è, ancora oggi, una bella incompiuta. Lo è da quattordici anni. Con alti e bassi.

⁹⁴ In realtà, come si evince dalla relazione finale al progetto, redatta in data 4 ottobre 2000 dal segretario di GranAntea, Antonio Oggero e firmata dal presidente Giovanni Gagna, risulta che gli incontri nei Comuni furono solo tre e si svolsero il 4 febbraio, il 10 marzo ed il 20 maggio 1999 rispettivamente a Cuneo, Alba e Mondovì. Le visite alle case di riposo sono invece state sei in totale, tutte svolte nel monregalese.

Con cambi di presidente che, soprattutto negli ultimi anni⁹⁵, dimostrano l'assenza di indirizzo strategico.

Eppure, in mezzo a queste difficoltà, qualcosa di buono cresce. Lo fanno crescere i volontari che ci credono davvero, al netto di convenienze politiche, poltrone e poltroncine. L'animazione nelle case di riposo è il cuore dell'attività. Quasi ovunque.

In principio fu Mondovì. Nel monregalese è stato Lorenzo Bolla a dare la spinta decisiva all'Anteas. L'ha organizzata e strutturata con il sostegno di una squadra riccamente composta di volontari. Su tutti, il contributo decisivo di due donne: la "storica" Pierina Bonelli e Giuseppina Bertone. A Mondovì e dintorni in realtà, prima ancora che arrivasse l'Anteas, il volontariato era virtù coltivata con cura. Facevano direttamente i Pensionati Cisl. Visite agli anziani soli, a casa e nelle case di riposo. E Mondovì, rispetto alla storia provinciale di Anteas, resta un'isola "orgogliosamente autonomista". Quasi a voler rivendicare una primogenitura.

Intorno al monregalese, l'Anteas nel corso degli anni ha comunque saputo crescere. Un passo alla volta, dovendo costantemente fare i conti con la carenza di risorse economiche e, soprattutto, la scarsità di risorse umane⁹⁶. Ma qualche volenteroso in giro per la Provincia lo si trova sempre. Come quella volta in cui, il segretario storico dell'Anteas, Antonio Oggero⁹⁷,

⁹⁵ Con l'uscita di scena di Teresio Astre, nell'ottobre 2009, si sono alternati come presidenti: Lorenzo Bolla, Anna Maria Ghibaudo, Severino Allena e Francesco Enria che attualmente ricopre la carica. Teresio Astre ha ancora celebrato da presidente, il 20 aprile 2009, il primo decennale dalla fondazione di Anteas Cuneo, al termine dell'assemblea generale ordinaria. Presenti alla celebrazione il segretario provinciale Fnp Cisl, Giancarlo Panero e il Presidente del Csv, Giorgio Groppo. Astre si era dimesso da presidente, una prima volta nel Direttivo dell'11 gennaio 2006 ed era tornato in carica il 20 febbraio dello stesso anno. Le dimissioni definitive avvengono invece il 13 ottobre 2009. In quella stessa data viene eletto presidente Lorenzo Bolla che si dimetterà il 30 marzo 2010. Dopo la breve parentesi di Anna Maria Ghibaudo come presidente ad interim dal 31 marzo al 22 settembre 2010, arriva Severino Allena, il quale resta in carica sino al 4 giugno 2012. Data in cui gli subentra il braidese Francesco Enria.

⁹⁶ Ancora oggi, agosto 2012, su 142 soci, solo 60 sono soci attivi, ossia che danno concretamente un aiuto alle attività dell'associazione.

⁹⁷ Altro storico segretario dell'Anteas cuneese è Aldo Silvestro. Ex orologiaio poi caposquadra degli strumentisti in Michelin, iscritto Cisl dal 1963, è stato tra i componenti della prima commissione interna dell'azienda francese. Va in pensione il 1° gennaio 1988. Nella Fnp è stato componente della segreteria di lega di Cuneo ed è ancora oggi componente del Direttivo di lega. In teoria doveva anche essere tra i 39 soci fondatori dell'Anteas il 21 aprile 1998. Un grave lutto familiare proprio in quei giorni non ha però reso possibile la sua presenza all'hotel La Ruota. È ancora oggi il segretario dell'Anteas. Carica occupata dal maggio 2008. L'altro segretario Anteas oltre ad Oggero e Silvestro è stata Carla Toppia.

ex maestro in pensione, presentò prima ad Antonio Aragno, allora responsabile di lega a Cuneo e poi a Giovanni Gagna, al tempo presidente proprio dell'Anteas, un signore non tanto alto, capelli grigi pettinati con ordine, una mandibola volitiva ed un paio di occhiali da vista a completare un viso che ispira subito simpatia. Si chiama Teresio Astre⁹⁸. È in pensione.

È stato prima un maestro e poi un direttore didattico. Tredici anni trascorsi alla scuola Elementare del III circolo, in Viale Angeli, 82 a Cuneo. Giovanni Gagna vorrebbe lasciare l'incarico di presidente. È arrivato dopo Giancarlo Andrianopoli ed una breve parentesi di Dario Taricco. Eletto presidente dal Comitato Direttivo riunito al "Picchio Rosso" a Roata Chiusani il 28 aprile 2000, da poco più di un anno è in carica. Ma Giovanni Gagna è uomo di sindacato molto impegnato. Segue per la Cisl cuneese la contrattazione territoriale proprio a fianco dei pensionati e soprattutto, da qualche settimana è presidente del Comitato regionale Inps⁹⁹.

E così Teresio, è l'uomo giusto al momento giusto. Accetta di essere coinvolto ed il 30 novembre 2001, in un Direttivo "celebrato" nella sede dei Pensionati Cisl a Fossano in Corso Matteotti, viene prima associato e poi votato presidente. Mai carriera fu tanto rapida.

Teresio, nella nuova veste si spende con passione ed impegno. Lui fa volontariato. In particolare, è un appassionato sostenitore dell'animazione nelle case di riposo.

Mette su un'orchestra: Ernesto Meinero alla fisarmonica, Vittorio Costa e Giovanni Revello alle chitarre, Martino Barberis al saxofono. All'inizio occorre telefonare alle case di riposo, presentarsi e offrire i servizi di animazione. Poi gli anni passano e sono le case di riposo a richiedere costantemente la visita della "Teresio band". Una media di due "spettacoli" a settimana, nei dintorni di Cuneo e nel saluzzese, chiamati in soccorso da Laura Isoardi, orfana di musicisti ed anima dell'Anteas saluzzese.

Ma a Cuneo ci sono anche altri volontari che meritano di essere raccontati. Persone che vanno a casa degli anziani e dei disabili, li seguono e li aiutano: tra questi, Armando Golè e Franca Marchisio.

⁹⁸ Il presidente Anteas Cuneo più duraturo. È stato in carica per otto anni, dal 2001 al 2009.

⁹⁹ L'incarico a presidente del Comitato Inps Piemonte non avviene per elezione ma per decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che, nel caso specifico di Gagna, accoglie l'indicazione della Cisl Piemonte.

Anche a Bra hanno un'orchestra. Quasi di professionisti. Sono "I Peperoncini"¹⁰⁰. E con l'orchestra vanno in giro a fare compagnia agli anziani nelle case di riposo. Il sistema funziona. E grande merito è di Francesco Enria. È stato lui a lanciare l'idea, a fare partire l'Anteas braidese nel 2005.

Poi, c'è il resto della Provincia. A Ceva, Armando Gallo ha sempre sostenuto con entusiasmo il volontariato. Ed oggi, la delegazione cebana di Anteas, coordinata da Amedeo Candussio visita le case di riposo e non solo.

Ci sono anche gli anziani soli a domicilio da assistere. Lo fanno in tanti, ispirati dall'esempio di Clotilde Picco¹⁰¹. Anche in Valle Tanaro non si sono fatti mancare l'angolo musicale con la fisarmonica di Adelmo¹⁰².

Pure a Fossano Anteas ha iniziato a riscuotere consenso e catturare nuovi adepti. Anche qui l'azione socio-assistenziale si concentra sulle visite alle case di riposo. Da tre anni l'attività ha preso vigore grazie alla musica. Gianbartolomeo Tollini a coordinare. Ugo Baruffaldi canta, Francesco Rimedio ci mette fiato: prima per suonare la tromba poi anche per cantare. Accanto a loro, Luigi Rossi alla tastiera, Giovanni Oggero con la fisarmonica e Piero Amateis chitarra e voce. Due visite al mese, con regolarità. Avanti così.

Nella breve storia di Anteas ci sono anche progetti nati e poi abbandonati per mancanza di risorse. Come il progetto "Barbagioanin" realizzato con il consorzio socio-assistenziale del cuneese. Quest'ultima iniziativa è stata sospesa per mancanza di fondi. L'omologo progetto "Arcobaleno", sviluppato in collaborazione con il consorzio socio-assistenziale del monregalese invece sta proseguendo con il Comune di Mondovì¹⁰³.

Dai fondi che non ci sono più a quelli che nel corso della storia di Anteas sono sopraggiunti nelle casse dell'associazione.

¹⁰⁰ L'orchestra è composta da: Arturo Maccagno alle tastiere, Stefano Zorniotti a chitarra e basso, Giovanni Marengo alla batteria, Virginio Marengo, Esterino Cambieri e Bartolomeo Manzone alla fisarmonica, Giorgio Morra a clarino e sax. Tino Pezzuto e Anna Tibaldi, come cantanti e Pierangelo Lusso come baritono. A completare la "squadra", Iole Filippino, che recita poesie e scenette, Maria Grazia Costamagna e Silvana Genesis impegnate nel confezionare piccoli regali per gli ospiti delle case di riposo. Ed infine, Francesco Enria e Carla Panero come coordinatori e presentatori. Ormai fuori dal gruppo per sopraggiunti limiti di età, Enrico Arnulfo, uno dei fondatori storici del gruppo e eccellente clarino e sax.

¹⁰¹ Una dei 39 soci fondatori dell'Anteas cuneese, allora GranAntea.

¹⁰² Seno Adelmo, volontario dell'Anteas sezione di Ormea.

¹⁰³ L'amministrazione comunale per lo svolgimento del progetto ha anche messo a disposizione dei volontari monregalesi di Anteas una vettura di servizio.

Come il 5x1000. Dal 2006, una risorsa preziosa alla quale affidarsi per progettare il futuro¹⁰⁴. Un futuro che non si improvvisa ma si affronta anche attraverso corsi di formazione che soprattutto sotto la presidenza Aste sono stati a più riprese organizzati. Corsi di clown terapia per insegnare ai volontari come approcciare malati e anziani soli, riprendendo la filosofia del dottor Hunter¹⁰⁵.

Una rete più capillare di sostegno agli anziani soli a domicilio e la diffusione sempre più forte sul territorio provinciale, sono da troppo tempo ormai i prossimi obiettivi di Anteas. Le incertezze sul futuro dell'associazione erano già state espresse dal segretario generale Fnp Cisl Cuneo Giuseppe Fogliato nella relazione al IV° Congresso dei Pensionati cuneesi del 2001 all'Hotel La Ruota: *“Non ci nascondiamo le nostre difficoltà nel ricercare volontari, già Cisl e Fnp, che aderiscano a GrandAntea, oltre alle altre Associazioni in cui già militano, e nel rimodellare questa neonata organizzazione rispetto alle modifiche statutarie approvate in corso d'opera. Resta per noi un obiettivo, ma ancora incerto e malfermo il percorso futuro”*¹⁰⁶. Trascorsi oltre 10 anni, quelle incertezze non si sono risolte, anzi. Ed i limiti sono stati rimarcati anche nella relazione consuntiva al VI° Congresso provinciale Fnp del 2009 da Mario Ghibaud: *“L'associazione di volontariato Anteas promossa della Fnp opera con successo da oltre dieci anni in alcune realtà della provincia ... L'Anteas, pur essendo soggetto autonomo ed indipendente, opera all'interno delle nostre leghe e i volontari sono in buona parte soci della Fnp. Il pregevole lavoro svolto dall'Anteas si è sviluppato purtroppo solo in alcune leghe, le più sensibili che credono sia il volontariato un mezzo*

¹⁰⁴ Con il finanziamento 5x1000, l'Anteas monregalese ha tra le altre attività, attivato un riuscito corso per immigrati denominato “Imparo l'italiano”.

¹⁰⁵ Una clownterapia “ante litteram” veniva applicata da Angelo Paoli (1642-1720), sacerdote carmelitano italiano beatificato nel 2010 anche per le sue molteplici attività caritative: si travestiva da buffone e si truccava per far sorridere i malati. L'origine della clownterapia moderna si deve al dottor Hunter [Patch Adams]. Egli iniziò a formulare una teoria sulla felicità partendo dall'esperienza negativa che l'ha visto protagonista quando era ancora un adolescente: egli, infatti, fu ricoverato in una clinica a causa di una forte depressione che lo stava conducendo lentamente al suicidio. Dopo essersi iscritto alla Facoltà di medicina, intraprende degli studi su un campione di pazienti ricoverati in ospedale. Da sempre convinto che risata e sorriso portassero enormi benefici, Adams iniziò a visitare i suoi pazienti travestito da clown. Passo dopo passo il suo sogno prendeva forma: realizzare una casa-ospedale dove curare i pazienti affiancando la ricerca del benessere alle terapie mediche. Nel 1983 Adams, con la collaborazione di alcuni amici, riuscì finalmente a realizzare il Gesundheit! Institute - Istituto della Salute nelle montagne del West Virginia: in questa struttura il rapporto tra pazienti e medici si basava sulla fiducia reciproca e buon umore, mentre gioia e creatività divennero prescrizioni essenziali delle sue cure.

¹⁰⁶ Dalla relazione al IV Congresso provinciale Fnp Cisl Cuneo, p. 27.

utile anche alla Fnp per conoscere i reali bisogni degli anziani. Nel prossimo futuro si dovrà lavorare per generalizzare l'esperienza superando il concetto che il sindacato non deve occuparsi di volontariato"¹⁰⁷. Era il 2009. E quel concetto sembra essere ancora oggi piuttosto radicato.

¹⁰⁷ Dalla relazione consuntiva al VI Congresso provinciale Fnp Cisl Cuneo, p. 12.

IV

VERSO ED OLTRE IL VENTUNESIMO SECOLO

Cessai dal servizio, ma non cessai di vivere! Grazie a Dio!

ANONIMO

Lingua rieleto a tempo. Dietro l'angolo c'è Fogliato

La Fnp in provincia di Cuneo era diventata Gianfranco Lingua. In carica dal 1989. Due mandati. L'uomo solo al comando, o quasi. Ma il tempo passa per tutti, inesorabile. Ed a quella legge, a meno di deroghe allo Statuto, non ci si può sottrarre. E così i Pensionati Cisl cuneesi sono alla ricerca di una nuova guida. Corre l'anno 1997, è tempo di Congressi, a tutti i livelli, per tutte le categorie, pensionati inclusi.

Il Congresso provinciale si celebra ancora una volta¹ a Pianfei, all'Hotel "La Ruota". Il 27 e 28 febbraio. Come sempre, prima della "grande adunata elettiva" provinciale, si svolgono i Congressi di lega ai quali intervengono complessivamente oltre 1000 pensionati in rappresentanza di oltre 18.500 iscritti. Ciascun territorio sceglie le proprie segreterie ed i propri componenti del direttivo. Poi, si arriva a Pianfei. Sono ottantaquattro² i delegati eletti dalle otto zone. Qui, Gianfranco Lingua viene confermato segretario. Una soluzione temporanea, pochi mesi in attesa che venga individuato il nuovo "comandante".

¹ All'hotel "La Ruota" di Pianfei si era già celebrato il secondo Congresso territoriale della Fnp cuneese, il 31 marzo e 1° aprile 1993.

² I dati sono stati recuperati dalle lettere di convocazione al Congresso. Risulta da queste che abbiano dato mandato di voto, per impossibilità a partecipare al Congresso, Maria Berardo della lega di Fossano, Piercarlo Reimondi della lega di Ceva, Arcangelo Cristino della lega di Bra, Antonio Stevania della lega di Alba, Duilio Manzo della lega di Ceva, Francesco Bonardi della lega di Bra e Mario Caraglio della lega di Alba, Ugo Rinaldi della lega di Alba, Vincenzo Milanese della lega di Bra e Giorgio Antonucci della lega di Fossano.

E la soluzione arriva direttamente dalla Cisl Piemonte. Segretario generale è, dal 1989, GianCarlo Panero, piaschese, ex segretario dei cartai, ex componente di segreteria della Cisl cuneese ai tempi di Gianni Baralis. Nella segreteria Panero c'è un signore che si chiama Giuseppe Fogliato, per gli amici "Beppe". Arriva da Villafranca Piemonte. Conosce sanità e socio-assistenza come le sue tasche. Sono il pane sindacale che ha masticato per più tempo. Sanità e socio-assistenza sono anche due dei tre fronti sui quali, da sempre, sono impegnati i Pensionati Cisl: l'altro è la previdenza, le pensioni. Beppe Fogliato ha un carattere certo non semplice da governare, ed a Torino, nella segreteria Usr (Unione Sindacale Regionale), segue il pubblico impiego ed i servizi³.

Il direttore d'orchestra

Una vita passata in Fisos (l'attuale Fp), a tutti i livelli. Dieci anni da segretario generale regionale, prima ancora lo stesso ruolo occupato in Provincia di Cuneo, senza dimenticare la presenza nel Consiglio generale nazionale. Potrebbe dunque essere l'uomo giusto, se non fosse che come età ancora non ci siamo. Fogliato non è pensionato ma 39 anni di onorati contributi versati potrebbero essere sufficienti per avviare la pratica.

Intanto GianCarlo Panero si porta avanti col lavoro e preannuncia a Fogliato della possibilità di una nuova esperienza, il ritorno nella sua provincia, a lui che, nato ai confini della "Granda", in provincia non fa ritorno dal 1981. Era diventato, Beppe Fogliato, un instancabile pendolare.

Il terreno al cambio va però preparato. I dettagli limati, il contesto adeguato. È così che, nella primavera del 1997, in quello che oggi è il Bar Bobo, a due passi dalla stazione ferroviaria di Cuneo e ad altrettanti dalla cappella dei ferrovieri di Via Meucci, nel primo tratto di portici di Corso Giolitti, GianCarlo Panero e Gianfranco Lingua si incontrano per una chiacchierata informale che prelude al cambio della guardia. Non sarà questo l'unico confronto tra i due.

Intanto però, il buon Beppe, deve prima riuscire a ricongiungere i suoi

³ È tra coloro che partecipano alla stesura di un accordo sui trasporti che è in vigore ancora oggi e che prevede il famoso biglietto Formula di cui beneficiano tanti studenti universitari che raggiungono il capoluogo di regione in treno.

contributi (quelli privati dei primi anni a quelli pubblici in sanità) ed arrivare ad essere davvero un pensionato. Per farlo, vista l'urgenza della situazione, sente Roma, i vertici della Confederazione, in particolare Roberto Tittarelli⁴, segretario conederale con delega al pubblico impiego.

Lo conosce dai tempi della Fisos. Tittarelli interviene presso l'Inpdap affinché la "pratica-Fogliato" venga vista e liquidata con una certa solerzia. I tempi con i quali la domanda di pensione di Beppe viene accolta e soddisfatta, sono piuttosto rapidi. E così, l'alternativa alla segreteria Lingua è pronta. Una segreteria che il Congresso provinciale di Pianfei di qualche mese prima aveva votato si componesse anche di Mario Barra e Mario Ghibaud.

A fine 1996, all'ultimo rilevamento complessivo, gli iscritti alla Fnp cuneese sono 18.253. Quando Gianfranco Lingua era arrivato, nel lontano 1989, nella stagione in cui tramontarono i comprensori, gli iscritti erano 8.989⁵. In 8 anni, poco più, un bel passo in avanti è stato fatto sul piano della rappresentanza seguendo l'andamento nazionale.

Ora, la Fnp è davvero una potenza. Un bacino straordinario di risorse economiche che fanno gola a tanti.

Il Congresso ha scelto la squadra. Ora, arriva l'allenatore

La Fnp che Giuseppe Fogliato si trova a gestire è già ben definita negli uomini e nei ruoli⁶.

Su tutto il territorio provinciale. Le assemblee congressuali ai vari livelli hanno determinato la nuova squadra. A livello regionale, come segretario dei Pensionati Cisl, c'è l'alessandrino Franco Coscia; a Roma, l'ex presidente Inas, Melino Pillitteri. In provincia, Beppe è affiancato da Ghibaud

⁴ È stato segretario confederale nella segreteria guidata da Sergio D'Antoni. Votato con il Consiglio Generale del 30 settembre 1994, non verrà riconfermato nella carica dal Consiglio Generale del 16 dicembre 1998. In quest'ultimo Consiglio viene rinnovato per il terzo mandato di segreteria l'impegno di Sergio D'Antoni come segretario generale Cisl.

⁵ Il dato è riferito alla fine del 1988, qualche mese prima della stagione dei Congressi che avrebbe eletto Delmo Givonetti segretario generale provinciale della Fnp cuneese. Tra il 1993 ed il 1997 invece, l'incremento di adesioni ai Pensionati Cisl della provincia è stato di 2.617.

⁶ Il Congresso di Pianfei del 27 e 28 febbraio 1997 ha anche scelto i responsabili dei raggruppamenti tecnici: Alda Donadio, Liliana Pellegrino e Antonio Pontolillo vengono confermati per quanto concerne il pubblico impiego, Severino Allena e Renato Giraud per i Fondi speciali e Angelo Vivenza per l'Inps.

e Barra, come abbiamo già detto; nelle otto leghe⁷ invece ci sono tanti volti già conosciuti⁸. Ad Alba, provato e graffiato nel corpo ma non nello spirito, rimane in sella Luigi Bartolucci, a Bra c'è Arcangelo Cristino, a Ceva Armando Gallo, a Cuneo Antonio Aragno, a Fossano Giorgio Antonucci, a Mondovì Lorenzo Bolla, a Saluzzo Adolfo Alpi, a Savigliano il cavalier Domenico Mana⁹. Certo un Esecutivo di peso, ricco di teste pensanti. Ma a Fogliato questo non pesa di certo. Lui che nella vita, fino a quel momento, qualcosa ha già visto e qualche mestiere l'ha provato. In tenera età è stato tornitore, poi marmista nella sua Villafranca, fino a che la sanità lo attrae inesorabilmente. Entra al Policlinico di Cuneo in Corso Dante e ci rimane per cinque anni: prima nel laboratorio analisi poi come tecnico di radiologia. È il 1960. Ha già il vizio del Sindacato. Partecipa alla creazione del sindacato autonomo dei tecnici radiologi in Provincia di Cuneo. Faceva il tecnico radiologo quando ancora la professione non era molto conosciuta. Al punto che, l'infermiera alla visita da militare gli domanda sorpresa cosa faccia nella vita un tecnico di radiologia. Tecnicamente, sono quelli che fanno le lastre, risponde candido Beppe. Una professione che a livello di salute però non è garantita come lo è oggi. Beppe ha i globuli rossi che scendono ed allora, rinuncia alla carriera ed accetta un impiego, inizialmente fuori ruolo, come assistente amministrativo all'ospedale Santa Croce, una struttura avviata da pochi anni. È il maggio del 1965. Alla Cisl ci entra qualche anno più tardi. La prima tessera è del 1967. Inizia come delegato poi fa tutta la trafila. Il distacco dal Santa Croce arriva nel 1976. Quando nella sua vita capita la

⁷ Le assemblee congressuali 1997 delle otto leghe si sono svolte: a Savigliano in parrocchia San Giovanni, il 20 gennaio, a Saluzzo al Cinema Italia il 27 gennaio, a Fossano il 23 gennaio al castello degli Acaja, a Cuneo il 30 gennaio nella sala della Provincia, a Bra il 3 febbraio nel centro Arpino, a Ceva il 4 febbraio al Teatro Marengo, ad Alba il 10 febbraio alla sala Fenoglio ed a Mondovì il 12 febbraio nella sala conferenze del Comune.

⁸ Ad Alba, accanto a Bartolucci ci sono Salvatore Crisà e Antonio Stevania; a Bra, Cristino Arcangelo è affiancato da Stefano Enria e Giacinto Botto; a Ceva Armando Gallo è aiutato da Manlio Basso e Piercarlo Reimondi. A Cuneo Antonio Aragno si affida ai colleghi Severino Fusta e Aldo Silvestro; a Fossano oltre a Giorgio Antonucci ci sono Giuseppe Rescigno e Giovanni Operti; a Saluzzo Adolfo Alpi è sostenuto da Maddalena Ambrogio e Mario Ternavasio. Infine Savigliano dove Ettore Allocco e Guglielmo Paschetta entrano in segreteria di lega accanto a Domenico Mana.

⁹ Le assemblee congressuali di lega che si sono svolte prima del Congresso provinciale del 27 e 28 febbraio 1997, si sono svolte a: Savigliano, 20 gennaio, salone parrocchiale San Giovanni; Fossano, 23 gennaio, sala Castello degli Acaja; Saluzzo, 27 gennaio, Cinema Italia; Cuneo, 30 gennaio, sala Falco; Bra, 3 febbraio, sala polifunzionale, via Guala 45; Ceva, 4 febbraio, Teatro Marengo; Alba, 10 febbraio, sala Beppe Fenoglio; Mondovì, 12 febbraio, sala comunale conferenze.

Fnp, ha curriculum e tempra per gestire tutto o quasi. Beppe è uno che nella vita ha coltivato cinque grandi passioni: la famiglia, il sindacato, la musica, la montagna ed il desiderio per le novità. I Pensionati Cisl cuneesi sono certo una grande novità per lui che a Cuneo se la ricorda poco, dopo 17 anni di “esilio torinese”. Lui che, dopo il Ginnasio, frequentato come le scuole medie inferiori dai frati cappuccini a Bra, ha seguito la passione più vera, quella per la musica, studiando per 12 anni conservatorio proprio a Cuneo, e conseguendo la licenza inferiore in contrabbasso e flauto. Uno che ha creato e diretto il coro polifonico di Monserrato. Uno insomma, con formazione e passioni non proprio comuni. Uno che, nella sua vita, ha saputo vedere oltre il sindacato. A Cuneo, da Torino, ci arriva un po’ prima di essere cooptato nel direttivo e poi votato. Gli serve fare un po’ di pratica, capire come sarà. Imparare i meccanismi di una struttura tanto grande e tanto complessa, governata da logiche diverse rispetto al resto della Confederazione. Il passaggio di consegne, ufficialmente, avviene dopo l’estate, con il direttivo del 7 ottobre 1997. Dunque, Giuseppe Fogliato si trova la squadra fatta. Il saluzzese Barra e il cuneese Ghibaud, al suo fianco. Ma non arriveranno tutti e tre insieme, appassionatamente, al traguardo della prossima scadenza congressuale, tra quattro anni, nel 2001. Intanto però l’approccio di Beppe è soft, ed ancora a distanza di un anno, in un articolo pubblicato sull’organo di stampa ufficiale dei Pensionati Cisl cuneesi ha parole di apprezzamento per il predecessore, riconosce di averlo *“apprezzato per la sua ferma volontà, e soprattutto per la sua frenetica e positiva iniziativa sindacale”*¹⁰.

Passeggiando in Viale Angeli

La segreteria Fogliato, dura il tempo di un mandato, fuori dai “marginari congressuali”. Entra il 7 ottobre 1997 ed esce, rassegnando le dimissioni, il 6 maggio 2001¹¹. Se una storia finisce prima del previsto, da un lato bisogna capire chi avesse previsto che doveva durare di più e poi, accertato l’“errante veggente”, provare a capire le ragioni di un finale non certo così usuale,

¹⁰ Da “Noi Pensionati Cisl” suppl a “Il Sindacato” anno XXV n. 1 del 9 gennaio 1998.

¹¹ Il 10 maggio 2001, il Consiglio Generale Fnp Piemonte, in coda al XIV Congresso della Fnp Piemonte svoltosi a Stresa il 7-8-9 maggio, elegge Giuseppe Fogliato in segreteria regionale con referente per le politiche sociali.

almeno nella storia dei Pensionati Cisl cuneesi. Ragioni ambientali. Così si potrebbe riassumere tutto. Ma non ci basta. Giuseppe Fogliato, l'abbiamo già detto, non ha un carattere facile. Non l'ha mai avuto. E con l'età, si sa, certi angoli non si smussano. Giuseppe Fogliato è anche uno di quei sindacalisti che sa il fatto suo. Conosce il sindacato e conosce le materie. È uno di quelli che sa di cosa parla. Ed ogni volta che parla, argomenta, specifica, elabora, propone numeri e percentuali, leggi, commi ed articoli. Tutto per sostenere ed avvalorare una tesi. La sua. *“Forse sono stato uno a cui piaceva fare le cose lui e davo meno spazio ai collaboratori”*. E forse un po' quello deve aver inciso. Si sa che in una struttura come i Pensionati Cisl cuneesi gli equilibri sono sottili e la diplomazia è arte cui fare costantemente ricorso. E se c'è una materia nella quale Beppe meritava l'insufficienza questa è proprio la diplomazia. Arriva anche con una missione: gliela dà il segretario regionale dei Pensionati Cisl, l'alessandrino Franco Coscia. Alcuni elementi che negli ultimi anni avevano avuto qualche problema con la struttura devono essere di nuovo coinvolti, recuperati. È il caso del saluzzese Adolfo Alpi. Confermato dal Congresso '97 era in guerra aperta con Gianfranco Lingua. Bene, uno come Alpi andava recuperato. E qui, Fogliato non fallisce. Il problema vero è che se da un lato cuce, dall'altra strappa. E quando strappi devi sapere cosa stai strappando. Un buon politico pesa tutto. Beppe, oltre a non essere un bravo diplomatico, non è neppure un buon politico.

È un'altra di quelle virtù che gli mancano. Ed allora lui strappa, si sussurra un po' con tutti, anche con i pesci più grossi. Litiga soprattutto con il neo-segretario dei Pensionati albesi, Franco Versio¹². Strappa e non ricuce. Mai o quasi mai.

Pecca anche forse un po' di ingenuità Beppe. Un buon politico non lo è mai. Una brava persona, sì. Quando subentra a Gianfranco Lingua, non cambia nessuno. Accetta di sedersi a quel tavolo anche se non ha ordinato lui da mangiare. E la minestra che gli hanno cucinato, dopo un po' gli rimane sullo stomaco. In segreteria con lui, a svolgere i compiti organizzativi c'è Mario Ghibaudò. Uno che con l'ex segretario Lingua ha ottimi rapporti. Si conoscono dagli anni '70.

¹² I responsabili di lega nella segreteria Fogliato sono: Luigi Bartolucci e poi Franco Versio (Alba), Giacinto Botto (Bra), Armando Gallo (Ceva), Antonio Aragno (Cuneo), Giorgio Antoniucci (Fossano), Lorenzo Bolla (Mondovì), Adolfo Alpi (Saluzzo) e Domenico Mana (Savigliano).

Da quando Mario è il delegato della Federchimici per la Michelin. Ed il segretario provinciale della Federchimici è proprio Lingua. Che tanti anni dopo, torna a bussare a casa Ghibaudò e se lo porta nei Pensionati Cisl. Ma non lo illude. Gli spiega la situazione, gli dice di essere a fine mandato ed anche che il suo successore è già stato indicato. Si chiama Beppe Fogliato. Mario è giovane, non ha fretta. I programmi sono chiari. Due mandati sono di Fogliato poi toccherà a Ghibaudò. Ma i programmi sono fatti apposta per essere cambiati. E se cambiano è anche perché l'asse Lingua-Ghibaudò solletica i maligni pensieri ed agita i fantasmi di Fogliato. Si sente circondato e messo in minoranza, anche se Gianfranco Lingua non dovrebbe interferire. Fa l'addeito stampa. In segreteria non c'è più. Ma questo conta poco.

Dalla sede di Via Emanuele Filiberto 20, il maestro confessa l'alunno in lunghe camminate in Viale Angeli. Non c'è nulla da nascondere. Solo due amici che parlano di sindacato alla luce del sole, dove tutti possono vederli. Ed è forse proprio questo il punto chiave. Perché in fondo, dove occhio non vede, cuore non duole. Ed allora, più si avvicina il termine della "legislatura" e più i rapporti si incancreniscono. Soprattutto tra il segretario generale e il segretario organizzativo. Tra Beppe e Mario. Su ogni azione da intraprendere si arriva allo scontro. Intanto in segreteria è arrivata Alda Donadio.

Sostituisce Mario Barra, dimissionario. È il Consiglio direttivo del 28 aprile 2000 ad accogliere le dimissioni di Mario votando Alda Donadio nuova componente di segreteria¹³.

Quando il 2001 è prossimo, quando cioè il Congresso è ormai alle porte, siamo all'empasse. Si litiga sempre, si decide mai. Siamo in pratica arrivati in cima alla torre. Non resta che scegliere: o l'uno o l'altro. Ma il Sindacato, quasi sempre, un'uscita secondaria te la indica. Accade così anche questa volta.

E, viste le premesse, il finale è come se fosse perfetto.

L'alternativa allo scontro frontale

Arriva il 2001. Sono passati quattro anni dall'ultima volta. Si apre di nuovo la stagione dei Congressi. Si è appena concluso un anno simbolicamente

¹³ Notizia del cambio è riportata su "Sindacato&Servizi" n. 9 del 9 maggio 2000.

molto rilevante per la Cisl: sono da poco terminate le celebrazioni storiche per i primi 50 anni di vita dell'organizzazione. Il 2001 sarà anche l'anno drammatico che insanguinerà il mondo e ne segnerà irrimediabilmente il destino. Le Twin Towers, Osama Bin Laden, l'11 settembre. Tutto ancora da venire. Siamo all'inizio dell'anno, siamo a gennaio. Le date dei congressi di lega e del Congresso provinciale dei Pensionati Cisl sono state fissate. Gli otto appuntamenti zionali si esauriscono in meno di un mese, dal giorno di San Valentino al 1° marzo¹⁴, tutti i responsabili, le segreterie ed i Direttivi vengono rinnovati. Il Congresso provinciale dei Pensionati Cisl si svolge invece il 21 e 22 marzo¹⁵ all'hotel "La Ruota" a Pianfei. Stesso luogo in cui si era celebrato il Congresso quattro anni prima. Anche questa volta, c'è un segretario generale con il contratto a breve termine in mano. Nel 1997 era Gianfranco Lingua, adesso è Giuseppe Fogliato. La soluzione è stata individuata. Il piano, è stato studiato a tavolino con la Cisl regionale, con la Fnp regionale, con il benessere dei vertici nazionali e con l'approvazione dei diretti interessati. La partita è seguita in prima persona da Marcello Maggio, il segretario generale della Cisl di Cuneo. Vietato fare figuracce. Certe situazioni si risolvono con eleganza, nel modo più naturale. Non devono esserci né morti né feriti. L'apparenza, prima di tutto. Anche nel sindacato funziona così.

Alla Fnp regionale, Giuseppe Fogliato lo accoglierebbero a braccia aperte, almeno per curriculum e competenze. Le politiche sociali sono il suo cavallo di battaglia. Conosce la materia come le sue tasche. Sarebbe perfetto per il ruolo. Ed allora, il "piano di fuga", inizia da lì. Però per arrivare a Torino, non si può partire da Cuneo zoppicando.

Il piano studiato per risolvere l'affaire Fogliato è piuttosto semplice. Il 21-22 marzo a Pianfei, al Congresso provinciale, viene eletto il Consiglio Generale

¹⁴ Come riportato sul numero "Sindacato&Servizi" speciale "Terza età...e dintorni", anno IV, n.4 del 29 gennaio 2001, i Congressi di lega si svolgono a Cuneo il 14 febbraio al Centro Incontri della Provincia in Corso Dante; a Bra il 19 febbraio al Centro Culturale Arpino; a Fossano al Castello degli Acaja il 20 febbraio, a Savigliano il 21 febbraio all'oratorio San Giovanni; a Ceva il 22 febbraio nel salone dell'Ama Brenta; a Saluzzo il 23 nella sala Frassati all'oratorio Don Bosco, a Mondovì il 28 febbraio al Teatro Baretti ed infine ad Alba il 1° marzo nella sala Beppe Fenoglio nel cortile della Maddalena.

¹⁵ Inizialmente il Congresso provinciale della Fnp si sarebbe dovuto svolgere in una sola giornata il 15 marzo. Così almeno viene riportato dal segretario provinciale in carica, Giuseppe Fogliato, in un articolo a sua firma pubblicato su "Sindacato&Servizi" anno IV n.4 del 29 gennaio 2001 dal titolo "La Cisl del 2000 riscopre la sua storia".

che confermerà la fiducia a Beppe. Una fiducia indotta, quasi obbligata. A quel punto, da comandante in capo, Beppe presenterà le proprie credenziali per il passaggio in Via Manara, 7. Torino. La sede della Fnp Piemonte, che diventerà casa sua, tra qualche vicissitudine privata, per otto anni. In fondo, torna dove è stato per più tempo. Nella “sua” Torino, lasciata nel 1997, per una breve parentesi cuneese. Il 10 maggio il nuovo Consiglio Generale della Fnp Piemonte, eletto nel Congresso regionale di Stresa, vota Fogliato quale nuovo componente di segreteria, accanto al segretario generale Giovanni Battista Campora Isnaldi, a Francesco Cargino, Anselmo Lano e Marisa Carmazzi.

Quello che conta in questi casi è l'esito finale della vicenda. In realtà restano i dubbi su chi abbia deciso cosa e chi si sia dovuto adeguare alla situazione. Fogliato, anche senza promettere le dimissioni, sarebbe stato rieletto? Chi decide il passaggio di Beppe da Cuneo a Torino? Lo chiede la Cisl cuneese alla Fnp Piemonte con la mediazione della Confederazione regionale?

Nel frattempo, sistemato Giuseppe Fogliato, i Pensionati Cisl cuneesi proseguono la loro strategia. L'erede designato è Mario Ghibaudo, che il Consiglio Generale del 25 maggio 2001, vota quale nuovo segretario generale.

A questo punto, conti alla mano, in segreteria regionale sono in cinque, qui a Cuneo appena in due. A chi troppo, a chi troppo poco. Mario Ghibaudo ed al suo fianco, Alda Donadio, transitata senza intoppi al delicato bivio congressuale. Ad Alda, tocca il ruolo di segretario organizzativo che è stato di Ghibaudo nel quadriennio appena trascorso.

Tirchio o saggio? Arriva l'africano

L'uomo che ha guidato la Fnp Cisl Cuneo nel primo decennio del ventunesimo secolo è sempre stato un uomo in bilico. Innanzitutto nei giudizi degli altri. Otto anni da segretario generale, dal 2001 al 2009, gli sono valsi il titolo di tirchio o di saggio? Certo è che con Mario Ghibaudo le casse del sindacato erano decisamente fiorenti. Lui, Mario, cuneese classe 1942, è convinto di essere stato saggio. Si assolve, anche perché in otto anni la sua segreteria non ha mai lesinato su iniziative. Tutto è sempre stato fatto. Tutt'altro discorso sono le spese ingiustificate. Contro queste,

si è sempre battuto. Fino alla fine. Parsimonioso sì, senza però sacrificare l'azione sindacale.

Mario oggi segue le politiche sociali per la Fnp Cisl Piemonte. Tutti i giorni in treno da Cuneo a Torino, da lunedì a venerdì. Nella segreteria regionale ci è entrato nel 2009, appena lasciata la provincia.

Nato a Cuneo, vive a Peveragno, ai piedi della Valle Pesio. Lontano dalla città, nel verde e nella pace che bene si sposano con quel carattere riflessivo, con l'indole di un uomo tranquillo, almeno apparentemente. Un uomo che per anni ha fatto a meno della televisione e che oggi la utilizza esclusivamente come potente sonnifero.

Mario Ghibauda dalla quiete è stato catturato in Africa. Un'esperienza che l'ha cambiato, segnandolo profondamente. Un progetto di cooperazione internazionale con l'Iscos, in Mozambico, a Tete. Per costruire ospedali e scuole, per realizzare impianti di irrigazione. Parte alla fine del 1988. Lì, ci resta due anni.

Non ha studiato troppo Mario: la quinta elementare, le medie serali e poi un corso professionale che abbandona a due mesi dal diploma. E allora, c'è il lavoro. Prima di partire militare, va sotto padrone. Fa il fabbro. Mani e braccia tradiscono ancora quell'origine. Poi, arriva il militare. A Saluzzo con distacco a Torino: 14 mesi e 14 giorni di ferma nella fanteria alpina. Quindi, l'ingresso in Michelin. È il 1969. Lì, si iscrive alla Fulc, il sindacato unitario dei chimici. È un cattolico di sinistra ed allora nella Fulc sceglie comunque la Cisl. Prima semplice iscritto, poi delegato. A Cuneo, frequenta la sede unitaria di Via Asilo, 3. In Michelin era il riferimento. Come segretari provinciali di categoria prima ha Gianfranco Lingua poi anche Marcello Maggio. Il distacco l'ha sempre fatto senza distacco, senza bisogno della Legge 300. A fare il sindacalista è bravo. Segue i contratti nazionali del comparto manifatturiero, entra nel coordinamento nazionale per la Michelin. Poi arriva l'Africa. Due anni, dicevamo. Luoghi che gli rapiscono il cuore e la mente.

Va in pensione nel 1995. L'idea sarebbe quella di tornarsene in Mozambico o giù di lì. L'idea però resta sulla carta. Nella pratica, ci sono i pensionati Cisl e le insistenze di Gianfranco Lingua, il suo ex-segretario ai tempi della Federchimici. Ma i pensionati non lo attirano molto. Vorrebbe restare in categoria. Gli chiedono di seguire la piattaforma aziendale del gruppo Michelin per la Flerica. Marcello Maggio però, il segretario provinciale

Cisl, si oppone. Allora c'è ancora spazio per un progetto Iscos a distanza con l'Albania. È l'ultimo "acuto" prima di capitolare alle lusinghe della Fnp.

Siamo alla vigilia del Congresso di Pianfei del 27 e 28 febbraio 1997. Mario si lascia convincere ad entrare nella lista dei votabili al Congresso. E viene eletto. Un passo alla volta. Siamo all'inizio. Intanto, quattro anni da segretario organizzativo. Tanto per capire come funziona quel mondo, così distante da Tete, così strano per uno con il fisico da fabbro e con l'animo da formica.

Villetta o condominio: dove andare ad abitare?

Mario Ghibaudò ha sempre dovuto convivere con un pregiudizio. Essere di fatto l'esecutore dei pensieri di Gianfranco Lingua. Entrato nella Fnp grazie a Lingua, il suo ex-segretario provinciale della Federchimici ai tempi della Michelin, Mario per anni non è riuscito a smarcarsi da questo giudizio certo non lusinghiero nei suoi confronti. Le lunghe passeggiate sul Viale degli Angeli con lo stesso Lingua che in segreteria provinciale non c'era più, erano la testimonianza più esplicita di un debito di riconoscenza che Mario ha sempre avuto rispetto al maestro Gianfranco. Un debito pagato ingenuamente forse, anche perché se avessero voluto complottare contro qualcuno o contro qualcosa, non avrebbero scelto come confessionale, uno dei posti più frequentati di Cuneo, a due passi dall'allora sede provinciale di Via Emanuele Filiberto, 20.

In realtà, a ben vedere la storia, ad osservare ciò che è successivamente accaduto, con i suoi due mandati da segretario generale della Fnp, dal 2001 al 2009, ha mostrato una certa indipendenza di pensiero e quindi di giudizio. L'autonomia se l'è conquistata non senza faticare in otto anni di sudata stanza dei bottoni.

La vicenda più nota, per evidenziare questo distacco "embrionale" dal maestro, è legata al cambio di sede. Siamo nel 2001, Fogliato ha appena presentato le dimissioni da segretario provinciale e Mario gli succede. La Fnp ha tanti iscritti, una politica attenta ai costi e dunque un buon bilancio che ogni anno porta significativi avanzi di cassa. Tradotto, in banca la Fnp cuneese ha parecchi denari. Nel 2001 la sede provinciale Fnp è autonoma. La Cisl provinciale, con le sue categorie e con i suoi servizi, è quasi tutta concentrata nella zona di Viale Angeli, ma in stanze diverse, lontani gli uni

dagli altri anche solo di pochi metri. La sede confederale è in Viale Angeli 11. Qui ci sono anche i chimici con la Flerica, gli edili della Filca, gli elettricisti della Flaei, il commercio con la Fisascat, la Federscuola-Sism-Sinascel ed i bancari della Fiba. La Fpi, la categoria che segue i lavoratori di Stato e Parastato, è in Viale Angeli 9 con la Fist, la categoria che segue gli Enti Locali e la sanità. Con loro, ci sono i postali della Slp. La categoria dei trasporti, la Fit, si trova in Piazzale Libertà. Altre categorie invece hanno come riferimento provinciale sedi in altre città della provincia¹⁶.

Insomma, la galassia Cisl è decisamente frastagliata e fisicamente fortemente autonomista. Ciascuno in casa propria. Ci si ritrova per gli Esecutivi e per i Consigli Generali confederali. Tanto basta. In realtà però, all'inizio del nuovo millennio, l'idea di una sede provinciale comune è progetto che stuzzica molti. Per andare ad abitare tutti insieme però, servono i soldi. E non è che di soldi, tra tutte le categorie, ce ne siano poi molti. Qualcuno che in realtà ha un portafoglio particolarmente ricco ci sarebbe: i pensionati Cisl, appunto.

Appena nominato segretario generale della Fnp, Mario Ghibaud compie la prima operazione importante. Tra le voci di bilancio ne fa aggiungere una: la denomina "fondo accantonamento per acquisto nuova sede". Quei surplus di bilancio sono già destinati. Inutile farsi illusioni. La scelta di finalizzare l'avanzo di cassa in modo così chiaro, testimonia la volontà, già nei primi anni del XXI secolo, di cercare una nuova sede.

L'idea di una casa nuova piaceva un po' a tutti, tra i pensionati. Anche al "maestro" Gianfranco, che da addetto stampa, continuava ad essere prodigo di consigli e suggerimenti per i suoi allievi. Per il futuro della Fnp aveva già anche individuato una nuova possibile destinazione. Anzi, ad essere precisi, più d'una. Un palazzo dove anni fa c'era la sede del Consorzio agrario, tra Corso IV Novembre e Lungo Stura XXIV Maggio, a due passi dal Ponte Nuovo e dall'Ex-Gil. Poteva essere quella la nuova sede. Oppure, poteva essere in Corso Dante quasi sul Viale degli Angeli, poco distante da Via Emanuele Filiberto. Infine, terza opzione, in Cuneo2, nel quartiere San Paolo. Ovviamente, qualunque di queste tre fosse stata la destinazione prescelta, sarebbe stata la sede dei Pensionati Cisl. E basta. Non erano ammessi coinquilini.

¹⁶ Vedi ad esempio gli alimentaristi della Fat e i tessili della Filta che si trovano nella sede albese di Via Paruzza 7, oppure i metalmeccanici della Fim la cui sede provinciale è a Bra in Via Barbacana, 1.

Ed è proprio qui che l'allievo Mario mostra autonomia ed indipendenza di pensiero. Lui ha un'idea diversa per il futuro della Fnp. Vuole una nuova sede ma la vuole comune, condivisa con i servizi Cisl, con l'Unione e con tutte le altre categorie. Il maestro invece è un fermo fautore dell'indipendenza.

Non è una questione di cassa. I soldi ci sono. Qualunque delle due tesi prevarrà i risparmi per realizzarla ci sono eccome. È una battaglia di principi. Di idee. Unità contro separatismo. Estremizzando i concetti, di questo stiamo parlando. Difficile arrivare ad una sintesi, ad una mediazione.

Il fatto è che alle scelte dei Pensionati sono legati i destini ed i progetti di tutta la Cisl cuneese. Anche la Confederazione vorrebbe una casa nuova. E la vorrebbe mettendo tutti insieme. Un progetto ambizioso e soprattutto molto costoso. Un progetto che senza l'adesione dei facoltosi pensionati sarebbe destinato ad essere archiviato.

La posizione independentista dell'ex segretario generale dei Pensionati Cisl è comprensibile. Non è l'idea estemporanea di uno che preferisce risalire la corrente piuttosto che cavalcare le onde. È la riflessione maturata dopo due esperienze non certo positive. Alba e Ceva. Le sedi di Via Paruzza, 7 e Piazza Gandolfi, 17 sono di proprietà della Cisl. Per acquistarle, i Pensionati Cisl hanno contribuito generosamente. Ma non risulta. Sugli atti notarili, risulta la Cisl, con buona pace per chi lautamente ha finanziato¹⁷. È forse anche per questa duplice ragione che Gianfranco Lingua resta fermo sostenitore della strategia indipendente. Scottato due volte, teme che i Pensionati Cisl passino per l'ennesima volta come amorevoli benefattori non riconosciuti.

Tutti timori che Mario Ghibaudo considera fondati.

Non sono capricci, sono idee. Ma non tutte le idee devono per forza convergere.

¹⁷ Si tratta di due vicende diverse l'una dall'altra anche se in entrambi i casi l'investimento fatto dai Pensionati Cisl è confermato da scrittura privata. Nel caso di Via Paruzza 7, la società Sedisind, costituita dalla Cisl per acquistare, come abbiamo già visto, la sede, trasferisce con Assemblea straordinaria del 25 settembre 1998 e con atto notarile del 18 febbraio 1999 a titolo gratuito la proprietà del bene all'Ust Cisl. Marcello Maggio, allora segretario Cisl Cuneo e Giuseppe Fogliato, al tempo segretario Fnp Cisl Cuneo, firmano una scrittura privata nella quale viene riconosciuta la parte acquistata dalla Fnp ed in caso di vendita la Cisl si impegna a versare alla Fnp il corrispettivo pari alla percentuale a suo tempo impiegata. Ceva invece viene acquistata direttamente dalla Cisl con il contributo anche dei Pensionati. Anche in questo caso vi è una scrittura privata che conferma l'investimento della Fnp di 50.000.000 di lire ed in caso di vendita dell'immobile garantisce il riconoscimento del corrispettivo. Firmatari, in data 7 luglio 2001, sempre Marcello Maggio per la Cisl e l'allora neo-eletto segretario generale della Fnp Cuneo, Mario Ghibaudo.

Vi è poi un altro rischio. Se alla Cisl mancassero i soldi per sostenere la sua spesa nel corso degli anni, la Fnp dovrebbe probabilmente integrare. Ghibaudò non è sprovveduto. Procedo con i piedi di piombo. Ascolta tutti. Analizza. Ma va avanti per la sua strada. Che non è detto sia la migliore. Ma è la sua. E la sostiene con forza, portandola in tutti gli organismi e conquistando consenso. Si dimostra indipendente, Mario. Dal suo passato.

Ed è proprio qui che l'idillio tra allievo e maestro inizia a mostrare qualche crepa. Il sodalizio si interrompe. Nei consigli generali, in più occasioni, Lingua contesta Ghibaudò, lo accusa senza fare ricorso a raffinati ricami verbali. La maggioranza della classe dirigente dei Pensionati Cisl è però animata da spirito confederale e sostiene la tesi-Ghibaudò.

Gianfranco Lingua alla Fnp è legato da un contratto di collaborazione. Fa l'addetto stampa. Quando si arriva alla rottura, rassegna le dimissioni. Contratto interrotto. Rimane invece componente del Consiglio generale. Scelta strategica per poter continuare ad aprire il fuoco sul bersaglio. Siamo a metà del secondo mandato. Corre l'anno 2007. Nel frattempo, l'ex generale come addetto stampa, cura la rubrica sindacale su RadioCuneoNord¹⁸. Una volta a settimana. Nonostante le dimissioni, vorrebbe continuare a gestire quello spazio in autonomia. Ma qui, gli viene imposto lo stop. Quei dieci minuti a settimana in radio sono pagati dalla Fnp e chi paga, decide.

Il fatto d'aver compiuto una scelta confederale consente a Mario di conquistare le simpatie di molti tra i dirigenti delle altre categorie provinciali e tra i vertici dell'Unione cuneese. Peccato che in casa, almeno un nemico in più, se l'è fatto. E non è certo uno accomodante.

Mario fa comunque tutto per bene. Preleva dal famoso fondo ed integra attingendo al prestito nazionale Fnp a tassi particolarmente convenienti. Avrebbe potuto pagare tutto, subito, senza concorsi esterni. Ma restare quasi a "secco" per mostrare di essere belli e robusti, non è sembrato il caso a nessuno. La Fnp tra l'altro, nell'operazione nuova sede, va oltre le proprie reali esigenze. Compra più metri quadrati di quanti non gliene servirebbero davvero. Tutto per sostenere il progetto confederale.

¹⁸ Dagli inizi degli anni '90, i Pensionati Cisl cuneesi hanno una rubrica fissa su RadioCuneoNord. Fino a pochi anni fa, vi era anche uno spazio radiofonico su Stereo5. Ancora oggi, tutte le settimane, con una trasmissione riproposta quattro volte nel corso del week-end, la Fnp Cuneo aggiorna gli ascoltatori su argomenti relativi alla terza età: dalle pensioni alla sanità passando per la socio-assistenza.

La parte che acquista comunque, al piano terreno di Via Cascina Colombaro 33, risulta da un atto di proprietà. E su quella proprietà non ci sono ipoteche pendenti. La parte Cisl invece, è “sorvegliata” da un mutuo trentennale. Se a partire dal 1° gennaio 2009¹⁹ inizia a prendere vita la nuova “sede confederale”, grande merito va ai Pensionati Cisl ed a qualcuno che tra i Pensionati Cisl non tarderà ad arrivare. Perché non c’è solo Mario Ghibaudo in questa storia, c’è anche GianCarlo Panero²⁰. È presidente Inas nazionale. È lui che dà il benessere all’operazione consentendo all’Inas di Cuneo di acquistare la sua parte di uffici contribuendo alla spesa complessiva. Senza questo tassello il puzzle non si sarebbe completato.

I pensionati, come abbiamo già visto, entrano nel condominio a febbraio, la settimana dopo il Congresso di Marene. L’uomo che più di altri ha lavorato per la nuova casa però, andrà ad abitare altrove.

Otto anni con il mare in burrasca

La “stagione Fogliato” ormai alle spalle, a Mario Ghibaudo sembrerà una passeggiata di salute visto quello che lo attende di qui in avanti.

È il Consiglio Generale del 25 maggio 2001 ad eleggerlo segretario generale dei Pensionati Cisl cuneesi. Un destino che per Mario era già scritto nel 1997 quando, abbandonati i sogni d’Africa, entrò nella segreteria provinciale Fnp con Gianfranco Lingua, ricoprendo il ruolo di segretario organizzativo. La storia di Ghibaudo come “comandante supremo” dura quasi²¹ due mandati, fino al Congresso 2009.

Già nel quadriennio con Fogliato i momenti di turbolenza, come abbiamo visto, non erano mancati. Ma d’ora in avanti, senza Beppe, di stanza a Torino, e con qualche amico divenuto nel frattempo nemico, pronto a remargli contro, la situazione certo non migliorerà. Otto anni con il mare in burrasca, attraversato con una scialuppa d’emergenza e cambiando marinai quasi ad

¹⁹ Da questa data le prime categorie iniziano a popolare gli uffici di Via Cascina Colombaro, 33.

²⁰ Il ringraziamento del segretario generale della Cisl cuneese Matteo Carena a Mario Ghibaudo e GianCarlo Panero è contenuto sul primo numero de “*Pensionato*”, suppl. a “*Sindacato&Servizi*”, anno XII n. 4 del 5 maggio 2009.

²¹ Quasi perché entra in carica il 25 maggio 2001, qualche mese dopo il Congresso che si era svolto il 21 e 22 marzo 2001. Congresso che aveva riconfermato Giuseppe Fogliato segretario generale e poi dimissionario.

ogni porto. Di attracchi in otto anni ce ne sono stati parecchi. Tante volte ha avuto la tentazione di scendere dalla scialuppa ed abbandonare la traversata. Alla fine, ha resistito. Ad andarsene sono stati gli altri.

E dire che le premesse alla nuova stagione sono ideali. Fogliato, ormai alla Fnp Piemonte, è anche destinatario di parole concilianti, certo un po' sorprendenti, da parte dello stesso Ghibaud: *“caloroso ringraziamento voglio rivolgerlo al mio predecessore Beppe Fogliato, con il quale ho condiviso l'esperienza nella segreteria Fnp. Di Beppe ho apprezzato in modo particolare le idealità che perseguiva nell'agire quotidiano e la grande quantità di lavoro che riusciva a svolgere. Anche solo per queste due qualità non comuni, Beppe lascia un vuoto difficile da colmare. Auguro a lui un buon lavoro per il nuovo incarico, certo che le sue capacità non potranno che essere ulteriormente valorizzate”*²². In segreteria, al fianco di Mario, c'è ancora Alda Donadio, con la quale tutto procede bene. Con le leghe i rapporti sono buoni. Il lato organizzativo non dovrebbe dunque presentare particolari criticità, se non fosse che una segreteria provinciale a due non si è mai vista. Ne manca uno e va trovato, selezionato, convinto, cooptato e fatto votare. Ed è qui che l'uomo di Tete scivola maldestramente.

Perché i candidati ideali potrebbero essere tanti, ma alla fine il cerchio si stringe e ne resta uno. Uno che di storia sindacale ne ha parecchia, un altro pescato dal sindacalmente produttivo dell'ambiente sanitario. È stato segretario prima provinciale e poi regionale Fisos, sempre in scia a Giuseppe Fogliato.

Si chiama Severino Fusta e pur essendo già in pensione dal 1994, collabora ancora con la neonata Fps²³ guidata a livello provinciale da Gianpiero Porcheddu. Lì, stanno conquistando la ribalta giovani rampanti che crescono veloci²⁴. Se da qualche altra parte c'è urgenza, “Seve” può essere liberato, lui

²² Da *“Sindacato&Servizi”*, speciale *“Terza età... e dintorni”*, anno IV n.11 del 28 maggio 2001, Alcune domande a Mario Ghibaud che da pochi giorni è il nuovo segretario generale della Fnp cuneese, di Gianfranco Lingua.

²³ Fps è l'acronimo di Funzione Pubblica e Sanità ed è frutto della fusione tra Fpi e Fist. A sua volta la Fist è la nuova versione della Fisos che negli anni '60 era invece denominata Fiso. Oggi la categoria corrispondente è la Fp (Funzione Pubblica).

²⁴ Alle elezioni Rsu nella sanità che si svolgono dal 19 al 22 novembre 2001, la Fps non solo conferma il risultato già ottenuto nelle elezioni rsu del 1998 quando si era imposta quale primo sindacato provinciale, ma addirittura sbaraglia la concorrenza arrivando ad ottenere il 53% dei consensi in sanità il 43% nel settore ministeriale ed il 38% nelle Agenzie. E tra i giovani emergenti, si distingue Alessandro Bertaina, che su 652 voti conquistati dalla Cisl al Santa Croce e Carle, ottiene 466 preferenze personali. L'altro giovane in ascesa è invece Fabrizio Silvestro.

è uno della vecchia guardia. Uno che in sanità ha detto la sua per tanti anni. Uno al quale portare rispetto. Ma il cambio generazionale, quando va fatto dev'essere fatto bene, senza sbavature. E "Seve", è il passato. Da pensionato il suo luogo ideale è proprio la Fnp²⁵.

Ghibaudo ci pensa un po', si consulta di qua e di là. Sonda il terreno, cerca di capire se è proprio Severino Fusta l'uomo giusto per completare la squadra provinciale. Poi si convince ed arriva la telefonata di precetto. Seve ci sta, ma a due condizioni: che l'impegno non sia 24h su 24h da lunedì a domenica e soprattutto, che possa seguire la contrattazione sociale. Condizioni soddisfatte entrambe. È il 26 ottobre 2001 quando a Neviglie²⁶, Fusta prima viene cooptato nel Consiglio Generale dei Pensionati Cisl, e poi votato componente di segreteria provinciale. A lui, il ruolo di vertenzialista: seguirà le politiche sociali.

I patti, almeno all'inizio sembrano essere chiari. E per un anno la triade viaggia spedita senza particolari affanni. Il "capo" consente al vertenzialista una certa libertà e tutta l'autonomia necessaria. Non interferisce nelle politiche sociali. Semplicemente, da segretario generale, vuole essere informato su come procedono le contrattazioni. Vuole ricevere aggiornamenti costanti e non vuole invece dover sempre essere lui a fare domande, ad informarsi, quasi fosse un giornalista in cerca di novità per l'edizione del giorno dopo. Ma alla fine, succede quasi sempre così. Seve è uno che si fa gli affari suoi e Mario, nei panni di giornalista va su tutte le furie. È sì una questione di correttezza, ma è soprattutto una storia di chimica. A pelle, quei due proprio non si prendono. Come cane e gatto. Impossibile che vadano d'accordo.

Più passa il tempo, più i rapporti peggiorano anziché migliorare.

I viaggi a Torino, al numero 7 di Via Manara, dinnanzi al "supremo giudice" Campora, non si contano. I tentativi di conciliare, di trovare un'intesa per arrivare al successivo Congresso sono tanti ma nessuno va a buon fine. Fusta almeno un paio di volte in Via Manara ci va pure da solo, ed in una di queste occasioni si fa accompagnare da una lettera di dimissioni.

²⁵ In realtà Severino Fusta, in pensione dal 1994 e da subito iscritto alla Fnp, il primo approccio con i pensionati Cisl ce l'ha dopo un po' di anni, entrando in lega a Cuneo al fianco di Antonio Aragno ed Aldo Silvestro. Poi arriva il Congresso 1997 e Severino mira ad entrare nel Consiglio Generale. Vorrebbe, ma non ci riesce. Il suo nome non è neppure presente nella lista dei votabili. A questo punto, torna alla sanità, il suo primo amore, in attesa della chiamata di Mario Ghibaudo.

²⁶ Da "Sindacato&Servizi", anno IV n.18 del 5 novembre 2001.

Respinte. Si prosegue. Quella tra Mario e Seve è una storia che non ha una ragione politica, e se non ci mettessimo dentro quel tanto di imponderabile che nasce dai rapporti umani, non riusciremmo mai a spiegarla. Intanto la vicenda va avanti per un po'. Il clima è complicato. Accade con una discreta frequenza che cane e gatto si azzuffino, che i confronti degenerino in scontri, che le porte anziché chiuse vengano sbattute con foga. Diventa una routine, alla quale i litiganti si abituano ma la terza incomoda proprio no. Alda Donadio abbandona la compagnia. Tanto basta per esporre la scialuppa alle correnti. Serve un'alternativa. L'unica è un signore che nel sindacato ci è entrato nel 1955, si chiama Severino, ma per distinguerlo da Fusta, lo chiamano Rino. Per la precisione, Allena. Classe 1938. *“Se non entri tu in segreteria, io do le dimissioni”*: Ghibaudò non offre alternative. Rino accetta e viene eletto in segreteria nel Consiglio Generale di Norea, Ristorante Commercio, il 30 giugno 2003. Pochi giorni dopo, il 3 luglio, alla festa provinciale di Vinadio, prima uscita pubblica della nuova squadra: Ghibaudò, Fusta e Allena. Si può ricominciare.

Si arriva così al Congresso 2005²⁷ che si svolge a Bra, hotel Cavalieri, il 15 e 16 marzo. Qui, vengono riconfermati Mario Ghibaudò, con al suo fianco Rino Allena e Severino Fusta. Anche se qualcosa di diverso sarebbe potuto accadere.

Perché Mario così saldo al comando non lo è più e Seve qualche simpatia in Esecutivo se l'è conquistata. Ma queste sono congetture che non approdano a soluzione.

E quando si deve eleggere la segreteria, nessuno dei due fa strage di voti: mancano consensi: ma quelli che ci sono, bastano per proseguire, con gli stessi nomi negli stessi ruoli.

E di qui si riparte. Senza che nulla migliori. Semmai cambia, ed anche di parecchio, il contorno. Nelle leghe, sono tanti gli “storici colonnelli” che per numero di mandati, limiti di età o problemi di salute, non vengono più ricandidati. Antonio Aragno, Giorgio Antoniucci, Lorenzo Bolla, Giacinto

²⁷ Le assemblee congressuali 2005 nelle otto leghe della provincia si svolgono tra il 16 febbraio ed il 3 marzo. Il 16 a Cuneo, nel Salone Mostre al Palazzo della Provincia, 21 febbraio a Ceva nel salone dell'Ama Brenta, il 22 febbraio a Fossano, Salone Caritas, il 23 febbraio a Savigliano nel salone parrocchiale di San Giovanni, il 25 febbraio a Bra al Centro Arpino, il 28 febbraio la lega di Mondovì si ritrova a Vicoforte al Regina Montis Regalis. Il 2 marzo è Saluzzo a radunarsi all'oratorio Don Bosco. Ed infine Alba: il 3 marzo nella sala Beppe Fenoglio nel cortile della Maddalena.

Botto, Armando Gallo e Stefano Enria²⁸. La struttura esce dal Congresso 2005 certamente rinverdita ma anche indebolita sul piano dell'esperienza.

In segreteria provinciale intanto, i problemi non finiscono mai.

Questa volta è il cuore di Rino Allena che fa i capricci. Arriva una prima operazione al cuore, nell'aprile 2005. Passano due mesi e Rino torna in ufficio. E qui continua nel ruolo delicato di mediatore. Il "collega" Campora²⁹ dalla Fnp regionale è in costante collegamento con Allena. Si procede a vista. Fino a quando non arriva la soluzione giusta per tutti. Alda Donadio, da poco eletta capolega a Cuneo, lascia l'incarico. Severino Fusta non si fa sfuggire l'occasione. Prende e va in Viale Angeli 9, sede della lega di Cuneo³⁰.

Uno in meno. Intanto anche tra Rino e Mario qualche incomprensione emerge. Dettagli che portano alle dimissioni di Allena. Accolte? Non subito, perché il motore di Rino non è ancora a posto. E questa volta, arriva l'infarto. In Valle Stura, rifugio Talarico.

È il 18 febbraio 2006. Anche questa volta, Rino rientra quasi subito.

A maggio è di nuovo operativo. E conferma le sue dimissioni. Ma è soprattutto il cuore con il quale non vuole più scherzare che lo inducono a lasciare. Trascorre l'estate, a settembre le dimissioni di Allena vengono accolte. Ora, Ghibaudò è solo sul serio ed il rischio che la Fnp cuneese venga commissariata non è poi così remoto. Serve ricostruire.

E dalla Fnp regionale, si precipitano per una mano. I prescelti sono il monregalese Edoardo Giovannini³¹ e la saviglianese Liliana Pellegrino.

²⁸ È il ricambio generazionale più significativo cui si sia finora sottoposta la Fnp cuneese. Al posto di Antonio Aragno a Cuneo viene eletta Alda Donadio, in sostituzione di Lorenzo Bolla arriva a Mondovì Edoardo Giovannini. A Fossano Giorgio Antonucci è sostituito da Francesco Rimedio. A Bra tocca a Francesco Enria rilevare Giacinto Botto. Infine a Ceva dove l'istituzione Armando Gallo lascia a Piercarlo Reimondi. Il 2005 è anche l'anno in cui a capolega di Savigliano viene votata Liliana Pellegrino. Dopo un breve interregno di Ettore Allocco, a Liliana il difficile compito di sostituire Domenico Mana.

²⁹ Giovanni Battista Campora Isnaldi era collega di Severino Allena alla Telecom.

³⁰ Su "Speciale Pensionati" suppl. a "Il Sindacato" anno XXXIV n. 43 del 30 luglio 2007, "Intervista a Severino Fusta nuovo segretario responsabile dei Pensionati Cisl - lega di Cuneo".

³¹ In pensione dal 2000, è entrato all'ospedale di Mondovì nel 1968. Fin da subito inizia a fare sindacato. Parte delle commissioni interne poi entra nel direttivo provinciale della sanità Cisl. Non è mai stato in segreteria, né provinciale né a livelli superiori. Una scelta di vita la sua. Ha preferito fare sindacato a contatto con la gente, nella sua Mondovì. All'ospedale di Santa Croce a Mondovì Piazza, il suo ospedale, è arrivato ad avere 220 iscritti su 700 complessivi del comparto, pur non essendo il nosocomio monregalese il più grande della Provincia. Dal 2001 entra nella segreteria di lega Fnp a Mondovì. Fino al 2005 come componente della segreteria Bolla, e dal 2005 ad oggi come segretario responsabile.

E così, dopo le solite consultazioni, il Consiglio Generale del 14 novembre 2007, svoltosi all'hotel Commercio in frazione Norea a Roccaforte Mondovì, vota le due "new entry". Giovannini e Pellegrino salvano i destini di Mario Ghibaud. E questo, ovviamente, non piace proprio a tutti.

Il clima, sempre un po' sopra le righe, si scalda ancora di più nel corso del Consiglio Generale successivo, quello di Natale, quello che dovrebbe normalmente essere occasione, tra buoni amici, per gli auguri. Ma il clima non è propriamente ideale. È il 20 dicembre, siamo alla Bottera, a Morozzo, in frazione Riformano. I "due prescelti" vengono attaccati a più riprese. Sono la foglia di fico che copre le vergogne di Ghibaud, dicono. *"Semmai le foglie di ulivo. Portiamo la pace"*. La replica alla spigolosa provocazione è di Edoardo Giovannini. Uno al quale la sottile ironia non ha mai fatto difetto.

Ma il punto in realtà sarebbe ancora un altro. E su questo i detrattori mordono. Perché sia Edoardo Giovannini sia Liliana Pellegrino quando vengono precettati per la "missione provinciale" sono i responsabili di lega per Mondovì e Savigliano. E l'incompatibilità tra le due cariche è sancita da Statuto Fnp. Serve rassegnare le dimissioni da responsabili di lega. E queste arrivano puntuali. Servirebbero trovare un'alternativa. A Mondovì tocca a Giuseppina Bertone, a Savigliano il fronte resta invece un po' scoperto. E con questo assetto precario, passati i bollori delle prime ore, il viaggio torna ad essere tranquillo.

Buon appetito!

È il momento conviviale atteso per un anno intero. La Festa provinciale dei Pensionati Cisl viene organizzata per la prima volta nel 1992³². Un appuntamento che in oltre vent'anni ha cambiato più volte luogo e data. La prima volta si organizzò venerdì 4 settembre, al Real Park di Entracque. Era la grande Festa campestre. Un menù già piuttosto importante con le particolarità del manzo alla rucola con tartufo, la polpa di granchio e il riso all'indiana. Ma la prima volta non ci fu solo la cucina. Perché prima di sedersi a tavola, per tutta la mattinata erano state organizzate gare di bocce a coppie e gare di pesca. Gare che iniziavano il mattino e proseguivano dopo la siesta post pasto verso le 16.

³² "Noi Pensionati Cisl" suppl. a "Il Sindacato" anno XIX, n. 102 del 28 giugno 1992.

Per la prima volta là, in Valle Gesso, salgono oltre 700 “nonni” della Granda³³. Ci sono oltre 200 albesi portati lì da Luigi Bartolucci con l’ausilio di un signore di Canale: Giuseppe Occhetti. Altri 200 arrivano da Mondovì dove Piera Bonelli è garanzia di partecipazione. Arrivano anche da Pinerolo, oltre 100 pensionati. Una cinquantina di presenze sono invece garantite da ciascuna delle altre leghe cuneesi: da Bra a Cuneo, da Fossano a Savigliano passando per Saluzzo.

“Magnifico, una giornata da ripetere [...] Fin dalle 9 del mattino la perfetta ricettività del Real Park ha accolto i partecipanti. Si è subito creata un po’ di animazione attorno ai tavoli per le prenotazioni alle gare di pesca e alle bocce. Sulle sponde del laghetto una ventina di pescatori hanno dato un saggio delle loro capacità [...] Molto animata è stata la gara alle bocce che ha premiato con coppe e bottiglie le quattro coppie migliori. Dopo un pranzo “coi fiocchi” una brillante orchestrina ha dato il via ai quattro salti col liscio e musiche sud-americane [...] il sole ed il bel tempo hanno fatto il resto, rendendo la giornata veramente indimenticabile. [...] La ripeteremo, perché è un modo di stare insieme, di ritrovarsi, di riandare coi ricordi ai “bei tempi” quando lavoravamo. Bei tempi! Certo perché eravamo più giovani. Ma anche questi sono bei tempi: occorre vivere con altri e nuovi progetti, avere prospettive; [...] ci ritroveremo ancora in occasioni come questa”³⁴.

Un successo dunque. Di pubblico e di critica. L’idea è piaciuta, ha fatto breccia. E continua a farla ancora oggi, dopo ventuno edizioni. Mai si è scesi sotto i 500 partecipanti. L’idea della Festa provinciale prende forse spunto dalla “Festa del Pensionato” organizzata unitariamente dai Pensionati cuneesi di Cgil, Cisl e Uil nel 1992 il 3 giugno a Cuneo, in occasione della festa del quartiere Donatello.

La festa provinciale nel corso degli anni ha subito qualche cambio di luogo e di data. Nel 1995, si sposta la “celebrazione” ad inizio estate, il 29 giugno. Sempre al Real Park. Nel giornale inviato agli iscritti per annunciare l’appuntamento si legge: “quest’anno abbiamo a disposizione fino a mille posti”³⁵. Un traguardo ambizioso che ad oggi non è però ancora stato raggiunto.

³³ “Il Sindacato Mese” suppl. a “Il Sindacato” anno XIX n. 141 del 26 settembre 1992, p. 8.

³⁴ *ibidem*.

³⁵ “Noi Pensionati Cisl”, suppl. a “Il Sindacato” anno XXII n. 39 del 6 aprile 1995.

Intanto nel corso degli anni, la macchina organizzativa ha affinato l'evento. All'inizio si arrivava al Real Park ognuno per conto proprio, poi si prenotano i pullman e ciascuna lega arriva in gruppi organizzati. Entracque, il verde ed il fresco della Valle Gesso, sono stati la destinazione ideale ma non l'unica in tutti questi anni. Nel 1997 ad esempio, l'11 settembre, la Festa si svolge al Centro Turistico Laghi Baite di Cumiana, in provincia di Torino. Con Mario Ghibaudo segretario generale, nasce forse l'idea di organizzare una "festa itinerante". Si "sconfina" ancora una volta fuori provincia, nell'astigiano, a Calliano, al "Ciabot del Grignolin". È il 4 luglio 2002. Un altro tentativo di "fuga" da Entracque si registra nel 2003, quando il 3 luglio, i pensionati Cisl cuneesi si ritrovano nel suggestivo Forte di Vinadio. Mentre il 30 giugno 2004, per la XIII edizione si va tutti a Vicoforte Mondovì.

Ma cambiare sede per la grande festa dev'essere un tarlo proprio di Mario Ghibaudo che dopo una stagione di "riflessione" al tradizionale Real Park il 29 giugno 2006, decide di arrampicarsi in Valle Grana, a Pradleves: accadrà per due anni consecutivi, nel 2007 e nel 2008. Siamo sulla strada che porta al Colle Fauniera. Ma Pradleves non è soltanto un altro luogo in cui celebrare la Festa dei Pensionati Cisl cuneesi. A Pradleves infatti, il 5 luglio 2007 viene anche introdotta una novità che caratterizza la Festa ancora oggi: il dibattito sindacale. Al posto dei giochi a premi, la mattina viene lasciato spazio all'analisi sindacale, al confronto. Perché i Pensionati Cisl sono innanzitutto un sindacato, anche prima di pranzo. Per battezzare questa felice intuizione, la segreteria provinciale invita il segretario generale dei Pensionati Cisl: Antonio Uda³⁶. È la prima ed unica volta in cui il segretario generale interviene alla Festa dei Pensionati Cisl cuneesi.

Dal 2009 poi, con GianCarlo Panero segretario generale, la Festa è tornata come da buona tradizione, in Valle Gesso, al Real Park.

La Festa provinciale non è però l'unico momento di aggregazione culinaria promosso dai pensionati cuneesi. Perché nel corso degli anni '90 sono nate almeno altre tre iniziative analoghe promosse dalle singole leghe. La prima è stata Mondovì. Con Lorenzo Bolla segretario responsabile. Corre l'anno 1997. Le feste monregalesi all'inizio erano due. Una in primavera ed una in autunno. Entrambe al Ristorante Commercio in frazione Norea a Roccaforte Mondovì. Poi, dal 2011, in Valle Corsaglia al ristorante Nuova

³⁶ È stato segretario generale dei Pensionati Cisl nazionali dal 2001 al 15 ottobre 2009.

Giacobba. Pranzi partecipati, in passato, anche da 500 commensali.

Occasioni che diventano, viste le adesioni record, “concorrenti” pericolose della “Festa regina”. Ed allora, la celebrazione di primavera viene cancellata. Resta, ancora oggi, la “Festa d’autunno”.

E così come Mondovì anche Ceva lancia l’idea del pranzo sociale: “Pranzo dei pensionati cebani e dei loro amici”. Un po’ al ristorante Sanremo, un po’ al ristorante “Dei cacciatori”. L’idea qui è di Armando Gallo sostenuto da Piercarlo Reimondi. Sono loro i padri di questa iniziativa che, organizzata per la prima volta nel 2001, inizialmente radunava una sessantina di persone, oggi invece quasi duecento. Il terzo tentativo si registra a Savigliano, sempre a metà anni ‘90, con il cavalier Domenico Mana e tutta la squadra di cui abbiamo già raccontato.

Si organizza al ristorante “La Prateria” sulla strada che da Savigliano porta a Monasterolo. Aderiscono sempre una trentina di fedelissimi. Sempre e solo. E così, dopo la terza edizione, si decide di non inserire più l’iniziativa in calendario. Restano le altre. Resta l’idea di fondo, che un sindacato debba anche essere questo. Momenti di svago in cui la socialità è l’obiettivo da raggiungere ed in cui la riflessione sindacale è comunque presente.

Oltre quota 20.000: numeri che fanno comodo e scomodo

Più hai iscritti, più conti. Non è un’equazione sempre vera. Non lo è per i Pensionati Cisl. Non lo è per i Pensionati Cisl cuneesi. Quest’equazione che nel mondo sindacale spesso è valida, per la categoria dei pensionati non vale. Ricostruire, partendo dal 1952, i numeri del tesseramento in provincia alla Fnp è impresa assai ardua.

Fino almeno agli anni ‘70, i dati sono incompleti. Esistono per altre categorie, esistono per la Cisl intesa come Confederazione, non per i Pensionati Cisl, dei quali peraltro, negli anni ‘60, mancano molte altre tracce oltre al numero degli iscritti.

Nella relazione del Congresso 1959, Roberto Bertolino riferisce di 14.190 iscritti alla Cisl cuneese³⁷. “Alla data del 4-5 marzo 1955 gli iscritti erano 9.837

³⁷ Un dato che fa della Cisl il secondo sindacato in provincia per numero di adesioni, dietro la Federazione Coltivatori Diretti, che è però associazione padronale, con 18.000 tesserati e davanti alla Cgil (6.000/6.500), la Uil (1.000) ed altri sindacali che complessivamente arrivano a 1.500 iscritti.

*ed oggi sono 14.190*³⁸. Così il segretario provinciale della Cisl cuneese nella relazione del 1959. Occorre rilevare che nel 1969, a distanza di 10 anni da quel Congresso, gli iscritti alla Cisl cuneese siano drasticamente scesi a 11.174. Il trend nazionale registra sul piano confederale un decremento di 17.000 iscritti. Ma questa è la Cisl. A questo punto della storia, i pensionati sono davvero un'esigua minoranza, un gruppo sparuto. Il primo dato ufficiale sui Pensionati Cisl cuneesi è riferito al 1972. Si contano ed arrivano a 650, su 14.756. Pochi, molto pochi. A livello nazionale la Fnp conta già quasi 140.000 iscritti. In rapporto alla limitata rappresentatività comunque, i temi cari alla Fnp cuneese hanno il discreto spazio sui giornali locali. La loro drammatica condizione economica che le continue rivalutazioni degli anni '60 hanno alleviato ma non risolto continua ad essere al centro del dibattito pubblico. Almeno, stando alle colonne dei giornali. Certo, di Pensionati Cisl, non si parla praticamente mai. Come se non esistessero. Però le adesioni crescono. Nel 1973, l'impulso più forte lo dà Roberto Bertolino, diventando il primo vero segretario provinciale della Fnp. Nel 1974 gli iscritti sono 724 mentre gli iscritti alla Cisl sono complessivamente 16.018. A livello nazionale la Fnp arriva già a 252.000 tessere. In pochi anni ha compiuto un significativo progresso. Nel 1976 siamo a 970 su 16.771 (la Fnp nazionale è a 320.300 tesserati). Ragionando in percentuale, la Fnp inizia a contare di anno in anno sempre un po' di più. Nel 1976 rappresenta quasi il 6% della torta sul territorio cuneese. Ma, lo abbiamo detto all'inizio, i Pensionati Cisl sono una categoria particolare, per la quale i numeri non hanno lo stesso peso che potrebbero avere per una qualsiasi categoria attiva. Le "fette di potere" alla Cisl, vengono suddivise in modo un po' diverso, a seconda dei periodi e degli umori.

Nella seconda metà degli anni '70 intanto si supera la faticosa quota 1000. E già nel 1980 la Fnp cuneese arriva a 2.240 iscritti. È questo l'ultimo dato complessivo prima della divisione in comprensori. È un dato che mostra un'progressione forte. La stessa che si registra a livello nazionale laddove gli iscritti arrivano a quota 500.000. Siamo nel 1980. Dieci anni, ben 500.000 saranno i pensionati presenti a Roma per la grande manifestazione del 27 ottobre 1990.

³⁸ Dalla relazione di Roberto Bertolino al III Congresso provinciale della Cisl cuneese, svoltosi a Cuneo il 14 e 15 febbraio 1959 nel salone dell'Amministrazione provinciale in Corso Dante, 39.

Ed è proprio nella stagione della “grande divisione” che la Fnp cresce fortemente come struttura. Ogni comprensorio ci mette del suo.

È il decennio delle grandi manifestazioni, della consapevolezza. Ci sono in provincia dirigenti dei Pensionati Cisl forti e riconosciuti: da Roberto Bertolino a Delmo Givonetti, da Gianni Baralis a Galliano Sabatini ad Armando Bergamin. Tutta una struttura di uomini ed idee che certo Bertolino riesce a far “produrre” sapientemente. Riesce a farlo, con il sostegno forte del Patronato Inas, perché davvero negli anni ‘80 i pensionati credevano nelle rivendicazioni, nell’importanza di essere collegialmente uniti sotto i colori di una stessa bandiera a contrattare per la propria pensione, per la sanità, per l’assistenza.

Nel 1984, gli iscritti ai Pensionati Cisl sono 4.890. A Cuneo-Mondovì 2.233, a Saluzzo-Savigliano-Fossano 1.449 ad Alba-Bra 1.208. In totale, la Confederazione è a 19.264 iscritti. La fetta di quella famosa torta è sempre più larga. Siamo al 25%. $\frac{1}{4}$ della Cisl è costituito da pensionati. Con la stagione dei comprensori che dura sino al Congresso del 1989, la Fnp cuneese supera quota 10.000 iscritti. E da tutti e tre i territori arriva un contributo indispensabile, ovunque nel corso degli anni ‘80 si registra una crescita costante. A fine 1988 Cuneo-Mondovì arriva a 3.916 iscritti, Saluzzo-Savigliano-Fossano a 2.400 e Alba-Bra a 2.673.

Nel 1989, gli iscritti ai pensionati Cisl sono 10.869 e gli iscritti alla Cisl complessivamente 25.312. Quasi metà torta se la dovrebbero mangiare i pensionati. Il condizionale è necessario perché la Fnp dicevamo all’inizio è soggetto strano e mai fino in fondo “digerito” dalle altre categorie. Riconosciuto solo quando finanzia. E storicamente, anche in provincia di Cuneo, dagli anni ‘80, da quando cioè i numeri della Fnp hanno iniziato ad essere interessanti, si è sempre annusato latente il desiderio delle categorie attive di rivendicare la proprietà dei “loro” pensionati. Intanto un dato emerge con chiarezza: l’ascesa nazionale degli anni ‘80 in cui si è passati da 448.100 iscritti (1980) a 1.274.000 (1990) è stata riproposta con ancora maggiore evidenza a livello cuneese laddove si è passati da 2.240 iscritti (1980) a poco più di 10.000 nel 1990.

Con i due mandati della segreteria Lingua, la Fnp compie il balzo decisivo in avanti. Il 1997, l’anno del passaggio di consegne tra Lingua e Fogliato, segna anche il momento in cui i Pensionati Cisl sono “proprietari” della

parte più consistente dell'intera torta. Su 34.628 iscritti alla Cisl, 18.925 sono pensionati. Il 54,65% è Fnp. Incidenza leggermente superiore a quella nazionale che nel 1997 si attesta al 49,52%.

Il fatto, al di là del mero fattore numerico, avrebbe un notevole riflesso anche sul peso politico dei Pensionati Cisl. Rappresentare la maggioranza assoluta all'interno di un Consiglio Generale o di un Esecutivo significa di fatto non aver necessità di fare alleanze. Semplicemente decidere nella più totale e beata autonomia cosa fare, come farlo e quando farlo.

Tutto questo sarebbe stato un po' troppo. Ed allora, da Statuto, sono stati posti vincoli al peso della categoria, che per quanto sia numericamente consistente, negli organismi confederali non può contare più del 25%.

Intanto, sono sempre gli anni in cui avviene il passaggio del testimone a portare i frutti migliori. E così se nel 1997 si raggiunge l'incidenza più alta della Fnp sul totale iscritti alla Cisl cuneese, nel 2001, anno in cui Giuseppe Fogliato lascia la stanza dei bottoni a Mario Ghibaudo, viene raggiunta quota 20.000 iscritti, su 38.694 tesserati Cisl. Nel 2004 si raggiungerà poi il livello massimo di soci con 20.175 tessere (nel 2005 la Fnp nazionale è a 2.159.180 iscritti).

Da quel momento, inizia la fase del mantenimento, con la prima reale flessione che si registra nel 2011: in provincia si torna sotto quota 20.000 arrestandosi a 19.764. Un dato che, ricalca l'andamento nazionale e comunque conferma i Pensionati Cisl cuneesi il sindacato con più adesioni a livello di provincia di Cuneo mantendoli quali terza forza tra le Fnp del Piemonte dopo Torino e Alessandria.

L'ultima tappa: il ritorno del "romano"

In sessant'anni di Pensionati Cisl cuneesi, quello che manca è forse il tassello più bizzarro, quello che molti ancora oggi faticano a capire come sia stato possibile inserire nel mosaico della Fnp cuneese. Il Congresso si sta avvicinando, i mandati di Mario Ghibaudo come segretario generale provinciale sono in scadenza. Serve un'alternativa. Ed un'alternativa in casa ci sarebbe pure. Michele Levico, la prima opzione è lui. Pensionato, ex-segretario nazionale della Cisl Scuola, cuneese, sarebbe il dirigente ideale per rilevare il testimone. Il monregalese Edoardo Giovannini che

in segreteria provinciale vi è appena entrato, nella sua Mondovì sta bene e tornerebbe volentieri a fare il responsabile zonale. Franco Versio ha ancora mandati da spendere in Via Paruzza ad Alba. Altre alternative dalle piazze della Provincia, il mercato in quel momento non sembrava offrirne. Ma Levico è della Cisl Scuola e rifiuta. Quello è un mondo a parte. Dalla sezione maestri in pensione del Sinascel negli anni '50, la scuola nelle sue diverse sigle ed ai suoi vari livelli, ha sempre sofferto un pò di "separatismo basco". C'è un signore che tornerebbe a casa.

Ma sembra più una di quelle storie destinate a non realizzarsi. Il signore è un verzuolese classe 1947, si chiama Giovanni Carlo Panero, meglio conosciuto come GianCarlo.

Presidente del Patronato Inas nazionale dal 1997, dal 1° gennaio 2008 è in pensione e successivamente rassegna le dimissioni che vengono accolte dal Consiglio Generale della Cisl il 18 aprile 2008.

A Cuneo nel frattempo, la nave condotta da Mario Ghibauda, anziché salpare il mare, imbarca acqua. Sono saliti a bordo per tamponare l'emergenza, Liliana Pellegrino da Savigliano e Edoardo Giovannini da Mondovì.

Una situazione decisamente provvisoria, che deve servire ad arrivare al prossimo porto. Panero ha già espresso l'intenzione di tornare a Cuneo a guidare i Pensionati. Nei mesi che seguono si trova il consenso intorno al suo nome.

Tutti d'accordo. Panero è l'uomo giusto. Qualcuno fa i capricci, ma va bene così. La maggioranza approva. Intanto, da ottobre 2008, GianCarlo Panero a Roma deve tornarci per forza, tutte le settimane, il martedì ed il giovedì. È stato nominato presidente della Commissione Politiche Sociali al Cnel³⁹. Incarico che si concluderà a giugno 2010.

La stagione dei Congressi si apre dunque con un quadro abbastanza chiaro di ciò che dovrà essere. L'appuntamento è all'hotel Ramè a Marene il 10 e 11 febbraio. A quel punto, le assemblee congressuali delle otto leghe hanno già definito le loro strutture⁴⁰.

³⁹ Comitato Nazionale Economia e Lavoro.

⁴⁰ I Congressi di lega 2009 confermano i segretari responsabili in carica. Ad Alba, Franco Versio, a Bra, Francesco Enria, a Ceva, Piercarlo Reimondi, a Cuneo, Severino Fusta, a Fossano, Francesco Rimedio, a Mondovì, Edoardo Giovannini, a Saluzzo, Ezio Freguglia ed a Savigliano, Liliana Pellegrino.

Resta da comporre il terzetto provinciale. GianCarlo Panero si insedia a segretario generale⁴¹. Ma chi accanto al “romano”? I giochi sono ancora tutti aperti. Ma una condizione va rispettata. È quella della “quota rosa” come previsto da uno Statuto che applica solo qualcuno in Piemonte. Ma Cuneo è attenta osservante di regole statutarie.

Il nuovo segretario generale della Fnp cuneese si prende un mese per capire chi potrebbe fare al caso suo. Un mese di consultazioni per evitare di mettere il piede in fallo come accade al suo predecessore. Pondera e valuta. Poi avanza le sue proposte nel corso di un Consiglio Generale che si svolge a Ceva in data 10 marzo⁴². Il nome sicuro è quello di Alda Donadio.

Ci sarebbe Liliana Pellegrino, ma chi farebbe poi la responsabile di lega a Savigliano? L'altra scelta ricadrebbe su Rinaldo Olocco⁴³, fresco di “accantonamento”⁴⁴ al Congresso confederale di Borgo San Dalmazzo. Rinaldo è il segretario organizzativo uscente della Cisl. Conosce vita, morte e miracoli dell'organizzazione.

È anche uno cui difetta un po' l'arte della diplomazia. Nel corso della sua carriera sindacale è riuscito a conquistarsi le antipatie di parecchi. Ed alcuni dei suoi nemici oggi, siedono nel Consiglio Generale della Fnp Cuneo. Portare Olocco in segreteria non è impresa facile. Ma Panero ci riesce.

La mattina del 10 marzo, Rinaldo attende impaziente, cellulare in mano, l'esito delle votazioni, seduto sulla sua Renault Megane grigio topo, parcheggiata a qualche centinaio di metri dall'hotel Sanremo in cui si sta svolgendo il Consiglio Generale. Panero chiama.

⁴¹ La notizia dell'elezione di GianCarlo Panero a segretario generale della Fnp cuneese è stata data dal “Corriere di Saluzzo” del 20 febbraio 2009, da “Provincia Granda” del 20 febbraio 2009 e da “La Fedeltà” del 19 febbraio 2009.

⁴² Pochi giorni dopo il Congresso della Cisl cuneese, svoltosi il 4 e 5 marzo 2009 all'hotel Navize-te di Borgo San Dalmazzo in cui proprio GianCarlo Panero è stato scelto come Presidente della riunione.

⁴³ Nato a Centallo il 6 aprile 1951. Ex segretario provinciale dei Poligrafici e Cartai. Ex segretario provinciale e regionale del Sicut, in segreteria provinciale Fisos. Dal 1997 al 2009 poi, è stato in segreteria provinciale Ust Cisl.

⁴⁴ Rinaldo Olocco arriva al Congresso Cisl come segretario organizzativo in carica. È già in pensione dal 2006 ed i suoi mandati si esaurirebbero a novembre 2009. Il disegno pre-congressuale prevederebbe il suo ingresso quale nuovo presidente del Centro Servizi, proprietario, insieme a Inas ed Fnp della nuova sede di Via Cascina Colombaro, 33 per la realizzazione della quale, Olocco ha dedicato tempo e passione. Veti incrociati fanno saltare l'accordo e così Olocco resta senza incarico in attesa della chiamata di GianCarlo Panero.

Il Consiglio ha cooptato Rinaldo.

Olocco scende dalla macchina e si presenta davanti al suo nuovo “pubblico”. Viene votato ed entra in segreteria sostenuto da chi lo conosce bene ed ha condiviso con lui l'avventura sindacale in sanità: Severino Fusta ed Edoardo Giovannini. Se oggi, Rinaldo Olocco è segretario con delega alle politiche sociali dei Pensionati Cisl cuneesi parte del merito va certo a loro. La nuova squadra provinciale⁴⁵ è composta.

Il nuovo quadriennio può cominciare. Un quadriennio nel corso del quale la segreteria provinciale ha subito una variazione. È uscita, con il Consiglio Generale del 14 aprile 2011, per esaurimento dei mandati congressuali, come previsto da Statuto, Alda Donadio.

Il Consiglio Generale del 14 giugno 2011 ha votato Bruna Dalbesio, nuova componente di segreteria.

Intanto i tre fronti della battaglia sono sempre gli stessi da 60 anni: previdenza, assistenza e sanità. Una battaglia cambiata nelle forme, nei contenuti e nei protagonisti. Una battaglia che mai come prima è oggi indispensabile “combattere” tutti insieme, per la dignità di anziani e pensionati, uniti in questa casa comune chiamata Fnp.

⁴⁵ Una squadra provinciale che a pochi mesi dalla stagione congressuale, a quadriennio quasi completato, ha subito alcune ulteriori variazioni. A livello di lega, per sopraggiunti limiti di età Francesco Enria è stato sostituito da Rosario Gullo. A Cuneo il posto di Severino Fusta è stato preso da Lidamo Tovoli.

Una storia, tante storie. Sono passati sessant'anni di Pensionati Cisl anche nel cuneese. Una categoria particolare, che non può essere assimilata a nessun'altra. Sessant'anni che in realtà, nella nostra ricostruzione, in base al materiale che abbiamo recuperato ed ai testimoni che hanno contribuito al racconto, sono, come minimo, venti in meno. Un "quarantesimo" mascherato da "sessantesimo" in buona sostanza. In questo tempo, la Fnp cuneese è cresciuta tanto, soprattutto nei numeri, negli iscritti. E poi, nella presenza sul territorio, con l'apertura di tanti recapiti in particolare nella decennale stagione comprensoriale, con la presenza costante di propri dirigenti nelle sedi. E' insomma diventata, la Fnp, un ingranaggio indispensabile della grande macchina confederale. Soprattutto nel supporto ai servizi Cisl. Penso agli agenti sociali, ai recapitisti, ai delegati comunali, a quei silenziosi soldati pensionati, quelli che la nomenclatura classica definisce "santi minori", quelli che sui giornali non ci finiscono mai ed ai convegni od ai congressi o alle assemblee, rimangono defilati. Penso a loro che, una volta a settimana, normalmente il giorno di mercato, aprono quei pochi metri quadrati di ufficio in uno dei tanti Comuni lontani della nostra grande Provincia, e raccolgono domande, pratiche, dubbi, preoccupazioni di persone anziane che lì vivono e che vedono nel recapito vicino a casa il supporto indispensabile per "tradurre" un mondo sempre più complesso. Senza di loro, la Cisl sarebbe infinitamente meno rappresentativa. Non avrebbe le risorse, economiche e umane, per conquistare quegli angoli di territorio nascosti dalla penombra. Nell'essere integrazione vitale alla struttura della Cisl, i Pensionati sono oggi protagonisti.

La fase storica che stiamo vivendo e ci apprestiamo a vivere nei prossimi mesi e negli anni che verranno è certo caratterizzata da una forte necessità di adeguamento, di cambiamento. Modifiche anche strutturali che riguarderanno pure i Pensionati Cisl.

Saranno i tanti dirigenti di questa grande organizzazione insieme agli iscritti a decidere il futuro della Fnp. Credo però di potermi permettere almeno due considerazioni.

In primo luogo che si rafforzi, anche nella Fnp, una democrazia verticale oggi un po' scricchiolante. Che le scelte vengano discusse e approfondite nei territori, che venga offerta all'ampia base di iscritti l'occasione di essere protagonista e padrona del proprio futuro. E che il celebrato primo livello della struttura Fnp, ossia la lega, sia davvero, il primo e non l'ultimo come invece spesso accade.

Questo libro, modestamente e forse non sempre correttamente, racconta proprio questo. Racconta storie di chi ha contribuito alla storia di un grande sindacato e lo ha fatto silenziosamente, magari restando in una piccola borgata, di una piccola frazione di un piccolo Comune nella campagna più distante e sconosciuta. Sono loro i primi protagonisti della Fnp Cisl cuneese dai quali le strategie del domani devono ripartire. In qualsiasi altra strategia che non contempli questo punto di partenza, si annida un rischio: cancellare una storia che, con i limiti e gli errori che caratterizzano qualunque storia, è finora stata una miscela intensa e colorata di rapporti umani, di sofferenze, di gioie, di conquiste e di delusioni. Non vogliamo che finisca, vero?

Note bibliografiche

- AA.VV., *Una legge quadro sull'assistenza*, Edizioni Lavoro, Roma 1990.
- AA.VV., *Le attività della Fnp-Cisl nel quadriennio 1989-1993*, Roma 1993.
- AA.VV., *Tra memoria e futuro*, Cuneo 1995.
- AA.VV., *Breve storia della Cisl e della Fnp*, Edizioni Lavoro, Roma 1998.
- AA.VV., *Over 50*, Edizioni Lavoro, Roma 2002.
- AA.VV., *Memoria e progetto. Cinquant'anni di Fnp Cisl*, Edizioni Lavoro, Roma 2003.
- AA.VV., *La Cisl negli anni Sessanta e Settanta*, Edizioni Lavoro, Roma 2005.
- Acocella G., *Storia della Cisl*, Edizioni Lavoro, Roma 2007.
- Berardo L., *Contro minacce o promesse*, Cuneo 2002.
- De Giacomi A., *Le origini della Cisl in Piemonte nelle voci dei testimoni. L'Unione Territoriale di Cuneo*, Edizioni Cisl Piemonte, Torino 1999.
- Merolla L., *La Fnp Cisl 1952-1989. Un'esperienza per il domani*, Edizioni Lavoro, Roma 1989.
- Merolla L., *La nascita della Fnp Cisl*, Edizioni Lavoro, Roma 1999.
- Merolla L., *La Fnp-Cisl nel sindacato e nella società 1989-1993*, Roma.
- Michelagnoli G., *La Cisl dal 1950 al 1971*, Edizioni Lavoro, Roma 2001.
- Mola L., *Atti del trentennale della Cisl cuneese*, Cuneo 1982.
- Saba V., Bianchi G., *La nascita della Cisl 1948-1951*, Edizioni Lavoro, Roma 1990.

RELAZIONI CONGRESSUALI

- Cisl Cuneo, *III Congresso Provinciale. Relazione del segretario generale*, Cuneo 1959.
- Cisl Cuneo, *IV Congresso Provinciale*, Cuneo 1962.
- Cisl Cuneo, *V Congresso Provinciale. Relazione della segreteria*, Cuneo 1965.
- Cisl Cuneo, *VI Congresso Provinciale. Relazione del segretario generale*, Cuneo 1969.
- Cisl Cuneo, *VII Congresso Provinciale. Relazione della segreteria*, Cuneo 1973.
- Cisl Cuneo, *VIII Congresso Provinciale. Relazione introduttiva*, Cuneo 1977.
- Cisl Alba-Bra, *I Congresso Comprensoriale. Relazione introduttiva*, Alba 1981.
- Cisl Cuneo-Mondovì, *II Congresso Territoriale. Relazione della segreteria*, Cuneo 1985.
- Cisl Cuneo, *XI Congresso Territoriale*, Mondovì 1989.
- Fnp Cisl Piemonte, *I Congresso Regionale. Relazione introduttiva*, Orta-Miasino 1981.
- Fnp Cisl Piemonte, *II Congresso Regionale. Relazione della segreteria*, Lurisia 1985.
- Fnp Cisl Fossano-Saluzzo-Savigliano, *II Congresso Comprensoriale*, Fossano 1985.
- Fnp Cisl Cuneo, *I Congresso Territoriale*, Fossano 1989.
- Fnp Cisl Cuneo, *II Congresso Territoriale*, Pianfei 1993.

BOLLETTINI INFORMATIVI CISL

La Verità

Anno 23 n. 52; Anno 26 n. 21; Anno 26 n. 37; Anno 25 n. 15.

Cronache sindacali *supplemento a La Verità*

Anno 29 n. 59; Anno 28 n. 43.

Il Sindacato

Anno III n. 4; Anno IV n. 10; Anno XI n. 9; Anno XII n. 1;
Anno XII n. 4; Anno XII n. 7; Anno XIII n. 1; Anno XIV n. 9.

Noi Pensionati Cisl *supplemento a Il Sindacato*

Anno XIX n. 102; Anno XIX n. 141; Anno XXII n. 39;
Anno XXV n. 1; Anno XXV n. 85.

Sindacato&Servizi

Anno III n. 9; Anno IV n. 4; Anno IV n. 18.

Terza età... e dintorni *supplemento a Sindacato&Servizi*

Anno II n. 18; Anno IV n. 4; Anno IV n. 11.

Bollettino d'informazioni sindacali

Anno II n. 5; Anno II n. 20-21; Anno III n. 1-2.

GIORNALI LOCALI

La Vedetta

06 maggio 1949, 13 gennaio 1951; 01 novembre 1951; 08 novembre 1951,
08 ottobre 1953; 15 aprile 1954; 29 aprile 1954; 09 dicembre 1954; 04 agosto 1955;
18 aprile 1973; 10 novembre 1976; 27 febbraio 1981; 05 giugno 1983; 03 marzo 1984.

Gazzetta d'Alba

26 febbraio 1992; 02 dicembre 1998.

Corriere di Saluzzo

02 marzo 2001; 16 febbraio 2001; 20 febbraio 2009.

Provincia Granda

20 febbraio 2009.

Il Saviglianese

06 aprile 1989; 20 luglio 1989; 13 ottobre 1994.

La Fedeltà

10 ottobre 1990; 27 ottobre 1990; 19 febbraio 2009.

Unione Monregalese

11 ottobre 1990.

La Guida

16 luglio 1949; 26 novembre 1982; 06 febbraio 1987; 20 febbraio 1987.

SITI INTERNET

<http://www.storiaefuturo.com>

<http://www.italianieuropei.it>

<http://www.fondazionegorrieri.it>

Dalla tua parte, dalle tue parti...ovunque

Sede e Direzione:

PIANFEI

Via Villanova, 23

Tel. 0174.584611 - Fax 0174.584612

E-mail: bccpianfei@pianfeieroccadebaldi.bcc.it

www.pianfeieroccadebaldi.bcc.it

Sede Secondaria:

ROCCA DE' BALDI

Crava, Via Umberto I, 1

Tel. 0174.587106 - Fax 0174.588963

Sede Distaccata:

SAVONA

Via Niella, 7 - 9/r

Tel. 019.8485781 - Fax 019.8485789

Sede Distaccata:

BORGIO VEREZZI

Pizza Marconi 19-23

Tel. 019.615790 - Fax 019.6186013

FILIALI:

CHIUSA DI PESIO

Piazza Vittorio Veneto, 4

Tel. 0171.734255 - Fax 0171.734255

CUNEO

Madonna delle Grazie - Via Cappa, 4

Tel. 0171.346212 - Fax 0171.346212

CUNEO

Piazza Europa, 24

Tel. 0171.694998 - Fax 0171.602338

FINALE LIGURE

Via Saccone, 8

Tel. 019.6898217 - Fax 019.6898242

FRABOSA SOTTANA

Va IV Novembre, 9

Tel. 0174.244666 - Fax 0174.240921

MONDOVI'

Piazza della Repubblica, 2/b

Tel. 0174.552689 - Fax 0174.552690

MOROZZO

Via G. Marconi, 48

Tel. 0171.772515 - Fax 0171.771261

VILLANOVA MONDOVI'

Via Mondovi, 4/b

Tel. 0174.698383 - Fax 0174.698448

PROSSIMA APERTURA:

SANT'ANNA AVAGNINA

Via del Mazzucco - Mondovi

pubblinter - sv



Pianfei e Rocca de'Baldi



copertina di Roberta Romano
grafica ed impaginazione: Tipografia Subalpina (Cuneo)
finito di stampare nel mese di ottobre 2012